



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Affari Internazionali

L'educazione alla cittadinanza in Europa



I quaderni di eurydice

28



Eurydice

Indire
Istituto Nazionale di Documentazione,
Innovazione e Ricerca Educativa

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (MIUR)
DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI
INDIRE – UNITÀ ITALIANA DI EURYDICE

La presente pubblicazione propone la versione integrale della traduzione italiana dello studio di Eurydice *Citizenship education in Europe* in accordo con l'Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura.

I QUADERNI DI EURYDICE N. 28

Il presente testo è stato curato da Erica Cimò, Unità italiana di Eurydice.

INDIRE

Via Buonarroti, 10 – 50122 – Firenze

Tel. 0039/055/2380325 – 384 – 515 – 571

tel/fax 0039/055/2380399

e-mail: eurydice.italia@indire.it

sito web : www.indire.it/eurydice



L'educazione alla cittadinanza in Europa

Questo documento è pubblicato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA P9 Eurydice e Sostegno alle politiche).

ISBN978-92-9201-358-5

doi:10.2797/54981

Questo documento è disponibile anche su Internet:

<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>

Testo completato nell'ottobre 2012.

Traduzione in italiano di Loredana Serratore e Silvia Vecci

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2012.

Il contenuto di questa pubblicazione può essere riprodotto parzialmente, tranne che per fini commerciali, con citazione per esteso all'inizio dell'estratto di "rete Eurydice", seguito dalla data di pubblicazione del documento.

Le richieste di riproduzione dell'intero documento devono essere indirizzate all'EACEA P9 Eurydice e Sostegno alle politiche.

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
P9 Eurydice e Sostegno alle politiche
Avenue du Bourget 1 (BOU2)
B-1140 Bruxelles
Tel. +32 2 299 50 58
Fax +32 2 292 19 71

PREFAZIONE



I paesi europei hanno bisogno di cittadini che si impegnino nella vita sociale e politica, non solo per garantire il diffondersi dei valori democratici fondamentali ma anche per promuovere la coesione sociale in un momento di crescente eterogeneità sociale e culturale.

Per aumentare l'impegno e la partecipazione bisogna essere in possesso delle giuste conoscenze, competenze e capacità. Le competenze civiche consentono di partecipare pienamente alla vita civica, ma devono fondarsi su una solida conoscenza dei valori sociali e dei concetti e assetti politici, come pure sull'impegno a partecipare alla vita sociale in modo attivo e democratico. Le competenze sociali e civiche sono molto presenti, quindi, nella cooperazione europea in materia di istruzione; fanno parte delle otto competenze chiave individuate dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel 2006 in quanto essenziali per i cittadini che vivono in una società della conoscenza ⁽¹⁾.

Uno dei principali obiettivi dell'attuale *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione* che arriva fino al 2020 ⁽²⁾ è la promozione di equità, coesione sociale e cittadinanza attiva attraverso l'istruzione scolastica. L'elaborazione di approcci efficaci per il raggiungimento di questo obiettivo è una sfida importante per i decisori politici e i professionisti. Questa seconda edizione del rapporto di Eurydice, *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, intende aggiornare il dibattito offrendo un'analisi comparativa dei recenti sviluppi in materia.

Il rapporto esamina le politiche nazionali e le strategie per riformare i curricula relativi alla cittadinanza. Si concentra inoltre sulle misure per incoraggiare il processo definito "imparare facendo", elemento critico in un settore di apprendimento che richiede competenze pratiche. Fornisce informazioni comparabili e dettagliate su regolamenti, programmi e iniziative che consentano agli studenti di fare esperienza pratica nella vita sociale e politica e discute i metodi di valutazione utilizzati dagli insegnanti per valutare l'apprendimento pratico degli studenti. Esamina i cambiamenti introdotti nella formazione iniziale degli insegnanti e nello sviluppo professionale continuo per migliorare la conoscenza dei curricula relativi alla cittadinanza da parte degli insegnanti e le loro competenze in materia. Lo studio indaga infine sul ruolo del capo d'istituto nell'elaborazione e attuazione di approcci condivisi da tutta la scuola in materia di educazione alla cittadinanza.

⁽¹⁾ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/EC), OJ L 394, 30.12.2006.

⁽²⁾ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ('ET 2020'), OJ C 119, 28.5.2009.

Nel 2010 tutti gli Stati membri dell'Unione europea hanno adottato la Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani. Personalmente, sostengo con forza l'applicazione della Carta e confido che questo rapporto di Eurydice, che contiene dati preziosi e comparabili a livello europeo dia un ulteriore impulso a questo processo. Arriva al momento opportuno e sono convinta che darà un contributo decisivo all'Anno europeo della cittadinanza 2013.



Androulla Vassiliou
Commissario europeo per l'istruzione,
la cultura, il multilinguismo e la gioventù

INDICE

Prefazione	5
Indice	7
Introduzione	9
Sommario esecutivo	15
Capitolo 1: Il curriculum dell'educazione alla cittadinanza: approcci, ore di insegnamento e contenuti	19
1.1. Approcci relativi all'educazione alla cittadinanza	20
1.2. Ore di insegnamento raccomandate	29
1.3. Contenuti	32
Sintesi	45
Capitolo 2: Partecipazione di studenti e genitori alla governance della scuola	47
2.1. Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che incoraggiano la partecipazione degli studenti alla governance della scuola	47
2.2. Partecipazione degli studenti alla governance della scuola: dati provenienti dall'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) del 2009	61
2.3. Partecipazione dei genitori alla governance democratica della scuola	63
Sintesi	71
Capitolo 3: La cultura della scuola e la partecipazione degli studenti nella società	72
3.1. Una cultura partecipativa della scuola per un'efficace educazione alla cittadinanza	72
3.2. Misure volte a incoraggiare la partecipazione degli studenti nella comunità locale e nella società	75
3.3. In base ai dati dell'indagine ICCS 2009 agli studenti viene data l'occasione di partecipare ad attività con valenza civica nella comunità locale	83
Sintesi.....	86

Capitolo 4: Valutazione e monitoraggio	88
4.1. Valutazione degli studenti.....	88
4.2. Valutazione delle scuole.....	95
4.3. Monitoraggio dei sistemi educativi.....	103
Sintesi.....	107
Capitolo 5: Preparazione e sostegno per insegnanti e capi di istituto	109
5.1. Formazione e sostegno degli insegnanti.....	109
5.2. Responsabilità, formazione e misure di sostegno per i capi di istituto.....	118
Sintesi.....	121
Conclusioni	123
Riferimenti	129
Glossario	133
Indice delle figure	135
Allegati	138
Ringraziamenti	182

INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi anni la priorità delle politiche nazionali ed europee è stata quella di perseguire un obiettivo di giustizia e coesione sociale. Una delle modalità individuate per raggiungere tale traguardo consiste nell'incoraggiare i cittadini europei, in particolare i più giovani, a partecipare attivamente alla vita sociale e politica; ecco quindi che l'istruzione assume un ruolo chiave.

Nei più importanti documenti politici che hanno plasmato la cooperazione europea nell'ultimo decennio e che influiranno su quanto accadrà da qui al 2020, viene riconosciuta l'importanza della promozione di una cittadinanza attiva e questo, di conseguenza, è diventato uno degli obiettivi principali dei sistemi educativi di tutta Europa ⁽³⁾. Il quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente ⁽⁴⁾, inoltre, ha proposto di aiutare i giovani, durante la carriera scolastica, a sviluppare competenze sociali e civiche, definite in termini di conoscenze, competenze e capacità. Questo metodo basato sulle competenze impone l'adozione di nuove modalità di organizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento in diverse aree tematiche, tra cui l'educazione alla cittadinanza. Per una reale acquisizione delle competenze chiave è essenziale una maggiore attenzione alle competenze pratiche, un approccio basato sul rendimento scolastico e nuovi metodi di valutazione rafforzati dallo sviluppo professionale continuo di conoscenze e competenze degli insegnanti. Il quadro di riferimento europeo, inoltre, prevede anche che agli studenti vengano offerte maggiori opportunità di partecipare in modo attivo ad attività scolastiche insieme a datori di lavoro, associazioni giovanili, attività culturali e organizzazioni della società civile (Commissione europea, 2009b).

La Commissione europea ha promosso una serie di importanti iniziative a sostegno degli Stati membri che adottano il metodo basato sull'acquisizione di competenze chiave. Nel 2006 è stato costituito un gruppo di esperti incaricati di studiare gli indicatori e offrire consulenza in materia di ricerca e sviluppo di tali indicatori nel settore delle competenze civiche e della cittadinanza attiva nell'istruzione. In particolare, questo gruppo di esperti certifica il lavoro del Centro di ricerca per l'apprendimento e la formazione permanente (Centre for research on lifelong learning - CRELL) relativo alla costruzione di indicatori compositi relativi alle competenze civiche dei giovani europei. Attualmente un altro gruppo di esperti in materia di competenze fondamentali e riforme dei curricula si occupa della valutazione, uno degli elementi cardine per la riuscita del metodo basato sull'acquisizione di competenze chiave nelle scuole. Viene

⁽³⁾ Si veda il Consiglio dell'Unione europea: *Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione — Relazione del Consiglio Istruzione al Consiglio europeo*. 5980/01 (Bruxelles, 14 febbraio 2001) e Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»). OJ C 119, 28.5.2009.

⁽⁴⁾ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), OJ L 394, 30.12.2006.

dato ora particolare rilievo ai nuovi metodi di valutazione per la stima dei progressi nelle aree essenziali per l'attuazione delle competenze fondamentali: lo sviluppo delle abilità e la modifica degli atteggiamenti.

Parallelamente, uno dei principali obiettivi dichiarati nella Strategia europea per la gioventù 2010-2018 è la promozione della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e della solidarietà tra tutti i giovani ⁽⁵⁾. La Strategia prevede diverse linee d'azione legate allo sviluppo della cittadinanza nelle attività educative formali e non formali, quali "la partecipazione alla vita civica e alla democrazia rappresentativa" e "il volontariato come veicolo di inclusione sociale e di cittadinanza". Nel 2011, inoltre, hanno avuto luogo due avvenimenti importanti: l'anno è stato dichiarato Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, e la presidenza ungherese ha scelto l'educazione alla cittadinanza attiva come tema centrale del dibattito tra i ministri dell'educazione in un incontro informale che si è tenuto a marzo.

La Commissione europea è impegnata da tempo nella promozione della cittadinanza attiva. Questo impegno è stato sostenuto da due programmi d'azione consecutivi. L'attuale programma "Europa per i cittadini" (2007-2013) si propone di avvicinare i cittadini all'UE e di coinvolgerli nei dibattiti sul futuro dell'Unione. Cerca inoltre di incoraggiare la cittadinanza attiva e di promuovere la comprensione reciproca riunendo persone provenienti da diverse parti d'Europa attraverso meeting, scambi e dibattiti ⁽⁶⁾. La promozione della partecipazione attiva dei cittadini europei nella costruzione delle politiche dell'UE sarà anche uno degli obiettivi del 2013, Anno europeo dei cittadini.

La Commissione europea, infine, collabora con il Consiglio d'Europa a sostegno dell'attuazione delle disposizioni contenute nella Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani, adottata da tutti gli Stati membri nel maggio 2010. In quest'ottica la Commissione europea e il Consiglio d'Europa organizzeranno una conferenza congiunta sull'impatto della Carta, che si terrà a Strasburgo a novembre 2012.

Obiettivi e definizioni

Alla luce di tali sviluppi di natura politica, questo rapporto di Eurydice vuole dare conto dell'evolversi di politiche e misure relative all'educazione alla cittadinanza nei paesi europei nel corso degli ultimi anni. Le aree, essenziali per l'offerta dell'educazione alla cittadinanza, su cui lo studio si concentra sono:

⁽⁵⁾ Decisione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), OJ C311, 19.12.2009 [pdf]. Disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/youth/pdf/doc1648_en.pdf [Disponibile dal 7 maggio 2012]

⁽⁶⁾ Per maggiori informazioni consultare http://ec.europa.eu/citizenship/index_en.htm.

-
- partecipazione degli studenti e dei genitori alla governance della scuola;
 - obiettivi, approcci e organizzazione curricolare;
 - cultura della scuola e partecipazione degli studenti alla società;
 - valutazione degli studenti, monitoraggio delle scuole e della performance dei sistemi di istruzione;
 - istruzione, formazione e sostegno agli insegnanti e ai capi d'istituto.

Questo rapporto si basa sul quadro concettuale stabilito nel precedente studio sullo stesso argomento prodotto dalla rete Eurydice (Eurydice, 2005), ispirato a sua volta dalle definizioni contenute nel progetto del Consiglio d'Europa sull'Educazione alla cittadinanza democratica. Come per molte altre ricerche nel settore dell'educazione alla cittadinanza, il presente rapporto nasce da un concetto di cittadinanza evoluto, che va ben oltre il semplice rapporto legale tra individuo e Stato. Questo concetto di cittadinanza, che si estende alla partecipazione dei cittadini alla vita politica, sociale e civile della collettività, si fonda sul rispetto di un insieme di valori comuni alla base delle società democratiche e si trova nella definizione di "cittadinanza attiva" (Hoskins et al., 2006) promossa a livello europeo.

Le competenze civiche necessarie per l'esercizio attivo della cittadinanza, secondo quanto esplicitato dal quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave, riguardano soprattutto: la padronanza di concetti democratici fondamentali quali la conoscenza della società e dei movimenti sociali e politici; il processo di integrazione europea e le strutture dell'UE; i principali accadimenti sociali, presenti e passati. Le competenze civiche richiedono inoltre pensiero critico e abilità comunicative, nonché capacità e volontà di partecipare in modo costruttivo alla vita pubblica, soprattutto al processo decisionale attraverso il voto. Anche il senso di appartenenza alla società a vari livelli, il rispetto dei valori democratici e della pluralità e il sostegno allo sviluppo sostenibile, infine, fanno parte integrante delle competenze civiche.

Nel contesto di questo rapporto, per educazione alla cittadinanza si intendono gli aspetti dell'istruzione scolastica volta a preparare gli studenti a diventare cittadini attivi garantendo loro conoscenze, competenze e capacità necessarie a contribuire allo sviluppo e al benessere della società in cui vivono. Si tratta di un concetto ampio, che racchiude non solo l'insegnamento e l'apprendimento in classe, ma anche l'esperienza pratica acquisita durante l'attività scolastica e l'esperienza extrascolastica. Comprende anche il concetto più ristretto di "educazione civica" secondo la definizione dell'IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement), limitato alla "conoscenza e comprensione delle istituzioni formali e dei processi della vita civica (il voto, ad esempio)" (IEA 2010a, p. 22).

Ambito

Questo studio fornisce informazioni su 31 paesi della rete Eurydice ⁽⁷⁾, inclusi gli Stati membri dell'UE, l'Islanda, la Norvegia, la Croazia e la Turchia. Sono state prese in considerazione anche tutte le riforme degne di nota pianificate per gli anni a venire. I livelli di istruzione considerati sono il primario, il secondario inferiore e il secondario superiore (livelli ISCED 1, 2 e 3). L'anno di riferimento è il 2010/2011.

Vengono prese in considerazione soltanto le scuole del settore pubblico per tutti i paesi ad eccezione di Belgio, Irlanda e Paesi Bassi, dove si tiene conto anche del settore privato sovvenzionato, che raccoglie la maggior parte delle iscrizioni. In Irlanda, inoltre, la grande maggioranza delle scuole è giuridicamente definita come privata, ma si tratta di fatto di scuole finanziate interamente dallo Stato che non richiedono ai genitori il pagamento di alcuna retta. Nei Paesi Bassi, la parità di finanziamento e trattamento di istruzione pubblica e privata è prevista dalla Costituzione.

Le informazioni si basano principalmente su regolamenti, raccomandazioni o linee guida ufficiali emesse dalle autorità educative nazionali o, nel caso di Belgio, Spagna e Germania, dalle autorità educative di livello superiore qui denominate "livello centrale".

Contenuto

Il rapporto è composto da cinque capitoli, ciascuno dedicato a un diverso aspetto dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole europee. Vengono inoltre presentati esempi specifici di politiche e pratiche nazionali in un carattere di stampa più piccolo, in modo da poter essere distinti dal testo principale. Si tratta di esempi pratici che chiariscono le dichiarazioni generiche dello studio comparativo o estendono la discussione offrendo dettagli specifici del paese in questione. Può anche trattarsi, infine, di eccezioni a quella che sembra essere la tendenza generale in un gran numero di paesi.

Il **capitolo 1** passa in rassegna la situazione dell'educazione alla cittadinanza in curricula e linee guida stabiliti a livello centrale ed esamina i metodi didattici raccomandati per questa area tematica. Può trattarsi di una materia scolastica a sé stante (chiamata in modo diverso a seconda dei paesi), di un argomento integrato in altre materie (come storia, geografia ecc.) o di un tema trasversale presente in tutte le materie scolastiche. Si parlerà anche delle ore di insegnamento raccomandate nel caso in cui l'educazione alla cittadinanza sia trattata come materia separata.

⁽¹⁾ La Svizzera e la Croazia hanno aderito alla rete Eurydice all'inizio del 2011, ma soltanto la Croazia ha preso parte al presente rapporto. La rete Eurydice è costituita da 38 unità nazionali, con sede nei 34 paesi partecipanti al programma europeo di apprendimento permanente (Paesi membri dell'UE, paesi AELS/SEE e Croazia, Serbia e Turchia).

Di conseguenza il capitolo esamina i principali obiettivi e i contenuti di educazione alla cittadinanza presenti nei documenti di indirizzo emessi dal livello centrale e, per finire, offre informazioni relative alle opinioni degli insegnanti in materia di educazione civica e di educazione alla cittadinanza tratte dai risultati dell'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (International Civic and Citizenship Education Study - ICCS) del 2009.

Il **capitolo 2** si concentra sulle opportunità date a studenti e genitori di partecipare alla governance della scuola, un aspetto dell'organizzazione scolastica che può contribuire in maniera significativa allo sviluppo di conoscenze e competenze relative alla cittadinanza. Il capitolo offre un'analisi approfondita di regolamenti e raccomandazioni ufficiali relativi ai meccanismi di partecipazione alla governance della scuola, come la rappresentanza nei consigli di classe e negli organi di gestione della scuola. Regolamenti e raccomandazioni ufficiali vengono presentati alla luce dei dati sull'effettivo grado di partecipazione degli studenti alle elezioni scolastiche e alle decisioni prese dall'istituto in base ai risultati dell'indagine ICCS 2009. Il capitolo informa inoltre sulle buone pratiche finalizzate al coinvolgimento degli studenti alla governance della scuola e sull'esistenza di programmi di formazione a sostegno della partecipazione dei genitori.

Il **capitolo 3** approfondisce le modalità attraverso cui gli studenti sperimentano la cittadinanza democratica all'interno e al di fuori del contesto scolastico. Riflette su quanto i paesi promuovano l'azione civica tra gli alunni e i valori civici/democratici attraverso la scuola e la cultura. Riferisce e spiega come i singoli paesi incoraggino la partecipazione degli studenti alla vita civica, anche a livello locale. Fornisce, infine, informazioni sulle opportunità di partecipazione degli studenti alle attività con valenza civica nella propria comunità locale in base ai dati dell'indagine ICCS 2009.

Il tema centrale del **capitolo 4** è la valutazione dell'offerta e del rendimento relativi all'educazione alla cittadinanza. Si parla di sostegno agli insegnanti per la valutazione degli studenti in materia di educazione alla cittadinanza, soprattutto per quanto riguarda gli strumenti finalizzati a facilitare la valutazione della partecipazione attiva degli studenti alla vita scolastica e civica. Si prende anche in esame quanto il rendimento nella materia in oggetto influisca sulla decisione relativa alla promozione al grado d'istruzione successivo. Il capitolo sonda in che misura le questioni legate alla cittadinanza incidano sulla valutazione scolastica ed esamina i sistemi di monitoraggio utilizzati negli ultimi dieci anni per la valutazione della performance dei sistemi di istruzione nazionale in relazione all'offerta dell'educazione alla cittadinanza.

Il **capitolo 5** esamina le qualifiche richieste e il sostegno offerto a due figure chiave legate all'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza: insegnanti e capi d'istituto. Espone le qualifiche richieste per poter insegnare educazione alla cittadinanza e illustra i diversi tipi di programmi di sviluppo professionale continuo legati all'educazione alla cittadinanza attivi in Europa. Analizza inoltre il ruolo dei capi d'istituto e la

formazione specifica eventualmente ricevuta che li aiuti nell'organizzazione di questa specifica materia.

Gli allegati contengono una descrizione delle principali caratteristiche delle iniziative nazionali volte a incoraggiare la partecipazione degli studenti alle attività legate alla cittadinanza. Il sito di Eurydice offre inoltre tutte le informazioni, paese per paese, sulle principali riforme in materia di educazione alla cittadinanza introdotte a partire dal 2005.

Metodologia

L'ambito del rapporto è stato definito in collaborazione con le unità nazionali della rete Eurydice e il gruppo di esperti della Commissione europea sugli indicatori per la cittadinanza attiva nel quadro della DG Istruzione e cultura.

Il presente rapporto si basa su risposte fornite dalle unità nazionali della rete Eurydice a due questionari elaborati dall'unità centrale di Eurydice operante presso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Il primo questionario riguardava la partecipazione studentesca agli organi scolastici e ha dato origine a un documento di lavoro sullo stesso argomento, consegnato ai ministri dell'educazione durante la presidenza ungherese (vedi sopra). Le informazioni contenute nel documento di lavoro sono state inserite nel capitolo 2 del presente rapporto. Il secondo questionario, che affronta tutti gli altri argomenti di cui si occupa il presente rapporto (vedi sopra), è stato elaborato in stretta collaborazione con la rete Eurydice.

Le informazioni di carattere politico sono convalidate da un'analisi accessoria dei relativi dati quantitativi forniti dall'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) del 2009 ⁽⁸⁾ promossa dalla IEA.

L'unità Eurydice operante presso l'EACEA è responsabile della stesura del rapporto, che è stato controllato da tutte le unità nazionali che prendono parte allo studio ⁽⁹⁾. La responsabilità del Riassunto generale e delle Conclusioni è interamente dell'unità Eurydice operante presso l'EACEA. I nomi di tutti coloro che hanno contribuito si trovano nel capitolo Ringraziamenti alla fine del documento.

⁽⁸⁾ Lo studio può essere consultato all'indirizzo <http://iccs.acer.edu.au/>

⁽⁹⁾ Il Liechtenstein e la Svizzera non partecipano a questo rapporto.

SOMMARIO ESECUTIVO

L'educazione alla cittadinanza è presente nei curricula di tutti i paesi

L'educazione alla cittadinanza è inclusa nei curricula nazionali di tutti i paesi e può venire impartita in tre modi diversi: come materia a sé stante, come parte di un'altra materia o area tematica oppure sotto forma di tematica trasversale. Capita spesso tuttavia che si utilizzi una combinazione di questi tre approcci. Venti paesi o regioni dedicano all'educazione alla cittadinanza una materia obbligatoria a sé stante, a volte sin dal livello primario ma più di frequente dal livello secondario. La durata dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante varia notevolmente da paese a paese, dai 12 anni della Francia al singolo anno di Bulgaria e Turchia.

I curricula dei paesi europei riflettono bene la natura pluridimensionale della cittadinanza. Gli obiettivi assegnati alle scuole non riguardano soltanto le conoscenze teoriche da far acquisire agli studenti, ma anche il livello di competenza a cui portarli e gli atteggiamenti e valori da sviluppare in loro; viene molto incoraggiata anche la partecipazione attiva degli studenti in ambito sia scolastico sia extrascolastico. In generale, i curricula relativi alla cittadinanza coprono una serie di argomenti vasta e completa, dal momento che affrontano principi fondamentali delle società democratiche quali l'eterogeneità culturale e lo sviluppo sostenibile ma anche la dimensione europea e internazionale.

Viene ampiamente promossa la partecipazione di studenti e genitori alla governance della scuola

Gli studenti imparano che cos'è la cittadinanza non solo in classe ma anche attraverso un apprendimento di tipo informale. L'educazione alla cittadinanza è dunque più efficace se supportata da un ambiente scolastico in cui agli studenti viene data la possibilità di sperimentare valori e principi del processo democratico mentre questo è in atto. Tutti i paesi hanno introdotto dei regolamenti per promuovere la partecipazione degli studenti alla governance della scuola in qualità di rappresentanti di classe, di membri di consigli studenteschi o di rappresentanti degli studenti nell'ambito dei consigli di amministrazione delle scuole. Più è alto il grado di istruzione, più è comune disporre di regolamenti che consentono agli studenti di partecipare alla gestione della scuola. La cultura e i processi democratici all'interno della scuola vengono inoltre rafforzati tramite regolamenti e raccomandazioni in materia di partecipazione dei genitori alla governance della scuola. Tutti i paesi – ad eccezione di Cipro, Svezia e Turchia – hanno introdotto questo tipo di misure nei cicli di istruzione primaria e secondaria.

Oltre ai regolamenti e alle raccomandazioni, un terzo circa dei paesi riferisce di avere lanciato dei programmi di formazione nazionale per spingere studenti e genitori a partecipare alla governance della scuola e per rafforzare le loro competenze in materia. In diversi paesi, inoltre, la valutazione esterna delle scuole si concentra

adesso anche sulla questione della governance scolastica, esaminando ad esempio il grado di partecipazione di studenti, genitori e insegnanti nei vari organi decisionali o consultivi delle scuole.

Sulla base delle informazioni disponibili non esiste la prova di una relazione evidente tra l'esistenza di regolamenti formali e raccomandazioni ufficiali in materia di partecipazione studentesca, da una parte, e il grado di partecipazione studentesca alle elezioni scolastiche, misurato dall'indagine ICCS 2009, dall'altra. In tutti i paesi europei si possono trovare esempi di relazioni forti e deboli.

Un gran numero di programmi e strutture offre la possibilità di fare esperienze pratiche di cittadinanza al di fuori della scuola

Dall'osservazione dei paesi europei si rileva che esistono tre sistemi principali per promuovere la partecipazione dei giovani ad attività legate alla cittadinanza al di fuori dell'ambito scolastico.

Il primo, riscontrabile in circa un terzo dei paesi europei, promuove la partecipazione degli studenti alla comunità locale di appartenenza e alla società in senso più ampio attraverso documenti di indirizzo come i curricula nazionali e altre raccomandazioni e regolamenti.

Il secondo, seguito dalla maggior parte dei paesi europei, si concentra sul sostegno alle scuole offrendo ad alunni e studenti la possibilità di acquisire le competenze relative alla cittadinanza al di fuori dell'ambito scolastico attraverso una serie di programmi e progetti. Lavorare con la comunità locale, scoprire e fare esperienza di partecipazione democratica all'interno della società e affrontare problemi di attualità come la tutela dell'ambiente e la collaborazione tra le generazioni e le nazioni sono solo alcuni esempi di attività appoggiate dai programmi nazionali pubblici. Esistono, infine, strutture politiche, soprattutto a livello secondario, intese ad offrire agli studenti un forum di discussione per dare voce alle loro opinioni sulle questioni che li riguardano. In alcuni paesi tali questioni sono strettamente collegate alla vita scolastica, mentre in altri possono essere connesse a qualsiasi tema che riguardi i bambini e i giovani.

I dati dell'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) del 2009 mostrano che, in base a quanto riferito dai capi d'istituto, gli studenti dell'ottavo anno del percorso scolastico hanno avuto maggiori opportunità di partecipare a una serie di attività della comunità legate all'impegno civico in alcuni paesi piuttosto che in altri. Questi risultati potrebbero far pensare che ci sia bisogno di rinnovare gli sforzi relativi all'elaborazione di programmi o progetti nazionali o di offrire maggiore sostegno alle iniziative locali per la promozione di attività esterne alla scuola che potenziano le competenze in materia di cittadinanza.

La valutazione in materia di cittadinanza crea ancora dei problemi

La valutazione fa parte integrante dell'insegnamento e dell'apprendimento ed è quindi necessario individuare gli strumenti di valutazione idonei a garantire che anche l'educazione alla cittadinanza, al pari delle altre discipline, riceva una valutazione adeguata. Se questo non avviene diventa difficile riuscire a organizzarla come materia a sé stante, secondo quanto affermano gli insegnanti norvegesi. I voti ottenuti in educazione alla cittadinanza in quanto materia obbligatoria incidono sulla promozione alla classe successiva o sul rilascio del diploma di fine corso di studi. Ci sono, tuttavia, delle eccezioni a questa tendenza generale, soprattutto quando il passaggio al ciclo di istruzione successivo è subordinato esclusivamente al superamento di esami finali esterni in un numero ridotto di materie, di cui non fa parte l'educazione alla cittadinanza. In effetti la valutazione del rendimento di queste materie inerenti la cittadinanza di solito viene condotta internamente. Soltanto in due paesi vengono incluse sistematicamente negli esami esterni finali.

Per quanto riguarda le altre competenze chiave individuate a livello europeo, è chiaro che la valutazione di competenze sociali e civiche richieda metodi di valutazione che vanno oltre la stima dell'acquisizione di conoscenze teoriche, per poter includere competenze e capacità. A questo proposito vale la pena citare alcuni interessanti passi avanti. In primo luogo alcuni paesi hanno cominciato a elaborare strumenti di valutazione per insegnanti, o test per studenti unificati a livello nazionale, che cercano di valutare le abilità sociali e civiche indipendentemente da una qualsiasi materia e si concentrano su conoscenze, competenze e capacità degli studenti. In secondo luogo un terzo circa dei paesi ha emesso linee guida a livello centrale per il ciclo secondario in materia di valutazione della partecipazione degli studenti alla vita scolastica e sociale. Tale valutazione assume varie forme, quali l'istituzione di profili personali degli studenti, la certificazione della partecipazione alle attività extrascolastiche attraverso un certificato finale e l'attestazione del superamento delle materie relative alla cittadinanza sulla base di criteri legati alla partecipazione dello studente alla vita scolastica e/o sociale.

La formazione e lo sviluppo professionale continuo di insegnanti e capi d'istituto può ancora migliorare

Quando si guarda alla formazione dei docenti il quadro generale rivela che c'è ancora del lavoro da fare per rafforzare le competenze degli insegnanti in materia di insegnamento della cittadinanza. Le possibilità di ricevere una formazione da specialista in educazione alla cittadinanza sono ancora molto poche; vengono offerte solo in Austria e nel Regno Unito (Inghilterra) durante il programma di sviluppo professionale continuo o quello di formazione iniziale. Le qualifiche necessarie per poter insegnare educazione alla cittadinanza sono essenzialmente generiche per il livello primario, mentre per quello secondario il settore dell'educazione alla cittadinanza è inserito di

norma nei corsi di formazione iniziale per gli specialisti di storia, geografia, filosofia, etica/religione, scienze sociali o economia. Pochissimi paesi hanno stabilito un insieme di competenze comuni direttamente connesse alla cittadinanza che tutti i nuovi insegnanti di scuola secondaria dovrebbero aver acquisito al momento dell'abilitazione, anche se la maggior parte dei paesi assegna adesso un valore trasversale agli elementi di quest'area tematica. Pochi paesi, infine, dichiarano di aver modificato il programma di formazione iniziale degli insegnanti in seguito a un'eventuale riforma dei curricula relativi alla cittadinanza.

Vista la crescente consapevolezza dell'importanza di mettere in atto un approccio condiviso da tutta la scuola in materia di sostegno all'educazione alla cittadinanza, alcuni paesi hanno emesso raccomandazioni specifiche sul ruolo dei capi d'istituto nel sistema. La formazione specifica per questo ruolo può svolgersi nell'ambito di speciali programmi destinati ai dirigenti e/o attraverso altre forme di sviluppo professionale continuo.

CAPITOLO 1: IL CURRICOLO DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: APPROCCI, ORE DI INSEGNAMENTO E CONTENUTI

Il posto assegnato all'educazione alla cittadinanza nel curriculum scolastico dei paesi europei riflette di solito l'importanza attribuita dai decisori politici a quest'area tematica. La formulazione e l'elaborazione del curriculum relativo alla cittadinanza può anche essere influenzato dalle politiche educative prevalenti e dall'evoluzione dell'insegnamento e dell'apprendimento. Negli ultimi anni ha esercitato moltissima influenza la Raccomandazione europea del 2006 ⁽¹⁰⁾, che inseriva le competenze sociali e civiche tra le competenze chiave che ogni cittadino dovrebbe possedere per costruire la società della conoscenza europea. In base a un Rapporto congiunto del Consiglio e della Commissione del 2010 gli obiettivi, le conoscenze e le competenze associate alle competenze chiave tendono a occupare un posto più preminente e manifesto nei curricula degli Stati membri. Inoltre, la tendenza a una maggiore autonomia, che lascia alle scuole più margini di decisione in materia di contenuti didattici e la maggiore importanza attribuita agli approcci interdisciplinari (Rey, 2010) può aver influito sulla modalità di organizzazione dei curricula di educazione alla cittadinanza.

Gli obiettivi analitici e i contenuti dell'educazione alla cittadinanza variano a seconda dei paesi europei, ma l'obiettivo principale di quest'area tematica è in genere assicurarsi che i giovani diventino cittadini attivi in grado di contribuire allo sviluppo e al benessere della società in cui vivono. Si ritiene comunemente che l'educazione alla cittadinanza includa quattro aspetti principali (a) alfabetismo politico, (b) pensiero critico e abilità analitiche, (c) comportamenti e valori e (d) partecipazione attiva. Nonostante tutti i sistemi evidenzino l'importanza dell'educazione alla cittadinanza e l'acquisizione delle competenze sociali e civiche, le modalità di attuazione dell'area tematica a livello scolastico varia da paese a paese. Questo capitolo, quindi, esamina la posizione dell'educazione alla cittadinanza nei curricula ufficiali e offre una panoramica dei diversi approcci utilizzati.

Il capitolo è suddiviso in quattro paragrafi. Il primo esamina i principali approcci curriculari utilizzati per l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza a scuola. L'educazione alla cittadinanza (o suoi elementi) può essere insegnata come materia a sé stante, come argomento integrato in altre materie o aree tematiche del curriculum e/o come tema trasversale presente in tutte le materie scolastiche. Il secondo paragrafo si concentra sulle raccomandazioni esistenti in materia di ore di lezione assegnate alla cittadinanza come materia separata. Nel terzo paragrafo vengono analizzati gli obiettivi fissati e le conoscenze, competenze e capacità specificate dai paesi. L'ultimo paragrafo, infine, presenta alcuni risultati dell'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) del 2009.

⁽¹⁰⁾ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (dicembre 2006). <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>

Le informazioni si basano sui curricula nazionali. Il termine “curricula” è stato interpretato in senso ampio, in quanto si riferisce a qualsiasi documento ufficiale che contenga programmi di studio o uno dei seguenti elementi: contenuti didattici, obiettivi di apprendimento, linee guida sulla valutazione degli alunni o programmi di un corso di studi. Per alcuni paesi si è tenuto conto anche di decreti specifici. Nell’Allegato è disponibile un elenco di questi documenti presentati per paese.

In un paese possono essere in vigore più documenti ufficiali contenenti normative in materia di educazione alla cittadinanza, documenti che possono chiedere alle scuole di ottemperare a diversi livelli di obbligo. Possono, ad esempio, contenere pareri, raccomandazioni o regolamenti. Qualunque sia il livello di obbligo, comunque, stabiliscono tutti il quadro di riferimento entro il quale le scuole devono elaborare una didattica che vada incontro alle esigenze degli alunni (EACEA/Eurydice 2011, p. 41).

1.1. Approcci relativi all’educazione alla cittadinanza

Nel presente paragrafo viene affrontata essenzialmente l’organizzazione obbligatoria dell’educazione alla cittadinanza. L’Allegato contiene informazioni dettagliate sugli approcci utilizzati da ciascun paese. L’educazione alla cittadinanza fa parte del curriculum di tutti i paesi e viene offerta sotto forma di materia scolastica (a sé stante o integrata in altre materie) e/o di tema trasversale. Nella grande maggioranza dei paesi è inserita in tutti i livelli di istruzione (cfr. figura 1.3). In alcuni casi, però, gli elementi legati all’educazione alla cittadinanza sono incorporati negli obiettivi generali e nei valori del sistema educativo, e non esistono disposizioni per l’insegnamento della cittadinanza né come materia scolastica né come tema trasversale. Questo discorso è valido per il Belgio (Comunità tedesca) e la Danimarca a livello secondario superiore e per il Regno Unito (Inghilterra) e la Turchia a livello primario e secondario superiore ⁽¹¹⁾. In Belgio (Comunità tedesca), tuttavia, l’approccio trasversale all’educazione alla cittadinanza verrà rafforzato a livello secondario superiore attraverso l’introduzione di linee guida disciplinari (*Rahmenpläne*) nel 2012.

1.1.1. Approccio come materia a sé stante o come argomento integrato in altre materie o aree tematiche

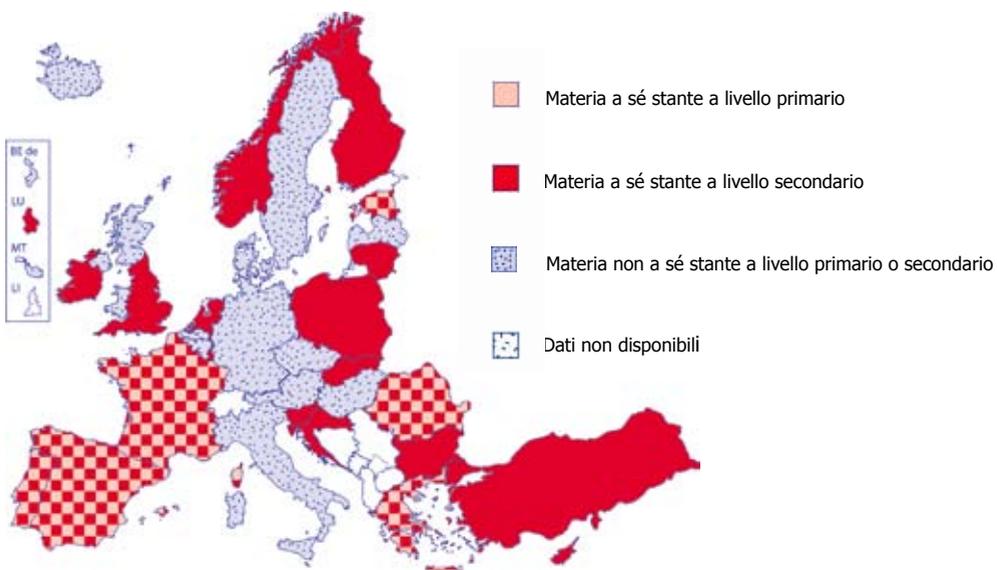
In 20 sistemi educativi, i curricula nazionali trattano l’educazione alla cittadinanza come materia a sé stante obbligatoria, talvolta fin dal livello primario ma di solito dal livello secondario inferiore e/o superiore (cfr. figura 1.1). Confrontando questa situazione con il precedente studio di Eurydice sull’educazione alla cittadinanza (2005), si evince che tre paesi (Spagna, Paesi Bassi e Finlandia) hanno introdotto nel frattempo il metodo della materia a sé stante. In Norvegia, la materia che introduceva elementi

⁽¹¹⁾ In Inghilterra soltanto per gli anni post-obbligatoria dell’istruzione secondaria superiore.

di educazione alla cittadinanza, "attività del comitato studentesco", attivata nel 2007 verrà eliminata dal curriculum a partire dall'anno scolastico 2012/2013, in seguito a una valutazione dei metodi didattici condotta su iniziativa del Direttorato per l'educazione e la formazione (cfr. paragrafo 4.3). I contenuti di questa disciplina verranno inseriti in altre materie, soprattutto in studi sociali e in nuove materie facoltative introdotte a livello secondario inferiore.

La cittadinanza come materia a sé stante, inoltre, può essere introdotta dalle singole scuole nell'ambito della loro autonomia relativamente al curriculum scolastico. Nella Repubblica ceca, ad esempio, a livello secondario sta alle scuole decidere se insegnare educazione civica come materia a sé stante, dal momento che le scuole dispongono di autonomia in materia di organizzazione dell'area tematica "l'uomo e la società" in cui è inserito l'insegnamento dell'educazione civica. Nel Regno Unito (Inghilterra), inoltre, i programmi sulla cittadinanza non obbligatori organizzati per i livelli primario e secondario superiore post-obbligatorio possono essere attuati come materie a sé stanti o integrate in altre materie. Anche in Romania, Slovenia e Norvegia l'insegnamento della cittadinanza nell'istruzione primaria e/o secondaria avviene sotto forma di materie facoltative a sé.

• **Figura 1.1: Organizzazione di una materia obbligatoria a sé stante incentrata su elementi di educazione alla cittadinanza in base ai curricula nazionali (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per informazioni sugli anni di scuola specifici durante i quali è organizzata una materia obbligatoria a sé stante consultare la figura 1.2.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: l'organizzazione di una materia a sé stante incentrata sull'educazione alla cittadinanza ai livelli ISCED 2 e 3 dipende dalla singola scuola.

Germania: la figura mostra le politiche esistenti in base al coordinamento dei Länder. La situazione può variare nel singolo Land.

Irlanda: a livello ISCED 3 è stata elaborata una materia facoltativa a sé stante, "politica e società", in attesa di venire inserita.

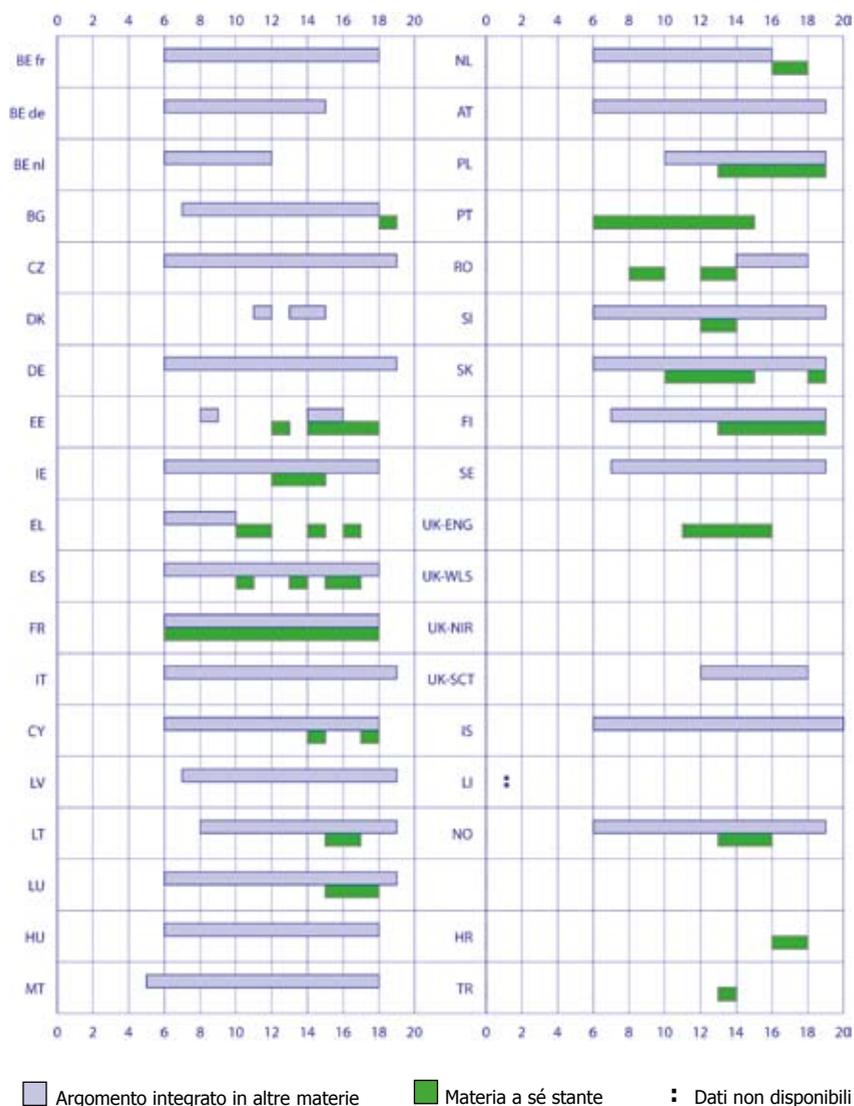
Portogallo: dall'anno scolastico 2011/2012 al primo anno di istruzione secondaria superiore generale è stata introdotta una materia obbligatoria, "formazione civica". Nonostante sia inserita tra le aree curriculari non disciplinari, nella pratica le scuole le assegnano un'ora di lezione per tutti i nove anni del ciclo di istruzione di base.

Turchia: anche se nel sistema educativo turco non esiste formalmente alcun livello ISCED 2, per motivi comparativi le classi 1-5 vengono considerate come ISCED 1 e le classi 6, 7 e 8 come ISCED 2.

L'educazione alla cittadinanza esiste come materia obbligatoria a sé stante nell'istruzione sia primaria sia secondaria in Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo e Romania. Francia e Portogallo introducono l'educazione alla cittadinanza fin dai primi anni di scuola (6 anni). In altri paesi la materia fa parte del curriculum obbligatorio del ciclo di istruzione secondaria inferiore o superiore, tranne a Cipro, in Polonia, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito (Inghilterra), dove fa parte del curriculum dell'istruzione secondaria inferiore e di almeno un anno del secondario superiore (cfr. figura 1.2).

Nei paesi in cui l'educazione alla cittadinanza viene insegnata come materia a sé, le ore di lezione obbligatorie variano notevolmente da paese a paese. Le ore di lezione obbligatorie sono particolarmente numerose in Francia, dove viene insegnata per tutti i 12 anni di scuola, dal ciclo primario al secondario superiore. Viene insegnata per nove anni in Portogallo, per sei in Polonia, Slovacchia e Finlandia, per cinque anni in Estonia e Regno Unito (Inghilterra), quattro in Grecia, Spagna e Romania e per tre anni in Irlanda, Lussemburgo e Norvegia. A Cipro, nei Paesi Bassi, in Slovenia e in Croazia la materia è obbligatoria solo per due anni e in Bulgaria e Turchia per un anno. In Lituania le scuole sono libere di scegliere come distribuire le ore di lezione settimanali: un'ora la settimana per due anni o due ore la settimana per un anno.

- **Figura 1.2: L'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante o come argomento integrato in altre materie, per età, in base ai curricula nazionali. Anno scolastico 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura prende in esame soltanto l'insegnamento obbligatorio dell'educazione alla cittadinanza.

Note specifiche per paese

Germania: la figura mostra le politiche esistenti in base al coordinamento dei Länder. La

situazione può variare nel singolo Land.

Spagna: la regolamentazione a livello centrale indica che la materia "educazione per la cittadinanza e i diritti umani" deve essere insegnata in uno dei due anni dell'ultimo ciclo del livello ISCED 1 e in uno dei primi tre anni dell'ISCED 2. È stato poi il governo di ogni Comunità autonoma a decidere in quale di questi anni inserire l'insegnamento della materia. Nella figura sono indicate la quinta e l'ottava classe, perché sono le più frequenti.

Portogallo: cfr. la nota alla figura 1.1.

Nella maggior parte dei paesi l'educazione alla cittadinanza è integrata in diverse materie e/o aree tematiche, che venga insegnata o meno anche come materia a sé stante obbligatoria (cfr. figura 1.2). Un'area tematica riunisce i contenuti o gli obiettivi di più discipline o materie strettamente correlate in un unico blocco didattico. In Belgio (Comunità fiamminga), Repubblica ceca (livelli ISCED 2 e 3), Ungheria e Paesi Bassi l'educazione alla cittadinanza è integrata in aree tematiche del curriculum che possono essere organizzate in blocchi didattici a discrezione della scuola.

Le materie che includono elementi di educazione alla cittadinanza sono, di solito, scienze sociali, storia, geografia, lingue e religione/etica. Nei primi anni di scuola gli elementi di educazione alla cittadinanza possono essere inseriti in una materia o in un'area tematica che abbia a che fare con i concetti di base per la comprensione del mondo e della società, come avviene nei Paesi Bassi con la materia "orientamento personale e mondiale". Alcuni paesi rilevano che anche matematica, scienze, educazione fisica ed educazione artistica contribuiscono all'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza (per avere informazioni più dettagliate sull'argomento consultare l'Allegato).

La distinzione tra approccio come "materia a sé" e come "materia integrata" non significa necessariamente che esistano grosse differenze tra i paesi in quanto a contenuti del curriculum relativo alla cittadinanza. Nella maggior parte dei casi le materie o le aree tematiche in cui l'educazione alla cittadinanza è integrata contengono obiettivi o contenuti ad essa correlati. In Lettonia, ad esempio, la materia "storia della Lettonia" ha come obiettivo "sostenere lo sviluppo di cittadini responsabili e tolleranti per una Lettonia democratica" ⁽¹²⁾. In alcuni casi, aree curriculari più ampie includono una sezione a parte dedicata all'educazione alla cittadinanza. In Lettonia quattro materie distinte (etica, educazione alla salute, introduzione all'economia e educazione civica) sono integrate nell'area curricolare di scienze sociali e vengono insegnate per tutta la durata del ciclo di istruzione obbligatoria. L'educazione alla cittadinanza può anche essere introdotta come parte di una materia composta. È quanto avviene in Austria, dove la materia "storia, studi sociali ed educazione alla cittadinanza" viene insegnata a livello secondario inferiore e superiore dando più peso alla parte relativa alla cittadinanza all'ultimo anno del ciclo di istruzione secondaria inferiore. In Belgio (Comunità francese), infine, un decreto del 2007 che mira a rafforzare l'educazione alla cittadinanza nella scuola ha stabilito un elenco di argomenti

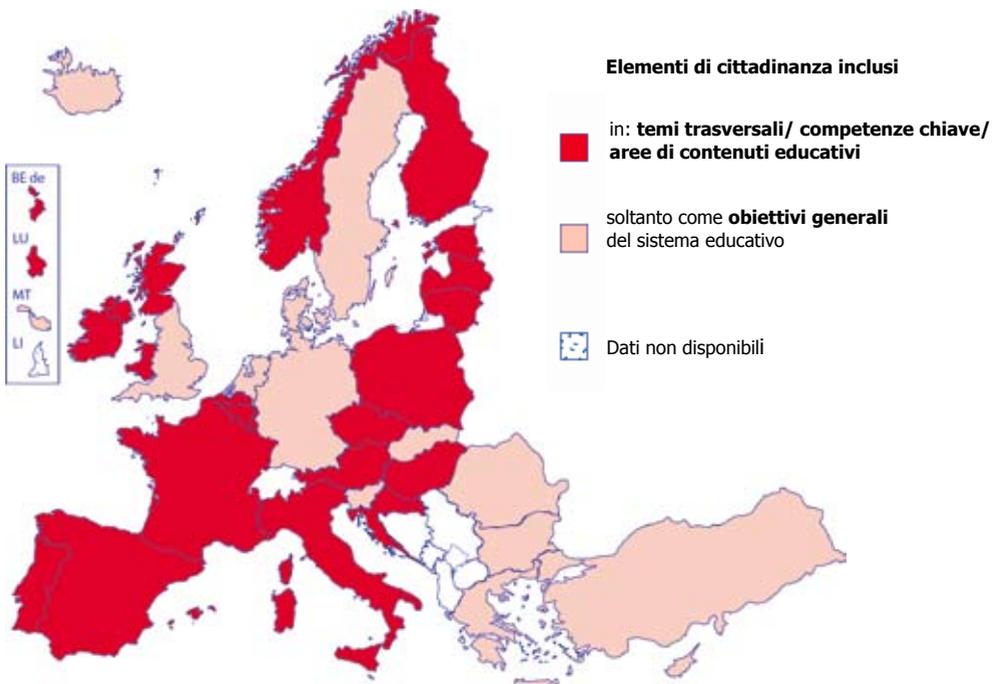
⁽¹²⁾ www.visc.gov.lv

da insegnare durante le ore di francese, storia e geografia negli ultimi due anni del ciclo di istruzione secondaria.

1.1.2. L'approccio trasversale

L'educazione alla cittadinanza può assumere una dimensione interdisciplinare. Laddove esiste, questo approccio si accompagna sempre ad altri approcci per materia. In quanto dimensione interdisciplinare, tutti gli insegnanti devono contribuire ad attuare gli obiettivi connessi definiti nei curricula nazionali. In certa misura tutti i paesi assegnano una dimensione interdisciplinare all'educazione alla cittadinanza, dal momento che tutti includono gli obiettivi correlati a quest'area curricolare nelle parti introduttive dei curricula nazionali. Oltre a questi obiettivi generali, i curricula nazionali di un gran numero di paesi europei danno risalto all'educazione alla cittadinanza in sezioni sui temi trasversali, sulle competenze chiave o all'interno di aree di contenuti educativi.

- **Figura 1.3: Approccio trasversale all'educazione alla cittadinanza in quanto parte dei curricula nazionali (ISCED 1,2,3). Anno scolastico 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La dimensione trasversale può riguardare uno qualunque dei tre livelli ISCED. Maggiori dettagli si trovano nell'allegato.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): l'elemento trasversale deriva dall'obbligo del capo d'istituto di organizzare un'attività interdisciplinare che riguardi l'educazione per la cittadinanza attiva e responsabile almeno ogni due anni nei livelli ISCED dall'1 al 3.

Belgio (BE de): "Mettere gli studenti nella condizione di contribuire alla formazione della società" è uno degli obiettivi principali di tutti i programmi quadro che specificano le competenze da sviluppare e che gli studenti dovrebbero arrivare a possedere in ogni disciplina o gruppo di discipline al termine del livello ISCED 1 e 2.

Repubblica ceca: l'organizzazione di una materia a sé, incentrata sull'educazione alla cittadinanza ai livelli ISCED 2 e 3 dipende dalle singole scuole.

Germania: la figura mostra le politiche esistenti in base al coordinamento dei Länder. La situazione può variare nel singolo Land.

Cipro e Islanda: i nuovi curricula in vigore da settembre 2011 e che entreranno in vigore dall'anno scolastico 2011/2012 rafforzano l'elemento trasversale dell'educazione alla cittadinanza.

Slovenia: "cultura della cittadinanza" è una delle materie facoltative del curriculum obbligatorio che le scuole devono offrire agli studenti del livello secondario superiore. Tali materie facoltative vengono organizzate al di fuori del normale orario di lezione, di solito come giornate di attività, ma le scuole sono libere di scegliere altri metodi.

In 13 paesi o regioni gli obiettivi educativi legati all'educazione alla cittadinanza fanno parte dei curricula nazionali in sezioni relative ai temi trasversali o alle competenze chiave validi per l'intero processo di insegnamento e apprendimento ma anche per altri aspetti della vita scolastica.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, il curriculum del 2010 stabilisce diversi obiettivi trasversali finali in quattro materie correlate all'educazione alla cittadinanza (partecipazione attiva, diritti umani e libertà fondamentali, il sistema democratico, la dimensione europea e internazionale). Per far raggiungere questi obiettivi agli studenti vengono organizzati corsi, progetti educativi e altre attività per tutto il ciclo di istruzione secondaria.

Nella **Repubblica ceca**, i Curricula quadro per l'istruzione obbligatoria e secondaria superiore del 2007 hanno stabilito che la competenza civica è una competenza chiave da acquisire attraverso tutte le attività di insegnamento e di apprendimento che si svolgono a scuola. I Curricula quadro, inoltre, istituiscono diverse materie trasversali collegate all'educazione alla cittadinanza: "cittadinanza democratica" (livelli ISCED 1 e 2), "pensare in un contesto europeo e globale" e "educazione multiculturale". Le materie trasversali vengono definite in termini di aree tematiche da proporre insieme a conoscenze, competenze, abilità, capacità e valori che gli studenti devono acquisire attraverso l'insegnamento della materia o singoli progetti, seminari, corsi e attraverso l'atmosfera generale che si respira a scuola.

In **Estonia**, i curricula nazionali introdotti nel 2011 istituiscono svariate competenze legate all'educazione alla cittadinanza (valori e competenze sociali, comunicative e imprenditoriali) per le quali vengono definite conoscenze, competenze e capacità da acquisire entro la fine di ciascun livello ISCED.

In **Spagna**, la normativa del 2006 sul curriculum di base nazionale definisce le "competenze sociali e civiche" da acquisire in tutte le aree e le materie del ciclo di istruzione obbligatoria.

In **Francia**, le conoscenze e competenze di base definite nel 2006 includono le "competenze sociali e civiche" e specificano le relative conoscenze, competenze e capacità che gli

alunni devono acquisire in diversi momenti chiave dell'istruzione obbligatoria (il secondo e quinto anno dell'istruzione primaria e l'ultimo anno di istruzione secondaria inferiore). A parte la "vita scolastica", comunque, soltanto le materie specifiche dedicate all'educazione alla cittadinanza sono identificate come contesti di apprendimento, non tutte le materie scolastiche.

In **Lettonia**, gli Standard nazionali per l'istruzione obbligatoria (2006) e secondaria superiore (2008) hanno stabilito che le competenze sociali e comunicative vadano sviluppate attraverso la maggior parte delle materie. Il Programma tipo per l'istruzione obbligatoria, inoltre, suggerisce di dedicare almeno un'ora di lezione la settimana alla discussione di classe su uno dei seguenti argomenti: educazione ai valori, comportamento, comunicazione, cultura, patriottismo e partecipazione civica, stile di vita sano, sicurezza ed educazione stradale e orientamento professionale.

In **Lituania**, il curriculum del 2011 per l'istruzione primaria e secondaria inferiore definisce l'"educazione sociale e civica" un'area da attuare attraverso tutte le discipline, le attività di educazione non formale e gli organi di autogoverno della scuola. Inoltre, in base al curriculum nazionale del 2009, per gli alunni dell'istruzione secondaria inferiore sono obbligatorie almeno cinque ore di attività sociali l'anno. Esempi di attività sociali specificate sono le "attività per la libera espressione della personalità degli studenti" nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza, il "rafforzamento delle tradizioni della comunità scolastica" e la "partecipazione a diverse tipologie di progetti socioculturali".

In **Lussemburgo**, il curriculum del 2010 per l'istruzione prescolare e primaria include "*Attitudes relationnelles*" (attitudini relazionali), quattro competenze essenziali da acquisire nelle varie aree di sviluppo e apprendimento.

In **Ungheria**, il Curriculum nazionale di base del 2007 per l'istruzione primaria e secondaria superiore mette tra gli obiettivi fondamentali diverse competenze chiave correlate all'educazione alla cittadinanza: competenze sociali e civiche, comunicazione nella lingua madre, acquisizione dell'apprendimento, spirito di iniziativa e capacità imprenditoriale. Le funzioni chiave assegnate alle scuole sulla base delle competenze chiave suggeriscono lo sviluppo di abilità, orientamento di valori e capacità legate all'"educazione per la cittadinanza attiva e la democrazia" attraverso l'intero processo di apprendimento a scuola e di partecipazione alla vita della scuola.

In **Polonia**, i due curricula di base attualmente in vigore (dal 2002 e dal 2008 rispettivamente) stabiliscono che lo sviluppo di un insieme di capacità relative all'educazione alla cittadinanza sia interamente compito della scuola.

In **Finlandia**, i curricula di base per l'istruzione obbligatoria (2004) e per l'istruzione secondaria superiore (2003) dichiarano "cittadinanza e imprenditorialità partecipative" tema trasversale da inserire in tutte le materie scolastiche, adatto a ogni singola materia e che dovrebbe riflettersi sui metodi e la cultura delle scuole.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, "cittadini responsabili" è una delle quattro aree interdisciplinari del curriculum di base, il *Curriculum for Excellence*, del 2008, che si esprime anche in un insieme di conoscenze, competenze e caratteristiche che devono essere introdotte

nell'apprendimento, nell'insegnamento e nella vita degli istituti educativi. Le esperienze e i risultati dettagliati di tutte le aree curriculari, inoltre, contengono numerosi riferimenti all'educazione alla cittadinanza.

In **Norvegia**, il curriculum del 2006 stabilisce che l'insegnamento di tutte le materie deve contribuire allo sviluppo di una serie di conoscenze, capacità e valori che promuovano le competenze sociali e culturali e che incoraggino la partecipazione degli alunni.

In Portogallo e Austria, si trovano decreti specifici che stabiliscono linee guida simili sullo status interdisciplinare dell'educazione alla cittadinanza.

In **Austria**, un decreto del 1978 introduce l'educazione alla cittadinanza come "principio educativo integrale" (*Grundsatzterlass Politische Bildung*) per tutti i tipi di scuole austriache e a tutti i livelli. È inserito in un sistema di 12 principi che comprendono l'offerta di conoscenza e lo sviluppo di competenze e capacità.

In **Portogallo**, un decreto del 2001 definisce l'"educazione alla cittadinanza" parte integrante di tutte le aree curriculari nell'istruzione di base e secondaria superiore e stabilisce che vada insegnata attraverso attività tematiche. Il decreto indica anche degli obiettivi di apprendimento correlati.

In sei paesi o regioni, l'educazione alla cittadinanza è integrata o definita come area di apprendimento trasversale alla cui attuazione devono contribuire tutti gli insegnanti.

In **Italia**, nell'ambito dell'area interdisciplinare "Cittadinanza e Costituzione" lanciata nel 2008 e attualmente in corso, tutti gli insegnanti devono includere obiettivi legati alla cittadinanza e alla Costituzione nell'insegnamento della loro materia o area tematica. Devono inoltre realizzare progetti didattici mirati all'approfondimento della conoscenza della Costituzione italiana da parte degli alunni e allo sviluppo dei valori della cittadinanza attiva. La valutazione degli studenti in relazione a queste specifiche attività, tuttavia, è di competenza dell'insegnante delle aree tematiche di storia-geografia/scienze sociali.

In **Irlanda**, a livello primario l'educazione alla cittadinanza è inclusa nel programma di educazione sociale, personale e di educazione alla salute da sviluppare in un insieme di contesti formali e informali per l'apprendimento (clima scolastico e atmosfera positivi, ore di lezione specifiche e un approccio integrato in una serie di aree tematiche).

Nel **Regno Unito (Galles)**, il curriculum scolastico del 2008 definisce le competenze legate all'educazione alla cittadinanza come facenti parte di un quadro più ampio, che include tutto quello che una scuola fa per promuovere lo sviluppo sociale e didattico degli alunni dai 7 ai 14 anni e rafforza le competenze di base degli studenti dai 14 ai 19 anni che riguardano l'educazione personale e sociale (PSE).

In **Irlanda del Nord**, il curriculum del 2007 include l'educazione alla cittadinanza nelle aree didattiche "sviluppo personale e comprensione reciproca" e "imparare per la vita e il lavoro", rispettivamente ai livelli primario e secondario. Il gioco e le attività/materie programmate in tutte le aree curriculari devono rappresentare sempre grandi opportunità di apprendimento.

In **Scozia** l'area tematica "salute e benessere", di competenza di professionisti del settore, contiene varie esperienze e risultati in linea con l'educazione alla cittadinanza.

In **Croazia**, il curricolo quadro del 2010 stabilisce conoscenze, competenze e capacità del programma trasversale "educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica". Questi obiettivi possono essere attuati tramite un approccio interdisciplinare, come materia distinta facoltativa, attività extracurricolare – progetti, attività all'interno della comunità – o applicati sistematicamente a tutto il curricolo scolastico.

1.2. Ore di insegnamento raccomandate

L'importanza dell'educazione alla cittadinanza è sottolineata in tutti i sistemi educativi, ma non tutti i paesi hanno specificato la quantità di ore di lezione da dedicare a quest'area tematica. Le raccomandazioni riguardanti le ore di insegnamento esistono principalmente nei paesi in cui l'educazione alla cittadinanza viene insegnata come materia a sé stante e variano sensibilmente da un paese all'altro. In molti paesi sono state modificate di recente in seguito a riforme nei sistemi di insegnamento della cittadinanza. Questo paragrafo esamina le ore di lezione minime raccomandate per l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole primarie, secondarie inferiori e superiori generali di tutta Europa.

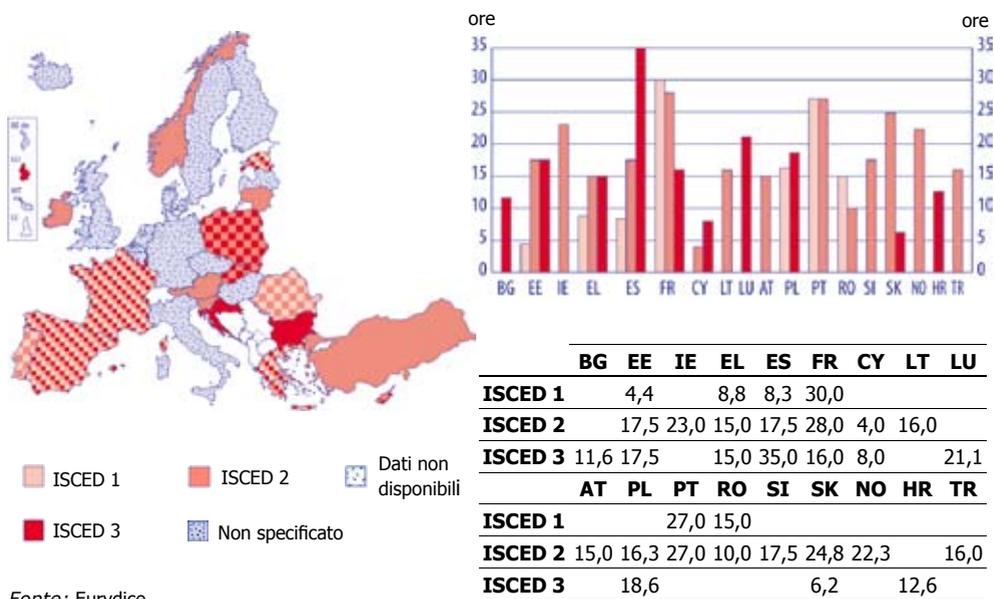
L'analisi si concentra sulle ore di lezione di educazione alla cittadinanza in quanto materia a sé stante, dal momento che le raccomandazioni al riguardo sono in genere più precise. Alcuni paesi, in cui è stato adottato l'approccio integrato, hanno anche specificato le ore di insegnamento destinate alla materia in cui educazione alla cittadinanza è integrata (ad esempio, per la Lettonia, studi sociali) o alle aree tematiche più ampie che contengono diverse materie, inclusa educazione alla cittadinanza (è il caso di Repubblica ceca, Danimarca, Finlandia e Norvegia). In questi casi, tuttavia, le ore di insegnamento specificatamente assegnate ai temi legati alla cittadinanza non possono essere individuate con chiarezza. In Austria, però, si possono calcolare alcune delle ore di lezione destinate all'educazione alla cittadinanza, dal momento che durante l'ultimo anno di istruzione secondaria inferiore viene dato grande rilievo all'educazione alla cittadinanza all'interno della materia integrata "storia, studi sociali ed educazione alla cittadinanza".

In circa la metà dei paesi europei l'educazione alla cittadinanza viene insegnata come materia a sé stante (cfr. figura 1.2). Per ciascuno di questi paesi, ad eccezione di Finlandia, Paesi Bassi e Regno Unito, può essere indicato il numero esatto di ore assegnate alla materia. Nei Paesi Bassi e nel Regno Unito non esiste la prassi di specificare le ore di insegnamento per nessun'area curricolare: l'autonomia scolastica consente alle scuole di decidere come distribuire le ore curricolari tra le varie materie.

Va detto che la quantità di ore assegnate a educazione alla cittadinanza può superare di molto il materia a sé stante della materia non è l'unico modello in uso, e le ore destinate a educazione alla cittadinanza possono essere estese agli altri approcci di cui si è già parlato in questo capitolo. In diversi paesi, inoltre, l'educazione alla cittadinanza può essere obbligatoria solo per alcuni studenti (dell'istruzione secondaria superiore, in genere), a seconda dell'indirizzo di studi prescelto. "Legge nella vita di tutti i giorni", ad esempio, è un corso obbligatorio per gli studenti dell'Estonia che, per la scuola secondaria superiore, hanno scelto l'indirizzo di studi sociali. Allo stesso modo, in Austria, il corso di "storia, studi sociali ed educazione alla cittadinanza" è materia obbligatoria nelle scuole secondarie accademiche. In Lettonia possono essere insegnati elementi di educazione alla cittadinanza nel quadro del curriculum flessibile; è quanto avviene, ad esempio, con la materia "politica e diritto".

Nei paesi che emettono raccomandazioni per l'educazione alla cittadinanza, le ore di insegnamento vengono assegnate per specifico livello di istruzione e di solito si concentrano al livello secondario. Soltanto sei paesi (Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo e Romania) dispongono di raccomandazioni per l'istruzione primaria (ISCED 1), ma nessuno di loro si limita a questo livello. La maggior parte dei paesi, fissa le ore di insegnamento di educazione alla cittadinanza per il livello secondario inferiore (ISCED 2). In sei di questi (Irlanda, Lituania, Austria, Slovenia, Norvegia e Turchia) le ore di insegnamento sono specificate soltanto per questo livello di istruzione. Bulgaria, Lussemburgo e Croazia sono gli unici paesi in cui il numero di ore di lezione è fissato soltanto per l'istruzione secondaria superiore. Soltanto quattro paesi (Estonia, Grecia, Spagna e Francia) hanno emesso raccomandazioni per tutti e tre i livelli di istruzione. In Estonia, Grecia e Spagna, il numero di ore di insegnamento nel ciclo secondario è notevolmente più elevato che nel ciclo primario, mentre in Francia le ore di lezione destinate all'educazione alla cittadinanza sono concentrate per lo più nei cicli di istruzione primaria e secondaria inferiore.

- **Figura 1.4: Media del numero minimo di ore di insegnamento destinate all'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante in un anno teorico, in base alle raccomandazioni per l'istruzione primaria e secondaria generale (inferiore e superiore). Anno scolastico 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra la media del numero minimo di ore (di 60 minuti) destinate all'insegnamento obbligatorio della cittadinanza come materia a sé stante nell'istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore. Le ore di insegnamento indicate nella figura si basano sulle raccomandazioni minime nazionali per l'anno di riferimento indicato. Per ciascun anno di istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore, il carico di insegnamento è stato calcolato moltiplicando il carico giornaliero medio per il numero di giorni di lezione in un anno. Le pause ricreative o di altro genere, come pure le ore lasciate da parte per le lezioni facoltative non sono state prese in considerazione. Per ottenere il carico di insegnamento totale, in termini di ore, dell'istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore sono state sommate le ore di insegnamento totali della materia per ogni anno. Per ottenere l'anno teorico questi valori sono stati divisi per il numero di anni di offerta corrispondenti alla durata di ciascun livello educativo.

Note specifiche per paese

Germania: la figura mostra le politiche esistenti in base al coordinamento dei Länder. La situazione può variare nel singolo Land.

Portogallo: le ore di insegnamento indicate si basano sull'uso corrente; la ripartizione ufficiale delle ore avviene per un'area curricolare non disciplinare più ampia che contiene materie diverse dall'educazione civica.

Turchia: anche se nel sistema educativo turco non esiste formalmente alcun livello ISCED 2, per motivi comparativi le classi 1-5 vengono considerate come ISCED 1 e le classi 6-8 come ISCED 2.

Quando si mettono a confronto le ore di insegnamento medie annue destinate all'educazione alla cittadinanza bisogna prestare attenzione, dal momento che tra i paesi esistono differenze strutturali sostanziali, come la diversa durata dell'istruzione primaria e secondaria e il numero di anni in cui viene offerta l'educazione alla cittadinanza (cfr. figura 1.2). Ai tre livelli di istruzione esaminati, la media delle ore annuali destinate all'educazione alla cittadinanza varia notevolmente da paese a paese. Tra i sei paesi che dispongono di raccomandazioni in materia di ore di insegnamento per l'educazione alla cittadinanza a livello primario, il livello medio annuo più elevato si riscontra in Francia (30 ore), dove la materia viene insegnata ininterrottamente a partire dai sei anni di età. Il numero di ore di insegnamento inferiore a livello primario appartiene all'Estonia (4,4 ore), dove l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza dura soltanto un anno in questo ciclo, ma viene organizzato con più attenzione nel ciclo secondario. A livello secondario inferiore, il numero di ore raccomandate più elevato appartiene di nuovo alla Francia (28 ore), mentre a Cipro la media annua è di sole quattro ore dal momento che l'educazione alla cittadinanza viene insegnata soltanto per un anno. Variazioni ugualmente rilevanti si riscontrano anche a livello secondario superiore, dove la Spagna ha la media di ore raccomandate più elevata (35). La media più bassa (6,2) appartiene alla Slovacchia, che concentra però le ore di insegnamento dell'educazione alla cittadinanza nel livello secondario inferiore.

Confrontando i dati attuali con quelli del precedente studio di Eurydice sull'educazione alla cittadinanza (Eurydice, 2005) si osservano alcuni importanti cambiamenti. La Lituania ha aumentato il numero di ore raccomandate per la materia a livello secondario inferiore, mentre per la Bulgaria e il Lussemburgo tale aumento è stato registrato nel ciclo di istruzione secondaria superiore. La Slovacchia ha introdotto raccomandazioni per il livello secondario superiore dove, in base ai dati precedenti, non ne esistevano. La Spagna ha emesso raccomandazioni sulle ore di insegnamento dell'educazione alla cittadinanza per tutti i livelli di istruzione. La Norvegia ha aumentato il numero di ore, concentrandole tutte nel livello secondario inferiore.

Ci sono stati notevoli cambiamenti non solo in termini di ore raccomandate da destinare all'educazione alla cittadinanza, ma anche di approcci scelti dai paesi per organizzare quest'area tematica. Il confronto con la precedente edizione dello studio mostra che in alcuni paesi o regioni l'educazione alla cittadinanza integrata in altre materie e/o offerta come tema trasversale ha soppiantato l'approccio della materia a sé stante. Tali cambiamenti di approccio spiegano in parte perché in paesi come la Comunità tedesca del Belgio, la Repubblica ceca (a livello secondario inferiore), l'Italia e la Lettonia non esistano più raccomandazioni ufficiali in materia di ore di insegnamento da destinare all'educazione alla cittadinanza.

1.3. Contenuti

Il curriculum relativo all'educazione alla cittadinanza è fissato per obiettivi da raggiun-

gere, conoscenze e competenze da acquisire e capacità da padroneggiare. Come già visto al paragrafo 1.1, per l'insegnamento della materia vengono utilizzati diversi approcci, ma tutti i curricula dei paesi europei presentano questi tre aspetti indipendentemente dall'approccio scelto ⁽¹³⁾.

Il presente paragrafo esamina dunque ognuno di questi tre aspetti del curriculum, evidenziando sia le caratteristiche che hanno in comune sia quelle che li differenziano.

1.3.1. Obiettivi

Il precedente studio di Eurydice metteva in evidenza tre principali categorie di obiettivi per l'educazione alla cittadinanza (Eurydice 2005, p. 23). In questo studio gli obiettivi sono stati ulteriormente suddivisi dando origine a quattro categorie principali:

- acquisire un'alfabetizzazione politica (conoscenza dei fatti fondamentali e comprensione dei concetti chiave);
- acquisire un pensiero critico e delle capacità analitiche;
- sviluppare determinati valori, atteggiamenti e comportamenti (senso del rispetto, tolleranza, solidarietà ecc.);
- incoraggiare la partecipazione attiva e l'impegno nella scuola e nella comunità.

Il primo obiettivo - acquisire un'alfabetizzazione politica - implica imparare qualcosa sulle istituzioni sociali, politiche e civiche, sui diritti umani, sulle costituzioni nazionali, sui diritti e doveri dei cittadini, sui temi sociali, riconoscere il patrimonio culturale e storico e le differenze culturali e linguistiche all'interno della società. Il secondo obiettivo integra il primo, in quanto il pensiero critico è essenziale per poter acquisire un'alfabetizzazione politica, dal momento che consente ai giovani di analizzare e valutare le informazioni sulle questioni sociali e politiche. Il terzo obiettivo riguarda valori, atteggiamenti e comportamenti che gli studenti dovrebbero acquisire tramite lo studio dell'educazione alla cittadinanza. Tra le capacità che questo obiettivo dovrebbe sviluppare vi sono il rispetto e la comprensione reciproca, la responsabilità sociale e morale, lo spirito di solidarietà nei confronti del prossimo. L'ultimo obiettivo, per il quale si richiede agli studenti di partecipare attivamente alla vita della comunità, consente loro di mettere in pratica le conoscenze e le competenze acquisite, ma anche i valori e le capacità legati ai primi tre obiettivi (per ulteriori informazioni sulla partecipazione degli studenti consultare i capitoli 2 e 3).

Questi quattro obiettivi riflettono anche il fatto che l'educazione alla cittadinanza, per essere insegnata ed appresa con successo, deve andare oltre "approcci stretti, formali [che] si basano in gran parte sui contenuti e sulle conoscenze. [...] L'obietti-

⁽¹³⁾ Per ulteriori dettagli sugli approcci nazionali relativi all'educazione alla cittadinanza si veda l'Allegato 1.

vo principale non è solo quello di informare, ma anche di usare quelle informazioni per aiutare gli studenti a capire e valorizzare la loro possibilità di partecipare” (Kerr 1999, p. 11).

La figura 1.5 mostra quali dei quattro obiettivi sono assegnati all’educazione alla cittadinanza a ciascun livello educativo. In pratica tutti i paesi della rete Eurydice hanno incluso questi quattro obiettivi nei curricula nazionali della maggior parte dei livelli educativi.

Più nello specifico, nella metà dei paesi esaminati i quattro obiettivi vengono applicati a tutti i livelli educativi. Gli studenti, dal ciclo primario al secondario superiore, devono essere aiutati ad acquisire un’alfabetizzazione politica e un modo di pensare critico e indipendente, come pure ad adottare particolari comportamenti e sviluppare specifici valori. Vanno anche incoraggiati a partecipare alla comunità scolastica e locale. Nei restanti paesi tutti questi obiettivi vengono applicati a un unico livello di istruzione. In pochissimi casi uno degli obiettivi viene lasciato fuori da tutti i livelli di istruzione. È quanto accade nella Comunità tedesca del Belgio per l’obiettivo relativo all’incoraggiamento della partecipazione attiva e dell’impegno e in Danimarca per lo stesso obiettivo, ma solo in riferimento alla comunità locale. In quattro paesi, infine, nessuno degli obiettivi compare in uno o più livelli di istruzione: in Danimarca a livello primario, nella Comunità tedesca del Belgio a livello secondario superiore e in Turchia ad entrambi questi livelli di istruzione.

Le differenze nel numero totale di paesi che adottano i vari obiettivi sono molto lievi. “Sviluppare valori, atteggiamenti e comportamenti” è, tuttavia, l’obiettivo raccomandato più di frequente in tutti i paesi e i livelli di istruzione, mentre “incoraggiare la partecipazione attiva e l’impegno nella scuola e nella comunità” è quello meno raccomandato. Non bisogna dimenticare, però, che in alcuni paesi la partecipazione studentesca deriva da un’iniziativa della scuola o rientra nel quadro di un’iniziativa o un programma nazionale piuttosto che da una raccomandazione del curriculum (cfr. capitolo 3).

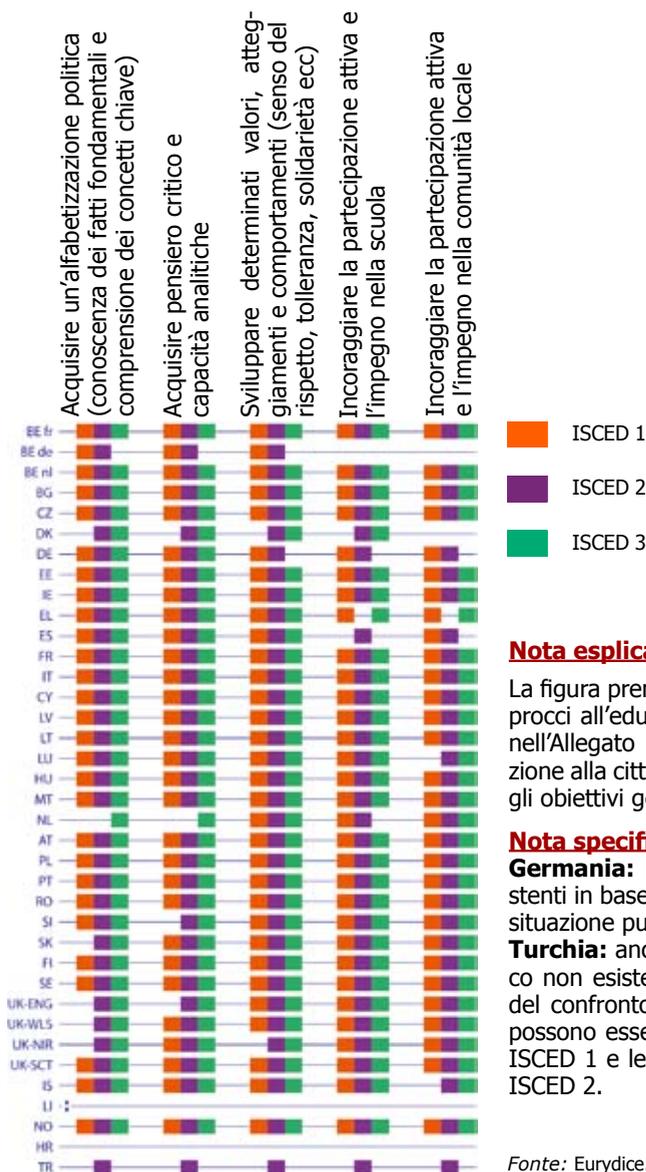
Confrontando gli obiettivi tra i vari livelli, infine, emergono poche differenze. A livello primario, i curricula ufficiali di tutti i paesi includono l’obiettivo “sviluppare valori, atteggiamenti e comportamenti”. Lo stesso accade per i due obiettivi di carattere cognitivo “acquisire un’alfabetizzazione politica” e “acquisire pensiero critico e capacità analitiche”. L’ultimo obiettivo, che incoraggia gli alunni a svolgere un ruolo attivo, è raccomandato da un numero inferiore di paesi, comunque non così basso. A questo proposito va detto che tra alcuni paesi si notano differenze interessanti. In Islanda, ad esempio, i curricula nazionali raccomandano che gli alunni dell’istruzione primaria partecipino attivamente alle attività della scuola ma non a quelle esterne. In Spagna, invece, gli alunni della scuola primaria vengono coinvolti nelle attività della comunità locale ma non in quelle scolastiche.

A livello secondario inferiore, i curricula ufficiali di educazione alla cittadinanza racco-

mandano, con poche eccezioni, tutti e quattro gli obiettivi, ma quello di “sviluppare valori, atteggiamenti e comportamenti” è un obiettivo applicato universalmente.

A livello secondario superiore, qualche paese in meno rispetto al livello secondario inferiore e, in alcuni casi, al livello primario dispone di raccomandazioni sull’attuazione di tutti e quattro gli obiettivi. L’obiettivo relativo all’alfabetizzazione politica, tuttavia, è più

• **Figura 1.5: Obiettivi dell’educazione alla cittadinanza raccomandati nei curricula nazionali (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/2011**



Nota esplicativa

La figura prende in considerazione tutti gli approcci all’educazione alla cittadinanza esposti nell’Allegato 1, compresi i casi in cui l’educazione alla cittadinanza è integrata soltanto negli obiettivi generali del sistema educativo.

Nota specifica per paese

Germania: la figura mostra le politiche esistenti in base al coordinamento dei Länder. La situazione può variare nel singolo Land.

Turchia: anche se nel sistema educativo turco non esiste un vero livello ISCED 2, ai fini del confronto con gli altri paesi le classi 1-5 possono essere considerate al pari del livello ISCED 1 e le classi 6, 7 e 8 al pari del livello ISCED 2.

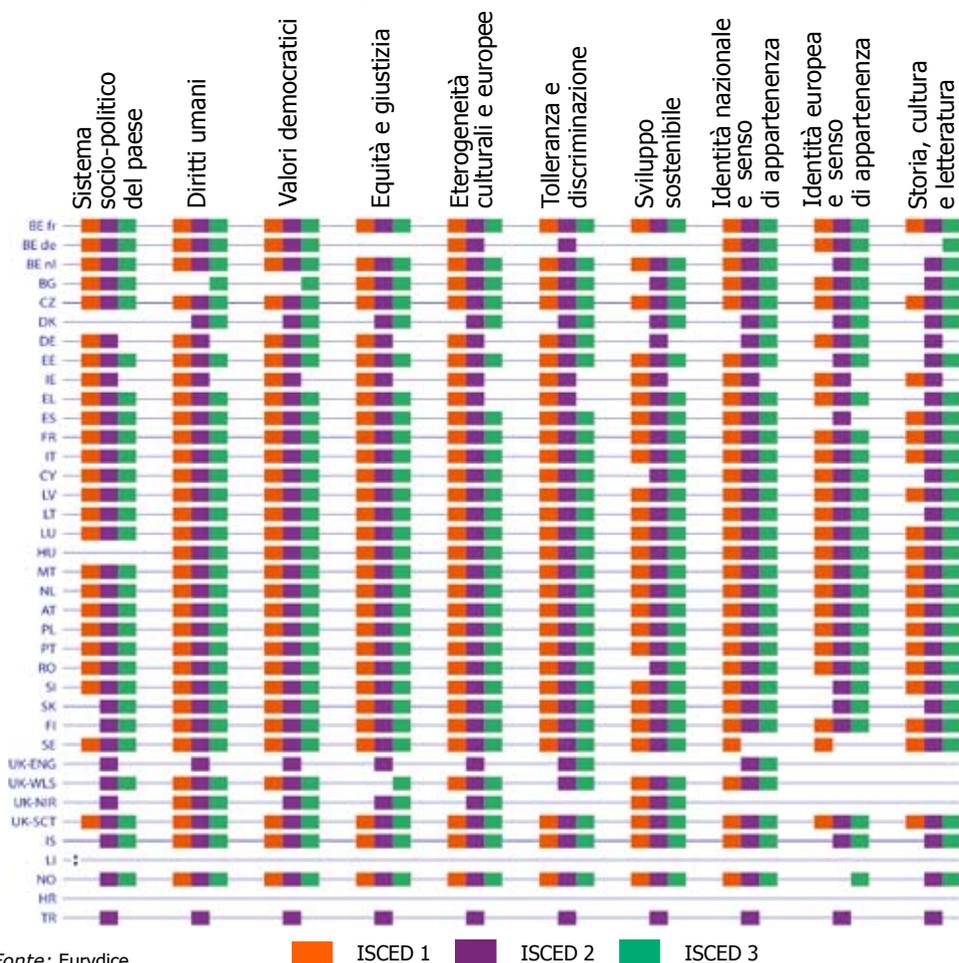
Fonte: Eurydice.

1.3.2. Conoscenze

Per adempiere pienamente alla loro funzione di cittadini, i giovani hanno bisogno di una gamma di conoscenze sempre più vasta e questo si riflette nei curricula nazionali per l'educazione alla cittadinanza. La figura 1.6 presenta le aree di conoscenza o i temi individuati nei curricula nazionali. Si possono raggruppare in tre categorie principali: il sistema socio-politico nazionale, le questioni legate alla società e la dimensione europea e internazionale.

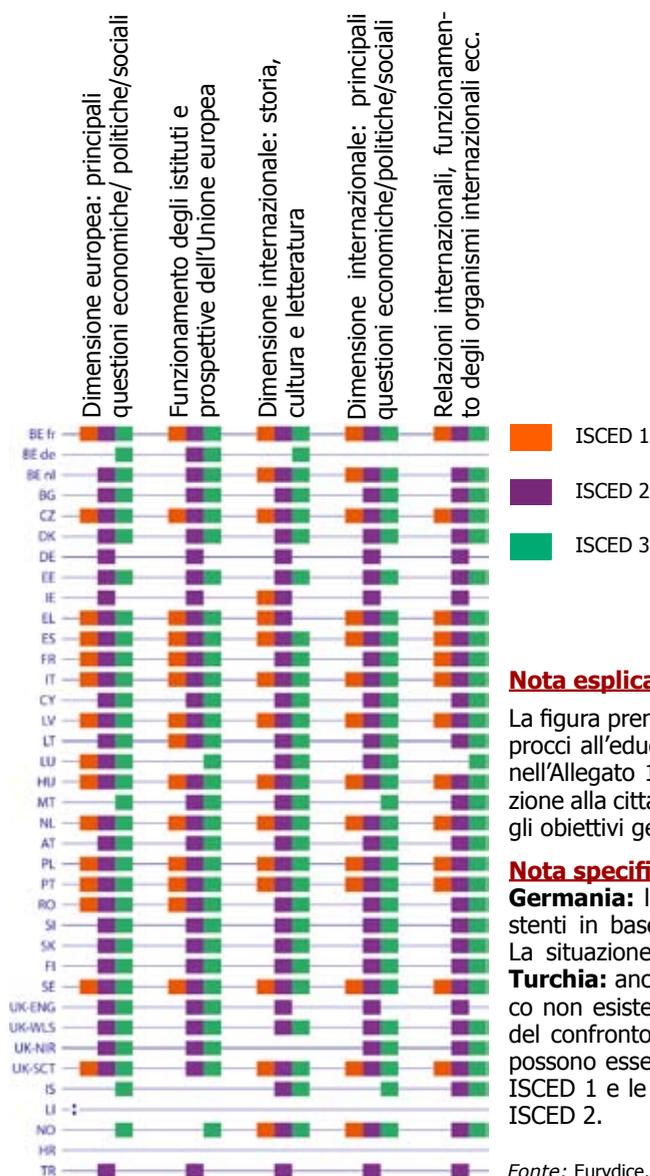
I temi più comuni sono legati alla conoscenza e alla comprensione del sistema socio-politico del paese, ai diritti umani e ai valori democratici, come pure all'equità e alla giustizia. Questi temi sono anche quelli tradizionalmente insegnati a scuola.

• **Figura 1.6: Temi dell'educazione alla cittadinanza in base alle raccomandazioni relative ai curricula nazionali (ISCED 1-3) Anno scolastico 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

• **Figura 1.6 (seguito): Temi dell'educazione alla cittadinanza in base alle raccomandazioni relative ai curricula nazionali (ISCED 1-3) Anno scolastico 2010/2011**



Nota esplicitiva

La figura prende in considerazione tutti gli approcci all'educazione alla cittadinanza esposti nell'Allegato 1, compresi i casi in cui l'educazione alla cittadinanza è integrata soltanto negli obiettivi generali del sistema educativo.

Nota specifica per paese

Germania: la figura mostra le politiche esistenti in base al coordinamento dei Länder. La situazione può variare nel singolo Land.

Turchia: anche se nel sistema educativo turco non esiste un vero livello ISCED 2, ai fini del confronto con gli altri paesi le classi 1-5 possono essere considerate al pari del livello ISCED 1 e le classi 6, 7 e 8 al pari del livello ISCED 2.

Fonte: Eurydice.

I curricula includono anche questioni legate alla società contemporanea che gli studenti si trovano di fronte nella vita di ogni giorno. Tolleranza e discriminazione, eterogeneità culturale e sviluppo sostenibi-

le sono i temi più comuni presi in esame dai paesi in questa categoria. L'educazione alla cittadinanza, infine, non si concentra soltanto sul contesto nazionale: anche le dimensione europea e internazionale sono importanti. I contenuti della materia fanno ampio riferimento alla storia, alla cultura e alla letteratura, ma anche a temi economici, politici e sociali. Tra i temi più specifici ci sono le istituzioni europee, il lavoro dell'UE, le organizzazioni internazionali e gli avvenimenti di carattere mondiale. Vengono anche trattati il senso di identità nazionale ed europeo e, di conseguenza, quello di appartenenza.

Altri temi raccomandati in alcuni paesi sono: la parità dei sessi (Comunità francese del Belgio, Spagna e Austria), la sicurezza stradale (Lettonia, Portogallo e Spagna) e lo stato sociale (Spagna e Islanda). Nella Repubblica ceca e in Lettonia, il curriculum della cittadinanza include i temi della proprietà e del "denaro ed economia di mercato". "Educazione all'imprenditorialità" è un altro tema insegnato nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza in alcuni paesi, come Estonia e Portogallo ⁽¹⁴⁾.

La figura 1.6 mostra che la grande maggioranza dei paesi raccomanda la discussione di un gran numero di temi. Inoltre, più è alto il livello educativo, più sono i temi trattati.

A giudicare dai curricula nazionali, i temi più comuni a livello primario sono: "il sistema socio-politico del paese", "i valori democratici", "tolleranza e discriminazione" e "identità nazionale e appartenenza". Meno comuni sono i temi legati allo "sviluppo sostenibile" e ai "diritti umani", affrontati da un numero simile di paesi. Un terzo circa dei paesi non include i temi di "equità e giustizia" o "eterogeneità culturale" fino al livello secondario. I temi meno comuni a livello primario (meno della metà dei paesi esaminati) sono quelli legati alla dimensione europea e internazionale.

A livello secondario inferiore, tutti i temi menzionati fanno parte del curriculum della cittadinanza in quasi tutti i paesi. A livello secondario superiore, ci sono pochissime differenze, ma talvolta alcuni temi vengono abbandonati. In Germania e Regno Unito (Inghilterra), ad esempio, i temi correlati alla dimensione europea e internazionale non fanno più parte del curriculum. Al termine del ciclo di istruzione secondaria, comunque, gli studenti di quasi tutti i paesi europei hanno affrontato tutte e tre le aree di conoscenza.

1.3.3. Competenze

Ai fini di questo studio le competenze individuate come essenziali perché alunni e studenti diventino cittadini attivi e responsabili sono quattro:

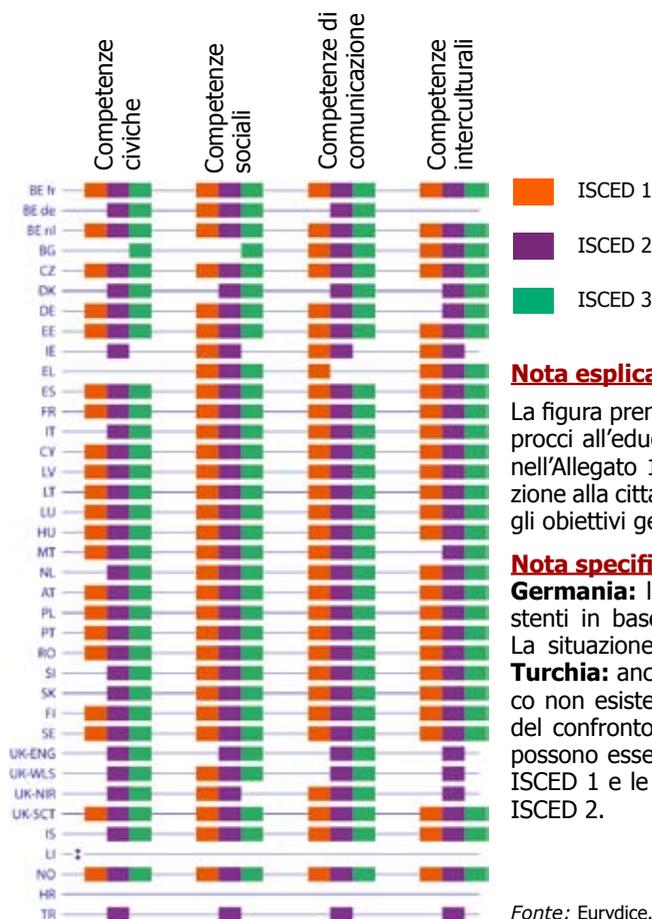
- competenze civiche (partecipazione alla società tramite azioni come il volontariato e l'intervento sulla politica pubblica attraverso il voto e il sistema delle petizioni);

⁽¹⁴⁾ Per informazioni più esaustive sull'educazione all'imprenditorialità nei curricula nazionali europei consultare EACEA/Eurydice (2012a).

- competenze sociali (vivere e lavorare insieme agli altri, risolvere i conflitti);
- competenze di comunicazione (ascolto, comprensione e discussione);
- competenze interculturali (stabilire un dialogo interculturale e apprezzare le differenze culturali).

La figura 1.7 mostra che nella grande maggioranza dei paesi i curricoli nazionali includono tutte e quattro le competenze a tutti i livelli di istruzione. Anche se queste non sono sempre incluse nello stesso livello di istruzione, al termine del ciclo secondario gli studenti dovrebbero averle acquisite tutte e quattro. Esistono, tuttavia, alcune eccezioni. Le competenze civiche in Grecia e le competenze interculturali nella Comunità tedesca del Belgio non sono comprese nei curricoli di nessun livello educativo.

- **Figura 1.7: Competenze relative all'educazione alla cittadinanza acquisite dagli studenti in base alle raccomandazioni del curriculum nazionale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/2011**



Nota esplicativa

La figura prende in considerazione tutti gli approcci all'educazione alla cittadinanza esposti nell'Allegato 1, compresi i casi in cui l'educazione alla cittadinanza è integrata soltanto negli obiettivi generali del sistema educativo.

Nota specifica per paese

Germania: la figura mostra le politiche esistenti in base al coordinamento dei Länder. La situazione può variare nel singolo Land.

Turchia: anche se nel sistema educativo turco non esiste un vero livello ISCED 2, ai fini del confronto con gli altri paesi le classi 1-5 possono essere considerate al pari del livello ISCED 1 e le classi 6, 7 e 8 al pari del livello ISCED 2.

Fonte: Eurydice.

A livello primario, le competenze sociali e di comunicazione sono quelle raccomandate più di frequente in tutti i paesi della rete Eurydice, nonostante anche le competenze interculturali siano incluse nella maggior parte dei curricula nazionali. Le competenze civiche sono le meno raccomandate, probabilmente perché richiedono la comprensione di idee politiche più astratte.

In quasi tutti i paesi presi in esame, a livello secondario i curricula ufficiali includono tutte e quattro le competenze. Esistono tuttavia delle eccezioni: in Grecia questo livello non contempla né le competenze civiche né quelle di comunicazione; la Bulgaria raccomanda lo sviluppo delle competenze civiche e sociali soltanto a livello secondario superiore; nella Comunità tedesca del Belgio e nel Regno Unito le competenze interculturali non sono raccomandate nell'istruzione secondaria (tranne in Galles a livello secondario inferiore); nel Regno Unito (ad eccezione della Scozia) le competenze interculturali sono raccomandate soltanto a livello secondario inferiore e in Irlanda e Turchia nessuna delle competenze è raccomandata a livello secondario superiore. Nel complesso è a livello secondario inferiore che il maggior numero di paesi raccomanda che gli studenti vengano portati ad acquisire tutte e quattro le competenze.

1.3.4. Dati relativi all'indagine ICCS 2009 sugli obiettivi curricolari e la sicurezza degli insegnanti

Il paragrafo 1.3 ha presentato obiettivi, conoscenze e competenze che gli studenti dei paesi europei devono sforzarsi di conseguire in base alla regolamentazione dei curricula nazionali per l'educazione alla cittadinanza. Per completare l'analisi e i confronti effettuati, questo sottoparagrafo offre una prospettiva a livello di scuola sull'educazione alla cittadinanza. I dati sono estratti dall'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (IEA, 2010b) e coprono 23 sistemi educativi della rete Eurydice ⁽¹⁵⁾.

L'analisi dei dati di ICCS fa riferimento a due indicatori dell'indagine condotta sugli insegnanti ⁽¹⁶⁾. Il primo riguarda i tre obiettivi considerati più importanti per l'educazione civica e alla cittadinanza. Il secondo indicatore si basa sulla sicurezza che gli insegnanti dichiarano di avere in materia di insegnamento di argomenti legati all'educazione civica e alla cittadinanza. Tutti i docenti intervistati insegnavano materie ordinarie agli studenti dell'ottavo anno (età indicativa: sui 14 anni) durante l'anno scolastico 2008/2009. In tutti i paesi considerati l'ottavo anno fa parte dell'istruzione secondaria inferiore.

⁽¹⁵⁾ I 23 paesi europei sono Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Irlanda, Spagna, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Inghilterra) e Liechtenstein.

⁽¹⁶⁾ Ai capi di istituto è stato chiesto anche di stilare una classifica dei tre obiettivi che consideravano più importanti per l'educazione civica e alla cittadinanza. Per ulteriori dettagli cfr. IEA 2010b. pp. 126-130.

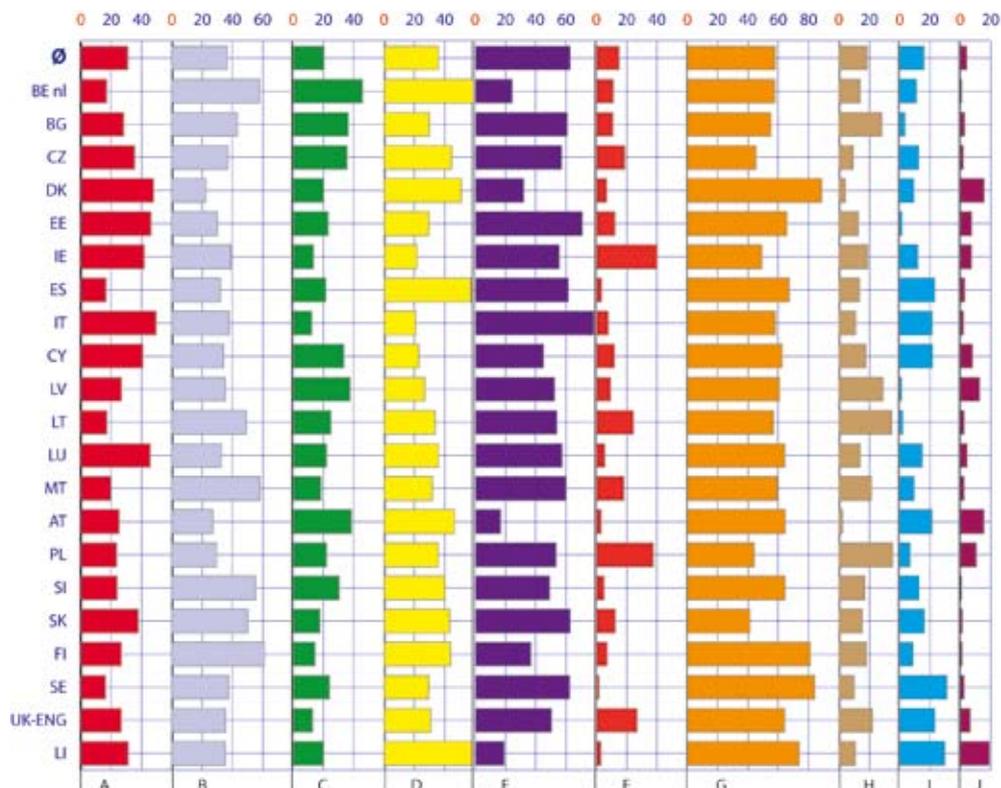
Lo studio ICCS ha proposto dieci obiettivi di educazione civica e alla cittadinanza. Gli insegnanti coinvolti dovevano scegliere i tre che consideravano più importanti. Tra gli obiettivi c'era la promozione o il sostegno degli studenti durante il processo di acquisizione o sviluppo di capacità o competenze nelle seguenti aree:

1. Istituzioni sociali, politiche e civiche
2. Rispetto e salvaguardia dell'ambiente
3. Difesa delle proprie idee
4. Risoluzione dei conflitti
5. Diritti e doveri dei cittadini
6. Partecipazione alla comunità locale
7. Pensiero critico e autonomo
8. Partecipazione alla vita della scuola
9. Strategie efficaci per la lotta al razzismo e alla xenofobia
10. Futuro impegno politico

Dalle risposte degli insegnanti (cfr. figura 1.8) risulta che la promozione della conoscenza di diritti e doveri dei cittadini è considerato l'obiettivo più importante dell'educazione civica e alla cittadinanza (62,8%). La promozione del pensiero critico e autonomo si trova tra i primi tre obiettivi scelti da più della metà degli insegnanti coinvolti (57,9%). All'estremo opposto, una bassissima percentuale di insegnanti ha votato per la "preparazione degli studenti all'impegno politico": solo un 4,4% lo ha considerato un obiettivo importante dell'educazione civica e alla cittadinanza.

Gli insegnanti dell'ottavo anno hanno assegnato una valutazione simile a due degli obiettivi, "rispetto e salvaguardia dell'ambiente" (36,7%) e "capacità di risoluzione dei conflitti" (36,0%). Per una percentuale lievemente inferiore di docenti (31,1%), anche la conoscenza delle istituzioni sociali, politiche e civiche rappresenta un obiettivo importante. Meno del 20% degli insegnanti partecipanti all'indagine, infine, ha scelto i quattro obiettivi rimanenti: "capacità di difendere le proprie idee" (20,1%), "partecipazione alla vita della scuola" (18,7%) e alla vita della comunità locale (15,1%) e "strategie efficaci per la lotta al razzismo e alla xenofobia" (16,2%).

- **Figura 1.8: Opinioni degli insegnanti sull'importanza degli obiettivi specifici per l'educazione civica e alla cittadinanza (in percentuali nazionali). Anno scolastico 2008/2009**



Obiettivi dell'educazione civica e alla cittadinanza legati a:

- | | |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| A Conoscenza delle istituzioni sociali, politiche e civiche | F Partecipazione alla comunità locale |
| B Rispetto e salvaguardia dell'ambiente | G Pensiero critico e autonomo |
| C Capacità di difendere le proprie idee | H Partecipazione alla vita della scuola |
| D Capacità di risoluzione dei conflitti | I Strategie efficaci per la lotta al razzismo e alla xenofobia |
| E Conoscenza di diritti e doveri dei cittadini | J Preparazione al futuro impegno politico |

Fonte: IEA, database ICCS 2009.

∅ Percentuali medie

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
Ø	31,1	36,7	20,4	36,0	62,8	15,1	57,8	18,7	16,2	4,4
BE nl*	17,1	58,0	45,7	58,9	24,5	11,3	57,6	13,8	11,1	0,8
BG	28,3	43,2	36,3	29,9	60,8	11,1	55,0	28,4	3,6	2,8
CZ	35,5	37,1	35,6	44,5	57,1	18,8	45,3	9,5	12,5	2,0
DK*	48,0	22,5	20,2	51,1	32,2	6,7	88,5	4,5	9,5	15,9
EE	46,2	30,2	23,2	29,6	70,8	12,3	65,8	12,8	1,4	7,3
IE	41,9	39,2	13,5	21,7	55,5	40,2	49,2	18,9	11,9	7,2
ES	16,7	31,9	21,5	57,5	61,5	3,4	67,3	13,5	23,1	2,9
IT	49,6	37,8	12,4	20,8	78,3	8,0	58,0	10,9	21,5	2,1
CY	41,0	34,2	33,5	23,0	45,1	12,0	62,7	17,6	21,6	8,1
LV	26,9	35,2	37,7	26,8	52,4	9,4	60,7	29,0	1,2	12,7
LT	17,2	49,0	24,9	33,7	54,0	24,5	56,9	34,8	2,0	2,5
LU*	45,8	32,6	21,8	36,0	57,4	5,6	64,2	13,9	14,9	4,6
MT	19,6	58,3	18,2	31,7	60,3	18,3	59,8	21,5	9,7	2,5
AT*	25,3	27,0	38,4	46,5	16,7	3,2	64,5	2,2	21,4	15,7
PL	23,6	29,5	21,9	36,0	53,5	37,6	44,1	35,5	6,9	10,5
SI	24,0	55,3	30,5	40,2	49,3	5,1	64,3	17,0	12,6	0,7
SK	38,0	49,9	17,7	43,3	62,9	12,5	41,2	15,4	16,4	1,4
FI	26,8	61,1	14,3	44,0	36,8	7,1	81,1	18,2	8,7	1,3
SE	16,4	37,4	24,0	29,6	62,3	1,7	84,0	9,9	31,3	2,5
UK-ENG*	26,7	35,4	12,9	30,8	50,4	26,8	64,1	22,1	23,3	6,5
LI	31,2	35,2	20,2	58,1	19,2	3,0	73,8	10,7	29,7	19,3

Obiettivi dell'educazione civica e alla cittadinanza legati a:

- | | | | |
|----------|-----------------------------------------------------------|----------|--------------------------------------------------------------|
| A | Conoscenza delle istituzioni sociali, politiche e civiche | F | Partecipazione alla comunità locale |
| B | Rispetto e salvaguardia dell'ambiente | G | Pensiero critico e autonomo |
| C | Capacità di difendere le proprie idee | H | Partecipazione alla vita della scuola |
| D | Capacità di risoluzione dei conflitti | I | Strategie efficaci per la lotta al razzismo e alla xenofobia |
| E | Conoscenza di diritti e doveri dei cittadini | J | Preparazione al futuro impegno politico |

Fonte: IEA, database ICCS 2009.

Ø Percentuali medie

* Non sono stati soddisfatti i requisiti di campionamento degli insegnanti e pertanto i risultati non sono rappresentativi. Questi paesi, di conseguenza, sono stati esclusi dal computo delle percentuali medie.

Nota esplicativa

L'indagine ICCS ha proposto dieci obiettivi di educazione civica e alla cittadinanza. Gli insegnanti coinvolti dovevano scegliere i tre obiettivi ritenuti più importanti. La popolazione docente per l'indagine ICCS era composta da tutti i docenti di discipline ordinarie che insegnavano agli studenti dell'anno in questione (in genere, l'ottavo) di ciascuna scuola campionata. Erano inclusi soltanto i docenti che insegnavano in quell'anno durante il periodo in esame e che lavoravano in quella scuola dall'inizio dell'anno scolastico. (IEA 2010b, p. 20).

Confrontando le percentuali nazionali per ciascun obiettivo si notano grosse disparità tra i paesi. In alcuni di essi la grande maggioranza degli insegnanti considera più importanti determinati obiettivi, mentre in altri gli stessi obiettivi incontrano una preferenza nettamente inferiore.

Le differenze più evidenti nelle medie dei paesi si osservano per i due obiettivi che hanno ricevuto i punteggi medi più elevati. Mentre, ad esempio il 78,3% degli insegnanti italiani partecipanti all'indagine ha messo la "conoscenza di diritti e doveri dei cittadini" tra i tre obiettivi più importanti, in Austria la percentuale che ha scelto questo obiettivo è soltanto del 16,7%. Un altro obiettivo che ha ricevuto punteggi molto diversi dagli insegnanti dei vari paesi è stato "promozione del pensiero critico e autonomo degli studenti". Più dell'80% degli insegnanti dei paesi scandinavi partecipanti (Danimarca, Svezia e Finlandia) ha inserito questo obiettivo tra i tre giudicati più importanti, mentre nella Repubblica ceca, in Irlanda, in Polonia e in Slovacchia questa percentuale è stata inferiore al 50%.

In media, l'obiettivo meno scelto dagli insegnanti dei paesi europei è stato "preparazione al futuro impegno politico", che è anche quello ad avere registrato meno variazioni tra i paesi. In Danimarca e Liechtenstein, il 15,9% e il 19,3% degli insegnanti ha assegnato la preferenza a questo obiettivo. In metà degli altri paesi, l'obiettivo in questione è stato scelto da meno del 5% degli insegnanti.

Per i restanti obiettivi la differenza tra la percentuale nazionale più alta e quella più bassa era compresa tra il 30% e il 40% circa. L'importanza attribuita agli obiettivi specifici per l'educazione civica e alla cittadinanza, dunque, varia molto da paese a paese.

Alcuni degli obiettivi definiti nell'indagine ICCS corrispondono a quelli fissati nei curricula nazionali dell'educazione alla cittadinanza (cfr. paragrafo 1.3). I curricula nazionali dei paesi europei che hanno preso parte a ICCS, ad esempio, raccomandano tutti l'obiettivo della "promozione del pensiero critico e autonomo degli studenti" (cfr. paragrafo 1.3). In base ai risultati di ICCS questo obiettivo è stato, in media, il secondo più votato da tutti gli insegnanti coinvolti. Le loro opinioni, tuttavia, variano sensibilmente da un paese all'altro. Oltre alle materie insegnate a scuola, l'indagine ICCS indica anche la fascia d'età degli insegnanti partecipanti ⁽¹⁷⁾. Questi dati sono stati quindi analizzati per vedere se ci fosse qualche correlazione tra l'età degli insegnanti o la materia di specializzazione e le loro preferenze riguardo agli obiettivi ⁽¹⁸⁾. I risultati mostrano che qualsiasi relazione tra la situazione personale degli insegnanti e il loro giudizio sugli obiettivi dell'educazione civica o alla cittadinanza era molto debole. Le loro scelte ai fini dell'indagine non sono state influenzate né dalla loro età

⁽¹⁷⁾ Le categorie delle materie sono: scienze umane, matematica e/o scienze, lingue. Le fasce d'età sono quattro: sotto i 30 anni, 30-40, 40-50, oltre i 50.

⁽¹⁸⁾ Calcolo Eurydice tramite la statistica V di Cramer.

né dalla loro materia di specializzazione.

Come già accennato, un altro indicatore dell'indagine ICCS 2009 attinente al presente studio era la sicurezza che gli insegnanti dichiaravano di avere in materia di insegnamento di argomenti legati all'educazione civica e alla cittadinanza. I risultati dell'indagine (IEA 2010b, pp. 130-132) mostrano che gli insegnanti si sentivano più sicuri a insegnare "diritti umani" e "diritti e doveri dei cittadini". In media, nei paesi europei, il 93% circa degli insegnanti si sentiva "molto sicuro" o "abbastanza sicuro" quando insegnava questi argomenti. L'84% circa degli insegnanti si sentiva sicuro anche a insegnare "culture e gruppi etnici diversi" e "votazioni ed elezioni". Al contrario, l'insegnamento di "istituzioni legali e diritto" li faceva sentire meno sicuri (solo il 57% dichiarava di sentirsi "molto sicuro" o "abbastanza sicuro"). Un numero cospicuo di insegnanti (77-80%), però, ha detto di sentirsi "molto sicuro" o "abbastanza sicuro" riguardo ai restanti quattro argomenti ("la comunità globale e le organizzazioni internazionali", "l'Unione europea", "la costituzione e i sistemi politici" e "emigrazione e immigrazione").

Sintesi

Il capitolo ha offerto un quadro degli approcci utilizzati per l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza, delle ore di insegnamento destinate all'area tematica e dei contenuti del curriculum raccomandati nei curricula ufficiali dei paesi della rete Eurydice. I dati relativi all'indagine ICCS 2009 hanno illustrato le modalità di valutazione di determinati obiettivi dell'educazione alla cittadinanza da parte degli insegnanti.

L'analisi ha evidenziato che i curricula ufficiali di gran parte dei paesi offrono linee guida sulla modalità di attuazione dell'educazione alla cittadinanza a ciascun livello di istruzione. Gli approcci utilizzati sono essenzialmente tre: l'educazione alla cittadinanza è insegnata come materia a sé stante, è integrata in una o più materie o aree curriculari e/o assume carattere di tema trasversale. La maggior parte dei paesi utilizza più di un approccio, per un singolo livello di istruzione o per tutti quanti. In alcuni paesi, gli aspetti legati all'educazione alla cittadinanza sono integrati negli obiettivi e nei valori generali del sistema educativo, ma non forniscono altre raccomandazioni specifiche.

L'educazione alla cittadinanza viene insegnata come materia a sé stante soprattutto a livello secondario. Il numero di anni scolastici che copre varia notevolmente da paese a paese e può andare da uno a dodici anni. In alcuni casi le scuole possono decidere quale approccio specifico utilizzare.

Le raccomandazioni relative alle ore di insegnamento dell'educazione alla cittadinanza esistono principalmente nei paesi che la insegnano come materia a sé stante. Il numero di ore di insegnamento varia sensibilmente da un paese all'altro e di recente

è stato oggetto di modifica sulla scia di cambiamenti apportati ai metodi didattici quali l'attribuzione di maggiore importanza ai temi trasversali.

In generale, i curricoli dell'educazione alla cittadinanza coprono vari obiettivi, conoscenze e competenze. Gli obiettivi raccomandati più di frequente dai curricoli nazionali di tutti i livelli di istruzione riguardano lo "sviluppo di valori, atteggiamenti e comportamenti". Il meno raccomandato è relativo alla "partecipazione attiva e coinvolgimento degli studenti alle attività della scuola e della comunità", che si ritrova più a livello secondario che a quello primario.

A partire dal livello primario gli studenti devono sviluppare conoscenze in varie e diverse aree correlate alla cittadinanza. Tra i temi più raccomandati troviamo il "sistema socio-politico nazionale", "valori democratici" e "tolleranza e discriminazione". Quasi tutti i paesi, inoltre, raccomandano che in corrispondenza di un determinato livello educativo gli alunni acquisiscano competenze civiche, sociali, interculturali e di comunicazione che consentano loro di diventare cittadini pienamente responsabili.

L'indagine ICCS 2009, infine, mostra che per gli insegnanti europei dell'ottavo anno che hanno partecipato i due obiettivi più importanti nell'educazione alla cittadinanza sono la promozione della conoscenza di diritti e doveri dei cittadini e l'acquisizione di un pensiero critico e autonomo. A questo proposito, il primo obiettivo coincide con uno dei due argomenti sui quali moltissimi insegnanti si sentono sicuri (il secondo è "diritti umani"). L'obiettivo giudicato meno importante dagli insegnanti è la "preparazione degli studenti al futuro impegno politico". Da un confronto tra i vari paesi emergono, tuttavia, notevoli disparità. È emerso, infine, che i tre obiettivi giudicati più importanti dagli insegnanti europei in materia di educazione alla cittadinanza non si ritrovano nelle raccomandazioni delle linee guida ufficiali dei curricoli di tutti i paesi.

CAPITOLO 2: PARTECIPAZIONE DI STUDENTI E GENITORI ALLA GOVERNANCE DELLA SCUOLA

L'educazione alla cittadinanza non è qualcosa fuori contesto. Gli studenti cominciano a familiarizzare con i valori e i principi del processo democratico durante le esperienze nelle prime comunità di cui diventano membri attivi: la classe e la scuola. È quindi importante che queste esperienze riflettano il processo democratico e forniscano ai giovani le competenze e le capacità necessarie per poter partecipare attivamente alla vita della comunità. Per questa ragione i sistemi educativi europei istituiscono strutture di governance interne alla scuola di tipo inclusivo, così da rendere possibile a tutte le categorie della comunità scolastica di essere rappresentate e agli studenti di partecipare in modo attivo.

La partecipazione alla governance della scuola è quindi l'argomento centrale di questo capitolo, suddiviso in tre paragrafi. Il paragrafo 1 descrive i meccanismi più comuni di partecipazione studentesca alla governance della scuola in conformità con regolamenti e raccomandazioni, ed esamina quanto questi meccanismi siano diffusi in Europa; esplora anche l'ambito di competenza e i poteri dei rappresentanti degli studenti nella governance della scuola. Sulla base di queste informazioni e dei risultati dell'indagine ICCS di cui si è fatto cenno nell'introduzione al rapporto, il paragrafo 2 esamina il rapporto tra i regolamenti ufficiali sulla partecipazione esistenti e il livello effettivo di partecipazione attiva degli studenti.

L'ultimo paragrafo esamina il ruolo dei genitori nella governance della scuola. Presenta le principali modalità di partecipazione dei genitori alle attività connesse alla gestione della scuola. Gli studi hanno mostrato che gli alunni e gli studenti i cui genitori sono impegnati attivamente nella comunità scolastica e partecipano alla gestione scolastica sviluppano competenze più forti in termini di interazione con i pari, gli insegnanti e la comunità in cui vivono (McWayne, Hampton, Fantuzzo, Cohen e Sekino, 2004). La partecipazione dei genitori alla governance della scuola non va solo a beneficio dello sviluppo delle competenze civiche degli studenti (Elias, Patrikaku e Weissberg, 2007) ma si ritiene anche che abbia un effetto positivo sull'evoluzione della comunità in quanto favorisce il miglioramento dei rapporti tra scuola e comunità (Shatkin e Gershberg, 2007). Vengono anche descritti i progetti nazionali in essere che offrono formazione per i genitori che desiderano sfruttare al meglio il loro coinvolgimento della governance della scuola.

2.1. Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che incoraggiano la partecipazione degli studenti alla governance della scuola

Tutti i paesi hanno introdotto misure per promuovere la partecipazione di alunni e studenti alla governance della scuola. Particolarmente rilevante è il fatto che i paesi con un sistema educativo fortemente decentrato, come la Repubblica ceca, l'Ungheria, i Paesi Bassi, la Finlandia e la Svezia, abbiano anche introdotto una forma di re-

golamento centrale in materia, segnale incoraggiante di quanto sia diffuso lo sforzo delle autorità nazionali nel favorire la partecipazione democratica degli studenti.

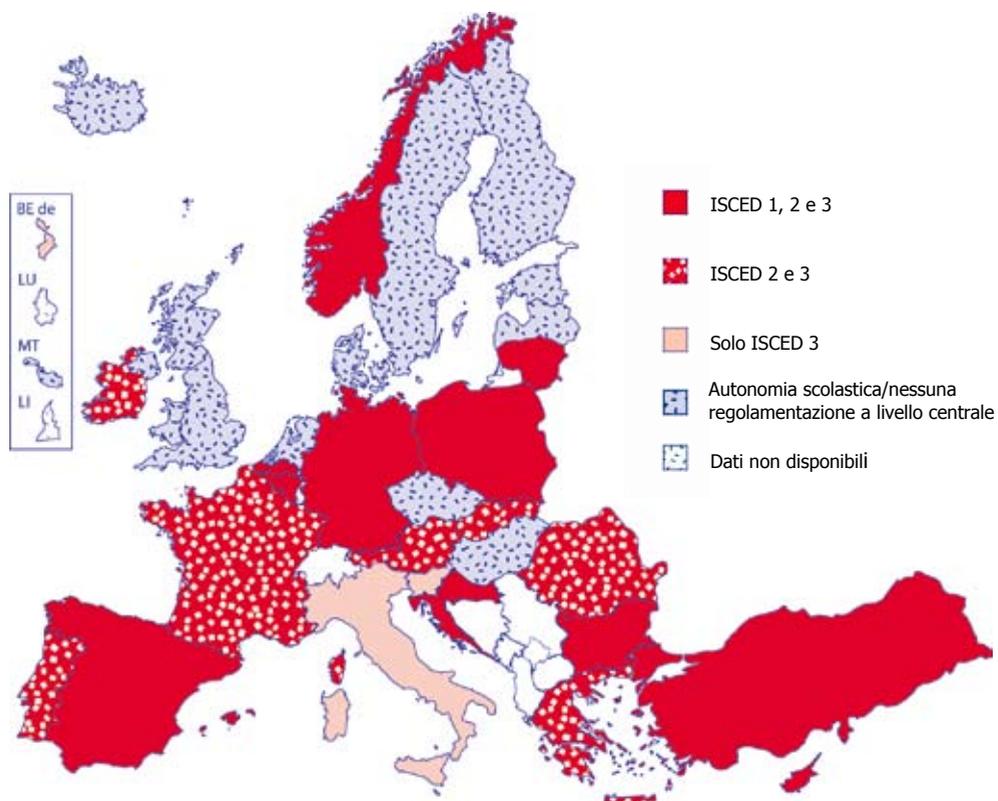
I regolamenti e le raccomandazioni ufficiali stabiliscono tre modalità principali di organizzazione per la partecipazione degli studenti alla governance della scuola:

- elezione di rappresentanti di classe e successiva nomina di un consiglio di classe;
- elezione di un comitato studentesco;
- rappresentanza degli studenti negli organi di gestione della scuola.

I rappresentanti di classe vengono eletti dai compagni a maggioranza e hanno il compito generico di rappresentare gli interessi degli studenti attraverso la partecipazione al consiglio di classe formato anche dagli insegnanti e (talvolta) dai genitori o interagendo in modo informale con la dirigenza scolastica. I consigli studenteschi sono organi rappresentativi i cui membri sono eletti da tutti gli studenti di una scuola, mentre gli organi di gestione della scuola, come il consiglio di amministrazione scolastico, corrispondono al livello amministrativo più elevato di una scuola. Questi sono presieduti di solito dal dirigente scolastico, e sono costituiti in genere dai rappresentanti di ciascuna categoria della comunità scolastica: personale non docente, docenti, genitori e studenti. In alcuni paesi, come il Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), gli organi di gestione della scuola possono essere presieduti da un membro esterno all'ambito scolastico e, oltre ai genitori, includono rappresentanti di gruppi di investitori esterni.

In Europa, i regolamenti e le raccomandazioni ufficiali sulla partecipazione degli studenti sono più diffusi con l'aumentare del livello di istruzione e dell'età degli studenti. In generale, esistono più meccanismi per la partecipazione studentesca a livello secondario superiore (ISCED 3) che a livello secondario inferiore (ISCED 2), e diminuiscono ulteriormente a livello primario (ISCED 1). Circa un terzo dei paesi ha adottato regolamenti riguardanti l'elezione dei rappresentanti di classe a livello ISCED 1, quota che arriva a più della metà a livello ISCED 2 e a circa due terzi a livello ISCED 3 (cfr. figura 2.1). Allo stesso modo, i consigli studenteschi esistono in circa la metà dei paesi a livello ISCED 1 e nella gran parte dei paesi a livello ISCED 2. Questi organi, tuttavia, esistono in praticamente tutti i paesi a livello ISCED 3 (cfr. figura 2.2). Riguardo agli organi di gestione della scuola, gli studenti partecipano in un terzo dei paesi a livello ISCED 1, in due terzi dei paesi a livello ISCED 2 e in quasi tutti i paesi a livello ISCED 3 (cfr. figura 2.3).

- **Figura 2.1: Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che prevedono la presenza di rappresentanti di classe nelle scuole (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

I rappresentanti di classe vengono eletti dagli studenti di una classe a maggioranza; il loro ruolo è quello di rappresentare gli interessi degli studenti a livello della classe.

Note specifiche per paese

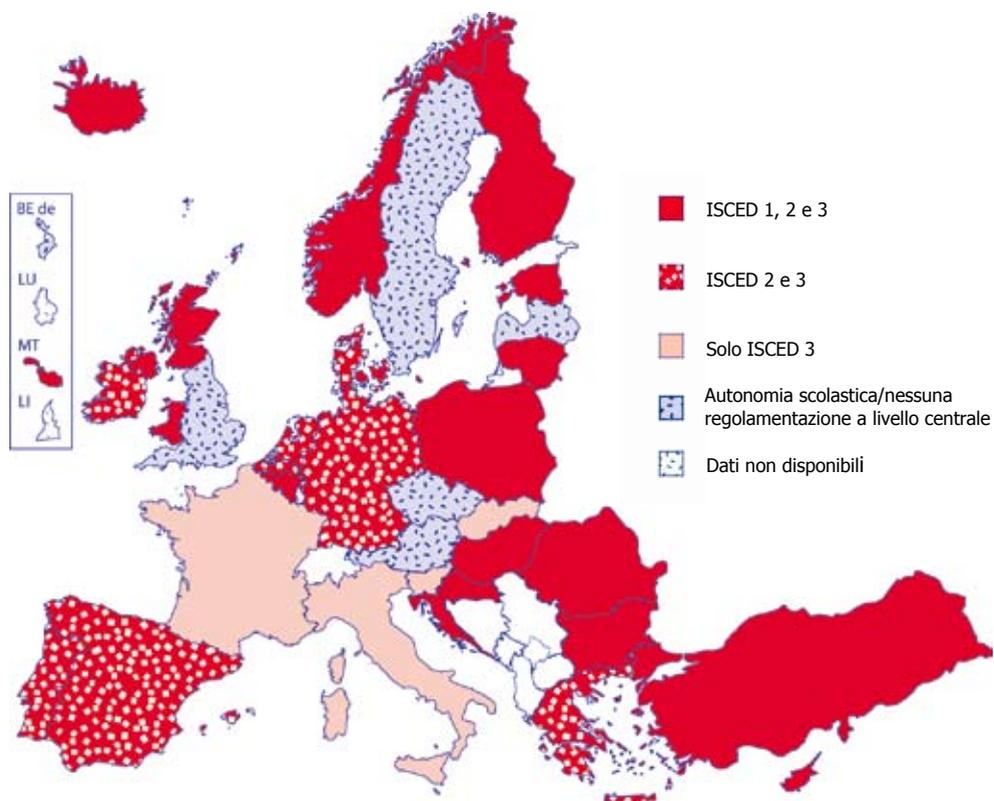
Repubblica ceca e Lettonia: alunni e studenti hanno il diritto di istituire organi di autogoverno all'interno della scuola. L'elezione dei rappresentanti di classe, tuttavia, non è regolamentata a livello centrale e rientra nel campo d'azione dell'autonomia scolastica.

Slovenia: le scuole di base (ISCED 1 e 2) hanno autonomia in materia di organizzazione degli alunni, ma nella maggior parte delle scuole è prassi comune che gli alunni eleggano dei rappresentanti di classe.

Svezia: i regolamenti ufficiali stabiliscono che gli studenti hanno il diritto di partecipare a livello di classe, ma non specificano il modo in cui dovrebbero farlo.

Norvegia: i regolamenti relativi ai rappresentanti di classe a livello ISCED 1 non sono validi per gli alunni più piccoli (classi 1-4).

- **Figura 2.2: Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che prevedono la presenza di consigli studenteschi nelle scuole (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

I consigli studenteschi sono organi rappresentativi i cui membri possono essere eletti secondo diverse modalità (per maggiori informazioni cfr. la figura 2.5).

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: alunni e studenti hanno facoltà di istituire organi di autogoverno all'interno della scuola. L'elezione dei consigli studenteschi, tuttavia, non è regolamentata a livello centrale e rientra nel campo d'azione dell'autonomia scolastica.

Spagna: le scuole secondarie (ISCED 2 e 3) hanno facoltà di istituire Consigli di rappresentanti (*Juntas de delegados*), formati dai rappresentanti degli studenti eletti dalle varie classi e dai rappresentanti degli organi di gestione della scuola. A livello primario (ISCED 1), possono essere create soltanto associazioni di alunni (*Asociaciones de alumnos*) che riuniscono tutti gli alunni degli ultimi anni che vogliono partecipare.

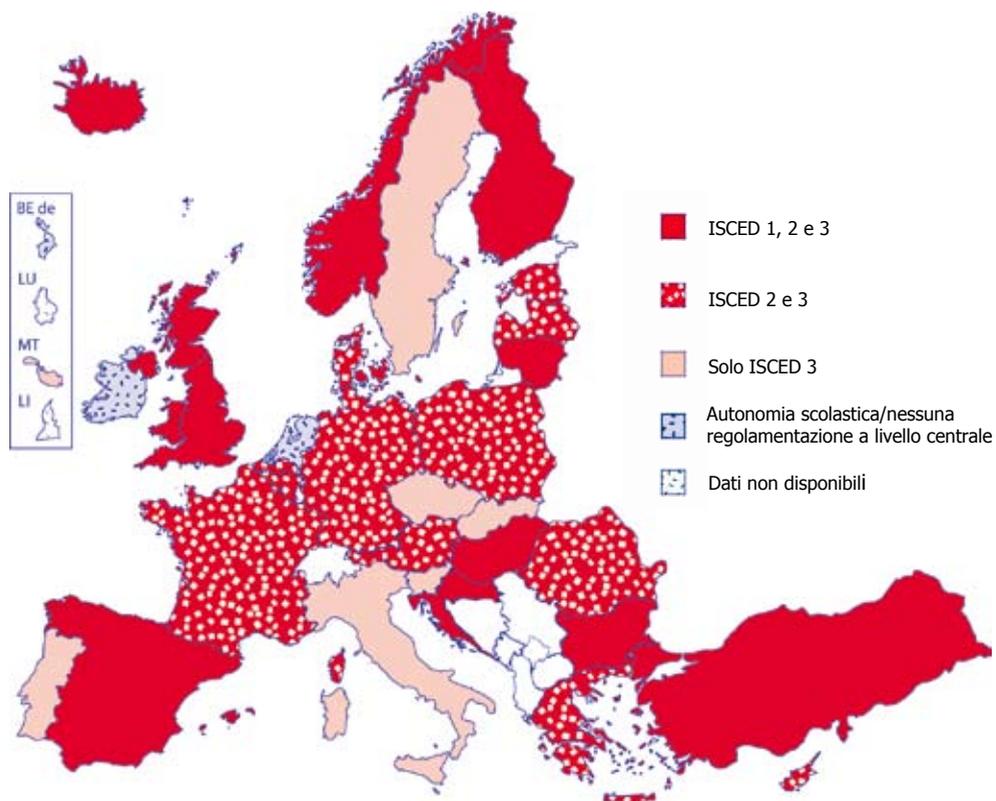
Lettonia: linee guida ufficiali incoraggiano l'autogoverno degli studenti e suggeriscono l'istituzione di consigli studenteschi. L'elezione dei consigli studenteschi, tuttavia, rientra nel campo d'azione dell'autonomia scolastica.

Svezia: i regolamenti ufficiali sanciscono il diritto degli alunni a partecipare alla gestione della scuola, ma non specificano le modalità attraverso le quali ciò dovrebbe avvenire.

Slovenia: le scuole di base (ISCED 1 e 2) hanno autonomia in materia di organizzazione degli alunni, ma la pratica comune, seguita dalla maggior parte delle scuole, è quella di istituire un comitato studentesco, chiamato di solito Parlamento dei Bambini, composto dai rappresentanti di classe.

Norvegia: i regolamenti relativi ai consigli studenteschi per il livello ISCED 1 non valgono per gli alunni più piccoli (classi 1-4).

- **Figura 2.3: Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che prevedono la presenza di rappresentanti degli studenti all'interno degli organi di gestione della scuola (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Gli organi di gestione della scuola (come i consigli di amministrazione scolastici) rappresentano il livello amministrativo più elevato di un istituto scolastico. Di solito, sono presieduti dal dirigente scolastico e costituiti dai rappresentanti di ciascuna categoria della comunità scolastica. In alcuni paesi gli organi di gestione della scuola sono presieduti da un membro esterno all'ambito scolastico e, oltre ai genitori, includono rappresentanti di gruppi di investitori esterni.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: agli organi di gestione della scuola possono partecipare soltanto gli studenti che abbiano raggiunto la maggiore età (18 anni).

Regno Unito (WLS): la scuola deve garantire che il consiglio di istituto nomini degli studenti dagli 11 ai 13 anni come membri subordinati dell'organo di governo della scuola, privi dei poteri e delle responsabilità degli amministratori.

Regno Unito (ENG): i rappresentanti degli studenti possono partecipare agli organi di gestione della scuola come membri associati ma non hanno i poteri e le responsabilità degli amministratori.

2.1.1. Forme di rappresentanza studentesca nella scuola

Circa la metà dei paesi dispone di regolamenti e raccomandazioni ufficiali per la creazione di consigli di classe in cui i rappresentanti di classe partecipano alla gestione delle attività educative e di altro tipo. La situazione della Svezia è diversa, in quanto nonostante i regolamenti centrali stabiliscano l'istituzione di consigli di classe nell'istruzione secondaria superiore, la decisione in merito alla composizione di questi è lasciata alle scuole. Soltanto alcuni paesi non prevedono l'istituzione di un organo specifico a livello di classe, lasciando la rappresentanza degli interessi degli studenti all'interazione informale dei rappresentanti di classe con gli insegnanti e i genitori. Irlanda e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) adottano un sistema diverso: i rappresentanti di classe non vengono eletti per partecipare al consiglio di classe, ma per fare parte del comitato studentesco della scuola. In questi paesi, però, i rappresentanti di classe possono riportare al comitato studentesco questioni riguardanti la classe e poi riferire l'esito della discussione alla classe di appartenenza.

• **Figura 2.4: Istituzione di consigli/rappresentanti di classe in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

I consigli di classe sono organi formali istituiti per occuparsi di questioni relative alla classe. La loro composizione viene decisa dai regolamenti ufficiali e/o dalla scuola, ma possono essere formati soltanto da rappresentanti dei docenti, o da docenti e rappresentanti degli studenti e/o dei genitori.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Svezia e Slovenia: i regolamenti sono validi soltanto per l'istruzione secondaria superiore (ISCED 3).

Spagna: i consigli di classe sono formati da tutti i docenti che insegnano a uno stesso gruppo di

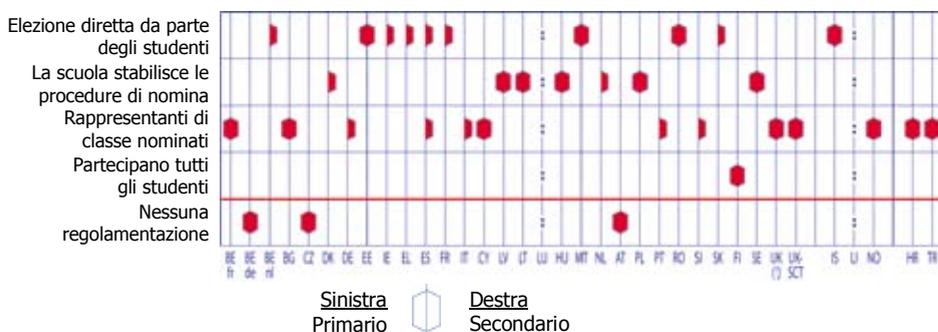
studenti. I rappresentanti degli studenti non partecipano a tutte le riunioni, ma possono essere chiamati a partecipare per discutere di temi specifici, come la valutazione degli studenti.

Lettonia e Svezia: i regolamenti ufficiali (relativi all'istruzione secondaria superiore, nel caso della Svezia) sanciscono il diritto degli studenti a richiedere la formazione di consigli di classe, ma la decisione dipende dalle singole scuole.

Slovenia: nonostante non esista ancora alcun regolamento formale per i consigli di classe ai livelli ISCED 1 e 2, la Legge della scuola di base stabilisce che tutti gli alunni (compresi quindi quelli del livelli ISCED 1 e 2) di una classe specifica facciano parte di un'"unità classe" e, insieme all'insegnante responsabile di questa specifica classe, discutano di temi che li riguardano. Il curriculum specifica il numero di ore di discussione e gli insegnanti devono seguire le linee guida.

In genere, i membri dei consigli studenteschi sono i rappresentanti di classe o gli alunni eletti direttamente da tutti gli studenti della scuola. In alcuni paesi le scuole sono libere di stabilire le procedure di nomina dei membri del comitato studentesco.

• **Figura 2.5: Nomina dei membri dei consigli studenteschi in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Note specifiche per paese

Spagna: i consigli studenteschi dei livelli ISCED 2 e 3 comprendono sia i rappresentanti di classe sia i membri degli organi di gestione della scuola eletti direttamente.

Polonia: nonostante la legge stabilisca che la nomina dei membri debba essere regolamentata a livello scolastico, in pratica tutte le scuole organizzano elezioni per i consigli studenteschi.

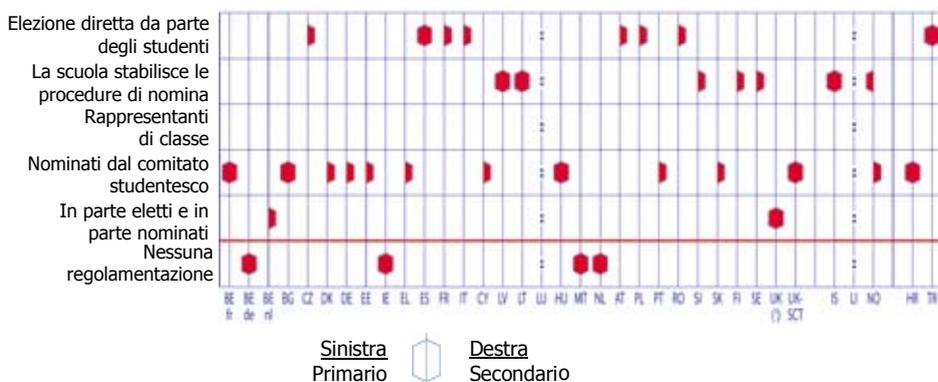
Francia, Italia, Slovenia e Slovacchia: i regolamenti sono validi soltanto per il ciclo di istruzione secondaria superiore (ISCED 3).

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): come classi si considerano i gruppi suddivisi per età. I dati di Inghilterra e Irlanda del Nord si riferiscono alla consuetudine.

Norvegia: i regolamenti ufficiali relativi alla nomina dei membri dei consigli studenteschi al livello ISCED 1 sono validi soltanto per le classi 5-7.

Le procedure di nomina dei rappresentanti degli studenti per gli **organi di gestione della scuola** sono essenzialmente due: elezione diretta da parte di tutti gli studenti della scuola oppure nomina da parte del comitato studentesco (laddove esista). In alcuni casi il meccanismo di nomina dipende dalle singole scuole.

- **Figura 2.6: Nomina dei rappresentanti degli studenti agli organi di gestione della scuola in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: possono votare ed essere eletti solo gli studenti che abbiano raggiunto la maggiore età (18 anni).

Repubblica ceca, Italia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Svezia e Regno Unito (WLS): i regolamenti sono validi soltanto per il ciclo di istruzione secondaria superiore (ISCED 3).

Slovacchia: nei casi in cui il comitato studentesco non esista i rappresentanti degli studenti sono eletti direttamente da tutti gli studenti.

Regno Unito (WLS): la regolamentazione non è valida per l'istruzione primaria (ISCED 1).

Norvegia: i rappresentanti degli studenti agli organi di gestione della scuola sono nominati dai consigli studenteschi soltanto nel ciclo di istruzione secondaria superiore. Per l'istruzione primaria e secondaria inferiore le procedure di nomina vengono decise dalle singole scuole.

2.1.2. Ruolo dei rappresentanti degli studenti negli organi scolastici

Quando partecipano agli organi scolastici gli studenti possono avere un ruolo decisionale, consultivo o informativo. Svolgono un ruolo decisionale quando la loro opinione dev'essere tenuta in considerazione dal consiglio di amministrazione della scuola. Il ruolo è consultivo quando gli studenti hanno il diritto di esprimere la loro opinione in merito a questioni scolastiche, ma questa non è vincolante per il consiglio di amministrazione. Il ruolo informativo è il più limitato, e consiste semplicemente nell'informare gli altri studenti delle decisioni prese dalla dirigenza scolastica.

Il ruolo svolto più comunemente dagli studenti è quello consultivo. Laddove esiste il consiglio di classe, tra le funzioni principali dei **rappresentanti di classe** ci sono di solito: la partecipazione all'elaborazione del piano educativo della classe, l'accettazione delle norme che disciplinano l'attività scolastica, l'organizzazione delle attività extracurricolari e la decisione sull'acquisto di materiali didattici quali libri di testo e software. Le procedure possono variare, ma di solito i rappresentanti degli studenti condividono i poteri consultivi con gli altri membri del consiglio di classe

– insegnanti e genitori, in genere – ma non svolgono un ruolo decisionale. I rappresentanti di classe sono meno coinvolti nell’esercizio di altre funzioni relative alla gestione della classe, come le decisioni sulla sospensione o l’espulsione degli studenti, l’offerta di lezioni facoltative e l’istituzione dei criteri di valutazione degli studenti.

Il mandato del **comitato studentesco** riguarda principalmente l’elaborazione del piano scolastico e la formulazione delle norme che disciplinano l’attività scolastica. Anche in questo caso il ruolo esercitato dagli studenti è essenzialmente consultivo, piuttosto che decisionale. Altre attività che rientrano spesso nell’ambito di competenza del comitato studentesco sono l’acquisizione dei materiali didattici – libri di testo e software, ad esempio – e la supervisione delle questioni legate al budget, ma il loro ruolo in questi settori viene deciso dalla scuola. In linea generale si può concludere che i comitati studenteschi non godono di un vero potere decisionale in nessuna delle attività di cui sono chiamati a occuparsi. Hanno più un ruolo consultivo e garantiscono che le opinioni degli studenti vengano ascoltate, ma senza prendere parte a un vero processo decisionale.

I **rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole** si occupano essenzialmente dell’elaborazione del piano educativo scolastico, della formulazione delle norme che disciplinano l’attività scolastica, dell’organizzazione delle attività extracurricolari e della supervisione delle questioni di budget. Nella maggior parte dei paesi i rappresentanti degli studenti hanno, per questi ambiti, un ruolo prevalentemente consultivo.

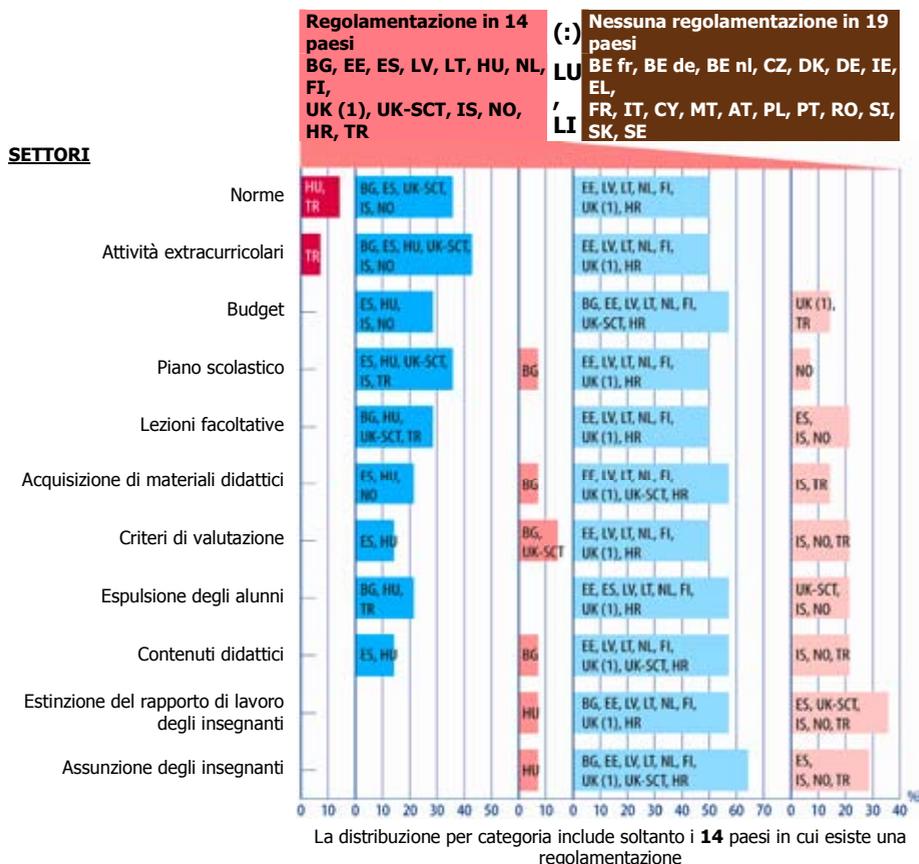
Va detto, tuttavia, che il numero di sistemi educativi che assegnano pieni poteri decisionali agli studenti degli organi di gestione delle scuole è maggiore di quelli che danno lo stesso potere ai rappresentanti di classe o ai comitati studenteschi. Si osserva quindi una tendenza a concedere più potere ai rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole, soprattutto a livello secondario superiore.

A questo proposito la situazione in Spagna è particolarmente interessante, poiché gli studenti dell’istruzione secondaria svolgono un ruolo insolitamente importante in quanto partecipano alla scelta del dirigente scolastico a partire dalla terza classe (14-15 anni), vengono informati e consultati sul sistema di ammissione degli studenti, collaborano con gli organi statali del sistema scolastico e partecipano alla valutazione della scuola.

Le figure 2.7, 2.8 e 2.9 illustrano l’ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti nei settori di cui sono responsabili gli organi di gestione delle scuole a livello primario, secondario inferiore e secondario superiore in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali, laddove esistano. Il numero di paesi interessati aumenta con il livello di istruzione. La decisione di presentare i dati soltanto per gli organi di gestione delle scuole è giustificata dal fatto che si tratta dei principali organi decisionali all’interno delle scuole e ciò permette di vedere quanto potere di intervenire sulle

decisioni più importanti abbiano gli studenti. Nel complesso, le informazioni raccolte dai paesi europei mostrano che le regolamentazioni ufficiali garantiscono agli studenti un ruolo consultivo nel processo decisionale nell'istruzione secondaria inferiore e superiore, mentre per quanto riguarda l'istruzione primaria lasciano decidere alle scuole se e come far partecipare gli alunni. Riguardo i reali poteri decisionali, questi sembrano confinati alla formulazione delle norme che disciplinano l'attività e la vita scolastica. Non si ritiene che le questioni legate al rapporto di lavoro degli insegnanti, ai contenuti didattici e all'espulsione degli studenti richiedano il coinvolgimento degli studenti.

• **Figura 2.7: Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 1), 2010/2011**



CATEGORIE

- Decisionale
- Consultivo
- Informativo
- Dipende dalla scuola
- Non deciso dagli organi di gestione delle scuole

Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Per una panoramica dettagliata della situazione in ciascuno dei 36 sistemi educativi nazionali consultare la figura 2.7 dell'Allegato 3.

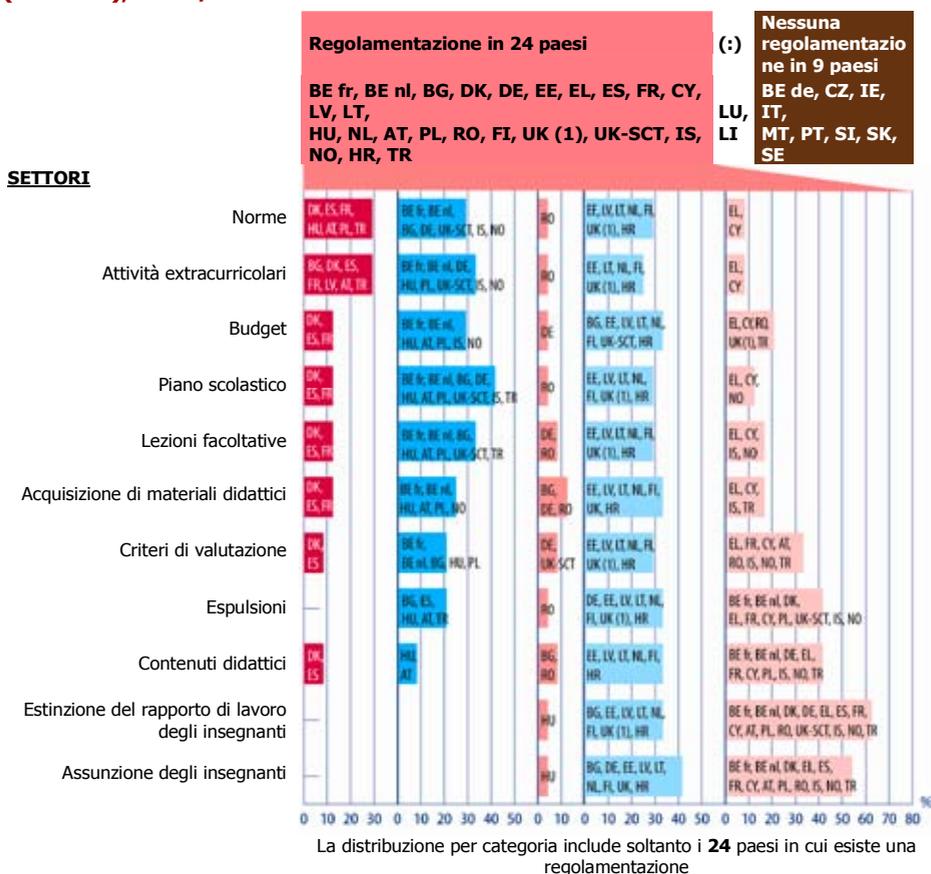
I paesi inclusi nella categoria "Dipende dall'autonomia scolastica" hanno regolamenti stabiliti a livello centrale che consentono ai rappresentanti degli studenti di partecipare agli organi di gestione delle scuole, ma il loro ambito di competenza e le funzioni vengono lasciati alla decisione delle scuole.

Note specifiche per paese

Spagna: solo gli alunni delle ultime classi del ciclo di istruzione primaria (10-11 anni) sono rappresentati negli organi di gestione delle scuole, e solo in alcune Comunità autonome.

Regno Unito (ENG/NIR): le questioni che attengono al budget vengono discusse dagli organi di gestione della scuola, ma gli studenti non sono autorizzati a partecipare.

- Figura 2.8: Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 2), 2010/2011**



CATEGORIE

- Decisionale
- Consultivo
- Informativo
- Dipende dalla scuola
- Non deciso dagli organi di gestione delle scuole

Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicitiva

Per una panoramica dettagliata della situazione in ciascuno dei 36 sistemi educativi nazionali consultare la figura 2.8 dell'Allegato 3.

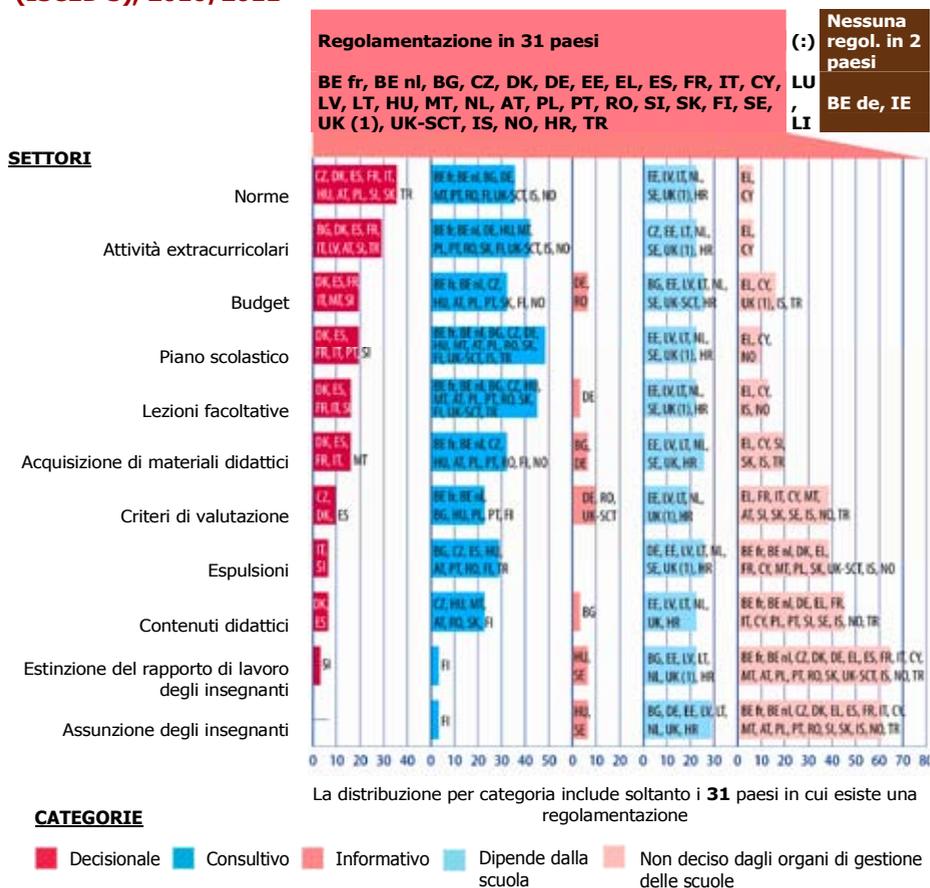
I paesi inclusi nella categoria "Dipende dall'autonomia scolastica" hanno regolamenti stabiliti a livello centrale che consentono ai rappresentanti degli studenti di partecipare agli organi di gestione delle scuole, ma il loro ambito di competenza e le funzioni vengono lasciati alla decisione delle scuole.

Note specifiche per paese

Austria: i rappresentanti degli studenti del livello ISCED 2 esistono soltanto nelle scuole secondarie accademiche (*allgemein bildende höhere Schule*).

Turchia: anche se nel sistema educativo turco non esiste un vero livello ISCED 2, ai fini del confronto con gli altri paesi le classi 1-5 possono essere considerate al pari del livello ISCED 1 e le classi 6, 7 e 8 al pari del livello ISCED 2.

• Figura 2.9: Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 3), 2010/2011



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Per una panoramica dettagliata della situazione in ciascuno dei 36 sistemi educativi nazionali consultare la figura 2.9 dell'Allegato 3.

I paesi inclusi nella categoria "Dipende dall'autonomia scolastica" hanno regolamenti stabiliti a livello centrale che consentono ai rappresentanti degli studenti di partecipare agli organi di gestione delle scuole, ma il loro ambito di competenza e le funzioni vengono lasciati alla decisione delle scuole.

Note specifiche per paese

Italia: per i settori "Attività extracurricolari", "Budget", "Lezioni facoltative" e "Acquisizione di materiali didattici" possono votare solo gli studenti che hanno raggiunto la maggiore età (18 anni). Tutte le decisioni sul budget e le questioni finanziarie, e/o legate a costi, possono essere prese soltanto dagli studenti maggiorenni.

Queste figure suggeriscono un'ulteriore considerazione: i settori gestionali per i quali più paesi lasciano potere decisionale agli organi di gestione delle scuole sono gli stessi sui quali gli studenti hanno il permesso di intervenire di più. L'assegnazione del budget scolastico, ad esempio, è uno dei settori in cui la maggior parte dei paesi lascia agli organi di gestione della scuola ampio margine di decisione; anche il numero dei paesi che dà potere decisionale agli studenti in questo settore è relativamente elevato. Al contrario, l'assunzione degli insegnanti è una delle voci per le quali pochissimi paesi permettono agli organi di gestione di intervenire ed è anche il settore in cui gli studenti entrano meno.

2.1.3. Programmi nazionali e buone pratiche

Oltre ai regolamenti ufficiali alcuni paesi hanno elaborato programmi nazionali che mirano a rafforzare la partecipazione degli studenti alla governance della scuola e al processo decisionale. Esempi significativi sono il programma di formazione per leader degli organi di autogoverno degli alunni organizzato in Lettonia, il "Programma Democra-scuola" adottato nel Regno Unito (Irlanda del Nord) e il progetto pilota volto ad ampliare le funzioni dei comitati studenteschi in Scozia. Questi e altri programmi simili si propongono di migliorare l'attività dei comitati studenteschi promuovendo una collaborazione efficace tra le parti coinvolte nel processo decisionale interno (insegnanti, genitori e studenti). Nonostante differiscano da paese a paese, queste iniziative hanno molto in comune: aspirano a offrire a insegnanti, genitori e dirigenti una formazione specifica che li aiuti a comprendere il valore della partecipazione studentesca, offrono sostegno a studenti e dirigenti in materia di istituzione e gestione di comitati studenteschi efficaci e promuovono il dialogo e la collaborazione tra i comitati studenteschi delle varie scuole allo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche. Gli esempi illustrati di seguito mostrano ulteriori obiettivi e caratteristiche (in aggiunta a quelli appena citati) di tali iniziative.

Nel 2008 il Ministero dell'educazione della Comunità autonoma di Castiglia e Leon in Spagna, ha avviato un programma di formazione per incoraggiare le famiglie e gli studenti

a partecipare alla governance della scuola. Il programma si propone di costruire una comunità di apprendimento costituita da studenti, insegnanti, famiglie e capi d'istituto in cui ci sia una partecipazione attiva e democratica. È suddiviso in quattro unità formative: gestione, competenze, convivenza e partecipazione. I principali obiettivi del programma sono la partecipazione di famiglie e studenti ai consigli di amministrazione scolastici e la partecipazione degli studenti ai consigli dei rappresentanti delle singole scuole.

La **Norvegia** ha inserito nel 2007 la materia curricolare "attività del comitato studentesco" nel programma del ciclo di istruzione secondaria inferiore. Attraverso attività di gruppo e la partecipazione ai processi decisionali, anche attraverso il lavoro nel comitato studentesco, la materia sembra contribuire allo sviluppo della capacità degli alunni di esprimere un'opinione personale e alla loro propensione a collaborare. La materia quindi "promuove lo sviluppo di un ambiente di apprendimento inclusivo, libero dal bullismo, in cui gli alunni si sentono sicuri, fiduciosi e accettati". Questa materia, però, non esisterà più a partire dall'anno scolastico 2012/2013 (per ulteriori dettagli si veda il capitolo 1).

Nel Regno Unito il **Governo gallese** (WAG) ha varato il *Pupil Participation Project*, un progetto che incoraggia le scuole a consentire ai bambini e ai ragazzi di avere voce in capitolo nelle decisioni che li riguardano. Lanciato nel 2005, questo progetto punta a dare informazioni, orientamento e materiali ai bambini, ai ragazzi e agli adulti che li sostengono. Prevede l'istituzione di una rete di professionisti nelle autorità locali di tutto il Galles che promuovano e sostengano lo sviluppo di modelli efficaci di partecipazione studentesca a livello locale. Per ulteriori informazioni consultare il sito del progetto ⁽¹⁹⁾.

Ci sono diversi paesi che offrono esempi di **buone pratiche** (iniziative considerate valide a livello nazionale e presentate dagli esperti nazionali), organizzate sia a livello scolastico sia a livello comunale, che incoraggiano la partecipazione studentesca nella scuola. In Polonia, la scuola secondaria *Bednarska* di Varsavia ha istituito un sistema di democrazia scolastica interna denominata "Repubblica della scuola dei due territori" già vent'anni fa. Studenti, insegnanti, genitori e diplomati condividono il potere decisionale all'interno di organi scolastici che somigliano alle istituzioni pubbliche. Una costituzione scolastica stabilisce ruoli e funzioni di un parlamento scolastico, un consiglio scolastico e un tribunale scolastico, dove gli studenti siedono insieme ad altri membri della comunità scolastica in condizioni di parità.

Un esempio interessante di incentivo alla partecipazione degli studenti nelle scuole a gestione comunale si può trovare in Lettonia, dove nel 2002 è stato istituito il Comitato studentesco di Rīga, incaricato di coordinare le attività degli organi di autogoverno degli studenti nelle scuole della città. Il comitato è presieduto da un gruppo di 13 studenti eletti dagli studenti delle scuole partecipanti e stabilisce un piano di lavoro annuale da presentare e attuare nelle scuole di Rīga.

⁽¹⁹⁾ <http://www.pupilvoicewales.org.uk>

2.2. Partecipazione degli studenti alla governance della scuola: dati provenienti dall'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) del 2009

L'indagine ICCS – promossa dalla IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement) – presenta i dati relativi a più di 140.000 studenti dell'ottavo anno di istruzione (o equivalente), 62.000 insegnanti e 5.300 capi d'istituto di 38 paesi ⁽²⁰⁾. I dati relativi all'impegno degli studenti – che hanno, in media, 14 anni – in termini di esperienze e motivazione sono stati raccolti attraverso un questionario.

Durante l'anno scolastico 2008/2009, in 24 paesi europei, un 74% degli studenti, in media, ha votato alle elezioni scolastiche e un 36% ha partecipato al processo decisionale relativo alla gestione della scuola ⁽²¹⁾. Gli studenti mostrano quindi la tendenza a partecipare più come votanti che ad essere coinvolti attivamente nel processo decisionale.

Confrontando i paesi sulla base dell'esistenza di regolamenti formali e raccomandazioni ufficiali sulla partecipazione studentesca e del livello di partecipazione degli studenti alle elezioni scolastiche, non sembra esserci alcun rapporto tra le due cose. La Polonia e la Norvegia, tuttavia, sono esempi di paesi che mostrano un forte collegamento tra regolamentazione e partecipazione.

In **Polonia**, la Legge sull'istruzione scolastica del 1991 ha introdotto i meccanismi di partecipazione studentesca a tutti e tre i livelli ISCED del sistema scolastico. La legge prevede l'introduzione dell'elezione dei rappresentanti di classe, di un comitato studentesco (*Samorząd uczniowski*) e della partecipazione degli studenti al Consiglio d'istituto (*Rada Szkoły*).

Allo stesso modo, in **Norvegia**, la Legge sull'istruzione del 1998 prevedeva l'istituzione dei rappresentanti di classe, dei comitati studenteschi (*Elevråd*) e la rappresentanza degli studenti nei comitati di coordinamento (*Samarbeidsutvalg*).

I due paesi – che assegnano anche un ruolo consultivo ai rappresentanti degli studenti sulla maggior parte delle questioni affrontate dagli organi di gestione della scuola – mostrano i livelli più elevati di partecipazione studentesca alle elezioni scolastiche (95% in Polonia e 90% in Norvegia), come evidenziato dalla figura 2.10. D'altro canto, però, altri paesi non rivelano una simile corrispondenza tra regolamentazione e partecipazione.

In **Bulgaria**, ad esempio, la Legge sull'istruzione pubblica adottata nel 1991 istituisce i meccanismi di partecipazione studentesca ai livelli primario, secondario inferiore e secondario superiore. Gli studenti, inoltre, svolgono spesso un ruolo consultivo negli organi scolastici. Il livello di partecipazione studentesca emerso, però, è tra i più bassi d'Europa: solo la metà (52%) dichiara di aver votato alle elezioni scolastiche.

⁽²⁰⁾ Per maggiori informazioni sullo studio ICCS e per avere accesso ai contenuti visitare il sito <http://iccs.acer.edu.au/>

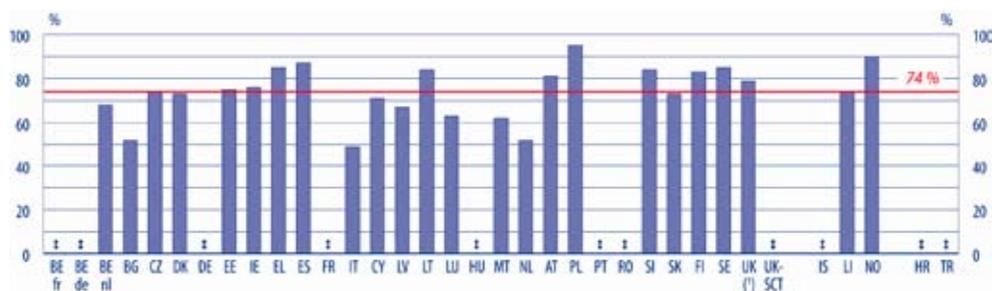
⁽²¹⁾ In questo sottoparagrafo, la media UE è stata calcolata da Eurydice.

La **Svezia**, al contrario, mostra un alto tasso di partecipazione studentesca (85%) nonostante a livello centrale siano stati adottati pochi regolamenti ufficiali a sostegno della partecipazione. I curricula svedesi per l'istruzione obbligatoria e post-obbligatoria, se da una parte mettono chiaramente in risalto la natura democratica e partecipativa del sistema scolastico, non fissano mai i mezzi che le scuole dovrebbero utilizzare per perseguire tali obiettivi.

Nella determinazione del grado di partecipazione degli studenti alla vita scolastica intervengono molti fattori diversi. Tra essi la specifica cultura politica dei vari paesi, il grado di attuazione dei regolamenti esistenti e da quanto tempo sono in vigore tali regolamenti. Inoltre, laddove le scuole hanno facoltà di decidere come organizzarsi è difficile determinare quali metodi di partecipazione siano in atto e quanto siano diffusi. Di conseguenza non è possibile confrontarli con i livelli riferiti di partecipazione studentesca registrati dal progetto ICCS.

Malgrado ciò è interessante notare che nella grande maggioranza dei paesi che dispongono di regolamenti e raccomandazioni ufficiali sul diritto degli studenti di eleggere dei rappresentanti di classe e di nominare dei consigli studenteschi, la percentuale di studenti che vota alle elezioni della scuola è uguale o superiore alla media europea nell'istruzione secondaria inferiore.

• **Figura 2.10: Percentuale di studenti dell'ottavo anno che ha votato per i rappresentanti di classe o i comitati studenteschi, 2008/2009**



Ø(*)	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
74,3	:	:	68,0	52,0	74,0	73,0	:	75,0	76,0	85,0	87,0	:	49,0	71,0	67,0	84,0	63,0

HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR
:	62,0	52,0	81,0	95,0	:	:	84,0	73,0	83,0	85,0	79,0	:	:	74,0	90,0	:	:

(*) Ø = Media basata sui dati disponibili.

UK (1): UK-ENG

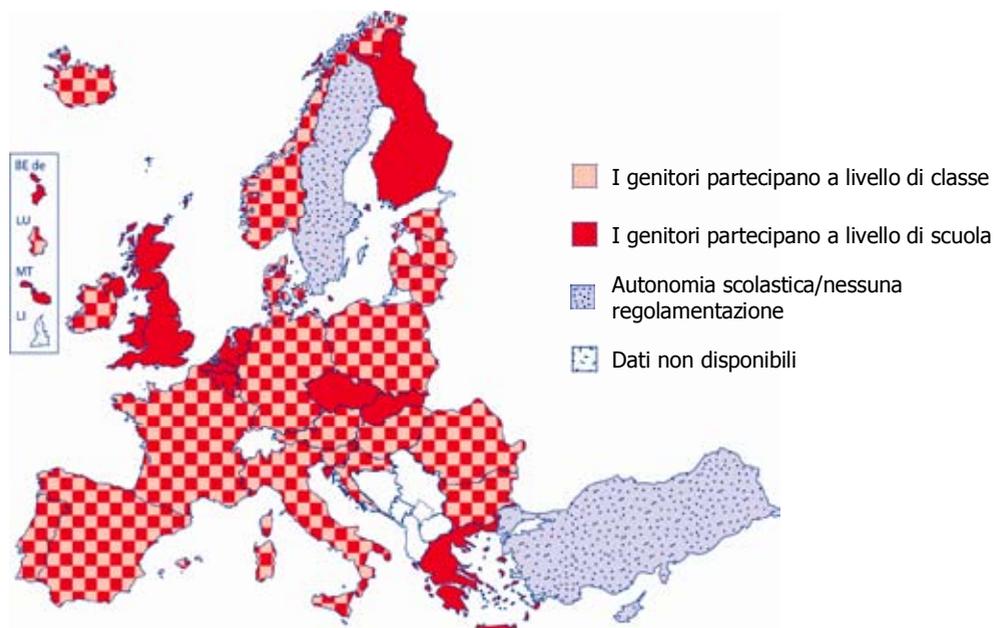
Fonte: ICCS 2009.

2.3. Partecipazione dei genitori alla governance democratica della scuola

Tutti i paesi europei, ad eccezione di Cipro, Svezia e Turchia, hanno introdotto regolamenti centrali e raccomandazioni ufficiali volti a favorire o incoraggiare il coinvolgimento dei genitori nella governance della scuola. Come già detto a proposito della partecipazione studentesca, il fatto che i paesi che hanno sistemi educativi decentrati (ad esempio la Repubblica ceca, l'Ungheria, i Paesi Bassi o la Finlandia) abbiano introdotto regolamentazioni centrali per incentivare la partecipazione dei genitori alla governance della scuola è significativo.

I genitori contribuiscono alla governance della scuola in vari modi. In quasi tutti i paesi presi in esame dallo studio, regolamenti e raccomandazioni ufficiali prevedono la partecipazione dei genitori a livello di scuola e in quasi due terzi dei paesi anche a livello di classe. In entrambi i casi, i paesi non fanno distinzione tra la natura della partecipazione dei genitori ai vari livelli ISCED. Come già detto in precedenza questa tendenza contrasta con la partecipazione studentesca, rispetto alla quale il coinvolgimento degli studenti aumenta con l'aumentare del livello di istruzione e dell'età degli studenti stessi.

- **Figura 2.11: Regolamentazione ufficiale in materia di partecipazione dei genitori a livello di classe e di scuola (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

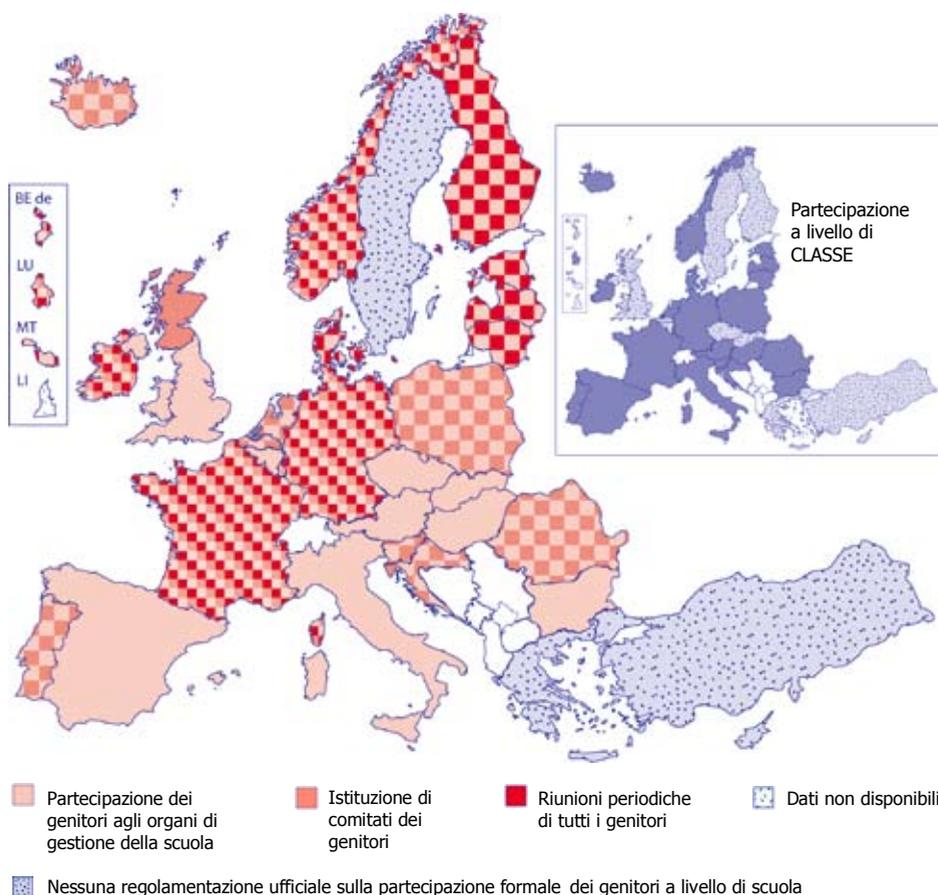
Norvegia: nessuna regolamentazione ufficiale specifica in materia di partecipazione dei genitori a livello di classe. La normativa, tuttavia, stabilisce il dovere per le autorità locali di favorire la collaborazione con i genitori a tutti i livelli.

2.3.1. Forme di partecipazione dei genitori nella scuola

A parte le suddette eccezioni, i genitori partecipano formalmente alla governance della scuola in tutti i paesi d'Europa. La loro partecipazione può assumere forme diverse. I rappresentanti dei genitori possono essere coinvolti negli organi di gestione della scuola, tutti i genitori o i loro rappresentanti possono essere convocati ai consigli d'istituto e/o a riunioni periodiche con il dirigente scolastico per uno scambio di informazioni, oppure possono essere coinvolti in attività di classe. In quest'ultimo caso può trattarsi di consigli di classe, di riunioni con o senza studenti e insegnanti o di incontri individuali con gli insegnanti. Attraverso tutte queste attività i genitori possono esercitare il loro diritto a essere informati e a contribuire al processo di governance della scuola e, di conseguenza, come accennato nell'introduzione, influiscono sullo sviluppo delle competenze civiche degli studenti.

Come mostra la figura 2.12, la partecipazione agli **organi di gestione della scuola** è di gran lunga la modalità più comune di coinvolgimento dei genitori alla governance della scuola. I rappresentanti dei genitori negli organi di gestione vengono eletti di solito da tutti i genitori della scuola, anche se in alcuni paesi la regolamentazione ufficiale lascia alle scuole libertà di scelta riguardo alle procedure di nomina.

- **Figura 2.12: Modalità formali di partecipazione dei genitori a livello di SCUOLA in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de) e Danimarca: la regolamentazione riguarda soltanto la partecipazione dei genitori ai livelli ISCED 1 e 2.

Grecia: i regolamenti ufficiali consentono la partecipazione dei genitori alla governance della scuola, ma non specificano le modalità. I genitori si impegnano nelle attività della scuola seguendo modalità informali.

Italia: il ruolo esatto svolto dai genitori dipende dalle modalità di attuazione della regolamentazione centrale da parte delle singole scuole. La figura mostra il ruolo più influente che un genitore può svolgere.

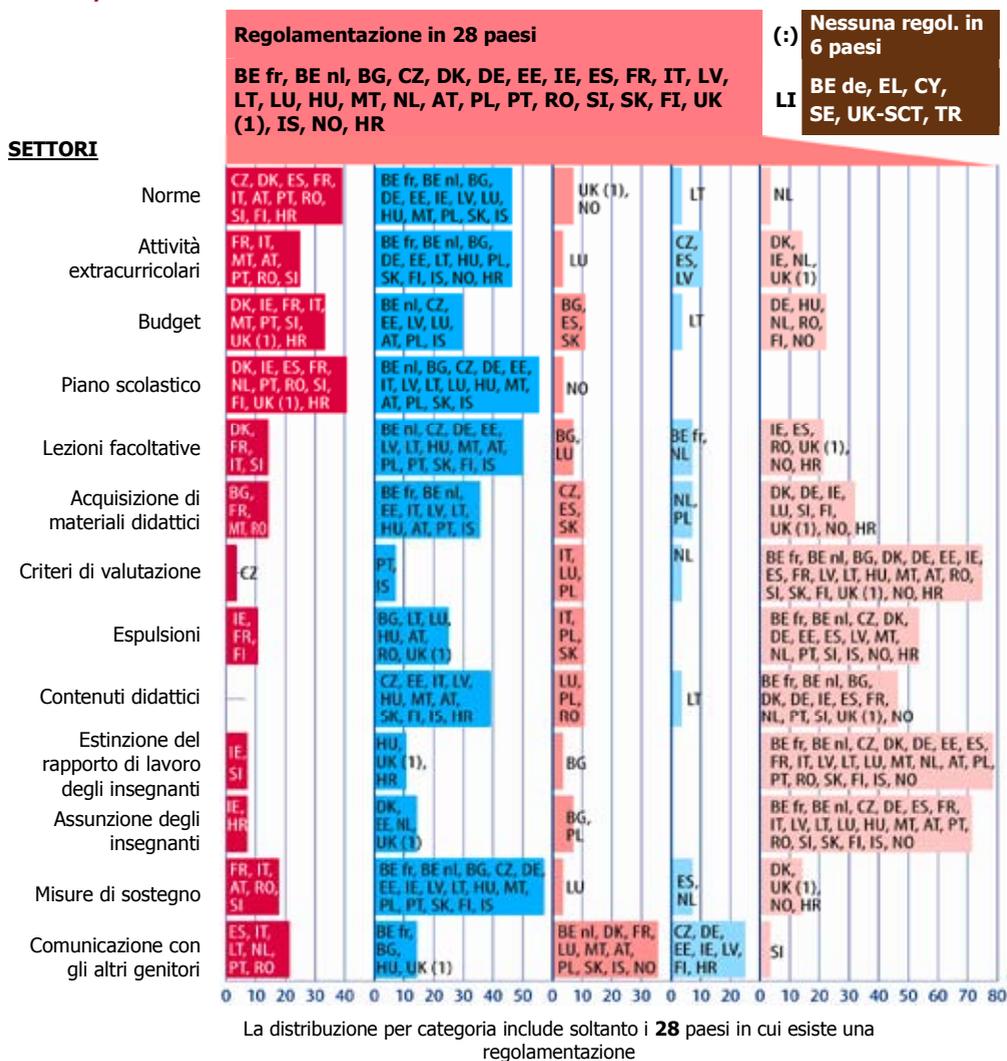
In quanto membri degli organi di gestione della scuola, i genitori partecipano a una serie di attività amministrative della scuola insieme al dirigente scolastico, agli inse-

gnanti e – laddove la regolamentazione ufficiale lo consenta – ai rappresentanti degli studenti (cfr. paragrafo 2.1).

La figura 2.13 offre una panoramica dei settori amministrativi comunemente destinati agli organi di gestione della scuola e indica il ruolo svolto dai genitori nei paesi in cui la regolamentazione ufficiale prevede che ci sia una rappresentanza da parte dei genitori.

Come già evidenziato nel caso della partecipazione studentesca alla governance della scuola, ci sono alcuni aspetti della governance che vanno oltre l'ambito di competenza degli organi di gestione della scuola, e quindi anche dell'intervento dei genitori, come la scelta dei criteri di valutazione, l'espulsione degli studenti per motivi disciplinari o l'assunzione e l'estinzione del rapporto di lavoro degli insegnanti. Alcuni paesi, tuttavia, consentono agli organi di gestione della scuola di deliberare su tali questioni e una parte di questi arrivano ad assegnare potere decisionale ai rappresentanti dei genitori. In quanto membri degli organi di gestione della scuola, i genitori di Irlanda, Portogallo e Croazia partecipano alle decisioni relative all'assunzione dei nuovi insegnanti, mentre in Slovenia possono intervenire anche sull'estinzione del loro rapporto di lavoro. In Irlanda i rappresentanti dei genitori possono, in determinate circostanze, partecipare alle decisioni riguardanti il licenziamento. L'espulsione degli studenti è soggetta all'approvazione dei rappresentanti dei genitori in Francia, Irlanda e Finlandia. Nella Repubblica ceca partecipano alla scelta dei criteri di valutazione degli studenti.

- **Figura 2.13: Principali funzioni e attività dei rappresentanti dei genitori negli organi di gestione delle scuole (ISCED 1, 2 e 3) in base ai regolamenti ufficiali, 2010/2011**



CATEGORIE

- Decisionale
- Consultivo
- Informativo
- Dipende dalla scuola
- Non deciso dagli organi delle scuole

Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicitiva

Per una panoramica dettagliata della situazione in ciascuno dei 36 sistemi educativi nazionali consultare la figura 2.13 dell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Slovenia: i genitori sono membri del consiglio d'istituto (*svet šole*) su un piano di parità con gli altri membri adulti. Nelle scuole secondarie superiori è il consiglio d'istituto a decidere se espellere uno studente.

Sulle questioni che di solito rientrano nell'ambito di competenza degli organi di gestione della scuola (elaborazione del piano scolastico e formulazione delle norme, decisioni inerenti il budget, scelta della attività extracurricolari o delle lezioni facoltative e tipologie di misure di sostegno da offrire), i rappresentanti dei genitori hanno in genere un ruolo decisionale o consultivo. Il più delle volte la modalità con cui i rappresentanti dei genitori tengono informati gli altri genitori delle attività scolastiche è lasciata all'organizzazione interna della scuola.

Francia e Slovenia sembrano essere i paesi in cui ai genitori viene assegnato il ruolo più influente. I regolamenti ufficiali di questi paesi tendono ad attribuire ai genitori un ruolo decisionale non solo in settori che rientrano comunemente nell'ambito di competenza degli organi di gestione delle scuole, ma anche in quelli di solito riservati alle autorità di livello superiore.

Un'altra opportunità di partecipazione dei genitori alla governance della scuola, oltre agli organi di gestione, è rappresentata dai **comitati dei genitori**. Questi comitati sono formati da tutti i genitori della scuola o dai loro rappresentanti eletti e sono convocati periodicamente all'interno dei locali della scuola. I comitati dei genitori offrono uno spazio di discussione e di condivisione delle informazioni sulle questioni scolastiche. Di solito non hanno specifici poteri decisionali, ma possono essere consultati dal dirigente scolastico e/o dagli organi di gestione ogni volta che si ha bisogno dell'opinione dei genitori. È prassi comune che il comitato dei genitori nomini i rappresentanti dei genitori che partecipano agli organi di gestione della scuola.

Solo in un numero ristretto di paesi (Germania, Francia, Italia, Austria, Polonia e Romania) la partecipazione dei genitori ai **consigli di classe** (per la definizione cfr. paragrafo 2.1) è istituzionalizzata e il ruolo attribuito ai genitori è molto più limitato di quello dei rappresentanti degli studenti. I consigli di classe formati dai rappresentanti degli studenti sono comuni nella grande maggioranza dei sistemi educativi europei. Di conseguenza sembra che tali consigli siano utilizzati più per coinvolgere gli studenti che per dare potere ai genitori.

Oltre alle prassi abituali descritte fino a qui, alcuni paesi mettono in atto altre opportunità di coinvolgimento dei genitori nella governance della scuola. In Belgio, Germania, Estonia, Spagna, Francia, Cipro, Austria e Slovenia, ad esempio, le scuole possono istituire delle associazioni di genitori. Si tratta di solito di gruppi costituitisi su base volontaria per assistere i genitori nelle questioni legate all'istruzione dei figli, sostenere le attività didattiche della scuola e promuovere il coinvolgimento dei genitori alla gestione della scuola. Spesso le associazioni di genitori vengono raggruppate sotto organizzazioni ombrello, di livello regionale o nazionale. In questo caso non

si limitano alla funzione di spazio per lo scambio delle buone pratiche nel coinvolgimento dei genitori, ma vengono anche consultate dai responsabili politici durante le riforme educative.

Nella **Comunità fiamminga del Belgio**, esistono tre organizzazioni ombrello: KOOGO, l'associazione dei genitori per le scuole pubbliche sovvenzionate, GO!, per le scuole gestite dalla Comunità fiamminga e VCOV per le scuole private sovvenzionate. Tutte queste associazioni ricevono un sostegno finanziario dal Ministero dell'educazione e della formazione. Si occupano principalmente di tenere i genitori informati sulle attività didattiche e scolastiche (tramite siti web, riunioni, volantini ecc.), di fornire sostegno materiale alle scuole (materiale di studio e attrezzature didattiche), di formare i genitori e fare da mediatori tra i genitori e la scuola in caso di bisogno (in caso di sospensione di uno studente, ad esempio).

A **Cipro**, ogni scuola istituisce la propria associazione di genitori che collabora con il consiglio di amministrazione e contribuisce finanziariamente alla fornitura di attività didattiche e materiale scolastico. Le associazioni di genitori eleggono i propri rappresentanti all'Associazione pancipriota dei genitori dell'istruzione primaria e secondaria, che lavora a stretto contatto con il Ministero dell'educazione nella regolamentazione degli aspetti della governance scolastica a livello centrale.

2.3.2. Formazione e sostegno per la partecipazione dei genitori alla governance della scuola

Diversi paesi (Germania, Estonia, Spagna, Austria, Paesi Bassi, Polonia e Slovenia) hanno elaborato programmi nazionali finalizzati a incentivare il coinvolgimento dei genitori nelle attività e nella governance della scuola attraverso **iniziative di formazione** mirate. A seconda del tipo di programma, può trattarsi di riunioni regolari a scuola, di servizi di consulenza ai genitori che abbiano bisogno di sostegno o di corsi di formazione organizzati dagli enti statali e dalle organizzazioni della società civile.

L'Associazione **estone** dei genitori ha istituito corsi di formazione per tutte le categorie di membri del consiglio di amministrazione, quindi anche per i genitori. La formazione intende sensibilizzare i genitori sulla possibilità di contribuire alla gestione della scuola e incoraggiare i genitori a parteciparvi. Il programma è finanziato dal Ministero dell'educazione e della ricerca ed è attuato a livello nazionale.

Programmi di formazione sono attivi anche in diverse regioni della **Spagna**. La Comunità autonoma di Navarra, ad esempio, ha dato vita a un'iniziativa chiamata *Escuelas de Familia* (Scuole di famiglia) per incentivare i genitori con figli da 0 a 14 anni a partecipare attivamente all'istruzione dei figli. Nello specifico, i genitori vengono incoraggiati a collaborare con gli insegnanti allo sviluppo delle abilità dei bambini quali la collaborazione, la responsabilità, l'autonomia, il rispetto, l'apprendimento continuo, la creatività, il pensiero critico, l'assunzione del rischio e l'accettazione degli sbagli. Allo stesso modo, la Comunità autonoma di Castiglia e Leon offre corsi di formazione a genitori e ragazzi con l'obiettivo di avvicinare le famiglie alla scuola e di coinvolgere i genitori nell'apprendimento delle

competenze sociali degli studenti.

Il Ministero dell'educazione, delle arti e della cultura in **Austria** ha organizzato un servizio di consulenza per genitori nell'ambito dei partenariati scolastici. Il servizio è svolto principalmente tramite iniziative di formazione per i rappresentanti dei genitori negli organi di gestione della scuola, al fine di incoraggiare la loro partecipazione attiva e migliorare la collaborazione nei processi di sviluppo della scuola. Le attività sono gestite dall'Unione austriaca delle associazioni di genitori nelle scuole del ciclo di istruzione obbligatoria generale pubblica.

Ultimo, ma non meno importante, un interessante **progetto pilota** lanciato dall'Accademia di Cretél in **Francia**, chiamato '*La mallette des parents*' (gli strumenti dei genitori). Lanciato per la prima volta nel 2008 e tuttora operativo, consta di materiale concepito per aiutare i genitori degli alunni del sesto anno di istruzione a rafforzare la collaborazione con gli studenti e gli insegnanti della scuola. In parallelo vengono organizzati anche seminari, conferenze e giornate informative per offrire spiegazioni e incentivare la partecipazione dei genitori. Dalla valutazione del progetto emerge che questo ha contribuito a combattere l'assenteismo e la violenza nelle scuole.

Vedendo quanto incidesse la partecipazione dei genitori sul miglioramento del senso civico e delle conoscenze degli studenti, alcuni paesi hanno esteso il campo delle **valutazioni scolastiche** ufficiali all'impegno dei genitori. Si tratta di raccogliere le opinioni dei genitori sulle attività scolastiche e i risultati raggiunti dalla scuola e di valutare il loro impegno nella governance della scuola.

In **Irlanda**, gli ispettori scolastici incontrano i genitori per ottenere informazioni in merito alle attività svolte dai comitati e dalle associazioni dei genitori e per controllare il grado di partecipazione dei genitori nella governance della scuola. Le ispezioni tengono conto anche di quanto la dirigenza e il personale tengono informati i genitori sull'andamento dei figli.

In **Lettonia**, i genitori sono coinvolti anche nel processo di valutazione scolastica. Il rapporto di accreditamento per ciascuna scuola, su cui gli ispettori basano le proprie raccomandazioni per il miglioramento della qualità, include una sezione dedicata alla valutazione del grado di collaborazione tra i genitori e la scuola. I genitori vengono consultati per capire quanto siano soddisfatti delle possibilità di partecipazione offerte.

In **Slovenia** le ispezioni scolastiche condotte dall'Ispettorato per l'educazione e lo sport controllano l'attuazione dei regolamenti in materia di costituzione e funzionamento dei comitati dei genitori e dei consigli di istituto. In base al rapporto annuale del 2010 il numero dei casi di collaborazione difficile tra genitori, alunni e insegnanti sfociate in ispezioni è aumentato rispetto agli anni precedenti.

Sintesi

Tutti i paesi europei hanno introdotto regolamenti e raccomandazioni ufficiali che stabiliscono il diritto degli studenti di avere voce in capitolo nella gestione della scuola che frequentano. Nonostante le forme di partecipazione e il loro grado di attuazione varino da paese a paese, **tutti i paesi dimostrano di essere consapevoli dell'importanza di coinvolgere gli studenti nella governance della scuola.**

Confrontando le conclusioni della nostra indagine sulla regolamentazione relativa alla partecipazione di studenti e genitori con i risultati dell'indagine ICCS appare chiaro che **nella maggior parte dei paesi che dispongono di una regolamentazione ufficiale sull'elezione dei rappresentanti di classe e la partecipazione ai comitati studenteschi, i livelli di partecipazione alle elezioni studentesche sono relativamente più elevati della media europea**, anche se con notevoli eccezioni. Nonostante le informazioni disponibili non provino l'esistenza di una relazione inequivocabile tra la presenza di regolamenti e la partecipazione studentesca, questa tendenza fornisce un'indicazione incoraggiante per l'ulteriore diffusione e il rafforzamento della partecipazione degli studenti alla governance della scuola.

Tutti, inoltre, sembrano riconoscere nella **partecipazione dei genitori** un importante fattore che incentiva la governance democratica all'interno della comunità scolastica. In tutti i sistemi educativi d'Europa sono diffuse regolamentazioni ufficiali sulla partecipazione dei genitori e iniziative volontarie di sostegno alla collaborazione tra genitori, studenti e insegnanti.

CAPITOLO 3: LA CULTURA DELLA SCUOLA E LA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI NELLA SOCIETÀ

Come si è visto nel primo capitolo i giovani imparano a diventare cittadini a pieno titolo attraverso l'insegnamento formale ed esplicito in classe. Ci sono però anche altri modi per avvicinarli alla cittadinanza. Per esempio, come spiegato nel capitolo precedente, gli studenti possono iniziare a conoscere i processi democratici partecipando ai processi decisionali della scuola. È quindi possibile "conoscere e sperimentare la cittadinanza in una gamma di contesti (...) attraverso processi condivisi da tutta la scuola", ma anche attraverso "attività ed esperienze che coinvolgono la comunità" (Kerr et al. 2004, p. ii).

In questo capitolo, pertanto, si analizza in che modo gli studenti sperimentano la cittadinanza attiva e democratica all'interno e al di là del contesto scolastico. Il paragrafo 3.1 esamina in quale misura le politiche nazionali sostengano la cultura della scuola sulla cittadinanza, mentre il paragrafo 3.2 si concentra su come i singoli paesi incoraggino la partecipazione degli studenti alle attività della comunità locale e della società in generale. Il paragrafo 3.3, infine, si occupa delle opportunità di partecipazione degli studenti alle attività civiche della comunità in tutti i paesi europei, sulla base dei dati dell'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS).

3.1. Una cultura partecipativa della scuola per un'efficace educazione alla cittadinanza

La scuola è un microcosmo in cui i giovani imparano a essere cittadini attivi e responsabili attraverso le esperienze quotidiane. L'importanza della cultura della scuola nell'educazione alla cittadinanza è stata evidenziata dallo studio di Eurydice del 2005, che la definisce un "sistema di comportamenti, valori, norme, credo, pratiche quotidiane, principi, regole, metodi di insegnamento e misure organizzative" (Eurydice 2005, p. 28). La cultura della scuola ha quindi una forte influenza sul modo di agire dell'intera comunità scolastica. Per questo motivo un'efficace educazione alla cittadinanza richiede una cultura della scuola che incoraggi e valorizzi la partecipazione basata su principi democratici, fornendo agli studenti l'opportunità di essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano.

In un terzo dei paesi europei, i curricoli nazionali e/o i regolamenti in materia di istruzione fanno esplicito riferimento alla promozione di un ethos o cultura della scuola⁽²²⁾ in grado di favorire l'educazione alla cittadinanza. Alcuni paesi hanno anche attuato iniziative a livello nazionale incentrate sulla cultura della scuola. Di solito, i regolamenti e le raccomandazioni di un paese si applicano almeno ai livelli obbliga-

⁽²²⁾ Esistono altri termini simili utilizzati dai paesi, come atmosfera, clima o ambiente scolastico insieme all'espressione più generica di vita scolastica.

tori di istruzione. Sebbene gli approcci adottati dai vari paesi europei siano diversi, in generale tutti specificano quali valori e quali atteggiamenti le scuole dovrebbero adottare e tutti sottolineano il principio della democrazia.

In dieci paesi i curricula nazionali fanno riferimento alla cultura della scuola in specifiche sezioni dedicate all'educazione alla cittadinanza: Repubblica ceca, Spagna, Estonia, Francia, Irlanda, Austria, Finlandia, Regno Unito, Islanda e Norvegia.

Nella **Repubblica ceca**, il tema trasversale di "cittadinanza democratica" si riferisce all'atmosfera complessiva della scuola. Quando i rapporti tra tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo si basano sulla cooperazione, la collaborazione, il dialogo ed il rispetto, si crea un'atmosfera democratica in classe. Di conseguenza, gli studenti sono più motivati a condividere le loro opinioni in discussioni di gruppo e a partecipare al processo decisionale a scuola, nella comunità locale e nella società in generale.

In **Spagna**, la promozione della partecipazione di alunni e studenti alla vita della scuola per una educazione alla cittadinanza di successo fa parte dei contenuti curricolari e dei criteri di valutazione del livello primario e secondario inferiore; nella scuola secondaria inferiore, ad esempio, si insegna "educazione alla cittadinanza e diritti umani".

In **Estonia**, il nuovo quadro programmatico afferma che la vita scolastica deve essere organizzata sul modello di una società che onora i diritti umani e la democrazia, rappresentata da una comunità scolastica con valori di base stabili e condivisi e che supporta le buone idee e le innovazioni positive ⁽²³⁾.

La base comune di competenze (*Le socle commun de connaissances et de compétences*) in **Francia** prevede che gli studenti vengano educati alla cittadinanza attraverso la vita scolastica che deve essere basata sul rispetto delle regole, la prevenzione della violenza e dei comportamenti antisociali e pericolosi e sulla salute e la sicurezza.

In **Irlanda**, dal 2005 sono disponibili, per gli insegnanti della scuola primaria, le linee guida di "educazione sociale, personale e sanitaria" (SPHE) secondo le quali "la SPHE per essere efficace dovrebbe essere attuata in una combinazione di modi, attraverso un clima e un'atmosfera scolastica positivi, tempi distinti e apprendimento integrato" (NCCA, 1999).

In **Austria**, un decreto del 1978 sul principio di educazione alla cittadinanza nelle scuole sottolinea l'importanza della classe, della vita scolastica e della cultura.

Come già visto nel paragrafo 1.1, in Finlandia i curricula di base per l'istruzione obbligatoria (2009) e secondaria superiore (2003) affermano che il tema trasversale della "cittadinanza partecipativa e imprenditorialità" deve ispirare i metodi e la cultura delle scuole.

Per quanto riguarda il **Regno Unito (Scozia)**, in *Costruire il curriculum 3* ⁽²⁴⁾ si legge che "il punto di partenza per l'apprendimento è un ethos positivo e un clima di rispetto e

⁽²³⁾ Curricula nazionali per le scuole di base e le scuole secondarie superiori adottati il 6 gennaio 2011. Le versioni ufficiali e in inglese sono disponibili rispettivamente agli indirizzi <https://www.riigiteataja.ee/akt> e <http://www.hm.ee/index.php?1511576>

⁽²⁴⁾ http://www.itscotland.org.uk/Images/building_the_curriculum_3_jms3_tcm4-489454.pdf

di fiducia basato su valori condivisi da tutta la comunità scolastica, genitori compresi, sia a scuola che fuori. Tutto il personale deve contribuire mediante procedure aperte, la promozione di relazioni positive e di sostegno e di un clima in cui i bambini e i ragazzi si sentano ascoltati e sicuri, un comportamento che promuova l'apprendimento efficace e il benessere all'interno della comunità scolastica e una sensibilità e reattività al benessere dei giovani" (Governo scozzese - 2008, p. 20).

In **Islanda**, le nuove linee guida al curriculum nazionale ⁽²⁵⁾ per l'istruzione pre-primaria, obbligatoria e secondaria superiore stabiliscono che ogni scuola deve trovare il modo di promuovere una buona cultura della scuola con riferimento ai sei pilastri fondamentali dell'educazione: democrazia e diritti umani, uguaglianza, creatività, educazione allo sviluppo sostenibile, alfabetizzazione in senso lato e salute e benessere.

In **Norvegia**, sia la legge sull'educazione sia il curriculum nazionale pongono l'accento sulle competenze sociali e culturali degli alunni, ad esempio la loro capacità di intervenire sulle decisioni riguardanti la scuola e l'apprendimento e la loro partecipazione democratica.

In altri quattro paesi esistono regolamenti o raccomandazioni non specificamente legati all'educazione alla cittadinanza che fanno riferimento alla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo delle competenze degli studenti in materia di cittadinanza.

In base al decreto del 1998 ⁽²⁶⁾ le scuole della **Comunità tedesca del Belgio** devono garantire di essere luoghi dinamici, creando le condizioni affinché tutti possano partecipare alle questioni che li riguardano.

In **Danimarca**, in base alla legge sulla *Folkeskole* danese e alla normativa in materia di istruzione secondaria superiore, le attività didattiche e quotidiane della scuola devono essere condotte in uno spirito di libertà intellettuale, di uguaglianza e di democrazia.

In **Lussemburgo**, le nuove raccomandazioni alle scuole finalizzate al miglioramento del clima scolastico riguardano anche l'educazione alla cittadinanza.

In **Svezia**, la legge sull'educazione e il curriculum nazionale stabiliscono che le scuole debbano operare democraticamente e devono essere un luogo in cui il personale e gli studenti hanno facoltà di partecipare insieme al lavoro scolastico e all'ambiente di apprendimento/insegnamento.

Oltre ai regolamenti e alle raccomandazioni inserite nei curricula nazionali e in altri contesti, quattro paesi hanno lanciato programmi a livello nazionale riguardanti questioni relative alla cultura della scuola e che incidono anche sull'educazione alla cittadinanza. In tre di questi paesi (Francia, Lettonia e Islanda), i programmi mirano ad assicurare che gli studenti possano contare su un ambiente scolastico sicuro e positivo.

⁽²⁵⁾ Il Ministero dell'educazione, della scienza e della cultura ha emesso ufficialmente la nuova Guida al curriculum nazionale nel mese di agosto 2011, prevedendone l'adozione progressiva nell'arco di tre anni, fino al 2014.

⁽²⁶⁾ Decreto del 31 agosto 1998 sul compito degli educatori e del personale della scuola.

In **Francia**, l'obiettivo, che riguarda l'istruzione primaria e secondaria, è quello di combattere la violenza a scuola. Per raggiungere questo obiettivo il programma suggerisce diversi modi per rafforzare l'educazione alla cittadinanza ⁽²⁷⁾.

La **Lettonia** ha avviato nel 2010 un progetto biennale, chiamato "Movimento scuola amica", che coinvolge la maggior parte delle scuole di base e secondarie. Il progetto mira a migliorare l'ambiente psico-sociale delle scuole, al fine di prevenire i conflitti e promuovere la collaborazione rispettosa tra alunni, genitori, insegnanti, amministrazione scolastica e comunità locale.

In **Austria**, nel quadro del programma *Ökolog (Ecologizzazione)*, le scuole devono adottare un modello di sviluppo sostenibile nella vita di tutti i giorni. Come conseguenza, le scuole partecipanti a questo programma devono applicare i principi di democrazia e partecipazione, garantire un ambiente sano e sociale ed instaurare una collaborazione con la comunità locale.

In **Islanda**, il Ministero dell'educazione promuove dal 2002 il Programma per la prevenzione del bullismo *Olweus (OBPP)* destinato a combattere il bullismo e i comportamenti antisociali nelle scuole. Questo programma è stato ampiamente utilizzato nella scuola dell'obbligo (dal 40% circa delle scuole), ma anche nella scuola dell'infanzia, nella secondaria superiore e nei programmi per la gioventù ⁽²⁸⁾.

3.2. Misure volte a incoraggiare la partecipazione degli studenti nella comunità locale e nella società

Come già detto nel primo capitolo, incoraggiare la partecipazione attiva e l'impegno nella comunità locale costituisce in molti paesi un obiettivo fondamentale dell'educazione alla cittadinanza. Questo paragrafo approfondisce il modo in cui i paesi incoraggiano alunni e studenti a partecipare alle attività extrascolastiche che rafforzano lo sviluppo delle competenze legate alla cittadinanza. Vengono prima affrontate le disposizioni presenti nei curricula nazionali e in regolamenti e linee guida relativi all'istruzione, poi vengono proposti esempi di strutture esistenti che permettono a bambini e ragazzi di avere voce in capitolo sulle questioni che li riguardano direttamente. Una rassegna finale presenta le recenti iniziative e i programmi di politica nazionale che offrono agli studenti la possibilità di partecipare alle attività legate alla cittadinanza al di fuori della scuola.

Va detto che dal momento che le scuole e gli insegnanti, di solito, hanno la libertà di organizzare le proprie attività (Eurydice 2012b, p. 50), è probabile che molte delle opportunità date ai giovani di impegnarsi in attività legate alla cittadinanza siano organizzate dalle scuole stesse insieme a partner o progetti esterni. A questo proposito il paragrafo 3.3 presenta i dati ICCS raccolti dai capi d'istituto sulle opportunità degli

⁽²⁷⁾ Per ulteriori dettagli consultare il sito: <http://www.education.gouv.fr/bo/2006/31/MENE0601694C.htm>

⁽²⁸⁾ <http://olweus.is>

studenti di partecipare ad attività civiche nella comunità di appartenenza.

3.2.1. Raccomandazioni e regolamenti nei curricoli nazionali e in altri documenti ufficiali

In circa un terzo dei paesi europei esistono documenti ufficiali – come i curricoli nazionali – e altre raccomandazioni e regolamenti che promuovono la partecipazione dei giovani ad attività legate alla cittadinanza al di fuori della scuola. Questa percentuale è destinata ad aumentare, dal momento che molti paesi continuano a introdurre politiche legate a questo settore; in Lussemburgo, ad esempio, la nuova normativa scolastica in vigore a partire dall'anno scolastico 2013/2014 includerà linee guida per la partecipazione degli studenti dell'istruzione secondaria ad attività legate alla cittadinanza.

I paesi in cui i curricoli ufficiali stabiliscono che ad alunni e studenti vada offerta un'esperienza pratica al di fuori del contesto scolastico sono sette.

In **Grecia**, i progetti sulla cittadinanza attiva sono disponibili per gli alunni della scuola primaria su base volontaria nel quadro delle "attività curriculari creative e integrate" (*Ευέλικτη Ζώνη Διαθεματικών και Δημιουργικών Δραστηριοτήτων*). A livello secondario inferiore gli studenti possono svolgere attività di indagine su temi estrapolati dalle aree curriculari "educazione sociale e civica" e "economia interna".

In **Lettonia**, il programma di scienze sociali, materia insegnata dal primo al nono anno, suggerisce che gli studenti contribuiscano alle attività della comunità locale. Esistono anche raccomandazioni metodologiche che mirano a promuovere l'impegno sociale a scuola e suggeriscono l'utilizzo della settimana del progetto annuale obbligatorio per la partecipazione attiva degli alunni in un lavoro di volontariato e in un qualunque altro lavoro per la comunità relativo alle priorità scolastiche.

In **Polonia**, il curriculum nazionale raccomanda che gli studenti del livello primario e secondario partecipino ad attività di volontariato a livello locale o di altro tipo.

Allo stesso modo in **Finlandia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Islanda e Norvegia** i curricoli nazionali raccomandano che gli studenti del ciclo primario e secondario partecipino ad attività locali.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, il curriculum non è prescrittivo, ma incoraggia l'apprendimento informale al di fuori delle aule scolastiche.

Quattro paesi hanno adottato regolamenti sulla partecipazione studentesca alla comunità locale o a una comunità più ampia. In ciascuno di questi paesi i regolamenti sono molto specifici, ma aspirano tutti a valorizzare l'educazione alla cittadinanza creando dei collegamenti tra la scuola e gli studenti e la comunità locale in cui vivono.

In **Germania**, in base alla Risoluzione della Conferenza permanente del 6 marzo 2009, "Rafforzare l'educazione democratica", le scuole devono promuovere la partecipazione di

alunni e studenti a tutti i livelli educativi al lavoro di istituzioni come fondazioni ed enti benefici di zona.

In **Italia**, in base alla legge 169/2008 che ha introdotto l'educazione alla cittadinanza nelle scuole e alla circolare ministeriale 86/2010 che stabilisce le linee guida per l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza, tutte le scuole devono istituire dei partenariati efficaci con le autorità locali e le forze di polizia, come pure con associazioni culturali e sportive e ONG.

In **Francia**, le scuole primarie vengono spinte a collaborare con le autorità locali e con associazioni culturali, sociali e sportive. Tra il Ministero dell'educazione e le autorità locali vengono firmati dei contratti educativi locali (*contrat éducatif local*) che stabiliscono le attività extracurricolari per un periodo di tre anni.

Dopo aver portato a termine e monitorato un progetto pilota su scala nazionale della durata di otto anni, nel 2007 i **Paesi Bassi** hanno reso obbligatorio il servizio all'interno della comunità (*maatschappelijke stage*) ⁽²⁹⁾ per tutti gli studenti del ciclo secondario. Per conseguire il diploma di fine studi secondari gli studenti devono completare un servizio di 30 ore totali all'interno della propria comunità.

3.2.2. Strutture politiche istituite per gli studenti

Un terzo circa dei paesi europei riferisce di avere istituito delle strutture politiche, chiamate per lo più consigli o parlamenti ⁽³⁰⁾, in cui i giovani possono incontrarsi per discutere e intervenire sulle questioni che li riguardano direttamente. Esistono due tipi di organismi. Il primo è un'estensione a livello regionale e nazionale dei comitati studenteschi che esistono a livello scolastico (cfr. paragrafo 2.1). Il secondo tipo di organismo, benché collegato anch'esso alle scuole, ha un ambito di competenza più ampio e consente agli studenti di affrontare questioni che travalicano l'istruzione e includono tutte le questioni correlate ai bambini e i ragazzi.

Esempi del primo tipo di organismo si trovano in quattro paesi o regioni: Comunità fiamminga del Belgio, Italia, Ungheria e Slovenia. In questi paesi i rappresentanti degli studenti agiscono da difensori dei loro pari nelle questioni di natura didattica.

In **Belgio**, ai comitati studenteschi fiamminghi (*Vlaamse Scholierenkoepel* o VSK) appartengono membri dei consigli studenteschi (680) di tutte le scuole, indipendentemente dal tipo di organismo educativo della scuola o dal tipo di scuola secondaria. Il ruolo di questo organismo di autogoverno degli studenti è quello di informare, consigliare e rappresentare gli studenti su tutte le questioni legate ai diritti e all'istruzione degli studenti. Il Ministero dell'educazione e della formazione riconosce ufficialmente e finanzia i VSK. Tutti le altre parti interessate accettano il VSK come organo di patrocinio.

⁽²⁹⁾ www.maatschappelijkstage.nl

⁽³⁰⁾ Per la descrizione degli esempi nazionali cfr. Allegato 2.

In **Italia**, gli studenti eleggono due loro rappresentanti provinciali per ciascuna scuola di istruzione secondaria superiore, con mandato biennale. Questi, a loro volta eleggono i presidenti delle consulte provinciali dello studente, che si riuniscono nel Consiglio nazionale ⁽³¹⁾.

In **Slovenia**, la situazione è simile per quanto riguarda l'Organismo scolastico nazionale degli studenti ⁽³²⁾.

In **Ungheria**, il Consiglio nazionale per il diritto dello studente rappresenta gli interessi degli studenti, in particolare quando il Ministero dell'educazione è in fase di preparazione di leggi e riforme. Il consiglio è composto da nove membri, sei dei quali provengono dalle organizzazioni nazionali degli studenti che rappresentano gli studenti del ciclo di istruzione di base e secondaria superiore.

Nove paesi dichiarano di avere istituito il secondo tipo di organismo politico, con un ambito di competenza più ampio che va oltre le questioni educative. Il grado di partecipazione studentesca e di influenza che ha sui processi decisionali, tuttavia, varia da paese a paese. Anche le attività in cui questi organismi entrano sono diverse e vanno dal dibattere e presentare le opinioni degli studenti davanti agli organi legislativi all'avviare e sviluppare progetti in collaborazione con le autorità ufficiali. In alcuni casi vengono istituiti organismi diversi con vari livelli di responsabilità per studenti di età diverse. Quelli destinati alle fasce d'età superiori, che potrebbero includere ad esempio studenti degli ultimi anni del ciclo di istruzione secondaria e giovani più grandi, hanno spesso più responsabilità, ad esempio, relativamente a tematiche giovanili più ampie.

La maggior parte di questi organismi sono di livello nazionale e vi partecipano rappresentanti di tutto il paese. Di solito è l'organo parlamentare nazionale che istituisce o sostiene una riproduzione in scala della propria struttura e organizzazione, permettendo ai giovani delegati di riunirsi per un breve dibattito e votare sulle questioni che li riguardano. È quanto accade nella Repubblica ceca, in Francia, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo e Regno Unito. In Lituania e Slovenia, la situazione è leggermente diversa, in quanto i responsabili di tali strutture sono le organizzazioni non governative (ONG). Il Centro delle iniziative civiche coordina il progetto del "Parlamento degli studenti lituani" ogni due anni e l'Associazione slovena degli amici della gioventù organizza ogni anno il Parlamento dei ragazzi a livello scolastico, regionale e nazionale.

In alcuni paesi ci sono anche esempi di organismi per gli studenti a livello comunale o regionale.

In **Francia**, le autorità ufficiali a livello locale, dipartimentale o regionale hanno creato dei consigli consultivi per i rappresentanti di alunni e studenti a tutti i livelli di istruzione ⁽³³⁾.

⁽³¹⁾ http://iostudio.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/f34fd191-bc9b-11dd-8f07-11-a93e530236/dpr_29_novembre_2007_n_268.pdf and http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/guest/dpr_268_07

⁽³²⁾ <http://www.dijaska.org>

⁽³³⁾ La legge del 6 febbraio 1992 sul governo territoriale della Repubblica, ad esempio, consente alle autorità locali (*communes*) di istituire dei comitati consultivi su tutte le questioni di interesse locale per mettere insieme le opinioni di individui che non siano membri del consiglio locale.

Esiste quindi un consiglio municipale dei bambini (*conseil municipal d'enfants*) per gli alunni della scuola primaria, un consiglio dipartimentale degli studenti dei collége (*conseil départemental des collégiens*) per gli studenti della scuola secondaria e un consiglio regionale dei giovani (*conseil régional des jeunes*).

In **Austria**, il progetto Prendi la parola! il cui motto è "Di' la tua! Partecipa al processo decisionale! Fai valere la tua opinione!" incoraggia gli studenti dell'ottavo anno (livello ISCED 2) a partecipare ai consigli di sei distretti di Vienna (Leopoldstadt, Alsergrund, Simmering, Brigittenau, Donaustadt, Liesing).

In **Polonia**, esistono consigli di giovani a livello locale un po' dappertutto, ad esempio nella città di Varsavia. Questi consigli sono formati da rappresentanti dei comitati studenteschi locali.

In **Svezia**, esistono molti consigli municipali della gioventù in cui i ragazzi hanno la possibilità di discutere e intervenire su questioni locali per migliorare la vita della comunità locale. È anche un modo per stimolare il loro interesse e farli entrare in contatto con i processi democratici.

In **Islanda**, dopo l'entrata in vigore della Legge sulla gioventù nel 2007, le autorità municipali devono promuovere l'istituzione di consigli di giovani. Il loro ruolo è, tra gli altri, consigliare le autorità municipali sugli affari riguardanti i giovani della comunità ⁽³⁴⁾.

3.2.3. Iniziative e programmi di carattere nazionale

Alcuni paesi europei hanno adottato anche iniziative e programmi a carattere nazionale al fine di incoraggiare la partecipazione di alunni e studenti a progetti al di fuori dell'ambito scolastico e migliorare così la loro educazione alla cittadinanza.

I tre paesi baltici hanno adottato iniziative politiche nazionali simili per coinvolgere i giovani in attività legate alla cittadinanza al di fuori del contesto scolastico.

In **Estonia**, nel 2011, il governo ha adottato un Piano triennale di sviluppo della società civile ⁽³⁵⁾ che sostiene i programmi e i progetti. Il piano incoraggia i governi locali a sostenere le iniziative in seno alla comunità destinate agli studenti del ciclo secondario superiore.

In **Lettonia**, nell'ambito dell'Anno europeo del volontariato 2011, sono state fornite delle linee guida alle scuole primarie e secondarie per aiutarle ad attivare dei progetti settimanali regolari durante l'anno scolastico 2010/2011. L'obiettivo era quello di spingere gli studenti a capire il valore del lavoro di volontariato e a vederlo come forma di partecipazione civica.

⁽³⁴⁾ Per ulteriori informazioni sull'attuazione dei consigli dei giovani consultare il rapporto annuale 2008-2009 degli ombudsman dei ragazzi in Islanda: <http://www.barn.is/barn/adalsida/english/>

⁽³⁵⁾ Il documento ufficiale è disponibile all'indirizzo: <https://valitsus.ee/UserFiles/valitsus/et/valitsus/aren-gukavad/siseministeerium/kodanikuyhiskonna%20arengukava%202011-2014.pdf> e la versione inglese: http://www.siseministeerium.ee/public/KODAR_VV_EN.pdf

Nel 2006, il Parlamento nazionale della **Lituania** ha adottato un "Programma nazionale di educazione alla cittadinanza" a lungo termine ⁽³⁶⁾. Da allora il Ministro dell'educazione e della scienza ha coordinato varie iniziative di carattere nazionale nel campo dell'educazione alla cittadinanza e il Centro per le iniziative civiche ha portato avanti parecchi progetti ⁽³⁷⁾.

Venti paesi hanno dichiarato di avere realizzato dal 2007 almeno un programma finanziato per più del 50% da fonti pubbliche, nazionali o internazionali ⁽³⁸⁾. Va detto, tuttavia, che diversi paesi hanno parlato di importanti iniziative nate per iniziativa locale o regionale che non sono descritte qui in quanto esulano dal contesto dello studio.

Molti dei programmi volti a spingere gli studenti a partecipare ad attività legate all'educazione alla cittadinanza al di fuori del contesto scolastico promuovono dei progetti tra la scuola e la comunità locale.

In **Bulgaria**, il Ministero dell'educazione e l'Associazione nazionale dei comuni assegna dei premi alle scuole per le migliori iniziative legate alla partecipazione attiva alla vita della comunità.

Un progetto scolastico lanciato nella regione di Ûsti, **Repubblica ceca**, nel 2009 si proponeva di istituire un centro per l'apprendimento permanente nella loro scuola aperto all'intera comunità locale. Durante questo progetto, durato due anni, gli alunni e gli studenti dai 6 ai 19 anni hanno preso parte a una serie di attività di carattere civico.

In **Ungheria**, gli studenti di scuola secondaria (dal nono al dodicesimo anno) hanno svolto 30 ore di servizio all'interno della propria comunità, a gruppi o singolarmente, nel quadro dei 148 progetti del programma a carattere nazionale "Solidarietà sociale".

In **Lituania**, agli studenti di scuola secondaria viene data la possibilità di stabilire e consolidare una collaborazione con la comunità allargata nel quadro di un progetto biennale a carattere nazionale chiamato "Rafforzamento degli organi di autogoverno degli alunni".

In **Romania**, durante l'anno scolastico 2011/2012 tutte le scuole hanno svolto attività post-scolastiche di una settimana dedicate all'educazione alla cittadinanza in partenariato con la comunità locale. Il programma si chiama "Un altro tipo di scuola".

In **Croazia**, nell'ambito del programma nazionale per l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza a scuola, l'Agenzia croata per l'istruzione e la formazione degli insegnanti sviluppa moduli e progetti che hanno una componente di partecipazione locale (cfr. Allegato 2 per un esempio).

In altri quattro paesi (Francia, Italia, Lettonia e Polonia), esistono anche programmi che cercano di sviluppare negli alunni valori e capacità legati alla cittadinanza creando un collegamento forte con la comunità.

In un distretto di Parigi (**Francia**) durante l'anno scolastico 2010/2011, nel quadro di

⁽³⁶⁾ http://www3.lrs.lt/pls/inter2/dokpaieska.showdoc_l?p_id=283042&p_query=&p_tr2=

⁽³⁷⁾ Per degli esempi consultare il sito www.pic.lt

⁽³⁸⁾ Consultare i programmi elencati nell'Allegato 2.

un progetto intergenerazionale che coinvolgeva le scuole primarie e le case di riposo, gli alunni hanno imparato le nozioni di rispetto, responsabilità civica e morale e di tolleranza lavorando a stretto contatto con gli anziani.

In **Italia**, l'obiettivo del programma nazionale ancora in corso *Cittadinanza e Costituzione* è quello di evidenziare e consolidare i valori legati alla Costituzione italiana. Le scuole sono libere di elaborare i loro progetti ma nel 2009, dopo un concorso nazionale, il Ministero dell'Istruzione ha scelto 104 progetti scolastici come esempio di buona pratica di cittadinanza attiva ⁽³⁹⁾.

In **Lettonia**, un progetto chiamato "Opportunità di partecipazione civica alla società multiculturale: dal pensiero all'azione" svolto nel 2007/2008 ha stimolato la collaborazione tra studenti di diversi gruppi etnici e socio-economici in attività in seno alla comunità.

In **Polonia**, il Centro per l'educazione civica (*Centrum Edukacji Obywatelskiej*) ha portato avanti fin dalla sua fondazione, nel 1994, programmi a sostegno della comprensione del mondo da parte dei giovani, dello sviluppo del pensiero critico e della fiducia in loro stessi e della loro partecipazione alla vita pubblica. Gli studenti hanno inoltre partecipato ad attività di aiuto a persone indigenti. Nel quadro dei programmi Giovani cittadini lanciati nel 2010/2011, ad esempio, gli studenti di scuola secondaria hanno conosciuto valori quali la fiducia e la collaborazione, il senso di identità locale e hanno migliorato la comunicazione con la popolazione locale.

Nell'ambito di altri programmi, gli alunni e gli studenti fanno esperienze di partecipazione democratica. Questi programmi li incoraggiano ad essere cittadini attivi e a partecipare alla società intervenendo sulla politica pubblica tramite petizioni e l'esercizio del voto.

In **Danimarca**, nel 2007, il Parlamento nazionale ha lanciato l'iniziativa "La fabbrica della democrazia", che offre vari laboratori per studenti dagli otto ai quindici anni. Durante la primavera del 2011 si è svolto anche il progetto di carattere nazionale "Democrazia perché..." (*Demokrati Fordi*) rivolto a tutti gli studenti dai 13 ai 20 anni ⁽⁴⁰⁾.

Nella **Repubblica ceca**, nel quadro del progetto nazionale "Convinciamoli!" (*Kecejme do toho!*), i giovani dai 15 ai 26 anni partecipano a molte attività quali sondaggi d'opinione, discussioni online e forum, dibattiti con politici durante i quali possono anche fare delle proposte su come risolvere determinati problemi.

In **Spagna**, l'iniziativa "Un modello di parlamento europeo" consente agli studenti dai 16 ai 17 anni di imparare il protocollo parlamentare e di sviluppare competenze e capacità fondamentali per un'educazione completa: lavoro in team, parlare in pubblico, rispettare le idee altrui e negoziare per raggiungere il consenso.

In **Svezia**, ogni volta che ci sono le elezioni (comunali, nazionali o per l'elezione del parlamento europeo) gli studenti vengono spinti a organizzare delle finte elezioni, da soli o con

⁽³⁹⁾ www.indire.it/cittadinanzaecostituzione

⁽⁴⁰⁾ <http://www.demokratifordi.dk/>

i propri insegnanti, seguendo le stesse procedure usate durante le normali elezioni.

La situazione è simile in **Norvegia**, dove ogni due anni il programma *Skolevalg* sostiene le procedure di voto simulato per gli studenti del livello secondario superiore di età compresa tra i 16 e i 18 anni una settimana prima delle vere elezioni nazionali o locali.

Altri programmi e progetti incoraggiano gli alunni e gli studenti ad esercitare le loro conoscenze e competenze in materia di cittadinanza affrontando un tema specifico.

Al centro di un programma internazionale chiamato Eco-scuole ⁽⁴¹⁾ c'è l'educazione ambientale e la gestione della scuola basata su un approccio democratico e partecipativo. Questo programma esiste in **Bulgaria, Lettonia, Ungheria, Portogallo, Slovenia e Islanda**. Si propone di aumentare la consapevolezza degli studenti sui temi legati allo sviluppo sostenibile. Spinge quindi i bambini e i ragazzi a riflettere attivamente sul modo in cui la loro scuola potrebbe essere gestita a vantaggio dell'ambiente. I progetti vengono svolti all'interno e all'esterno della classe attraverso attività legate alla comunità.

Nella **Comunità francese del Belgio**, il progetto "Natura ed eco-alunni" lanciato per l'anno scolastico 2011/2012 si concentra sul ruolo attivo che gli alunni possono avere dentro e fuori la scuola nel campo dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia ambientale.

In **Spagna**, esiste un programma a diffusione nazionale dedicato al recupero e all'utilizzo educativo di paesini abbandonati (*Programa de recuperación y utilización educativa de pueblos abandonados*) che si concentra anch'esso sull'educazione ambientale.

Dal 1964 in **Norvegia** ogni anno tutti gli studenti dai 16 ai 18 anni sono spinti a partecipare a una campagna di solidarietà chiamata Operation Day's Work. Gli studenti fanno una raccolta fondi su base volontaria per l'istruzione dei ragazzi dei paesi in via di sviluppo. Si organizzano anche conferenze tenute in alcune scuole da un gruppo di ragazzi invitati dai paesi per i quali si raccolgono i fondi. Gli studenti discutono di argomenti quali la solidarietà, l'uguaglianza e i diritti umani.

Esistono anche programmi che si propongono di premiare e sostenere una vasta gamma di attività extrascolastiche e progetti per la promozione dell'educazione alla cittadinanza.

In **Irlanda**, l'ufficio del Presidente dell'Irlanda assegna ogni anno un premio nazionale (il *Gaisce*) ai giovani che si sono impegnati in progetti di valore personale, della comunità e sociale. Una seconda iniziativa, il concorso nazionale "Giovani innovatori sociali" premia i progetti su temi più ampi legati alla responsabilità sociale e civica.

In **Spagna**, dal 2009, il Premio nazionale Vicente Ferrer per l'educazione allo sviluppo seleziona ogni anno 15 progetti scolastici di tutti i livelli di istruzione. Per poter vincere, i progetti devono aumentare la consapevolezza, sviluppare il pensiero critico e incoraggiare la partecipazione attiva degli studenti per il raggiungimento della cittadinanza globale, della solidarietà, dell'eliminazione della povertà e dello sviluppo sostenibile.

⁽⁴¹⁾ In Islanda, il 40% circa delle scuole (200 in totale) ha partecipato nel 2010/11 con un 45% degli alunni di tutti i livelli di istruzione. Per ulteriori dettagli sul programma islandese consultare <http://landvernd.is/page2.asp?ID=3365>

In **Austria**, nel 2007/2008, il “Fondo per i progetti scolastici dedicati all’apprendimento e alla democrazia” ha sostenuto 47 progetti scolastici innovativi caratterizzati da varie attività, come incontri con persone che chiedevano asilo politico e rappresentanti di religioni diverse; i temi affrontati erano l’apprendimento interculturale, il dialogo e le pari opportunità.

3.3. In base ai dati dell’indagine ICCS 2009 agli studenti viene data l’occasione di partecipare ad attività con valenza civica nella comunità locale

L’indagine internazionale sull’educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) del 2009 fornisce informazioni sulla partecipazione degli studenti dei paesi europei ad attività con valenza civica nella propria comunità locale. Copre 24 sistemi educativi della rete Eurydice ⁽⁴²⁾. L’analisi si basa sulle risposte date dai capi d’istituto alla domanda sulla loro percezione di quanti studenti dell’ottavo anno (età media: 14 anni) avessero avuto la possibilità di partecipare a tali attività organizzate dalla scuola insieme a gruppi o organizzazioni esterne ⁽⁴³⁾. L’indicatore presenta le percentuali di studenti delle scuole in cui i capi d’istituto hanno dichiarato che “tutti, quasi tutti o la maggior parte degli studenti ha avuto la possibilità di partecipare ad attività con valenza civica nella propria comunità locale” ⁽⁴⁴⁾.

L’indagine ICCS ha elencato otto attività con valenza civica da svolgere nella propria comunità locale che, in base ai parametri dell’indicatore, le scuole devono aver offerto in collaborazione con gruppi o organizzazioni esterne ⁽⁴⁵⁾. Due di queste attività – attività culturali (teatro, cinema ecc.) e partecipazione a eventi sportivi – non soddisfano gli obiettivi dell’educazione alla cittadinanza nel modo in cui viene trattata nel presente studio. Sono state prese in considerazione, quindi, soltanto sei attività dell’indagine ICCS:

- attività legate all’ambiente nella zona di appartenenza;
- progetti sui diritti umani;
- attività legate a persone o gruppi svantaggiati;
- attività multiculturali e interculturali nella comunità locale;

⁽⁴²⁾ I 24 paesi europei sono Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Irlanda, Spagna, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Inghilterra), Liechtenstein e Norvegia.

⁽⁴³⁾ Anche agli insegnanti è stato chiesto se avessero avuto la possibilità di partecipare alle attività nella propria comunità locale con i loro studenti dell’anno di riferimento. Dal momento che si sono avuti risultati simili, è stato deciso di presentare le informazioni basate sulle risposte dei capi d’istituto perché i paesi in cui non erano stati soddisfatti i requisiti di campionamento degli insegnanti erano meno. Il questionario destinato agli studenti, inoltre, includeva una domanda in più sulla partecipazione a tre tipi di attività legate all’Europa. Per ulteriori dettagli consultare IEA 2010b, pp. 133-138.

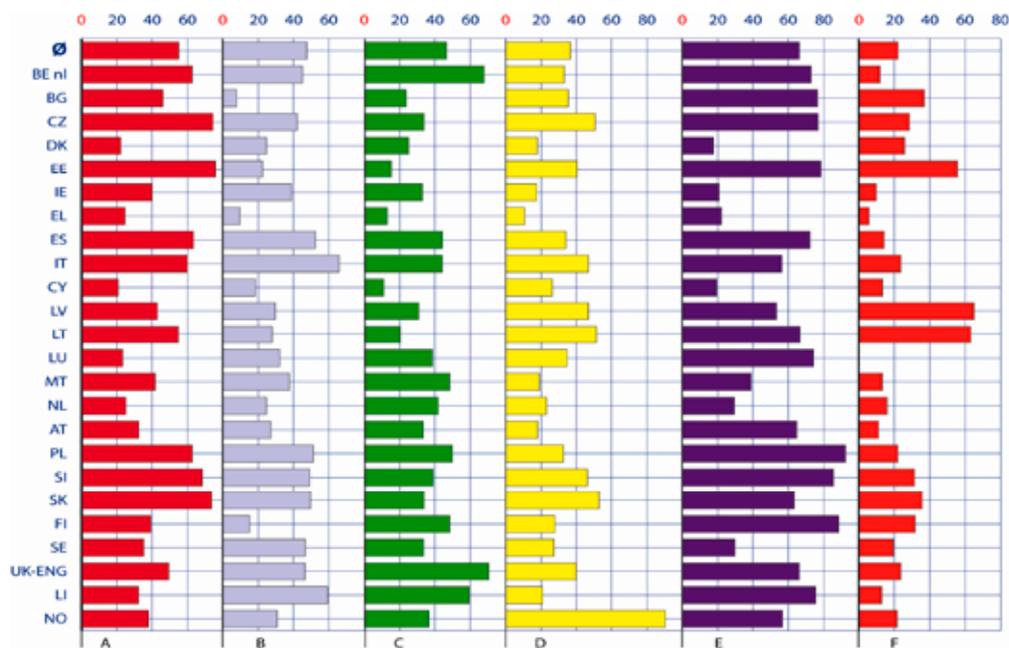
⁽⁴⁴⁾ Ai capi d’istituto è stato chiesto di indicare se “tutti o quasi tutti”, “la maggior parte”, “alcuni”, “nessuno” o “quasi nessuno” dei loro studenti aveva partecipato a ciascuna delle attività (IEA 2010b, p. 133).

⁽⁴⁵⁾ Il questionario rivolto agli studenti includeva, inoltre, una domanda aggiuntiva sulla partecipazione a tre tipologie di attività legate all’Europa. Cfr. IEA 2010b, pp. 138-139.

- campagne di sensibilizzazione pubblica (Giornata mondiale contro l'AIDS, Giornata mondiale senza tabacco ecc.);
- attività legate al miglioramento delle strutture per la comunità locale (giardini pubblici, biblioteche, centri sanitari, centri ricreativi, centri civici ecc.).

I precedenti paragrafi di questo capitolo si sono focalizzati sulle politiche a livello centrale, i regolamenti e i programmi di portata nazionale introdotti per spingere le scuole a creare il giusto ambiente e organizzare attività adeguate alla partecipazione degli studenti alla comunità locale e alla società in senso più ampio. Questo paragrafo aggiunge informazioni fornendo prove più concrete – fornite dai capi d'istituto – che mostrano in che misura gli studenti delle scuole europee hanno avuto la possibilità di partecipare attivamente a progetti a valenza civica.

- **Figura 3.1: Opportunità offerte agli studenti dell'ottavo anno di partecipare ad attività a valenza civica (percentuali nazionali) in base a quanto riferito dai capi d'istituto. Anno scolastico 2008/2009**



A	Attività legate all'ambiente nella zona di appartenenza	D	Attività multiculturali e interculturali nella comunità locale
B	Progetti sui diritti umani	E	Campagne di sensibilizzazione pubblica
C	Attività legate a persone o gruppi svantaggiati	F	Attività legate al miglioramento delle strutture per la comunità locale

	A	B	C	D	E	F		A	B	C	D	E	F
Ø (media)	55,0	47,5	46,6	36,6	66,2	22,0	LU	23,3	32,2	38,7	34,7	74,3	0,0
BE nl	62,6	45,0	67,8	33,1	72,8	62,6	MT	41,6	37,6	48,3	19,2	38,9	13,2
BG	45,9	7,8	23,7	35,6	76,5	45,9	NL*	25,0	24,4	41,8	23,1	29,5	15,9
CZ	74,4	42,0	33,7	50,7	76,8	74,4	AT	32,5	27,1	33,4	18,2	64,7	11,0
DK	22,2	24,4	25,2	18,0	17,6	22,2	PL	62,6	51,1	49,9	32,7	92,4	21,9
EE	75,9	22,5	15,4	40,4	78,4	75,9	SI	68,4	49,3	39,1	46,3	85,5	31,2
IE	40,1	38,7	33,0	17,6	20,7	40,1	SK	73,5	49,6	33,8	53,0	63,4	35,7
EL	24,5	9,6	12,9	10,8	22,2	24,5	FI	39,1	15,2	48,3	27,9	88,5	31,6
ES	63,4	52,2	44,2	34,0	72,2	63,4	SE	35,1	46,7	33,6	27,3	29,8	19,6
IT	59,9	65,6	44,2	46,8	56,4	59,9	UK-ENG	49,4	46,6	70,5	40,0	66,1	23,5
CY	20,7	18,5	11,0	26,4	19,4	20,7							
LV	43,0	29,7	30,8	46,8	53,4	43,0	LI	32,3	59,2	59,5	20,9	75,3	12,9
LT	54,8	27,7	20,3	51,3	66,7	54,8	NO	37,9	30,7	36,6	90,3	56,8	21,4

Fonte: IEA, database ICCS 2009.

* I Paesi Bassi non hanno soddisfatto i requisiti di campionamento e dunque i risultati non sono rappresentativi. Di conseguenza i risultati relativi ai Paesi Bassi sono stati esclusi dal computo delle percentuali medie.

Nota esplicativa

Le risposte dei capi d'istituto "tutti o quasi tutti" e "la maggior parte" sono state aggregate alla figura. Le risposte "alcuni", "nessuno" o "quasi nessuno" sono state escluse.

Le risposte suggeriscono che la maggior parte degli studenti europei dell'ottavo anno (66,2%) ha avuto la possibilità di partecipare a campagne di sensibilizzazione pubblica e ad attività legate all'ambiente a livello locale (55,0%). Inoltre, quasi la metà degli studenti sono stati coinvolti in attività legate a progetti sui diritti umani (47,5%) e di aiuto a persone o gruppi svantaggiati (46,6%).

All'estremo opposto, le risposte evidenziano che, in media, una percentuale inferiore di studenti ha avuto la possibilità di svolgere attività multiculturali e interculturali nella comunità di appartenenza (36,6%), mentre quelle legate al miglioramento delle strutture nella comunità locale sono state le attività con valenza civica meno comuni nelle scuole europee (in media solo il 22,0% degli studenti dell'ottavo anno ha avuto la possibilità di essere coinvolto in questo tipo di attività).

Ci sono tuttavia notevoli differenze tra i singoli paesi. Le più evidenti emergono in relazione al coinvolgimento in attività multiculturali e interculturali all'interno della comunità locale. In base alle risposte dei capi d'istituto della Norvegia, il 90,3% degli studenti ha avuto la possibilità di partecipare a questa attività, mentre in Grecia la

cifra è pari soltanto al 10,8%. Va detto però che la Norvegia è un esempio limite e che la percentuale immediatamente inferiore era del 50% circa in tre paesi.

La seconda differenza sostanziale tra i paesi riguarda la partecipazione degli studenti alle campagne di sensibilizzazione pubblica. In Polonia, la percentuale nazionale era del 92,4%, mentre in Danimarca solo del 17,6%. Si tratta tuttavia di un'attività molto comune per gli studenti di diversi paesi: in dieci paesi, più del 70% dei ragazzi studiavano in scuole in cui il capo d'istituto aveva dichiarato che "tutti o quasi tutti" o "la maggior parte" degli studenti aveva potuto partecipare a una campagna di sensibilizzazione pubblica. All'estremo opposto, solo tre paesi presentavano una percentuale nazionale inferiore al 20% per questo tipo di attività.

Nonostante la media europea per le attività legate al miglioramento delle strutture per la comunità locale dei paesi baltici sia la più bassa, più della metà di tutti gli alunni dell'ottavo anno ha studiato in scuole in cui i capi d'istituto hanno dichiarato che "tutti o quasi tutti" o "la maggior parte" degli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare a tali attività.

Va anche sottolineato che c'erano differenze significative tra i tipi di attività all'interno dei singoli paesi. In Lussemburgo, Polonia e Finlandia, i capi di istituto hanno fornito cifre più elevate per le campagne di sensibilizzazione pubblica che per altri tipi di attività. In Danimarca, Grecia e Cipro, al contrario, tutte le attività con valenza civica analizzate presentavano percentuali basse. In media, in questi paesi, soltanto una minoranza di studenti (un quarto o meno) frequentava scuole in cui il capo di istituto aveva dichiarato che alla maggior parte degli alunni era stata data la possibilità di partecipare ad attività con valenza civica. Nel complesso i livelli di partecipazione più elevati sono stati forniti dai capi d'istituto di Polonia, Repubblica ceca, Slovenia e Slovacchia.

Sintesi

Questo capitolo ha analizzato due modalità in cui gli studenti possono fare esperienza pratica di educazione alla cittadinanza. La prima attraverso una cultura della scuola basata sulla partecipazione e la democrazia, la seconda partecipando ad attività con valenza civica sia a livello locale sia nella società in senso più ampio. Circa un terzo dei paesi europei fa riferimento, nei regolamenti e nelle raccomandazioni o nei curricula nazionali, alla creazione di una cultura della scuola adatta a favorire lo sviluppo delle competenze di cittadinanza. In pochissimi paesi sono stati istituiti programmi nazionali specifici per facilitare lo sviluppo di questo tipo di cultura della scuola. Riguardo alle attività con valenza civica, i paesi europei hanno riferito tre diverse modalità di promozione e sostegno della partecipazione studentesca.

In alcuni paesi, il curriculum nazionale o altre raccomandazioni/regolamenti specificano che agli studenti deve essere offerta l'occasione di partecipare ad attività esterne

alla scuola e specificatamente nella comunità locale di appartenenza. Parallelamente, esistono strutture politiche, soprattutto a livello secondario, che si propongono di offrire agli studenti un'area di dibattito e la possibilità di far sentire la loro voce su questioni legate alla scuola o, in alcuni paesi, su qualsiasi argomento direttamente correlato ai bambini e ai ragazzi. La maggior parte dei paesi europei, da ultimo, sostengono le scuole offrendo ad alunni e studenti la possibilità di apprendere le competenze di cittadinanza al di fuori della scuola attraverso programmi e progetti a carattere nazionale. Lavorare con la comunità locale, scoprire e fare esperienza di partecipazione democratica nella società e affrontare temi di attualità quali la salvaguardia dell'ambiente, la collaborazione tra generazioni e nazioni sono alcuni esempi di attività sostenute dai programmi nazionali finanziati con fondi pubblici.

Le informazioni provenienti dall'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) completano il quadro. I dati dell'indagine rivelano che, secondo i capi di istituto, il numero di studenti dell'ottavo anno coinvolti in attività con valenza civica nella propria comunità varia molto a seconda dei paesi europei. Le campagne di sensibilizzazione pubblica sono state le forme di coinvolgimento più diffuse nelle scuole, mentre le meno diffuse sono state le attività legate al miglioramento delle strutture per la comunità locale. Il confronto tra le risposte dei capi d'istituto evidenzia che gli studenti di alcuni paesi hanno avuto maggiori opportunità di partecipare ad attività con valenza civica nelle comunità locali rispetto ad altri.

CAPITOLO 4: VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

La valutazione è parte integrante dell'insegnamento e dell'apprendimento. Inoltre, i paesi europei valutano anche la performance educativa per garantire che i propri sistemi educativi siano efficaci e che le politiche educative siano attuate correttamente. Vengono utilizzati svariati strumenti, compresa la valutazione dei singoli studenti e quella delle scuole, degli insegnanti e delle autorità locali. In alcuni casi questi e altri indicatori vengono usati per valutare il sistema educativo nel suo insieme. Dato che l'educazione alla cittadinanza è parte integrante del curriculum in tutti i paesi, devono essere scelti strumenti di valutazione appropriati per garantire che questa materia, come altre, venga valutata in modo adeguato. Inoltre, lo sviluppo dei metodi di valutazione che va oltre la misurazione dell'acquisizione delle conoscenze teoriche è stato individuato come una delle maggiori sfide nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza (Eurydice, 2005). Nel 2006, l'impegno degli Stati membri dell'UE a sviluppare competenze sociali e civiche come parte delle competenze chiave per l'educazione ⁽⁴⁶⁾ ha rafforzato, inoltre, il bisogno di una valutazione più efficace di questa importante area disciplinare. È richiesta una valutazione che si incentri non solo sull'acquisizione della conoscenza della materia ma anche sullo sviluppo delle abilità e delle capacità.

Questo capitolo prende in esame i principali metodi di valutazione con lo scopo di stabilire fino a che punto sono applicati all'educazione alla cittadinanza. Rispetto alla valutazione degli studenti e della scuola, l'analisi cerca di individuare quali particolari aspetti dell'educazione alla cittadinanza sono valutati. La valutazione dei singoli studenti ha due aspetti – la valutazione dell'insegnante presa in esame nel paragrafo 4.1 e la valutazione nazionale standardizzata oggetto dei paragrafi 4.1 e 4.3. La valutazione delle scuole è presa in esame nel paragrafo 4.2 e il monitoraggio nazionale nel paragrafo 4.3.

4.1. Valutazione degli studenti

Questo paragrafo fornisce una panoramica delle politiche nazionali relative alla valutazione degli studenti e ne mostra l'impatto sull'educazione alla cittadinanza. Innanzitutto, viene discusso l'orientamento centrale che fornisce il quadro di riferimento per la valutazione degli insegnanti; segue poi un'indagine dell'importanza del rendimento degli studenti in questa materia per il loro passaggio da un livello di istruzione a quello successivo. Vengono prese in considerazione anche le forme particolari di valutazione usate per la valutazione della partecipazione degli studenti ad attività relative alla cittadinanza. In questo paragrafo, l'analisi si basa sulle linee guida del livello centrale per gli insegnanti e sui contenuti degli strumenti della valutazione nazionale standardizzata, per quanto relativi nello specifico all'educazione alla cittadinanza.

⁽⁴⁶⁾ Raccomandazione 2006/962/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU L 394, 30.12.2006.

4.1.1. Linee guida del livello centrale per gli insegnanti

Gli studenti sono valutati nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza attraverso le varie materie in cui viene insegnata, che si tratti di materie a sé stanti o di materie più ampie/aree curriculari in cui sono stati integrati alcuni aspetti dell'educazione alla cittadinanza (cfr. allegati per informazioni complete sui paesi).

Nella valutazione degli studenti, gli insegnanti possono fare riferimento agli obiettivi di apprendimento della materia in questione contenuti nei curricula nazionali o alle linee guida generali per la valutazione degli studenti valide per tutte le materie. Pochi paesi prevedono raccomandazioni specifiche o linee guida per la valutazione dei risultati degli studenti in cittadinanza. Tale situazione si verifica in Spagna, Lettonia, Romania, Slovenia e Svezia.

In **Spagna**, i curricula di tutte le materie prevedono specifici criteri di valutazione che gli insegnanti devono usare. In **Lettonia**, il programma modello delle scienze sociali raccomanda specifici approcci alla valutazione. In **Romania**, nel 2003, è stata sviluppata una serie di standard valutativi per educazione civica al 4° anno e per cultura civica all'8° anno. Nel 2004, sono stati sviluppati dei nuovi criteri di valutazione per cultura civica all'8° anno.

In **Slovenia**, gli allegati di tutti i curricula per le scuole dell'istruzione obbligatoria comprendono raccomandazioni specifiche sulla valutazione della conoscenza. Inoltre, l'Istituto dell'educazione nazionale ha previsto un manuale non obbligatorio su come insegnare e valutare l'educazione alla cittadinanza e l'etica (7° e 8° anno).

In **Svezia**, l'Agenzia nazionale per l'educazione ha sviluppato una serie di sei prove per gli anni dal 7° a 9° per sostenere gli insegnanti di studi sociali nello svolgimento della valutazione sommativa della comprensione dei principi democratici da parte degli studenti.

Le autorità educative in Europa forniscono pochi strumenti per aiutare gli insegnanti a valutare la conoscenza, le competenze e le capacità inerenti la cittadinanza acquisite dagli studenti attraverso una serie di materie o altre esperienze scolastiche. A tale proposito, è utile citare le pratiche di due paesi (Francia e Austria).

In **Francia**, le competenze sociali e civiche degli studenti sono valutate dagli insegnanti in diversi momenti chiave dell'istruzione obbligatoria (2° e 5° anno dell'istruzione primaria e ultimo anno dell'istruzione secondaria inferiore), usando un libretto personale standardizzato. Il libretto evidenzia la conoscenza, le abilità e le attitudini degli studenti così come stabilito dalla Base comune delle conoscenze e delle competenze.

In **Austria**, nell'autunno 2011, il centro per l'educazione alla cittadinanza ha pubblicato una nuova brochure relativa alla questione della valutazione delle competenze dei giovani in educazione alla cittadinanza. Le competenze si riferiscono alle abilità e alla volontà di trovare soluzioni a problemi in modo indipendente, alle capacità decisionali e alla capacità di pensare in modo critico. La pubblicazione fornisce lezioni pratiche ed esercizi diagnostici (*Diagnoseaufgaben*), che aiutano gli insegnanti a stabilire le abilità degli studenti in questi ambiti. È disponibile per tutti gli insegnanti austriaci.

La valutazione delle competenze degli studenti in cittadinanza insegnata in una dimensione trasversale del curriculum è davvero una sfida (Kerr et al., 2009), ma senza strumenti efficaci di valutazione l'offerta non può essere valutata e non si può migliorare l'insegnamento. Gli esempi citati sopra forniscono un'indicazione su possibili modalità di valutazione dei risultati dell'educazione alla cittadinanza quando prevista come argomento trasversale alle materie (cfr. paragrafo 1.1).

4.1.2. Risultati in educazione alla cittadinanza e processo di transizione degli studenti

Nell'istruzione primaria e secondaria, la decisione di permettere a uno studente di passare al livello successivo di istruzione si basa, nella maggior parte dei casi, sui risultati di forme di valutazione sommativa, organizzate dalla scuola o da un ente più centrale⁽⁴⁷⁾. Questo paragrafo prende in esame fino a che punto i voti degli studenti in educazione alla cittadinanza obbligatoria, quando insegnata come materia a sé, sono presi in considerazione nella decisione di passare gli studenti al livello successivo di istruzione. Come già visto, l'educazione alla cittadinanza è insegnata come materia a sé stante in sei sistemi educativi a livello primario, 15 a livello secondario inferiore e 13 a livello secondario superiore (coinvolgendo in totale 20 tra paesi o regioni diverse) (cfr. paragrafo 1.1).

Nella maggioranza dei casi, i voti ottenuti in cittadinanza (come materia a sé stante) sono presi sistematicamente in considerazione al momento del rilascio dei certificati di fine livello o per stabilire se gli studenti hanno completato con successo l'istruzione primaria o secondaria inferiore. Esistono comunque delle eccezioni a questa regola generale in Grecia, Francia, Portogallo, Romania, Finlandia, Regno Unito (Inghilterra) e Norvegia.

In Portogallo e Norvegia, i risultati degli studenti nelle materie a sé "formazione civica" e "attività del comitato studentesco" non sono oggetto di una valutazione sommativa. In Portogallo, la formazione civica è un'"area curricolare non disciplinare", che apporta conoscenze e abilità da diverse materie. La valutazione degli studenti è quindi qualitativa e non vengono assegnati voti. In Norvegia, l'assenza di valutazione degli studenti nella materia "attività del comitato studentesco", insegnata per tutta l'istruzione secondaria inferiore, poneva problemi agli insegnanti nell'implementazione della materia⁽⁴⁸⁾. In Grecia, il certificato di fine studi secondari superiori di tipo generale viene rilasciato sulla base della media generale dei voti dell'ultimo anno dell'istruzione secondaria superiore che non comprende l'educazione alla cittadinanza dato che è insegnata come materia obbligatoria a sé nel precedente anno scolastico.

⁽⁴⁷⁾ Per maggiori informazioni sulle condizioni di ammissione all'istruzione secondaria inferiore e sulla valutazione certificativa alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e superiore, cfr. EACEA/Eurydice 2012b, pp. 162-168.

⁽⁴⁸⁾ *Erfaringer med utdanningsvalg og elevrådsarbeid på ungdomstrinnet*, Esperienza con scelte educative e attività del comitato studentesco nelle scuole secondarie, Riferimento: Utdanningsdirektoratet 2011 (Direzione norvegese per l'educazione e la formazione).

In Francia, Romania, Finlandia e Regno Unito (Inghilterra), i voti delle singole materie possono essere presi in considerazione per il rilascio dei certificati di istruzione secondaria inferiore, obbligatoria o superiore, ma non in modo sistematico.

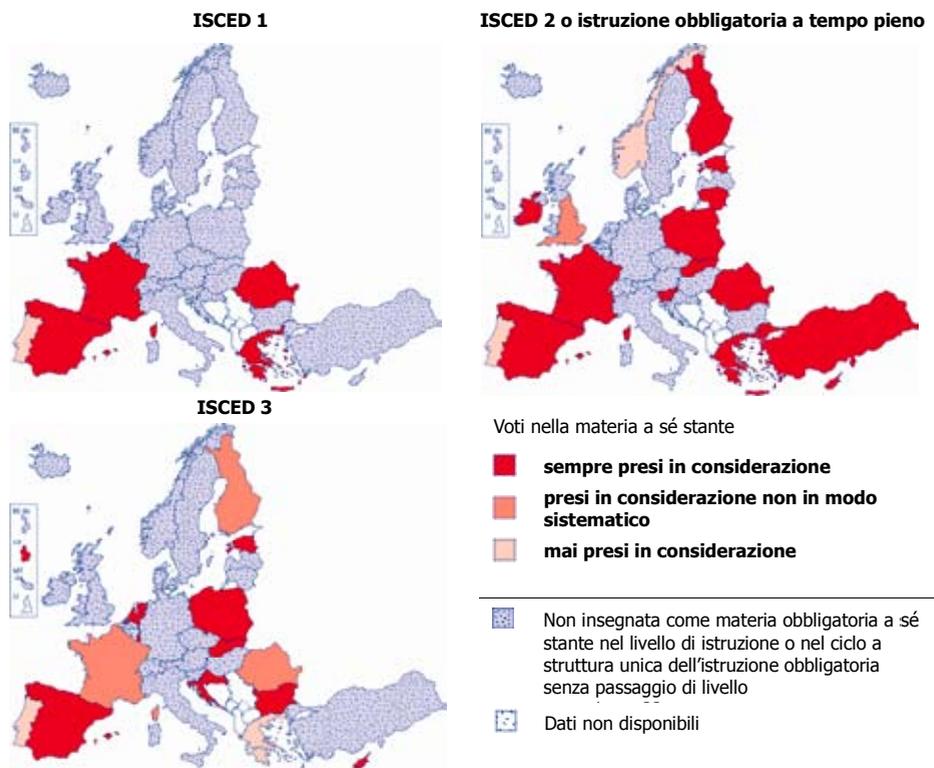
In **Francia**, i risultati degli studenti in “*éducation civique, juridique et sociale*” durante i tre anni dell’istruzione secondaria superiore sono validati dai loro insegnanti e possono essere usati nelle decisioni della commissione per il rilascio del certificato di fine studi secondari superiori. In **Romania** e **Finlandia**, la considerazione dei risultati degli studenti in studi sociali per il rilascio del certificato di istruzione secondaria superiore dipende dalla scelta delle materie da parte degli studenti e dalla possibilità che queste siano incluse nell’esame standardizzato finale. Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, i risultati in educazione alla cittadinanza sono valutati alla fine dell’istruzione obbligatoria se gli studenti hanno seguito il corso breve di cittadinanza *General Certificate of Secondary Education* (GCSE). Nel 2010, circa il 13% dei ragazzi di 16 anni sosteneva l’esame di cittadinanza come parte del proprio GCSE.

In altre circostanze, i risultati degli studenti in educazione alla cittadinanza come materia a sé stante sono presi sistematicamente in considerazione nel passaggio al livello successivo di istruzione, in generale sulla base dei voti ottenuti nella valutazione continua interna o negli esami finali interni. Solo in Francia e Irlanda, la cittadinanza come materia a sé stante fa sempre parte degli esami esterni.

In **Francia**, l’esame finale scritto per l’istruzione secondaria inferiore valuta francese, matematica, storia-geografia ed educazione civica. In **Irlanda**, il rilascio del certificato di istruzione secondaria inferiore si basa solo su esami esterni che comprendono “educazione civica, sociale e politica” (cfr. paragrafo 4.1.3).

Inoltre, in Estonia gli studenti possono scegliere di sostenere un esame esterno in una materia a sé stante al termine dell’istruzione secondaria inferiore da una lista di opzioni. Una possibilità simile esiste in Estonia, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia e Croazia per quanto riguarda gli esami esterni alla fine dell’istruzione secondaria superiore. Invece, in Romania, le materie obbligatorie che prevedono nello specifico l’educazione alla cittadinanza non fanno parte degli esami finali esterni alla fine del 7° e 8° anno. Ciò vale anche per Bulgaria, Cipro e Lussemburgo, per gli esami finali esterni sostenuti alla fine dell’istruzione secondaria superiore. Una situazione simile era presente in Polonia fino al 2010/2011. Alla fine del prossimo anno scolastico, elementi della materia a sé stante “conoscenza della società” saranno inclusi negli esami finali esterni sostenuti alla fine dell’istruzione secondaria inferiore.

- **Figura 4.1: Importanza dei voti degli studenti in educazione alla cittadinanza (insegnata come materia a sé stante) per il passaggio degli studenti al livello successivo di istruzione (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per informazioni complete sui paesi in cui non è prevista come materia obbligatoria a sé stante, cfr. Figura 1.1.

I voti in educazione alla cittadinanza come materia a sé stante non sono presi sistematicamente in considerazione per il passaggio degli studenti al livello successivo di istruzione quando le materie in questione sono, a vari livelli, oggetto di scelta da parte degli studenti o delle autorità educative. La certificazione alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno invece che alla fine del livello ISCED 2 riguarda il Regno Unito (Inghilterra).

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: l'offerta di educazione alla cittadinanza come materia a sé stante a livello ISCED 2 e 3 dipende dalle scuole.

Portogallo: i risultati degli studenti nella materia obbligatoria a sé stante "formazione civica" introdotta nel 2011/2012 al 1° anno dell'istruzione secondaria superiore non prevedono voti. È prevista solo una valutazione qualitativa.

Romania: gli esami finali non si svolgono alla fine dell'istruzione secondaria inferiore ma alla fine dell'8° anno di istruzione.

4.1.3. Valutazione della partecipazione degli studenti alla vita scolastica e alla società esterna

Nella maggior parte dei paesi europei, incoraggiare la partecipazione attiva degli studenti nella scuola e nella società è diventato un obiettivo dell'educazione alla cittadinanza. Circa un terzo dei paesi prevede delle linee guida centrali a livello secondario per valutare la partecipazione degli studenti alla vita scolastica e alla società esterna (Figura 4.2). Inoltre, la partecipazione degli studenti alla vita scolastica e/o alla società è valutata nelle scuole primarie in Bulgaria, Spagna, Lettonia e Portogallo. La valutazione della partecipazione degli studenti assume diverse forme compresa la definizione di profili personali degli alunni, la validazione della partecipazione a scuola e al di fuori di essa con un certificato finale, la valutazione dei risultati degli alunni in educazione alla cittadinanza come materia a sé stante o integrata. Tranne in Germania, i voti degli studenti relativi alla partecipazione fanno parte della valutazione che riassume i risultati degli studenti alla fine dell'anno scolastico o al termine di un livello educativo e contribuiscono al processo decisionale relativo alla futura carriera scolastica degli studenti.

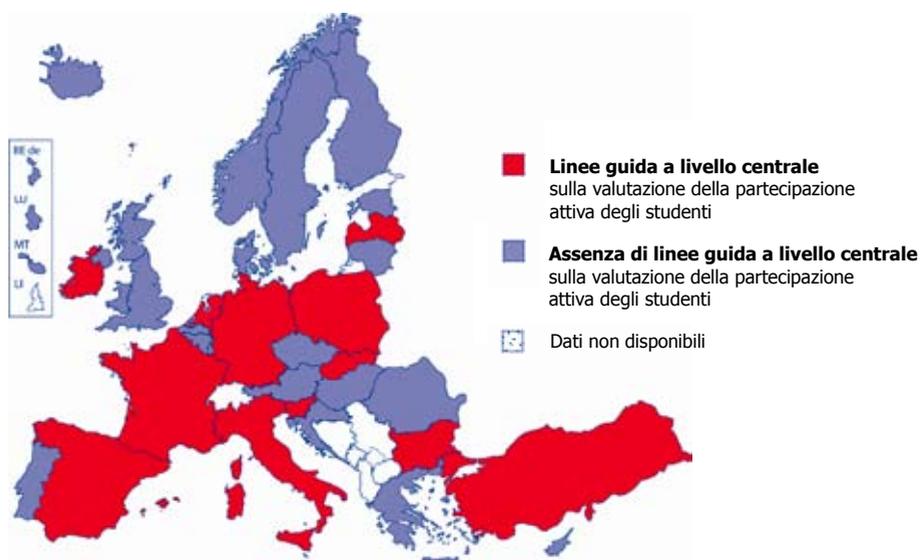
In Bulgaria, Francia, Lettonia e Polonia, la partecipazione degli studenti è valutata e registrata in profili personali come voto di partecipazione alla vita della scuola o come voto di condotta.

In **Bulgaria**, alla fine di ogni anno dell'istruzione primaria e secondaria, l'insegnante della classe prepara un profilo personale che presenta una valutazione della partecipazione degli studenti alle attività esterne alla scuola (come progetti, conferenze, concorsi, Olimpiadi, ecc.). Alla fine dell'istruzione primaria e secondaria, un profilo personale più generale è parte integrante dei certificati finali.

In **Francia**, è previsto un "*note de vie scolaire*" per tutta la durata dell'istruzione secondaria inferiore, compreso il certificato finale. Questo voto riflette il contributo dello studente alla vita della scuola e la partecipazione ad attività organizzate o riconosciute dalla scuola.

In **Lettonia** e **Polonia**, a livello primario, il coinvolgimento degli studenti nelle attività sociali a livello di classe e di scuola e nelle attività volontarie sono tra i criteri per la valutazione del comportamento dello studente.

- **Figura 4.2: Linee guida a livello centrale sulla valutazione della partecipazione attiva degli studenti a scuola o nella comunità (ISCED 2 e 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Le linee guida a livello centrale possono valere per uno o entrambi i livelli ISCED oggetto della figura.

Nota specifica per paese

Germania: le informazioni sono relative al Land Nord Reno-Vestfalia.

In Italia, Paesi Bassi e Polonia, vengono riconosciuti crediti o punti per la partecipazione ad attività esterne alla scuola orientate alla comunità e presi in considerazione nella valutazione generale che dà accesso all'istruzione secondaria superiore (Polonia) o al certificato di fine studi secondari superiori (Italia e Paesi Bassi). In Italia e Polonia non è obbligatorio, mentre nei Paesi Bassi gli studenti devono effettuare 30 ore di servizio per la comunità durante l'istruzione secondaria per ottenere il certificato finale (cfr. Capitolo 3 per maggiori informazioni). In Germania, nel Land Nord Reno-Vestfalia, gli studenti possono chiedere di svolgere lavoro volontario, all'interno o all'esterno della scuola, documentato sulla pagella o sul certificato, ma è opzionale e non è preso in considerazione al momento del rilascio del diploma. Infine in Irlanda, la valutazione degli studenti in CSPE per il *Junior certificate* rappresenta fino al 60% della consegna di un rapporto relativo a un progetto di azione. Il progetto d'azione di solito è collegato alla cittadinanza in attività interne o esterne alla scuola, come lo svolgimento di un'elezione simulata o una visita a un consiglio di contea.

Le capacità e la partecipazione possono essere valutate anche nell'ambito della valutazione degli studenti in una materia, parzialmente o interamente dedicata all'educazione alla cittadinanza. In Spagna, Slovenia, Slovacchia e Turchia, i curricula di educa-

zione alla cittadinanza includono proposte di criteri che gli insegnanti possono usare per la valutazione della partecipazione degli studenti a scuola o nella comunità.

In **Spagna**, il curriculum nazionale per le singole materie "Educazione alla cittadinanza e ai diritti umani" e "Educazione etica e civica" a livello secondario inferiore comprendono criteri di valutazione che si riferiscono al livello di partecipazione degli alunni alle attività della classe e della scuola.

In **Slovenia**, le linee guida per l'insegnamento nei curricula di storia (in cui è integrata l'educazione alla cittadinanza) stabiliscono che gli insegnanti possono utilizzare forme alternative di valutazione, come la valutazione della partecipazione attiva in discussioni e dibattiti a livello di classe e di scuola.

In **Slovacchia**, il curriculum nazionale per la materia a sé stante di scienze della cittadinanza a livello secondario inferiore propone una valutazione basata su progetti per la presenza degli studenti agli incontri del consiglio municipale.

In **Turchia**, la valutazione della materia a sé stante "cittadinanza e democrazia" avviene attraverso forme di autovalutazione che consentono agli studenti di valutare le proprie competenze relative alla partecipazione attiva nella comunità.

Anche quando non sono previste linee guida centrali sulla valutazione della partecipazione attiva degli studenti all'interno o all'esterno della scuola, gli insegnanti possono, in alcune circostanze, prendere in considerazione la loro valutazione. Quindi, il lavoro basato su progetto relativo alla vita scolastica o alle attività della comunità possono fornire l'opportunità di valutare la partecipazione attiva degli studenti in questo ambito. Ad esempio, Austria e Polonia hanno entrambe introdotto il lavoro basato su progetto che non è collegato a una materia specifica ma che, a seconda del tipo di progetto, può comprendere una dimensione di partecipazione attiva. In Austria, i risultati degli studenti nel lavoro basato su progetto devono essere valutati, mentre in Polonia la partecipazione a un progetto è un motivo sufficiente per valutare in modo positivo il coinvolgimento di uno studente. Inoltre, in Ungheria, gli alunni possono scegliere di sostenere un esame finale basato su progetto nell'ambito "esseri umani, società ed etica". L'autorità educativa definisce l'argomento del progetto, che può essere la violenza scolastica o una specifica ONG.

4.2. Valutazione delle scuole

Questo paragrafo prende in esame come l'educazione alla cittadinanza rientra nel processo di valutazione esterna e/o interna delle scuole primarie e secondarie. Innanzitutto, prende in esame se temi relativi all'educazione alla cittadinanza rientrano nei regolamenti e nelle raccomandazioni del livello centrale sulla valutazione delle scuole in Europa; successivamente, affronta gli aspetti specifici dell'attività scolastica relativa all'educazione alla cittadinanza che sono valutati.

Ai fini di questo studio, la **valutazione esterna della scuola** è definita come un

processo svolto da valutatori che relazionano a un'autorità educativa locale, regionale o centrale, ma non sono membri del personale della scuola in questione. In alcuni casi, i valutatori provengono da un'agenzia di valutazione indipendente. Lo scopo della valutazione esterna è di monitorare e migliorare la performance della scuola e di renderla responsabile. Sono inclusi diversi aspetti dell'amministrazione e della gestione della scuola, compreso l'insegnamento e lo studio. Nella maggior parte dei paesi europei (eccetto Grecia, Italia, Cipro, Lussemburgo e Croazia), tutti gli istituti di istruzione che offrono istruzione primaria e secondaria sono sottoposti a una valutazione esterna (Eurydice/EACEA 2012b, pp. 39-41).

La **valutazione interna della scuola** viene svolta da membri della comunità scolastica, come persone o gruppi di persone coinvolte direttamente nelle attività della scuola (come il capo di istituto, il personale insegnante e amministrativo e gli alunni) o coloro che hanno un interesse diretto nei confronti della scuola (come genitori o rappresentanti della comunità locale). Contribuisce al miglioramento della scuola e aiuta ad elevare gli standard. È svolta in quasi tutti i paesi europei, in generale su base obbligatoria. In Belgio (Comunità francese) non è né obbligatoria né raccomandata. A Cipro, raramente è prevista, e in Grecia e Lussemburgo, avviene solo in forma di progetti pilota (Eurydice/EACEA, *ibid.*).

4.2.1. Argomenti relativi alla cittadinanza nella valutazione della scuola

La maggior parte dei paesi che prevedono la valutazione della scuola dichiarano che i regolamenti/raccomandazioni ufficiali comprendono argomenti relativi all'educazione alla cittadinanza. Diciannove paesi prevedono argomenti relativi alla cittadinanza nella valutazione esterna delle scuole e 17 paesi nella valutazione interna (cfr. Figura 4.3).

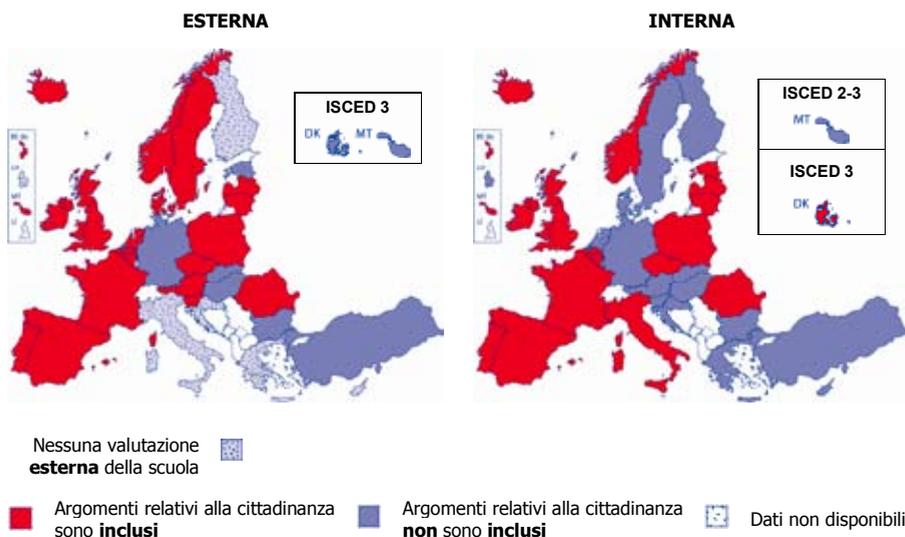
Nella maggior parte dei paesi, la valutazione esterna e interna delle scuole trattano argomenti relativi all'educazione alla cittadinanza, in base ai regolamenti e alle raccomandazioni. Le sole eccezioni sono Paesi Bassi, Austria, Slovenia e Svezia, dove la cittadinanza è inclusa solo nella valutazione esterna e Estonia e Italia, dove la cittadinanza è presa in considerazione solo durante la valutazione interna della scuola.

Tranne Danimarca e Malta, i paesi che prevedono argomenti relativi all'educazione alla cittadinanza come parte del processo di valutazione della scuola, lo fanno a livello primario e secondario (ISCED 1, 2 e 3). In Danimarca, tuttavia, gli argomenti relativi all'educazione alla cittadinanza sono presenti solo come parte della valutazione esterna dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (ISCED 1 e 2); a livello secondario superiore (ISCED 3) la cittadinanza è oggetto di processi di valutazione interna. A Malta, solo la valutazione esterna dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (ISCED 1 e 2) e la valutazione interna delle scuole primarie (ISCED 1) prevedono argomenti relativi all'educazione alla cittadinanza.

Come mostra la figura 4.3, in molti paesi, i regolamenti o le linee guida centrali sulla

valutazione esterna e/o interna delle scuole non fanno riferimento all'educazione alla cittadinanza. Ma ciò non significa necessariamente che gli argomenti relativi alla cittadinanza non siano trattati nella valutazione della scuola. A causa del decentramento del potere decisionale educativo e dell'aumento dell'autonomia scolastica, possono essere previsti requisiti o raccomandazioni a livello regionale o locale, o internamente alle politiche della scuola.

- **Figura 4.3: Argomenti relativi alla cittadinanza nella valutazione esterna e/o interna delle scuole (ISCED 1, 2 e 3), in base ai regolamenti/alle raccomandazioni centrali, 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota specifica per paese

Germania: la situazione può differire a livello di Land.

Spagna: la valutazione della scuola è di responsabilità delle Comunità autonome; le informazioni nella figura rappresentano la pratica più comune nelle Comunità.

Finlandia: gli istituti che offrono istruzione (soprattutto municipalità) sono responsabili della valutazione dell'efficacia della propria offerta e sono completamente autonomi per la gestione.

Svezia: le informazioni si riferiscono alla valutazione esterna della scuola svolta dall'ispettato nazionale svedese delle scuole.

4.2.2. Aree dell'attività scolastica relative all'educazione alla cittadinanza incluse nella valutazione esterna o interna della scuola

Molte tipologie di attività scolastiche possono essere valutate in relazione all'offerta di educazione alla cittadinanza. Per scopi analitici, questi aspetti sono stati raggruppati in quattro aree principali:

- cultura scolastica;
- governance scolastica;

-
- rapporti con la comunità esterna;
 - insegnamento e apprendimento.

La cultura scolastica o ambiente scolastico si riferisce principalmente a un "sistema di attitudini, valori, norme, convinzioni, pratiche quotidiane, principi, regole, metodi di insegnamento e modalità organizzative" (Eurydice 2005). L'ambiente o cultura scolastica può essere valutato attraverso criteri relativi al benessere dello studente come la salute e la sicurezza dello studente o l'attenzione per i suoi bisogni emotivi, psicologici e sociali, o le pratiche di comunicazione scolastica. La valutazione della governance della scuola in relazione alla cittadinanza entra in gioco quando si garantisce che gli studenti, i genitori e gli insegnanti sono in grado di partecipare ai diversi organi decisionali o consultivi a livello di scuola e di essere coinvolti nello sviluppo della politica della scuola. I rapporti della scuola con le varie parti coinvolte possono essere valutati, ad esempio, attraverso la prova dell'esistenza di una cooperazione con i genitori e dell'esistenza di rapporti formali con le organizzazioni della comunità e con altri enti. Ad esempio, nel Regno Unito (Inghilterra), l'orientamento degli ispettori (Ofsted, 2009) si riferisce ai rapporti che dovrebbero esistere con altre agenzie e la comunità esterna per fornire una vasta gamma di attività curricolari e di arricchimento per sostenere il coinvolgimento degli alunni nei temi legati alla cittadinanza. Infine, la valutazione dell'insegnamento e dell'apprendimento della cittadinanza, così come le altre materie del curriculum, si incentra sulla qualità del processo di insegnamento e apprendimento, sui risultati di apprendimento di alunni e studenti e sulla pertinenza nei confronti dei contenuti curricolari ufficiali e dei metodi di insegnamento raccomandati.

Altre importanti aree di attività scolastiche possono essere incluse nella valutazione della scuola. Ad esempio, nel Regno Unito (Scozia), la guida per le ispezioni prevede anche aspetti relativi all'educazione internazionale, alla cittadinanza globale e a temi della sostenibilità.

Valutazione esterna

In più della metà dei paesi in cui i temi relativi alla cittadinanza rientrano nella valutazione esterna della scuola, la valutazione copre a tutti i livelli educativi le quattro aree prese in esame; cioè cultura scolastica, governance scolastica, rapporti con la comunità esterna e insegnamento e apprendimento (cfr. Figura 4.4).

In Belgio (Comunità tedesca) e a Malta, la valutazione esterna è svolta a tutti i livelli educativi e copre tutte le aree eccetto l'implementazione del curriculum.

Ad esempio, in **Belgio (Comunità tedesca)**, gli ispettori prendono in esame l'ambiente scolastico (ad esempio se vi è un senso di identità scolastica tra le parti, se gli insegnanti si impegnano a rispettare le regole comportamentali e se gli studenti si sentono sicuri a scuola). Gli ispettori verificano se la scuola ha definito e rese pubbliche le responsabilità

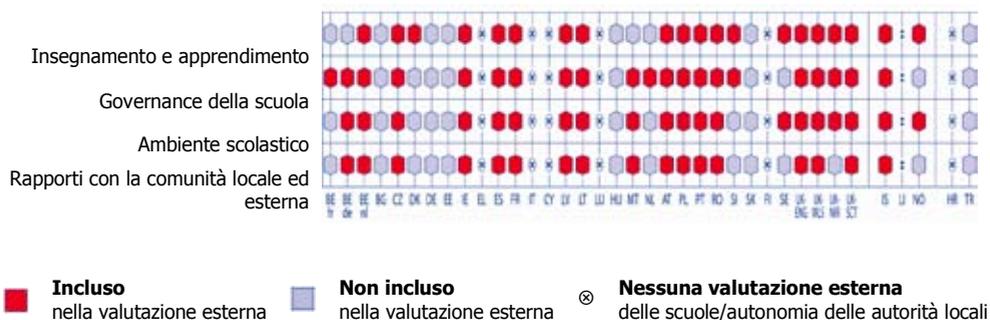
del capo di istituto e se i partecipanti (capo di istituto, insegnanti, genitori, alunni e altro personale che lavora nella scuola) sono regolarmente informati delle decisioni dei singoli organi scolastici. Gli ispettori osservano le relazioni esterne alla scuola, ad esempio, se la scuola promuove gli scambi regolari di studenti (Autonome Hochschule in der DG, 2009).

In Slovenia, Svezia e Norvegia, solo due delle quattro aree sono coperte a ogni livello. Infine, in tre paesi, la valutazione copre solo una delle aree in questione, cioè "governance scolastica" in Belgio (Comunità francese) e nei Paesi Bassi, e "insegnamento e apprendimento" in Danimarca.

L'osservazione delle attività scolastiche relative all'educazione alla cittadinanza non evidenzia sostanziali differenze nella frequenza con cui ognuna di esse è oggetto delle linee guida ufficiali della valutazione esterna. Nella maggior parte dei paesi, le stesse aree sono valutate a ogni livello educativo. Esistono però alcune eccezioni. In Danimarca e a Malta, gli aspetti relativi all'educazione alla cittadinanza sono valutati solo durante l'istruzione obbligatoria. In Irlanda, la valutazione dell'insegnamento e dell'apprendimento avviene principalmente durante le ispezioni per materia a livello secondario inferiore e in parte nelle valutazioni della scuola a livello primario.

Gli aspetti relativi alla governance (ruolo di studenti e genitori nello sviluppo della politica scolastica e nel lavoro dei consigli studenteschi e dei genitori) sono valutati solo nelle valutazioni della scuola a livello secondario. Infine, in Lituania, l'insegnamento e l'apprendimento e i rapporti scolastici sono valutati solo a livello secondario.

• Figura 4.4: Aree dell'attività scolastica relative all'educazione alla cittadinanza incluse nella valutazione esterna della scuola (ISCED 1, 2 e 3), in base ai regolamenti/alle raccomandazioni del livello centrale, 2010/2011



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

'Governance della scuola' si riferisce principalmente alla partecipazione di studenti e genitori allo sviluppo della politica scolastica e alla rappresentanza nei consigli/organi studenteschi/scolastici.

Nota specifica per paese

Danimarca e Malta: gli aspetti dell'educazione alla cittadinanza non sono presi in conside-

razione nella valutazione esterna delle scuole secondarie superiori.

Germania: la situazione può differire a livello di Land.

Spagna: la valutazione della scuola è di responsabilità delle Comunità autonome; le informazioni nella figura rappresentano la pratica più comune nelle Comunità.

Finlandia: cfr. nota della Figura 4.3.

Svezia: le informazioni si riferiscono alla valutazione esterna della scuola svolta dall'ispettato nazionale svedese delle scuole.

Gli ispettori possono usare diversi tipi di prove e metodi per valutare la qualità dell'educazione alla cittadinanza.

In alcuni paesi (ad esempio, Francia e Paesi Bassi), gli ispettori controllano l'inclusione di aspetti relativi all'educazione alla cittadinanza nella missione della scuola e/o nei piani di sviluppo educativo. In Francia, gli ispettori nazionali prendono in esame la parte relativa alla cittadinanza (*volet citoyeneté*) del piano della scuola, per valutare, ad esempio, il coinvolgimento dei capi di istituto, dei genitori e degli studenti nel Comitato per l'educazione alla cittadinanza e alla salute (*Comité d'éducation à la citoyeneté et à la santé - CESC*) e in altre azioni a livello di scuole e di comunità più ampia. Nei Paesi Bassi, gli ispettori controllano l'esplicita presenza di riferimenti all'educazione alla cittadinanza nella missione della scuola e in altri documenti di pianificazione della scuola.

Anche i genitori possono rappresentare un'importante fonte di informazione quando vengono valutati aspetti relativi all'educazione alla cittadinanza nelle scuole. Ad esempio, in Irlanda, gli ispettori scolastici incontrano i genitori per avere informazioni sulle attività svolte dai consigli e dalle associazioni dei genitori, e per monitorare il livello attuale del coinvolgimento dei genitori nella governance della scuola. In Lettonia, i genitori sono monitorati per misurare la loro soddisfazione rispetto agli strumenti di partecipazione a loro disposizione.

Nel Regno Unito (Scozia), la guida per gli ispettori ⁽⁴⁹⁾ è molto dettagliata e cita numerosi indicatori relativi all'educazione alla cittadinanza.

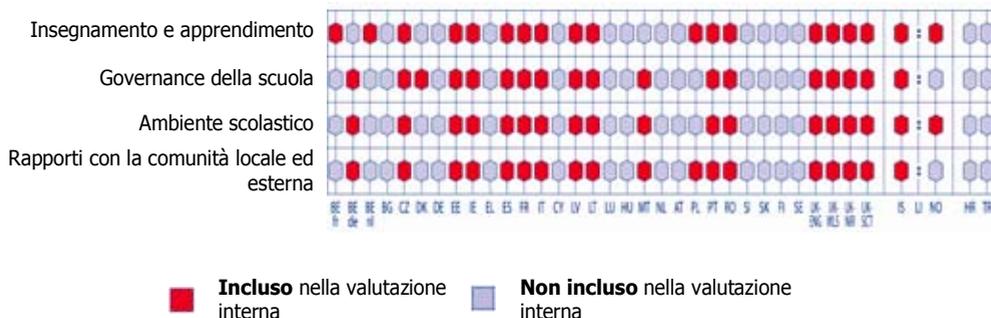
Le risorse chiave includono l'osservazione diretta degli studenti; i livelli di frequenza, di bocciatura e di esclusione; l'analisi degli incidenti di violenza, bullismo e razzismo; i tassi di partecipazione e progressione nelle attività sportive, culturali e relative alla cittadinanza, compreso lo studio all'esterno della scuola; i tassi di partecipazione ad attività di sostegno tra compagni, programmi di monitoraggio e coinvolgimento della comunità; fino a che punto i bisogni degli studenti sono soddisfatti, compresi quelli a rischio di "perdita" come i gruppi con scarsi risultati; e l'analisi dei commenti e delle risposte al questionario da parte degli studenti e di altre parti coinvolte che indicano il livello di soddisfazione dell'offerta scolastica. Gli ispettori possono usare anche risorse per l'autovalutazione per ottenere prove su cui basare il proprio rapporto.

⁽⁴⁹⁾ How Good is Our School 3 HGIOS?3,2006. <http://www.hmie.gov.uk/Generic/HGIOS>

Valutazione esterna

Nella maggior parte dei 17 paesi in cui l'educazione alla cittadinanza è presa in considerazione nella valutazione interna, tutti gli ambiti dell'educazione alla cittadinanza individuate nella Figura 4.5 sono considerati a tutti i livelli educativi. In Belgio (Comunità tedesca) e a Malta (solo livello primario), l'orientamento/le regole per la valutazione fanno riferimento a tre delle quattro aree a tutti i livelli scolastici, "insegnamento e apprendimento" è un'eccezione. In Polonia e Norvegia, solo due delle quattro aree dell'educazione alla cittadinanza sono considerati a tutti i livelli. Infine, in Belgio (Comunità fiamminga) viene considerato solo "insegnamento e apprendimento" e in Danimarca solo l'area relativa a "governance della scuola".

- **Figura 4.5: Aree dell'attività scolastica relative all'educazione alla cittadinanza incluse nella valutazione interna della scuola (ISCED 1, 2 e 3), in base ai regolamenti/alle raccomandazioni del livello centrale, 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

"Governance della scuola" si riferisce principalmente alla partecipazione di studenti e genitori allo sviluppo della politica scolastica e alla rappresentanza nei consigli/organismi studenteschi/scolastici.

Nota specifica per paese

Danimarca: la governance della scuola è inclusa nella valutazione interna della scuola solo a livello ISCED 3.

Germania: la situazione può differire a livello di Land.

Grecia e Lussemburgo: la valutazione interna di solito avviene solo in forma di progetti pilota.

Spagna: la valutazione della scuola è di responsabilità delle Comunità autonome; le informazioni nella figura rappresentano la pratica più comune nelle Comunità.

Cipro: la valutazione interna viene svolta raramente.

Malta: solo la valutazione interna delle scuole primarie copre aspetti relativi all'educazione alla cittadinanza.

Regno Unito (ENG): le indicazioni dell'Ofsted sull'autovalutazione sono state riviste nel 2011. Le scuole devono svolgere l'autovalutazione usando un proprio approccio.

Come per la valutazione esterna, se si osservano particolari ambiti dell'attività sco-

lastica relativi all'educazione alla cittadinanza, non vi sono grandi differenze nella frequenza con cui si presentano. I quattro ambiti individuati nella figura 4.5 sono rappresentati equamente nei paesi e nei vari livelli educativi. Inoltre, nella maggior parte dei paesi in questione, gli stessi ambiti sono presi in considerazione a tutti i livelli scolastici. Le eccezioni sono in Irlanda, dove 'insegnamento e apprendimento' non è preso in considerazione a livello ISCED 3 e in Lituania, dove l'area 'governance della scuola' non è inclusa nel livello ISCED 1 e nemmeno i rapporti scolastici a livello ISCED 3.

Alcuni paesi dichiarano che le scuole sono incoraggiate e sostenute dagli ispettorati (o da altri organi di valutazione) a sviluppare le proprie capacità di autovalutazione nel rispetto delle pratiche relative all'educazione alla cittadinanza.

In **Irlanda**, all'interno delle materie "educazione sociale, personale e alla salute" (*Social, personal and health education* - SPHE) e vita scolastica generale, le scuole sono incoraggiate a misurare gli aspetti chiave delle proprie pratiche compreso l'incoraggiamento degli studenti a contribuire alla comunità locale e come ciò viene agevolato. Il libro *Looking at our school: An aid to school self-evaluation* (versioni separate per ISCED 1, e ISCED 2-3), preparato dall'ispettorato, contiene indicatori di buone pratiche, molti riferimenti all'importanza della comunicazione all'interno della comunità scolastica e tra la scuola e la sua comunità ⁽⁵⁰⁾.

Nel **Regno Unito (Irlanda del Nord)**, l'ispettorato pubblica la risorsa *Together towards improvement* per sostenere le scuole nel processo di autovalutazione. Per l'istruzione secondaria, include una vasta gamma di indicatori di qualità relativi all'educazione alla cittadinanza ⁽⁵¹⁾.

In alcuni paesi (come Francia e Norvegia), le scuole sviluppano i propri strumenti e/o criteri di autovalutazione in base alla normativa e ai regolamenti ufficiali, alle raccomandazioni e/o agli indicatori di performance.

In **Francia**, le scuole svolgono diverse operazioni per valutare la propria performance, basate sulle raccomandazioni ufficiali dei capi di istituto (*lettres de mission*) e su leggi specifiche relative all'economia (*La Loi organique relative aux lois de finances*). Queste operazioni comprendono l'esame di rapporti di attività di diversi consigli (amministrativo, disciplinare, relativo alla cittadinanza e alla salute) e di altre associazioni delle scuole. In **Norvegia**, le indagini annuali di alunni, insegnanti e genitori che coprono diversi aspetti della vita scolastica relative alla cittadinanza sono un importante strumento di autovalutazione ⁽⁵²⁾.

⁽⁵⁰⁾ L'educazione civica e alla cittadinanza non sono direttamente in relazione con questi documenti, cioè non individuate per indicatori specifici, ma il livello generale dei documenti mette in evidenza questi valori. Cfr. versioni PDF su www.education.ie

⁽⁵¹⁾ "Together Towards Improvement" cfr. <http://www.etini.gov.uk/index/together-towards-improvement/together-towards-improvement-post-primary.pdf>

⁽⁵²⁾ Sito web Skoleporten a livello di scuola/municipalità/contea/nazione: <http://skoleporten.udir.no/>

4.3. Monitoraggio dei sistemi educativi

Questo paragrafo prende in esame i modi in cui l'educazione alla cittadinanza è stata inclusa nei processi di monitoraggio della performance dell'intero sistema educativo negli ultimi dieci anni. Il monitoraggio prevede la raccolta e l'analisi delle informazioni per controllare la performance del sistema educativo in relazione agli obiettivi e agli standard e quindi prevedere qualunque cambiamento necessario (EACEA/Eurydice 2012b, p. 46).

Anche se le pratiche variano tra i diversi paesi europei, sono stati individuati quattro principali tipi di monitoraggio che trattano in modo diretto o indiretto l'educazione alla cittadinanza:

- valutazione specifica dell'offerta di educazione alla cittadinanza
- progetti di ricerca su temi educativi più ampi che includono il tema della cittadinanza
- indagini sulla partecipazione dei giovani a scuola, nella società e nella politica
- uso dei risultati della valutazione esterna della scuola o della valutazione standardizzata degli alunni

Germania, Italia, Slovenia, Svezia e Norvegia dichiarano di avere svolto delle **valutazioni specifiche dell'offerta di educazione alla cittadinanza** a scuola.

In **Germania**, tra il 2002 e il 2007, la Commissione Bund-Länder per la pianificazione e la ricerca educative e l'Istituto tedesco per la ricerca educativa hanno preso in esame 200 scuole secondarie generali e professionali in 13 Länder. L'indagine si concentrava sulle misure che le scuole hanno adottato per promuovere un comportamento democratico attraverso l'insegnamento, i progetti o l'ambiente scolastico ⁽⁵³⁾.

In **Italia**, nel 2010, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo (Invalsi) ha preso in esame un campione di scuole attraverso questionari sull'implementazione dell'area trasversale "Cittadinanza e Costituzione" (cfr. paragrafo 1.1), per la quale avevano ricevuto finanziamenti pubblici.

In **Slovenia**, un progetto globale di ricerca "Educazione alla cittadinanza per un mondo multiculturale e globalizzato" è stato svolto tra gennaio 2010 e agosto 2011 ⁽⁵⁴⁾. Un gruppo di progetto interdisciplinare ha analizzato contenuti, concetti, approcci, strategie e quadro istituzionale per l'educazione alla cittadinanza, alla luce delle teorie contemporanee e degli approcci usati negli altri paesi europei. La ricerca ha evidenziato che l'approccio della Slovenia all'educazione alla cittadinanza non trattava sufficientemente l'ambiente sociale e politico generale o temi relativi alle principali sfide del 21° secolo e che gli insegnanti non avevano capacità sufficienti. Questo progetto di ricerca ha portato all'introduzione di contenuti globali e multiculturali nei curricula di educazione alla cittadinanza e all'offerta di nuovi materiali didattici.

⁽⁵³⁾ Rapporto finale relativo alla valutazione del programma BLK "Per imparare e vivere la democrazia" – Francoforte, 2007 <http://blk-demokratie.de/index.php?id=83>

⁽⁵⁴⁾ <http://www.drzavljanska-vzgoja.org/>

In **Svezia**, tra il 2009 e il 2011, l'Agenzia nazionale per l'educazione (*Skolverket*) ha svolto uno studio comparativo, basato su interviste e osservazioni, sui modi in cui i valori e i comportamenti democratici erano integrati nell'attività e nelle materie scolastiche ⁽⁵⁵⁾.

In **Norvegia**, nel 2010, la Direzione per l'educazione e la formazione ha svolto un'indagine per individuare le sfide e le problematiche affrontate dalle scuole secondarie nell'implementazione della materia curricolare a sé stante "Attività del comitato studentesco" (Direzione norvegese per l'educazione e la formazione, 2011). Questa valutazione, che prevedeva interviste a scuola e a livello locale in quattro contee, ha portato a un rapporto finale sulle pratiche delle scuole e a un cambiamento di approccio per l'insegnamento della cittadinanza (cfr. paragrafo 1.1).

Il monitoraggio dell'educazione alla cittadinanza può essere svolto anche come parte dei **progetti di ricerca** del livello centrale **su tematiche educative più ampie**. Nel 2008/09 in Belgio (Comunità fiamminga), un progetto di ricerca accademica (Elchardus et al. 2008) ha studiato l'importanza sociale e didattica e la fattibilità degli obiettivi trasversali di apprendimento introdotti all'inizio del decennio. L'efficacia degli obiettivi trasversali di apprendimento della cittadinanza era un focus specifico di questa ricerca.

I risultati dell'educazione alla cittadinanza a volte sono monitorati attraverso strumenti di indagine per valutare la partecipazione dei giovani o i loro comportamenti nei confronti di scuola, società o politica.

In **Lettonia**, nel 2008, l'integrazione dei giovani nella società, la loro partecipazione e il loro comportamento sono stati oggetto di un'indagine da parte dell'Università della Lettonia. Una parte del progetto di ricerca ⁽⁵⁶⁾ trattava la partecipazione dei giovani alla vita scolastica.

In **Lituania**, le valutazioni nazionali nel campo dell'educazione alla cittadinanza si svolgono periodicamente. Nel 2008, circa 2000 giovani tra i 16 e i 24 anni sono stati oggetto di indagine attraverso interviste, focus group e questionari per misurare la loro partecipazione alle organizzazioni giovanili, alle elezioni e alle attività della comunità (Zaleskienė et al., 2008).

In **Austria**, due recenti indagini si sono rivolte a giovani tra i 14 e i 24 anni nel contesto dell'abbassamento dell'età di voto da 18 a 16 anni, avvenuto nel 2007. La prima si incentrava sul loro comportamento e sulle loro aspettative nei confronti dell'educazione alla cittadi-

⁽⁵⁵⁾ *Redovisning av uppdrag om skolans värdegrund Dnr U 2009/2848/S* [Rapporto sui compiti relativi ai valori di base a scuola] http://www.skolverket.se/2.3894/publicerat/2.5006?_xurl_=http%3A%2F%2Fwww4.skolverket.se%3A8080%2Fwtpub%2Fws%2Fskolbok%2Fwpubext%2Ftrycksak%2FRecord%3Fk%3D2580

⁽⁵⁶⁾ "A Portrait of Latvian Youth Today: Integration in Society and Marginalization Risks", Università di Latvia (Riga, 2009).

nanza ⁽⁵⁷⁾, e la seconda sulle attitudini, i valori e le pratiche politiche (Filzmaier, 2007).

Infine, l'educazione alla cittadinanza può rientrare in due meccanismi usati per il regolare monitoraggio dei sistemi educativi. Innanzitutto, in Europa i risultati della **valutazione esterna della scuola** molto spesso sono usati per valutare la performance del sistema educativo nel suo insieme (EACEA/Eurydice, 2012b) e i rapporti nazionali basati su questi dati a volte trattano dell'offerta dell'educazione alla cittadinanza.

In **Irlanda**, il *Department of Education and Skills* produce rapporti sul sistema educativo sulla base di ispezioni della scuola e della materia svolte durante l'anno, che valutano come vengono implementate le varie discipline. Un rapporto del 2009 era incentrato sull'offerta dell'educazione sociale, personale e alla salute a livello primario ⁽⁵⁸⁾.

Nei **Paesi Bassi**, l'Ispezione redige le conclusioni generali sullo stato dell'educazione alla cittadinanza nel suo rapporto annuale ⁽⁵⁹⁾.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, il dipartimento governativo non ministeriale per l'ispezione scolastica (Ofsted), nel 2010 ha pubblicato un rapporto incentrato sull'implementazione della materia "cittadinanza" (Ofsted, 2010).

In secondo luogo, il monitoraggio nazionale basato sui risultati della **valutazione standardizzata degli alunni** è molto diffuso in Europa. La maggior parte dei paesi in cui viene svolta questa valutazione raccolgono i risultati per ottenere una panoramica generale della performance del sistema educativo nazionale o centrale e ne informa i decisori politici (EACEA/Eurydice, 2012b). Ma nella maggior parte dei paesi, le materie dedicate all'educazione alla cittadinanza non sono valutate nei test nazionali e non rientrano nelle competenze sociali e civiche degli studenti (EACEA/Eurydice 2009). In Irlanda e Francia ⁽⁶⁰⁾ però le materie a sé stanti dedicate all'educazione alla cittadinanza (cioè rispettivamente "CSPE" e "Educazione civica") sono incluse negli esami nazionali svolti alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e sono obbligatorie per tutti gli alunni (cfr. paragrafo 4.1). In Irlanda vengono periodicamente redatti dei rapporti nazionali sulla performance della scuola in relazione al CSPE ⁽⁶¹⁾.

Altri tipi di test nazionali, essenzialmente destinati al monitoraggio del sistema educativo nel suo insieme, trattano dell'educazione alla cittadinanza in sette paesi o regioni. In Belgio (Comunità fiamminga), Francia, Lituania e Slovenia, questi test

⁽⁵⁷⁾ Filzmaier, Peter: *Jugend und Politische Bildung – Einstellungen und Erwartungen von 14- bis 24-Jährigen* [Educazione dei giovani e alla cittadinanza – attitudini e aspettative dei ragazzi dai 14 ai 24 anni di età]. Vienna 2007 (www.donau-uni.ac.at/dpk/studie).

⁽⁵⁸⁾ Cfr. Rapporti sull'ispezione scolastica (CSPE) su www.education.ie.

⁽⁵⁹⁾ <http://www.onderwijsinspectie.nl/actueel/publicaties/Onderwijsverslag+2009-2010.html>

⁽⁶⁰⁾ L'esame scritto sostenuto a livello nazionale per ottenere il certificato nazionale non è considerato un test nazionale (cioè EACEA/Eurydice 2009 e EACEA/Eurydice 2012b) a causa della mancanza di procedure centrali per la gestione e la valutazione di questo esame, ma l'obiettivo qui è di sottolineare che il suo contenuto, standardizzato a livello nazionale, comprende la materia obbligatoria a sé stante "educazione civica".

⁽⁶¹⁾ Questi rapporti e statistiche annuali per il CSPE sono disponibili su www.examinations.ie

nazionali includono le materie totalmente o parzialmente dedicate all'educazione alla cittadinanza e possono essere svolti annualmente o periodicamente come parte del processo di rotazione della materia.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, la più recente valutazione nazionale delle aree "Società", "Spazio", "Tempo" e "Uso di diverse fonti di informazione" della materia "studi ambientali" si è svolta nel maggio 2010. Gli obiettivi di apprendimento dell'istruzione primaria relativi agli aspetti socio-economici, socio-culturali, politici e legali dell'area "Società" sono stati testati su un campione di circa 3400 alunni all'ultimo anno dell'istruzione primaria in 113 scuole.

In **Francia**, l'educazione civica è una delle materie a rotazione del test nazionale per materie (*Cycle d'évaluations disciplinaires réalisées sur échantillons*) proposto a un campione di scuole alla fine della scuola primaria e alla fine dell'istruzione obbligatoria.

In **Lituania**, un corso integrato di scienze sociali che comprende la materia "civica" viene valutato un anno su due su un campione di alunni del 10° anno.

In **Slovenia**, alla fine del 9° anno, tutti gli alunni sostengono un test nazionale nella lingua materna, in matematica e in una terza materia, come stabilito dal Ministero dell'educazione. Ogni anno, il Ministero stabilisce quattro materie selezionandole da una lista di materie obbligatorie dell'8° e 9° anno; può scegliere "cittadinanza, educazione alla patria ed etica" dal momento che è una materia obbligatoria del 7° e 8° anno. Solo una delle quattro materie viene valutata in ogni scuola.

Inoltre, Spagna, Lettonia e Finlandia svolgono dei test nazionali con scopi di monitoraggio incentrati, non su specifiche materie, ma sulle competenze in specifici ambiti. Le competenze sociali e civiche sono incluse su base periodica (Spagna e Finlandia) o annua (Lettonia).

In **Spagna**, l'Istituto di valutazione, in collaborazione con le Comunità Autonome, svolge periodicamente una valutazione diagnostica generale su campione per misurare i risultati degli studenti nelle competenze chiave stabilite dal curriculum di base nazionale, che comprende competenze sociali e civiche. Nel 2008/2009, le competenze sociali e civiche erano valutate al 4° anno dell'istruzione primaria. Nel 2010, erano valutate al 2° anno del secondario. Inoltre, tutte le Comunità Autonome prevedono valutazioni diagnostiche annuali di tutti gli alunni di determinati anni.

In **Lettonia**, gli alunni del 3° e 6° anno del primario devono sostenere un test combinato a livello nazionale per valutare la loro acquisizione delle competenze socio-culturali. Le competenze socio-culturali comprendono le abilità di socializzazione, la conoscenza della cultura lettone e mondiale, le abilità di apprendimento, di cooperazione e di tolleranza.

In **Finlandia**, le materie nei test a campione sono stabilite in base alle priorità nazionali. Nel 2011, sono state testate le conoscenze, le competenze e le capacità degli studenti nei confronti dell'educazione civica e alla cittadinanza e la loro partecipazione attiva.

Oltre alle iniziative a livello nazionale per monitorare l'educazione alla cittadinanza, bisogna notare che molti paesi coperti da questi rapporti hanno partecipato alle ulti-

me due indagini IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) relative all'educazione civica e alla cittadinanza e, di conseguenza, i risultati possono delineare politiche future. I risultati di entrambe le indagini forniscono informazioni nazionali sui risultati degli studenti in educazione civica e alla cittadinanza e sulle pratiche scolastiche. Lo Studio sull'educazione civica del 1999 includeva 22 dei sistemi educativi coperti da questo rapporto e lo Studio sull'educazione civica e alla cittadinanza ne copriva 21. In Austria, l'indagine internazionale è stata adattata al contesto nazionale di educazione alla cittadinanza, includendo un modulo specifico austriaco oltre agli strumenti usati negli altri paesi. Il modulo prevedeva le seguenti problematiche: implementazione dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole; democrazia scolastica; partecipazione degli studenti; attitudini degli studenti nei confronti della politica e dei politici; sviluppo di competenze per la cittadinanza attiva all'interno del contesto scolastico e oltre.

Sintesi

Questo capitolo ha preso in esame come l'educazione alla cittadinanza viene valutata attraverso la valutazione dei singoli studenti e la valutazione della scuola e attraverso diversi processi usati per monitorare la performance del sistema educativo nel suo insieme.

Gli studenti d'Europa sono valutati sulla conoscenza e la comprensione di temi relativi alla cittadinanza in base a degli standard previsti per le varie materie a sé stanti o integrate in cui viene insegnata la cittadinanza. Alcuni paesi hanno anche iniziato a prevedere degli strumenti di valutazione per gli insegnanti o dei test standardizzati nazionali per gli studenti che valutano le competenze sociali e civiche indipendentemente da una data materia. Circa un terzo dei paesi ha previsto delle linee guida centrali sull'uso di forme di valutazione sommativa per valutare la partecipazione degli studenti alla vita della scuola o alle attività della comunità. I risultati di questa valutazione possono avere un certo impatto sulla futura carriera scolastica degli studenti.

Nella maggior parte dei casi, i voti ottenuti nelle materie obbligatorie a sé stanti relative alla cittadinanza a livello primario, secondario inferiore o superiore sono presi in considerazione nelle decisioni relative al passaggio degli studenti al livello successivo di istruzione o al rilascio di un certificato finale. La valutazione dei risultati degli studenti in queste materie relative alla cittadinanza di solito è su base continuativa durante l'anno o attraverso una valutazione interna finale. Quando le materie relative alla cittadinanza fanno parte degli esami esterni, le pratiche sono molto diverse nei paesi europei. Solo in Francia e Irlanda, una materia relativa alla cittadinanza è sistematicamente inclusa negli esami esterni. Negli altri paesi dove la cittadinanza è insegnata come materia obbligatoria a sé stante, può essere inclusa negli esami finali esterni per quegli studenti che hanno scelto di studiare questa materia. Infine,

in Portogallo e Norvegia, non sono previsti voti per gli alunni in educazione alla cittadinanza che non può quindi essere presa in considerazione in nessuna decisione sul passaggio degli studenti al livello successivo di istruzione.

In quasi tutti i paesi europei, le scuole sono valutate da valutatori esterni e interni per scopi legati al miglioramento, al monitoraggio e alla responsabilità. Nella maggior parte dei casi, i regolamenti e le raccomandazioni centrali sulla valutazione considerano ambiti di attività relativi all'insegnamento e all'apprendimento della cittadinanza. Ma dato che l'educazione alla cittadinanza è un processo globale che non si limita all'insegnamento formale dell'educazione alla cittadinanza in classe, possono essere valutate una serie di operazioni della scuola. Ciò vale soprattutto per l'insegnamento e l'apprendimento; l'ambiente scolastico, compreso il benessere degli studenti; la partecipazione delle varie parti coinvolte come i genitori, nella governance della scuola e nello sviluppo della politica della scuola; i rapporti delle scuole con la comunità locale e più ampia. In molti casi, i valutatori esterni o interni considerano che le pratiche in questi ambiti sono organizzate in modo da sostenere l'offerta efficace di educazione alla cittadinanza.

Infine, l'educazione alla cittadinanza fa parte della valutazione del sistema educativo nel suo insieme. Il monitoraggio della performance del sistema educativo raccogliendo informazioni a livello nazionale è molto diffuso in Europa. Negli ultimi dieci anni, circa due terzi dei paesi hanno inserito l'educazione alla cittadinanza in modo diretto o indiretto come parte del processo di monitoraggio nazionale. Anche se pochi paesi dichiarano di avere svolto indagini con lo scopo specifico di valutare l'offerta di educazione alla cittadinanza, molti paesi valutano l'educazione alla cittadinanza attraverso altri meccanismi consolidati di valutazione. I rapporti nazionali basati su dati provenienti da ispezioni esterne di scuole o sui risultati degli studenti nei test nazionali sono usati regolarmente per monitorare la performance del sistema e a volte possono focalizzarsi proprio sull'educazione alla cittadinanza. La maggior parte dei paesi però non include le materie dedicate interamente o in parte all'educazione alla cittadinanza nel sistema di valutazione nazionale. Infine, indagini più ampie sulla partecipazione dei giovani o sulle loro attitudini nei confronti della scuola, della società o della politica possono essere usate per monitorare i risultati dell'educazione alla cittadinanza, come nel caso di Lettonia, Lituania e Austria.

CAPITOLO 5: PREPARAZIONE E SOSTEGNO PER INSEGNANTI E CAPI DI ISTITUTO

Gli insegnanti, insieme ad altro personale educativo, hanno un ruolo importante nel mettere in pratica gli obiettivi politici relativi all'educazione alla cittadinanza. Il Capitolo 1 mostrava che sono previsti diversi approcci relativi all'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza. Gli insegnanti devono insegnare l'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante, come materia integrata in un ambito più vasto di cui di solito sono responsabili o come argomento trasversale a tutte le materie. Per svolgere questo compito, gli insegnanti devono ricevere una formazione iniziale e uno sviluppo professionale continuo (*Continuing professional development - CPD*) adeguato.

Oltre a indicare quali approcci didattici usare, i curricula nazionali o altri regolamenti/raccomandazioni spesso sottolineano che l'insegnamento della cittadinanza in classe dovrebbe essere sostenuto da un'esperienza pratica acquisita grazie alla partecipazione ad attività all'interno e al di fuori della scuola. Quindi i capi di istituto e l'intera comunità scolastica hanno un ruolo importante nel garantire che gli alunni e gli studenti ricevano un'educazione alla cittadinanza di alta qualità che li preparerà a diventare membri completi e attivi della società.

L'educazione e la formazione previste per insegnanti e capi di istituto per renderli capaci di insegnare l'educazione alla cittadinanza nelle scuole e i tipi di sostegni continui disponibili per loro sono di grande importanza e sono l'argomento di questo capitolo. Il primo paragrafo si concentra sugli insegnanti e prende in esame:

- le qualifiche necessarie per insegnare l'educazione alla cittadinanza;
- l'offerta di sviluppo professionale continuo per insegnanti in servizio;
- le misure di sostegno disponibili per gli insegnanti di educazione alla cittadinanza.

Il secondo paragrafo si concentra sui capi di istituto e cerca di prendere in esame il ruolo specifico che è assegnato loro nel rispetto dell'attuazione dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole; prende poi in esame le misure di sostegno esistenti per preparare i capi di istituto al loro ruolo e aiutarli a svolgere i propri compiti.

5.1. Formazione e sostegno degli insegnanti

La reale formazione iniziale degli insegnanti, lo sviluppo professionale continuo e altri tipi di sostegno sono fondamentali per offrire agli insegnanti gli strumenti adeguati per insegnare la cittadinanza nelle scuole primarie e secondarie.

5.1.1. Formazione iniziale e qualifiche

Questa analisi si incentra principalmente sulle qualifiche necessarie per insegnare l'educazione alla cittadinanza ma non prende in esame il livello, i contenuti o la du-

rata dei programmi di formazione degli insegnanti ⁽⁶²⁾.

In generale, gli insegnanti di educazione alla cittadinanza a livello primario sono generalisti, cioè sono qualificati per insegnare tutte o quasi tutte le materie del curriculum. Di regola, le capacità di insegnamento sono comuni a tutti gli insegnanti generalisti. Invece, a livello secondario, gli insegnanti di cittadinanza sono specialisti, di solito qualificati per insegnare una o due materie del curriculum. In pochi paesi (Belgio [Comunità fiamminga], Francia, Regno Unito [Scozia]), sono state individuate una serie di competenze comuni direttamente collegate alla cittadinanza per tutti gli insegnanti del secondario, indipendentemente dalla materia di specializzazione.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, gli insegnanti specialisti qualificati devono avere acquisito le competenze di base necessarie per implementare i diversi obiettivi di apprendimento definiti dal curriculum nazionale per l'istruzione secondaria durante la loro pratica di insegnamento. In relazione alla cittadinanza devono, ad esempio, essere capaci di riflettere nel proprio insegnamento una comprensione dei diritti dei bambini.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, lo Standard per la formazione iniziale degli insegnanti (*Standard for Initial Teacher Education*), che specifica ciò che ci si aspetta dai nuovi insegnanti del primario e secondario, fa una serie di riferimenti all'educazione alla cittadinanza. In particolare, prevede che gli insegnanti abbiano acquisito "la conoscenza e la comprensione per assumersi le proprie responsabilità nel rispetto di argomenti trasversali come cittadinanza, creatività, attitudine imprenditoriale, alfabetizzazione e alfabetizzazione numerica, educazione personale, sociale e alla salute e TIC, in modo adeguato al settore e al livello educativo" ⁽⁶³⁾.

In **Norvegia**, i nuovi regolamenti curriculari nazionali per gli insegnanti del livello primario e secondario (del 2010) prevedono che gli obiettivi di apprendimento dei futuri insegnanti includano la conoscenza dei diritti dei bambini da una prospettiva nazionale e internazionale e la capacità di sviluppare nei bambini la comprensione della democrazia, della partecipazione democratica e della capacità di riflessione critica.

Nella maggior parte dei paesi, i regolamenti a livello centrale sulla formazione iniziale degli insegnanti e/o sulle loro qualifiche definiscono le aree di specializzazione per gli insegnanti dell'istruzione secondaria in base ai corsi che svolgono.

In generale, l'area dell'educazione alla cittadinanza è integrata ai corsi di formazione iniziale degli insegnanti per specialisti in storia, geografia, filosofia, etica/religione, scienze sociali o economiche.

In **Lettonia**, i principali istituti di istruzione superiore che offrono formazione degli insegnanti, organizzano programmi di studio per formare insegnanti di scienze sociali in educazione alla cittadinanza come seconda qualifica di insegnamento. Ad esempio, nell'Accademia di Riga di formazione degli insegnanti e di gestione dell'educazione, ai futuri insegnanti

⁽⁶²⁾ Per maggiori informazioni su questi argomenti, cfr. Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2012, Capitolo E.

⁽⁶³⁾ <http://www.gtcs.org.uk/standards/standard-initial-teacher-education.aspx>

viene proposto il corso di studi "Curricolo e metodi di educazione alla cittadinanza nella società multiculturale". Lo standard nazionale per gli insegnanti di cittadinanza riconosce loro la responsabilità di "aumentare la partecipazione civile e democratica degli alunni nella società".

In **Slovacchia**, le facoltà di educazione degli istituti di istruzione superiore prevedono programmi di formazione degli insegnanti per specialisti di una materia in educazione alla cittadinanza in combinazione con altre materie (ad esempio etica o slovacco).

In **Finlandia**, per diventare insegnante di storia è necessario avere titoli e qualifiche sia in storia che in studi sociali (che comprendono scienze sociali, cittadinanza, educazione alla politica ed economia). I futuri insegnanti devono prima ottenere un diploma di livello Master in queste materie e poi completare il programma di formazione che copre la didattica e la didattica della storia e degli studi sociali e una formazione pratica nelle scuole di formazione degli insegnanti sotto la guida e la supervisione di insegnanti di riferimento.

Oltre alle materie sopracitate, alcuni paesi citano psicologia (Bulgaria, Cipro e Lettonia), legge (Bulgaria e Italia) o altre materie (latino e greco a Cipro, studi culturali in Lettonia) che includono l'insegnamento della cittadinanza. Ciò significa che, ad esempio, in Grecia, i diplomati degli istituti di istruzione superiore che prevedono corsi in scienze politiche, sociologia, studi sociali, legge ed economia, possono insegnare anche educazione alla cittadinanza nelle scuole secondarie. Bisogna sottolineare anche che in alcuni paesi (Danimarca, Irlanda e Regno Unito), non vi sono regolamenti relativi all'area di specializzazione, e/o gli istituti di formazione iniziale degli insegnanti stabiliscono i contenuti dei programmi di studio e gli stessi ambiti di specializzazione. In questi casi, il futuro insegnante specialista può scegliere qualunque materia o combinazione di materie.

Solo nel Regno Unito (Inghilterra) i futuri insegnanti hanno la possibilità di formarsi come insegnanti specialisti di educazione alla cittadinanza. Diversi istituti di istruzione superiore prevedono corsi post-diploma di un anno che combinano la conoscenza teorica della materia con l'esperienza pratica di insegnamento.

Diversi paesi indicano gli argomenti relativi alla formazione iniziale degli insegnanti in cittadinanza. In Turchia, i regolamenti ufficiali sulla formazione iniziale degli insegnanti per il livello secondario non includono la preparazione per insegnare cittadinanza come materia a sé. In Croazia, le qualifiche necessarie per insegnare una materia opzionale a sé stante in educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica a livello primario e secondario inferiore possono essere acquisite solo attraverso programmi di sviluppo professionale continuo e solo gli insegnanti che hanno frequentato tali programmi possono insegnare la materia. La Repubblica ceca indica che non c'è ancora una definizione condivisa di educazione alla cittadinanza e quindi non è ancora stata inclusa nei programmi di formazione degli insegnanti. Ma è in fase di sviluppo al Centro di educazione civica all'Università Masaryk di Brno. Infine, in Irlanda, la disponibilità di insegnanti adeguatamente formati per insegnare

il nuovo programma "Politica e società" da introdurre a livello secondario rimane una questione aperta per il *Department of Education and Skills*.

Va sottolineato che i cambiamenti nei curricula ufficiali dei paesi come l'introduzione di una nuova materia, devono essere seguiti da misure centrali per la formazione iniziale degli insegnanti. In Austria, ad esempio, la nuova materia "Storia, studi sociali ed educazione alla cittadinanza" all'8° anno è stata introdotta nel 2008/2009. Il risultato è che l'educazione alla cittadinanza è diventata una materia obbligatoria per tutti i futuri insegnanti che frequentano un istituto di formazione degli insegnanti (*Pädagogische Hochschule*) e per tutti gli studenti che studiano storia all'università.

5.1.2. Sviluppo professionale continuo e misure di sostegno per gli insegnanti

Nella maggior parte dei paesi europei sono disponibili diverse forme di sviluppo professionale continuo per gli insegnanti incentrato sull'educazione alla cittadinanza. L'organizzazione dello sviluppo professionale continuo varia da un paese all'altro e include altri enti oltre alle autorità educative, in particolare centri accreditati di formazione in servizio, associazioni, ONG o enti privati. I progetti di sviluppo professionale continuo variano da un paese all'altro per durata, obiettivi specifici e contenuto. In alcuni paesi, l'offerta di sviluppo professionale continuo è completamente decentralizzata e le informazioni sul contenuto non sono quindi disponibili. Alcuni paesi dichiarano di avere ripetuto programmi di sviluppo professionale continuo sull'educazione alla cittadinanza.

In **Belgio (Comunità francese)**, l'Istituto per la formazione in servizio (*Institut de la formation en cours de carrière* – IFC) organizza corsi basati sulle direttive politiche e sugli argomenti prioritari definiti dal Governo. L'IFC offre corsi relativi, ad esempio, alla soluzione del conflitto democratico o alla partecipazione degli studenti alla vita scolastica. Recentemente, tali programmi si incentrano sull'individuazione della discriminazione nelle scuole o sull'inclusione sociale ⁽⁶⁴⁾.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, diverse organizzazioni e ONG ⁽⁶⁵⁾ che propongono programmi di sviluppo continuo nel campo dell'educazione alla cittadinanza possono fornire informazioni sui propri materiali e sulla formazione disponibile attraverso il sito del Ministero dell'educazione e la pubblicazione del Ministero 'Klasse', distribuita gratuitamente a tutte le scuole e agli insegnanti.

In **Francia**, le autorità educative regionali organizzano delle sessioni di formazione di tre giorni su argomenti relativi all'educazione civica e alla cittadinanza e rivolte agli insegnanti

⁽⁶⁴⁾ Il catalogo è disponibile su <http://www.ifc.cfwb.be/>

⁽⁶⁵⁾ Alcuni esempi di queste organizzazioni sono: l'Organizzazione fiamminga per i diritti umani (www.vor-men.org); Kleur Bekennen: cittadinanza mondiale (www.kleurbekennen.be); Studio Globo: educazione allo sviluppo, educazione interculturale (www.studioglobo.be).

di storia e geografia del livello primario e secondario inferiore. Tuttavia, gli insegnanti di altre discipline possono partecipare se vogliono insegnare cittadinanza.

A **Malta**, i corsi e i seminari di sviluppo professionale continuo relativi alla cittadinanza avvengono periodicamente. Ad esempio, nel settembre 2009 sono stati organizzati una serie di corsi per insegnanti responsabili della materia "Sviluppo personale e sociale" (*Personal and social development* – PSD) in collegamento con l'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani e alla partecipazione attiva degli studenti. I corsi di sviluppo professionale continuo per gli insegnanti di PSD al livello primario organizzati nel 2011/2012 includevano educazione alla cittadinanza con un focus sui consigli studenteschi.

In **Austria**, dei programmi Master in educazione alla cittadinanza organizzati da diverse università ⁽⁶⁶⁾ sono disponibili per gli insegnanti di tutte le materie e di tutti i tipi di scuola. Sono volti a sostenere gli insegnanti nell'implementazione dell'educazione alla cittadinanza nel modo più efficace possibile all'interno della propria materia specialistica o/e sulla base del principio educativo di educazione alla cittadinanza.

Nella maggior parte dei paesi, i programmi di sviluppo professionale continuo si rivolgono principalmente agli insegnanti responsabili dell'educazione alla cittadinanza. Tuttavia, altri insegnanti e il personale educativo, come i capi di istituto e i consulenti educativi, possono partecipare. In Polonia, il programma si rivolge agli insegnanti di diverse materie: conoscenza della società, storia e polacco, e agli insegnanti responsabili dei Club europei scolastici oltre che ai responsabili di attività volte alla diffusione dell'educazione alla cittadinanza. In Slovenia, oltre agli insegnanti responsabili della cittadinanza, sono coinvolti anche i capi di istituto e altri insegnanti. Nel Regno Unito (Inghilterra) e in Austria, tutti gli insegnanti qualificati possono partecipare a tali programmi. Allo stesso modo, in Italia e Croazia, lo sviluppo professionale continuo è disponibile per gli insegnanti di tutti i livelli e di tutti i tipi di scuole.

Circa un terzo dei paesi europei ha adottato programmi o progetti nazionali di sviluppo professionale continuo per aiutare gli insegnanti a sviluppare la propria conoscenza e le competenze professionali nell'area della cittadinanza. Questi programmi di solito sono coordinati e finanziati da autorità pubbliche a livello centrale e/o regionale. Tuttavia, possono essere coinvolti anche istituti di formazione degli insegnanti, ONG o altri enti.

I programmi in corso in Spagna, Italia, Lettonia, Polonia, Slovenia e Regno Unito, sono progetti nazionali a lungo termine volti a migliorare la qualità dell'educazione alla cittadinanza nel paese e ad aumentare la conoscenza e le competenze degli insegnanti in questo ambito. In Irlanda, è appena terminato un programma simile.

⁽⁶⁶⁾ 1) Dal 2011 – Master di studi politici e cittadinanza democratica (Università di Salisburgo in collaborazione con l'Università dell'educazione di Salisburgo e la *Fachhochschule* di Salisburgo, Università di scienze applicate)

2) Dal 2009 – Master di Arti per l'educazione civica (Università Johannes Kepler di Linz)

3) Dal 1983 – Master di scienze dell'educazione civica (Università del Danubio di Krems)

In **Spagna**, le aree prioritarie del Piano di formazione degli insegnanti del Ministero dell'educazione rappresentano la base delle attività di formazione per gli insegnanti incentrate su temi come vivere e lavorare insieme e la risoluzione pacifica di conflitti; la parità di diritti per gruppi diversi, come uomini e donne e le relazioni con i genitori. L'Istituto per la formazione degli insegnanti, la ricerca e l'innovazione nell'educazione (IFIIE) ⁽⁶⁷⁾, un dipartimento specifico del Ministero è responsabile del coordinamento del programma. Inoltre, le Comunità autonome sono responsabili dello sviluppo professionale continuo e hanno i propri programmi di formazione che danno la priorità a questi argomenti.

In **Irlanda**, l'approccio nazionale allo sviluppo professionale continuo incentrato sulla materia "Educazione civica, sociale e politica" (*Civic, social and political education* – CSPE) è stato attivo per circa 11 anni (1998-2009). Un gruppo specifico di sostegno visitava le scuole e organizzava workshop per insegnanti nuovi di CSPE, per i coordinatori di CSPE, per i capi di istituto e per i loro vice. La formazione si focalizzava sulla metodologia attiva, sul learning by doing, sullo sviluppo di risorse, ecc. ⁽⁶⁸⁾. Il Servizio per lo sviluppo professionale degli insegnanti (*Professional Development Service for Teachers* – PDST) ⁽⁶⁹⁾ coordinava il programma. Il gruppo di sostegno CSPE adesso fa parte del PDST a livello secondario, con un gruppo simile coinvolto nel sostegno degli insegnanti del primario, mentre un servizio di sostegno specifico per l'educazione sociale, personale e alla salute (*Social, personal and Health education* – SPHE) continua ad essere attivo per gli insegnanti del livello primario e secondario. Nel 2009, l'ispettorato ha valutato i programmi SPHE ⁽⁷⁰⁾.

In **Italia**, il programma "Puntoedueuropa", lanciato dal Ministero dell'educazione nel 2002 e coordinato dalle Autorità educative regionali, consiste in corsi e-learning e workshop regionali per gli insegnanti. Per ogni area tematica (diritti umani, educazione europea, dialogo interculturale, sviluppo e ambiente sostenibile), sono consigliati degli specifici modelli di pratiche di cittadinanza attiva.

In **Lettonia**, un progetto nazionale sostenuto dal Fondo sociale europeo "Formazione in servizio per gli insegnanti dell'istruzione generale" (2010-2013) per gli insegnanti dell'istruzione generale e secondaria superiore obbligatoria include programmi per lo sviluppo di competenze nell'educazione alla cittadinanza (ad esempio, "Stato e società", "La Lettonia nei processi globali", "Qualità della vita e sostenibilità", "Sicurezza e responsabilità", "Valori e diversità nella società"). Inoltre, il Centro nazionale per l'educazione ha previsto, nello stesso periodo, un programma di 18 ore intitolato "Sviluppo delle competenze professionali degli insegnanti per i diritti umani e l'educazione alla cittadinanza democratica a scuola".

In **Polonia**, il programma 2002-2016 coordinato dalla Divisione per l'educazione civica del Centro per lo sviluppo dell'educazione ⁽⁷¹⁾ è volto a sviluppare le competenze sociali

⁽⁶⁷⁾ www.educacion.gob.es/ifie. Nel prossimo futuro, l'Istituto nazionale per le tecnologie educative e la formazione degli insegnanti (INTEF) sarà responsabile dello sviluppo professionale continuo a livello nazionale: <http://www.ite.educacion.es/>

⁽⁶⁸⁾ Anche il sito web www.cspe.ie sostiene il programma di formazione.

⁽⁶⁹⁾ www.pdst.ie

⁽⁷⁰⁾ I risultati sono disponibili in *Inspectorate evaluation studies: Social, personal and health education in primary schools*; 2009 op cit. da pagina 83.

e civiche degli studenti a tutti i livelli di istruzione attraverso il miglioramento delle abilità degli insegnanti.

In **Slovenia**, per l'anno scolastico 2010/2011 sono stati sviluppati dei programmi nazionali basati sulle priorità attuali della politica educativa. Il programma intitolato "Vita in comunità" è uno dei vari programmi di sviluppo professionale continuo ⁽⁷²⁾ organizzati sull'argomento "Educazione alla cittadinanza responsabile".

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, il *National Citizenship CPD Programme* ⁽⁷³⁾ per gli anni 2007-2012 è volto ad aiutare i partecipanti a creare la propria conoscenza della materia per migliorare la qualità dell'offerta di educazione alla cittadinanza. Il programma è volto a sviluppare la conoscenza e la comprensione professionale dei partecipanti e a permettere loro di assumere un ruolo di leadership relativamente alla proposta di educazione alla cittadinanza all'interno dei propri istituti. Copre una vasta gamma di aspetti di educazione alla cittadinanza, attraverso tutti i *key stage*. Tutti i partecipanti devono completare dieci sessioni di insegnamento, attraverso il *Regional Hub* o attraverso l'opzione di apprendimento a distanza.

In alcuni paesi, i programmi nazionali di sviluppo professionale continuo sono volti a sostenere gli insegnanti in specifici compiti relativi all'implementazione di cambiamenti relativi ai curricula nazionali di educazione alla cittadinanza. Questo vale per due programmi tuttora attivi in Repubblica ceca e Croazia e per uno concluso in Estonia.

In **Repubblica ceca**, in base alle raccomandazioni ufficiali, il tema trasversale obbligatorio "Cittadinanza democratica" deve essere inserito dagli insegnanti nel curriculum scolastico. Ma la sua reale attuazione dipende dalla scuola e dagli insegnanti. Quindi, esistono svariati progetti finanziati a livello regionale e scolastico volti ad aiutare gli insegnanti a inserire realmente questo tema trasversale nella propria scuola. Ad esempio, il programma "Educare i futuri cittadini" (2010-2012) è stato implementato come risultato di una ricerca di 5 anni sull'educazione alla cittadinanza. Gli obiettivi includono la realizzazione di materiali strategici per le politiche di educazione alla cittadinanza e la definizione di standard di qualità per l'educazione alla cittadinanza nel paese.

In **Estonia**, è stato creato un programma per preparare gli insegnanti a insegnare l'educazione alla cittadinanza in estone agli studenti del secondario superiore diplomati alla scuola di base con russo come lingua di istruzione. Più di 200 insegnanti hanno seguito la formazione come parte di questo programma nel 2009/2010.

In **Croazia**, gli insegnanti sono stati formati dal 1999 per diventare facilitatori per l'implementazione del programma pilota nazionale "Introduzione dell'educazione civica nelle scuole elementari e secondarie", seguito dal programma "Educazione ai diritti civili e alla cittadinanza democratica". La formazione degli insegnanti è proposta a tutti gli insegnanti interessati dall'Agenzia per l'educazione e la formazione degli insegnanti (*Education and Teacher Training Agency – ETTA*).

⁽⁷¹⁾ www.ore.edu.pl

⁽⁷²⁾ <http://lim1.mss.edus.si/katis/default.aspx>

⁽⁷³⁾ <http://www.plymouth.ac.uk/pages/view.asp?page=27174>

5.1.3. Altre iniziative per fornire sostegno agli insegnanti

Oltre allo sviluppo professionale continuo, in Europa sono state introdotte diverse altre iniziative e misure di sostegno. Ad esempio, sono stati creati degli organi nazionali per il coordinamento dell'educazione alla cittadinanza, sono stati sviluppati dei siti ufficiali e sono stati pubblicati delle guide o dei manuali di insegnamento. Gli organi coinvolti nell'offerta di questo sostegno includono autorità educative a livello nazionale, regionale o locale, centri pubblici o privati per lo sviluppo professionale continuo, istituti per lo sviluppo del curriculum, altri centri di ricerca educativa e organizzazioni non governative (ONG).

In Belgio (Comunità francese) e Austria, sono stati creati dei centri per il coordinamento di tutti i problemi relativi all'educazione alla cittadinanza.

In **Belgio (Comunità francese)**, il Centro regionale e comunitario per la cittadinanza e la democrazia (*Centre régional et communautaire de la citoyenneté et de la démocratie* – CRECCIDE) ⁽⁷⁴⁾ permette agli insegnanti di partecipare a diversi programmi e fornisce una serie di strumenti per insegnare.

In **Austria**, il Centro per l'educazione alla cittadinanza nelle scuole (*Zentrum Polis – Politik Lernen in der Schule*) è l'istituto centrale per sostenere l'educazione alla cittadinanza a tutti i livelli educativi ⁽⁷⁵⁾. Aiuta gli insegnanti a portare in classe l'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani, funge da piattaforma informativa e centro consultivo e ha un ruolo importante nella formazione iniziale degli insegnanti e nello sviluppo professionale continuo.

Molti paesi europei hanno sviluppato siti web ufficiali e/o portali internet per fornire informazioni specifiche, risorse educative e materiali didattici relativi in particolare all'educazione alla cittadinanza. Queste misure basate su internet fungono da piattaforme per i corsi e-learning, per lo scambio di informazioni e per condividere buone pratiche.

In **Italia**, un sito web specifico ⁽⁷⁶⁾ supporta il programma nazionale di sviluppo professionale continuo in educazione alla cittadinanza.

In **Austria**, il Ministero dell'educazione, delle arti e della cultura ha sviluppato un portale "Educazione alla cittadinanza democratica" ⁽⁷⁷⁾ come risultato dell'Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione nel 2005.

⁽⁷⁴⁾ www.creccide.org

⁽⁷⁵⁾ www.politik-lernen.at

⁽⁷⁶⁾ www.indire.it/cittadinanzaecostituzione

⁽⁷⁷⁾ www.politische-bildung.at

In diversi paesi, l'insegnamento della cittadinanza è sostenuto da linee guida incluse nei quadri curriculari nazionali, nei manuali, negli opuscoli e in altri materiali preparati da autorità pubbliche.

In **Austria**, nel 2011, il Ministero dell'educazione ha pubblicato un manuale per insegnanti che contiene le linee guida e i regolamenti, esempi pratici ed esercizi per l'esame finale orientato alle competenze nella materia "Storia, studi sociali ed educazione alla cittadinanza". Il manuale è considerato un documento ufficiale da parte dei capi di istituto e tutti gli insegnanti della materia "Storia, studi sociali ed educazione alla cittadinanza" devono tenerlo in considerazione.

In **Islanda**, il Ministero dell'educazione sta per pubblicare materiale tematico per insegnanti per agevolare l'implementazione delle nuove linee guida del curriculum nazionale. Il materiale spiega le basi della cittadinanza nel dettaglio e include materiali per tutti i livelli educativi così come esempi di buone pratiche.

Inoltre, alcuni paesi evidenziano che molte misure di sostegno per l'educazione alla cittadinanza sono garantite da associazioni specialistiche invece che da autorità educative pubbliche. Le misure assumono diverse forme, come progetti, ricerche e altre iniziative per offrire agli insegnanti nuove idee, approcci e informazioni sull'educazione alla cittadinanza.

In **Belgio (Comunità francese)**, un'associazione chiamata *Démocratie ou barbarie* ⁽⁷⁸⁾ (Democrazia o barbarie) coordina le questioni relative all'educazione alla cittadinanza nell'istruzione secondaria.

In **Lettonia**, l'ONG "Centro per lo sviluppo educativo" ⁽⁷⁹⁾ è volta a sviluppare una società educata e democratica e organizza iniziative di educazione alla cittadinanza a livello nazionale. Offre anche programmi di sviluppo professionale continuo per gli insegnanti.

In **Spagna**, la Fondazione Cives ⁽⁸⁰⁾ lavora da più di dieci anni per raggiungere uno stato sociale democratico sul principio di legalità dove tutti i cittadini hanno pieni diritti. È volta a diffondere informazioni e formare insegnanti su temi relativi all'educazione etica e civica. Organizza workshop, conferenze e seminari per approfondire la conoscenza di questi temi, pubblica libri sull'educazione alla cittadinanza, ha creato un sito web con news, risorse e diversi tipi di informazioni sulla materia e ha realizzato delle reti di conoscenza sull'educazione civica e l'educazione ai valori e alla democrazia. Inoltre, il programma "Barcellona, lezione di cittadinanza" ⁽⁸¹⁾ riunisce l'amministrazione locale e un gruppo di ricerca universitario per lavorare con gli insegnanti sull'educazione alla cittadinanza e sui valori. Gli obiettivi e i compiti principali sono l'organizzazione di sessioni di lavoro con un gruppo di discussione di insegnanti, lo sviluppo di un sito web dedicato a risorse e strumenti per migliorare la pratica didattica, la preparazione di pub-

⁽⁷⁸⁾ <http://www.democratieoubarbarie.cfwb.be/>

⁽⁷⁹⁾ http://www.iac.edu.lv/?locale=en_US

⁽⁸⁰⁾ <http://www.fundacioncives.org/>

⁽⁸¹⁾ www.ub.edu/valors

blicazioni che raccolgono i documenti prodotti dal gruppo, la raccolta di esempi di buone pratiche considerate punti di riferimento per l'educazione alla cittadinanza e la creazione di un gruppo di insegnanti capaci di formare e consigliare il personale di altre scuole. Infine, diversi siti di autorità educative e di organizzazioni della società civile propongono risorse e proposte per sostenere l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza ⁽⁸²⁾. Inoltre, esistono portali di associazioni professionali, unioni, centri di ricerca e università ⁽⁸³⁾.

5.2. Responsabilità, formazione e misure di sostegno per i capi di istituto

Questo paragrafo prende in esame il ruolo e le responsabilità dei capi di istituto in questo processo e fornisce una panoramica delle misure introdotte nei paesi europei per aiutare i capi di istituto ad implementare le varie raccomandazioni e regolamenti in questo ambito.

5.2.1. Responsabilità relative alla cittadinanza per i capi di istituto

Come evidenziato nel capitolo 3, i regolamenti e/o le linee guida ufficiali nei paesi europei spesso sottolineano l'importanza della cultura scolastica e raccomandano che gli studenti siano coinvolti nelle attività relative alla cittadinanza. L'orientamento spesso è generale e fa riferimento alla scuola nel suo insieme, compreso il personale educativo e la comunità scolastica più ampia. Tuttavia, in alcuni paesi (Belgio [Comunità francese], Danimarca, Francia, Lettonia, Austria, Svezia e Regno Unito [Scozia]), i regolamenti ufficiali si focalizzano nello specifico sul ruolo che i capi di istituto dovrebbero svolgere nel miglioramento della cultura scolastica e nella creazione di opportunità di attività legate alla cittadinanza. A seconda del paese o della regione, i documenti ufficiali sottolineano, in modo più o meno evidente, una varietà di ruoli per i capi di istituto, come incoraggiare il coinvolgimento di studenti e insegnanti nella vita della scuola o nella comunità esterna, sviluppare partenariati con genitori e altre parti, garantire la salute e la sicurezza della comunità scolastica e promuovere i valori democratici e una cultura di inclusione.

In **Belgio (Comunità francese)**, ad esempio, esistono diversi decreti sulla promozione dei principi civili e democratici all'interno della scuola. Il decreto del 2007 ⁽⁸⁴⁾ raccomanda che i capi di istituto a livello primario e secondario organizzino un'attività interdisciplinare almeno ogni due anni.

⁽⁸²⁾ Alcuni esempi di siti web di autorità educative sono: http://ntic.educacion.es/v5/web/profesores/asignaturas/educacion_para_la_ciudadania/ (Ministero dell'educazione)

⁽⁸³⁾ - Hegoa, Istituto di studi sullo sviluppo e la cooperazione internazionale, Università dei Paesi Baschi: http://www.hegoa.ehu.es/articles/text/educacion_para_la_ciudadania_global
- Programma di educazione ai valori, Università di Barcellona: <http://www.ub.edu/valors/bac>
- UGT. FETE Enseñanza: <http://www.educacionenvalores.org/spip.php?mot447>
- Senderi, portale sull'educazione ai valori: <http://www.senderi.org/index.php?lang=es>

⁽⁸⁴⁾ http://www.adm.cfwb.be/index.php?m=doc_view&do_id=2097

In **Danimarca**, i capi di istituto devono coinvolgere gli studenti nei problemi relativi alla loro salute e sicurezza ⁽⁸⁵⁾.

In **Francia**, a livello secondario inferiore e superiore, il ruolo dei capi di istituto è di garantire che la scuola operi in modo armonioso. Devono prevedere misure relative alla sicurezza e all'antiviolenza e collaborare nella definizione di regole interne. Sono coinvolti con gli insegnanti nello sviluppo del piano di istituto, che include una sezione sull'educazione alla cittadinanza.

In **Lettonia**, all'interno del quadro generale dell'Anno Europeo del volontariato 2011 ⁽⁸⁶⁾, i capi di istituto, insieme con il personale amministrativo, erano responsabili del coordinamento e dell'organizzazione di tutte le attività relative al volontariato e alla partecipazione civica durante la settimana del progetto.

In **Austria**, attraverso diversi decreti, il Ministero dell'educazione, dell'arte e della cultura, informa i capi di istituto sulle nuove iniziative sui programmi relativi all'educazione alla cittadinanza ⁽⁸⁷⁾ e li stimola a motivare gli insegnanti a svolgere attività di sviluppo professionale continuo o a partecipare ad altre iniziative specifiche.

In **Svezia**, i capi di istituto hanno una particolare responsabilità nel garantire che gli alunni abbiano un certo potere sulla propria educazione e che gli aspetti trasversali come la parità dei sessi e lo sviluppo sostenibile siano integrati nelle diverse materie ⁽⁸⁸⁾.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, lo *Standard for Headship* ⁽⁸⁹⁾ definisce responsabilità specifiche relative alla cittadinanza, ad esempio, i capi di istituto hanno un ruolo nello sviluppo e nel mantenimento di partenariati con genitori, bambini e giovani, e con altri servizi e agenzie; nella realizzazione di una cultura del rispetto e dell'inclusione; nel proporre un impegno verso la comunità esterna e il benessere intellettuale, spirituale, fisico, morale, sociale e culturale dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie. Altri aspetti del loro ruolo si riferiscono, ad esempio, alle pari opportunità, alle pratiche etiche, ai valori democratici, alla promozione della cittadinanza partecipata, all'inclusione, all'impresa, ai valori democratici e alla cultura del rispetto all'interno e al di fuori della comunità scolastica.

5.2.2. Formazione specifica per dirigenti e sviluppo professionale continuo

Anche se l'offerta cambia da paese a paese, i capi di istituto possono essere aiutati nello svolgimento dei propri compiti per migliorare la cultura scolastica e sviluppare

⁽⁸⁶⁾ Linee guida del Ministero dell'educazione e delle scienze sull'organizzazione delle attività per la settimana del progetto degli studenti durante l'Anno europeo del volontariato 2011 (2011): http://izm.izm.gov.lv/upload_file/jaunatne/Vadlinijas_skolenuEBDG2011_aktivitates.pdf

⁽⁸⁷⁾ Ad esempio, la Raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e ai diritti umani. Sono disponibili sul portale austriaco "Educazione alla cittadinanza": www.politische-bildung.at Lehrpläne | Erlässe

⁽⁸⁸⁾ *Curriculum for the Compulsory School System, the Pre-School Class and the Leisure-time Centre*, capitolo 2.8. Pubblicato nel 2011.

⁽⁸⁹⁾ *Standard for Headship* – 2005: <http://www.gtcs.org.uk/nmsruntime/saveasdialog>.

⁽⁸⁵⁾ <http://www.uvm.dk/Uddannelse/Folkeskolen>

le attività relative alla cittadinanza. Vi sono due principali modi per farlo: attraverso la partecipazione allo sviluppo professionale continuo generale o, laddove previsto, attraverso programmi specifici di formazione per i dirigenti. Inoltre, i paesi spesso prevedono progetti e iniziative che aiutano i capi di istituto a promuovere l'educazione alla cittadinanza a livello scolastico.

In circa la metà dei paesi europei, coloro che vogliono diventare capi di istituto devono completare con successo uno specifico programma per dirigenti (EACEA/Eurydice, 2012b). In alcuni di questi paesi, i programmi fanno riferimento esplicito, in modo più o meno dettagliato, a temi relativi all'educazione alla cittadinanza come i valori democratici e l'educazione ai diritti umani, le abilità comunicative e la cooperazione, temi istituzionali e legali associati all'attività a scuola. In alcuni casi, salute e sicurezza, benessere psicologico dei bambini e dei giovani possono rientrare nella formazione destinata ai dirigenti.

In **Slovenia**, per avere l'abilitazione, i futuri capi di istituto devono partecipare al programma di formazione che copre diversi argomenti legati all'educazione alla cittadinanza e alla cultura scolastica. Questi moduli prevedono 46 ore di lezione ⁽⁹⁰⁾.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, nel quadro generale per la qualifica nazionale professionale dei dirigenti, i capi di istituto ricevono una formazione non formale sulla natura, il ruolo e il potenziale impatto dell'educazione alla cittadinanza e della sua importanza per i giovani e il suo contributo alla vita scolastica e comunitaria ⁽⁹¹⁾.

Nella maggior parte dei paesi dove è disponibile lo sviluppo professionale continuo per i capi di istituto, questo include elementi relativi all'educazione alla cittadinanza. In diversi casi, queste attività non sono regolamentate dalle autorità educative ma dalle scuole e la loro frequenza di solito è opzionale. Belgio (Comunità francese), Lettonia e Finlandia rappresentano delle eccezioni, poiché i programmi di sviluppo professionale continuo sono regolamentati a livello centrale o regionale e la frequenza per i capi di istituto è obbligatoria. In generale, lo sviluppo professionale continuo relativo alla cittadinanza copre argomenti relativi alle capacità di gestione, alla cultura scolastica, alla comunicazione e alla cooperazione all'interno della comunità scolastica, agli aspetti legati alla gestione scolastica e alla promozione dei valori democratici. In Lettonia, i corsi di sviluppo professionale continuo includono anche argomenti come gestione dell'immagine della scuola e conduzione di gruppi di successo. In Slovenia, dove esistono diverse possibilità di apprendimento per i capi di istituto (e.g. il programma *Leadership for Learning* [60 ore all'anno] o incontri e seminari tecnici [in media 36 ore all'anno]), la formazione sottolinea, tra le altre cose, l'importanza di argomenti etici nella leadership ⁽⁹²⁾.

⁽⁹⁰⁾ <http://www.solazaravnatelje.si/>

⁽⁹¹⁾ <http://www.nationalcollege.org.uk/index/professional-development/npqh.htm>

⁽⁹²⁾ <http://www.solazaravnatelje.si/eng/>

Altre misure di sostegno per capi di istituto

I progetti e le iniziative per incoraggiare le scuole a promuovere l'educazione alla cittadinanza e migliorare la cultura o l'ambiente scolastico di solito includono misure volte a sostenere i capi di istituto.

In **Danimarca**, il Ministero dei bambini e dell'istruzione e il Ministero degli affari sociali e dell'integrazione hanno stanziato 2.1 milioni DKK per un progetto on line (*Medborger-Citizen*) che rafforzi l'educazione/insegnamento alla cittadinanza. Lo scopo di questa nuova rete, lanciata nel 2010 e in corso per due anni e mezzo, è di aiutare i capi di istituto a condividere le conoscenze e i metodi per insegnare l'educazione democratica. Tra le iniziative della rete vi sono seminari, newsletter, condivisione della conoscenza attraverso progetti di sviluppo locale, partenariati con ministeri e creazione di siti web ⁽⁹³⁾.

In **Austria**, all'interno del programma ÖKOLOG coordinato dal Ministero dell'educazione (cfr. paragrafo 3.1), volto a rendere le scuole più ecologiche, i capi di istituto partecipano a seminari in cui riflettono e valutano le proprie attività e la performance relativa all'educazione per lo sviluppo sostenibile. Partecipando a questi seminari, i capi di istituto trattano anche questioni relative alla democrazia e alla partecipazione attiva degli alunni, così come all'implementazione dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole.

In **Austria**, la pubblicazione del Consiglio d'Europa "Governance democratica delle scuole" è stata tradotta in tedesco e consegnata gratuitamente ai capi di istituto del paese.

Sintesi

Questo capitolo ha fornito una panoramica su come i paesi europei integrano l'educazione alla cittadinanza nei requisiti di qualifica per insegnanti e capi di istituto e ha preso in esame la formazione continua e il sostegno per gli insegnanti durante la loro carriera. Ha analizzato anche le raccomandazioni nazionali sul ruolo dei capi di istituto relativamente all'educazione alla cittadinanza e alla cultura scolastica, e ha esaminato il supporto previsto per aiutare a svolgere il proprio ruolo nelle scuole.

Il capitolo conduce a tre risultati principali.

Innanzitutto, le qualifiche richieste per insegnare l'educazione alla cittadinanza a livello primario sono essenzialmente generaliste, mentre a livello secondario sono specifiche per materia. A livello secondario, l'area dell'educazione alla cittadinanza di solito è integrata all'interno dei corsi di formazione iniziale degli insegnanti per gli specialisti in storia, geografia, filosofia, etica/religione, scienze sociali o economia. Pochissimi paesi richiedono che i nuovi insegnanti del secondario abbiano acquisito competenze nella promozione dell'educazione alla cittadinanza. Le possibilità di essere formati come insegnanti specialisti di educazione alla cittadinanza non sono frequenti, ma sono previste in Austria attraverso lo sviluppo professionale continuo

⁽⁹³⁾ www.medborger.net

e nel Regno Unito (Inghilterra) attraverso corsi post-diploma.

In secondo luogo, nella maggior parte dei paesi europei sono previste diverse forme di sviluppo professionale continuo nell'area dell'educazione alla cittadinanza per gli insegnanti qualificati. Inoltre, la maggior parte dei paesi hanno sviluppato diverse iniziative e programmi per prevedere un sostegno agli insegnanti di educazione alla cittadinanza (linee guida ufficiali, siti web, opuscoli, ecc.). Sviluppo professionale continuo, altri programmi e iniziative non sempre sono previsti solo dalle autorità educative, ma possono essere promossi e coinvolgere diverse organizzazioni comprese associazioni specialistiche, ONG ed enti del settore privato.

Infine, vista l'importanza della promozione dell'educazione alla cittadinanza a livello di scuola, della creazione di una cultura scolastica favorevole e della partecipazione attiva di tutti i membri della comunità scolastica, alcuni paesi hanno previsto raccomandazioni specifiche sul ruolo dei capi di istituto in questo processo. Quindi, i capi di istituto a volte sono supportati nel loro ruolo da una formazione specifica prevista nell'ambito di programmi specifici destinati ai dirigenti e/o attraverso altre forme di sviluppo professionale continuo.

CONCLUSIONI

Trasmettere le conoscenze, le competenze e le capacità che permetteranno ai giovani di diventare cittadini attivi capaci di definire il futuro delle nostre società democratiche in Europa è una delle principali sfide dei sistemi educativi nel 21° secolo. L'educazione alla cittadinanza è uno degli strumenti principali attraverso i quali i paesi europei aiutano i giovani ad acquisire le competenze sociali e civiche di cui avranno bisogno in futuro. Questo rapporto ha rivisto le politiche e le misure attuate dai paesi europei per sostenere questo ambito di studio. I risultati chiave sono riportati qui di seguito insieme ai principali argomenti per un dibattito o una ricerca futura, e alle iniziative nazionali che possono ispirare futuri sviluppi politici in altri paesi europei.

Approcci all'educazione alla cittadinanza nei curricula nazionali

I curricula nazionali o di livello centrale rappresentano uno dei quadri di riferimento più importanti all'interno dei quali gli educatori sviluppano i contenuti di insegnamento e apprendimento. Nei paesi europei, i curricula di cittadinanza includono una vasta gamma di argomenti. Non trattano solo le materie tradizionali come conoscenza e comprensione del sistema socio-politico, diritti umani e valori democratici, ma anche temi legati alla società contemporanea come la diversità culturale e lo sviluppo sostenibile. In alcuni paesi, viene data particolare importanza a temi economici, come "educazione all'imprenditorialità" all'interno di educazione alla cittadinanza. Anche la dimensione europea e internazionale sono rappresentate nei curricula di cittadinanza.

I curricula nazionali esprimono in modo chiaro che l'educazione alla cittadinanza dovrebbe coprire la trasmissione della conoscenza, l'acquisizione delle capacità analitiche e di pensiero critico e lo sviluppo di valori e comportamenti democratici; dovrebbero anche promuovere la partecipazione attiva dei giovani nella scuola o nella comunità. Quest'ultimo obiettivo è raccomandato più spesso a livello secondario superiore che non ai livelli inferiori dell'educazione.

Mentre i paesi europei tendono a definire obiettivi simili per le scuole nella preparazione dei futuri cittadini europei, un'immagine diversa appare quando si osservano gli approcci all'insegnamento e all'apprendimento raccomandati dai curricula a livello centrale. Possono essere evidenziati tre principali approcci all'educazione alla cittadinanza: può essere proposta come materia a sé stante; integrata in altre materie (come scienze sociali, storia, lingue, ecc.) o può essere trasversale e quindi essere inclusa in tutte le materie scolastiche pertinenti. La maggioranza dei paesi combina più di un approccio all'insegnamento della cittadinanza, all'interno dei livelli educativi o tra di essi. Le recenti riforme dei curricula della cittadinanza attuate nei paesi europei sono state di diverso tipo. Ad esempio, mentre alcuni paesi hanno introdotto una materia a sé stante (Spagna, Paesi Bassi e Finlandia), altri hanno abbandonato o stanno abbandonando l'insegnamento della cittadinanza con questo approccio. Di

conseguenza, in questi paesi, il contenuto curricolare era integrato o sta per essere integrato in materie o ambiti educativi più ampi (Lettonia e Norvegia) o è stato introdotto un obiettivo trasversale (Comunità tedesca del Belgio). L'approccio trasversale probabilmente ha conosciuto uno slancio sotto l'influenza del quadro europeo per le competenze chiave introdotto nel 2006, che include le competenze sociali e civiche. Infatti, questo quadro ha portato i paesi europei a rendere le conoscenze, le competenze e le capacità relative alle competenze chiave più importanti attraverso i curricula nazionali. Infine, bisogna notare che le raccomandazioni sugli approcci didattici delle autorità di livello centrale possono essere sostituite in futuro, vista la tendenza a dare maggiore autonomia alle scuole nel decidere come proporre le aree più ampie di apprendimento stabilite a livello centrale.

Contributo della cultura scolastica e della partecipazione degli studenti alla scuola e alla società

L'educazione alla cittadinanza prevede degli obiettivi didattici che devono essere raggiunti attraverso uno studio attivo o un *learning by doing* piuttosto che attraverso metodi didattici tradizionali. I paesi europei mostrano una vasta gamma di regolamenti, programmi, iniziative e progetti educativi che danno agli studenti la possibilità di fare esperienze pratiche di cittadinanza durante la propria istruzione. Sono stati individuati tre principali modi di promozione e sostegno della partecipazione degli studenti nelle attività esterne alla scuola che contribuiscono allo sviluppo delle abilità legate alla cittadinanza:

- raccomandazioni nei curricula nazionali o in altri documenti ufficiali sulla creazione di legami con la comunità o sulla possibilità di offrire esperienze esterne alla scuola;
- strutture politiche che danno agli studenti la possibilità di eleggere dei rappresentanti e/o un forum per discutere dei problemi strettamente legati ai temi scolastici o di qualunque altro argomento che riguarda direttamente i bambini e i giovani;
- programmi e progetti nazionali incentrati, ad esempio, sul lavoro con la comunità locale; scoprire o sperimentare la partecipazione democratica nella società; o su argomenti chiave come la protezione dell'ambiente o la cooperazione tra generazioni e nazioni.

I dati provenienti dall'Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza del 2009 (*International Civic and Citizenship Education Study – ICCS*) mostrano che, secondo i capi di istituto, le attività "civiche" nella comunità che coinvolgono gli studenti dell'8° anno variano molto in Europa. Il fatto che gli studenti abbiano più possibilità di partecipare a una gamma di attività comunitarie "civiche" in certi paesi piuttosto che in altri potrebbe suggerire il bisogno di maggiori sforzi

per lo sviluppo di programmi o progetti nazionali o l'offerta di un maggiore sostegno per le iniziative locali.

La cultura scolastica fa riferimento al sistema di attitudini, valori, norme, convinzioni, pratiche quotidiane, principi, regole e disposizioni organizzative sviluppate all'interno delle scuole, nelle classi e a livello di scuola nel suo insieme. L'implementazione dell'educazione alla cittadinanza richiede una cultura scolastica in cui la partecipazione basata su principi democratici sia incoraggiata e valutata e in cui gli studenti abbiano la possibilità di essere coinvolti nel prendere decisioni che li riguardano. I curricula nazionali e/o i regolamenti educativi possono incoraggiare l'intera scuola ad adottare attitudini e valori che enfatizzino il principio di democrazia. È il caso di un terzo dei paesi europei, che siano o meno in contatto diretto con l'educazione alla cittadinanza. Inoltre, tre paesi (Francia, Lettonia e Islanda) hanno introdotto dei programmi nazionali per garantire che siano soddisfatte certe condizioni relative alla sicurezza, alla prevenzione e al rispetto, che sostengono l'educazione alla cittadinanza.

Una delle pratiche più comuni per sperimentare la cittadinanza a scuola è attraverso la partecipazione degli studenti alla governance della scuola. Ciò avviene attraverso l'elezione o la nomina di rappresentanti di classe nel consiglio degli studenti o in organi di gestione della scuola. Tutti i paesi hanno introdotto una forma di regolamento che permette agli studenti di avere una voce nella gestione della scuola, più spesso a livello secondario che primario. La portata della partecipazione degli studenti varia da paese a paese ma, nel rispetto degli organi di gestione della scuola, di solito hanno un ruolo consultivo e non decisionale.

Nella maggior parte dei paesi con regolamenti ufficiali sull'elezione dei rappresentanti di classe, sulla partecipazione ai consigli degli studenti o su entrambi, i livelli di partecipazione alle elezioni degli studenti misurati dal suddetto studio IEA sono relativamente più alti della media europea, anche se con importanti eccezioni. Anche se non è possibile dimostrare il rapporto univoco tra l'esistenza di regolamenti e la partecipazione degli studenti sulla base delle informazioni disponibili, questa tendenza fornisce un'indicazione incoraggiante per una ulteriore crescita e un ulteriore rafforzamento della partecipazione degli studenti alla governance della scuola. È utile notare che pochi paesi sostengono l'implementazione dei regolamenti con programmi nazionali o, come in Norvegia, un corso obbligatorio di studi, volto a rafforzare le abilità degli studenti a partecipare alla governance della scuola e al processo decisionale.

In generale, i programmi volti a migliorare la partecipazione attiva e democratica nelle scuole si rivolgono non solo agli studenti, ma anche ai genitori e a volte agli insegnanti, per coinvolgere tutta la comunità scolastica nel raggiungimento di questo obiettivo. Inoltre, tutti i paesi tranne Cipro, Svezia e Turchia, hanno introdotto regolamenti o raccomandazioni per permettere o incoraggiare il coinvolgimento dei genitori nella governance della scuola. L'uso dei genitori come modelli di comportamento

per i figli, attivamente coinvolti nella comunità, è molto diffuso in Europa.

Il ruolo fondamentale di insegnanti e capi di istituto

Migliorare la conoscenza e le abilità degli insegnanti per insegnare la cittadinanza è stata individuata come una delle principali sfide nel precedente studio di Eurydice sull'educazione alla cittadinanza. Il presente rapporto indica che rafforzare le competenze degli insegnanti dovrebbe rimanere un tema centrale per i decisori politici. Infatti, mentre diversi paesi hanno riformato i propri curricula di educazione alla cittadinanza negli ultimi anni, l'introduzione di riforme nella formazione iniziale degli insegnanti o nello sviluppo professionale continuo rimane un'eccezione. In alcuni casi, ciò può portare, ad esempio, a una mancanza di insegnanti debitamente qualificati per insegnare cittadinanza come materia a sé stante. Inoltre, anche se l'educazione alla cittadinanza è trasversale nella maggior parte dei paesi, solo tre di questi hanno definito una serie comune di competenze direttamente collegate alla cittadinanza da acquisire da parte di tutti i futuri insegnanti del livello secondario di istruzione. Negli altri paesi, l'ambito dell'educazione alla cittadinanza di solito è integrato all'interno dei corsi di formazione degli insegnanti per specialisti in storia, geografia, filosofia, etica/religione, scienze sociali o economia. Infine, un paese ha indicato la mancanza di regolamenti sulla preparazione per insegnare cittadinanza come materia a sé stante, anche se tale offerta è prevista nei curricula nazionali.

Oltre agli insegnanti, anche i capi di istituto hanno un ruolo importante nella creazione delle condizioni essenziali per offrire un'educazione alla cittadinanza di successo. I capi di istituto possono, ad esempio, avere un ruolo chiave nell'incoraggiare una cultura scolastica favorevole, nella promozione della partecipazione attiva di tutti i membri della comunità scolastica o nella creazione di opportunità per le attività relative alla cittadinanza. Il ruolo del capo di istituto rispetto all'educazione alla cittadinanza è riconosciuto in pochi paesi europei, dato che è soggetto a raccomandazioni specifiche o le autorità educative prevedono programmi di formazione specifici o altre misure di sostegno. Tuttavia, una indagine più sistematica sui modi in cui i capi di istituto dovrebbero essere assistiti nell'offerta di un ambiente efficace per l'insegnamento e l'apprendimento della cittadinanza dovrebbe fornire un utile contributo al futuro dibattito sul tema dell'educazione alla cittadinanza.

Tendenze nella valutazione degli alunni, nella valutazione della scuola e nel monitoraggio nazionale

A livello primario e secondario, il passaggio degli studenti al livello successivo di istruzione dipende nella maggior parte dei casi dai voti ottenuti nelle materie durante il livello precedente. In molti paesi in cui l'educazione alla cittadinanza è insegnata come materia a sé stante, i voti ottenuti dagli studenti come parte delle procedure di valutazione interna sono presi sistematicamente in considerazione nelle decisioni

relative alla loro progressione nel sistema scolastico. Tuttavia, in generale, l'educazione alla cittadinanza, se insegnata come materia a sé stante non è inclusa negli esami nazionali esterni previsti alla fine dei livelli educativi o la sua inclusione dipende dalla scelta delle materie da parte degli studenti. La mancanza di una valutazione nazionale standardizzata focalizzata sull'educazione alla cittadinanza solleva alcuni dubbi, vista la tendenza a dare maggiore importanza all'insegnamento e allo studio di materie e abilità valutate esternamente (EACEA/Eurydice, 2009).

Nel precedente studio di Eurydice sull'educazione alla cittadinanza (2005), la valutazione degli studenti e dell'offerta scolastica in questo ambito erano tra le principali sfide degli anni a venire. Infatti, diversi paesi hanno sottolineato la mancanza di obiettivi e metodi per la valutazione delle componenti di studio come i valori, le capacità e la partecipazione attiva. Il tema della valutazione della componente competenze e capacità delle otto competenze chiave (comprese le competenze sociali e civiche), individuate come fondamentali per vivere in una società della conoscenza, sono state sollevate a livello europeo negli ultimi anni. Il presente rapporto ha quindi indagato le pratiche dei paesi per quanto riguarda la valutazione dell'educazione alla cittadinanza, con una particolare attenzione alle misure per cogliere aspetti diversi dalla conoscenza teorica degli argomenti relativi alla cittadinanza attraverso il processo di valutazione.

Finora, alcuni paesi hanno iniziato a prevedere strumenti di valutazione per gli insegnanti o a implementare test nazionali standardizzati volti a valutare non solo la conoscenza ma anche le competenze e le capacità relative alla cittadinanza, come pensare in modo indipendente, avere atteggiamenti partecipativi o il livello di tolleranza. Inoltre, in circa un terzo dei paesi, la partecipazione degli studenti alla vita scolastica o nella società viene presa in considerazione nelle forme di valutazione sommativa al termine dell'anno scolastico o del livello educativo, e ciò può avere un impatto sulla futura carriera scolastica degli studenti. Questa tendenza è evidente ad esempio nei Paesi Bassi, dove gli studenti devono svolgere 30 ore di servizio per la comunità per ottenere il certificato di fine studi secondari superiori. Oltre alla validazione attraverso un certificato finale, la valutazione della capacità di partecipazione degli studenti può assumere diverse forme, compresa la definizione di profili personali che descrivono i risultati degli studenti.

In base ai regolamenti e alle raccomandazioni, in una maggioranza di paesi, la valutazione delle scuole, esterna o interna, tocca aree di attività relative all'insegnamento e allo studio della cittadinanza. In questo contesto, è stata sviluppata una vasta gamma di criteri di valutazione che vanno oltre l'insegnamento formale della cittadinanza in classe. I paesi riportano esempi di criteri di valutazione che si focalizzano su aspetti molto pratici dell'offerta dell'educazione alla cittadinanza, come:

- coinvolgimento effettivo degli studenti e dei genitori nella governance della scuola e nello sviluppo della politica della scuola;

-
- pratiche di comunicazione scolastica;
 - tassi di partecipazione degli studenti nelle attività relative alla cittadinanza al di fuori della scuola;
 - salute e sicurezza degli studenti;
 - esistenza di partenariati formali con organizzazioni della comunità, ecc.

Oltre alla valutazione degli studenti e della scuola, i paesi europei valutano anche l'educazione alla cittadinanza come parte dei vari processi volti a monitorare la performance dell'intero sistema educativo, come attraverso progetti di ricerca, indagini sulle attitudini o la partecipazione dei giovani, o rapporti basati sui risultati delle valutazioni scolastiche o delle valutazioni nazionali standardizzate. Negli ultimi dieci anni, circa due terzi dei paesi hanno svolto processi nazionali di monitoraggio volti, direttamente o più spesso indirettamente, all'insegnamento e allo studio della cittadinanza. Inoltre, gli ultimi due studi IEA sull'educazione civica e la cittadinanza forniscono dati sui risultati degli studenti e le pratiche delle scuole a livello di sistema educativo in circa due terzi dei paesi considerati. Tali processi possono fornire dati utili per misurare l'efficacia e l'efficienza dell'educazione alla cittadinanza e, di conseguenza, informare sulle pratiche e le politiche. Tuttavia, è stato possibile raccogliere poche informazioni per il presente studio su come stanno cambiando le politiche centrali per l'educazione alla cittadinanza o le pratiche a livello scolastico come risultato dei processi di monitoraggio o delle indagini internazionali, e questo rimane un ambito sul quale sono necessari una ulteriore ricerca e un numero maggiore di dati.

RIFERIMENTI

Autonome Hochschule in der Deutschsprachigen Gemeinschaft [Istituti autonomi di istruzione superiore nella Comunità tedesca], 2009. *Orientierungsrahmen Schulqualität: Externe Evaluation der Schulen in der Deutschsprachigen Gemeinschaft Belgiens*. [Online] Disponibile su: www.ahs-dg.be [Consultato il 7 maggio 2012].

Centre for Social and Economic Research (CASE), 2009. *Key Competences in Europe: Opening Doors For Lifelong Learners Across the School Curriculum and Teacher Education*. Warsaw: CASE.

Consiglio d'Europa, O'Shea, K, 2003. *Glossario di termini per l'educazione alla cittadinanza democratica*. Strasburgo: Edizioni del Consiglio d'Europa, 2003.

Council of Europe, 2010. *Recommendation CM/Rec (2010)7 of the Committee of Ministers to Member States on the Council of Europe Charter on Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education*. [Online] Disponibile su: <https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1621697> [Consultato il 7 maggio 2012].

Consiglio dell'Unione europea. Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" – Adozione della relazione. Bruxelles, 18 gennaio 2010, 5394/10, EDUC 11, SOC 21.

EACEA/Eurydice, 2009. *Prove nazionali di valutazione degli alunni in Europa: obiettivi, organizzazione e uso dei risultati*. Bruxelles: Eurydice

EACEA/Eurydice, 2011. *Insegnare a leggere in Europa: contesti, politiche e pratiche*. Bruxelles: Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2012a. *Entrepreneurship Education at School in Europe: National Strategies, Curricula and Learning Outcomes*. Bruxelles: Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2012b. *Key data on education in Europe 2012*. Brussels: Eurydice.

Elchardus, M., Op de Beeck, S., Duquet, F. & Roggemans, L. (2008). *Vakoverschrijdende eindtermen in het secundair onderwijs. Een onderzoek naar de relevantie en de haalbaarheid van de vakoverschrijdende eindtermen in het secundair onderwijs* [Obiettivi cross curriculari finali nell'istruzione secondaria: studio dell'importanza sociale ed educativa dei temi cross curriculari e fattibilità]. In opdracht van de Vlaamse Minister voor Onderwijs en Vorming, in het kader van het 'OBPWO-programma'. Brussel: V.U.Brussel.

European Commission, 2009a. *Progress towards the Lisbon objectives in education and training. Indicators and benchmarks 2009*. Commission staff working document, SEC (2009) 1616.

Commissione europea, 2009b. *Competenze chiave per un mondo in trasformazione*. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Progetto di relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010", Bruxelles, 25.11.2009, COM(2009) 640 definitivo.

Eurydice, 2005. *Citizenship education at school in Europe*. Brussels: Eurydice.

Filzmaier, Peter, 2007. *Jugend und Politische Bildung – Einstellungen und Erwartungen von 14- bis 24-Jährigen* [Formazione dei giovani e della cittadinanza – comportamenti e aspettative dai 14 ai 24 anni]. [Online] Disponibile su: www.donau-uni.ac.at/dpk/studies [Consultato il 7 maggio 2012].

Hoskins, B. et al., 2006. Measuring Active Citizenship in Europe. *CRELL Research Paper 4*, EUR 22530 EN.

International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA), 2010a. *ICCS 2009 International report. Civic Knowledge, attitudes, and engagement among lower-secondary students in 38 countries*. Amsterdam: IEA.

IEA, 2010b. *ICCS 2009 European Report. Civic Knowledge, attitudes, and engagement among lower-secondary students in 24 European countries*. Amsterdam: IEA.

Kerr, D., 1999. *Citizenship education: an International Comparison*. London: QCA.

Kerr, D. et al., 2004. Citizenship Education Longitudinal Study: Second Annual Report. First Longitudinal Survey. Making Citizenship Education Real. *Research Report RR531*. [pdf] Disponibile su: <https://www.education.gov.uk/publications//eOrderingDownload/RR531.pdf> [Consultato il 3 maggio 2012].

Kerr, D., Keating, A. & Ireland, E. 2009. *Pupil Assessment in Citizenship Education: Purposes, Practices and Possibilities. Report of a CIDREE Collaborative Project*. Slough: NFER/CIDREE.

McWayne, C. et al., 2004. A multivariate examination of parent involvement and the social and academic competencies of urban kindergarten children. *Psychology in Schools*, 41, pp. 363-377.

National Council for Curriculum and Assessment (NCCA), 1999. *Social, personal and health education. Teacher guidelines* [Online] Disponibile su: http://www.curriculumonline.ie/en/Primary_School_Curriculum/Social,_Personal_and_Health_Education_SPHE_/Social,_Personal_and_Health_Education_SPHE_Teacher_Guidelines/ [Consultato il 3 maggio 2012].

Ofsted, 2009. *The new Framework for the inspection of maintained schools in England from September 2009*. [Online] Disponibile su: www.ofsted.gov.uk [Consultato il 3 maggio 2012].

Ofsted, 2010. *Citizenship established?* [Online] Disponibile su: www.ofsted.gov.uk [Consultato il 3 maggio 2012].

Rey, O., 2008. De la transmission des savoirs à l'approche par compétence. *Dossier d'actualité Veille et Analyse* n°38. [pdf] Disponibile su: <http://ife.ens-lyon.fr/vst/DA-Veille/34-avril-2008.pdf> [Consultato il 3 maggio 2012].

The Norwegian Directorate for Education and Training, 2011. *Erfaringer med utdanningsvalg og elevrådsarbeid på ungdomstrinnet* [Esperienza con le scelte educative e il lavoro del comitato studentesco nelle scuole secondarie] Riferimento: Utdanningsdirektoratet 2011.

The Scottish Government, 2008. *Curriculum for excellence. Building the curriculum 3. A framework for learning and teaching* [pdf] Disponibile su: http://www.ltscotland.org.uk/Images/building_the_curriculum_3_jms3_tcm4-489454.pdf [Consultato il 3 maggio 2012].

Shatkin, G. & Gershberg, A.I., 2007. Empowering parents and building communities: The role of school-based councils in educational governance and accountability. *Urban Education* 42, p. 582.

Zaleskienė, Irena and others, 2008. Civic participation of young people at age 16-24. [Online] Disponibile su: http://www.smm.lt/svietimo_bukle/docs/tyrimai/sb/Vi-suomeniskai_aktyvus_asm_2009_03_10.pdf

Sigle dei paesi

UE-27	Unione europea
BE	Belgio
BE fr	Belgio – Comunità francese
BE de	Belgio – Comunità tedesca
BE nl	Belgio – Comunità fiamminga
BG	Bulgaria
CZ	Repubblica ceca
DK	Danimarca
DE	Germania
EE	Estonia
IE	Irlanda
EL	Grecia
ES	Spagna
FR	Francia
IT	Italia
CY	Cipro
LV	Lettonia
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
HU	Ungheria
MT	Malta
NL	Paesi Bassi

AT	Austria
PL	Polonia
PT	Portogallo
RO	Romania
SI	Slovenia
SK	Slovacchia
FI	Finlandia
SE	Svezia
UK	Regno Unito
UK-ENG	Inghilterra
UK-WLS	Galles
UK-NIR	Irlanda del Nord
UK-SCT	Scozia
Paesi EFTA/SEE	I tre paesi dell'Associazione europea di libero scambio membri anche dello Spazio economico europeo
IS	Islanda
LI	Liechtenstein
NO	Norvegia
Paese candidato	
TR	Turchia

Codice statistico

: Dati non disponibili

Classificazione Internazionale Tipo dell'Educazione (ISCED 1997)

La Classificazione Internazionale Tipo dell'Educazione (ISCED) è uno strumento elaborato per la raccolta delle statistiche sull'istruzione a livello internazionale. Comprende due variabili di classificazione incrociate: gli ambiti di studio e i livelli di istruzione unitamente alle dimensioni complementari di orientamento generale/professionale/preprofessionale e il passaggio istruzione/mercato del lavoro. La versione attuale, ISCED 97 ⁽⁹⁴⁾ distingue sette livelli di istruzione.

LIVELLI ISCED 97

A seconda del livello e del tipo di istruzione in questione, è necessario definire una gerarchia tra i criteri principali e sussidiari (titoli abitualmente richiesti per l'ammissione, requisiti minimi per l'ammissione, età minima, qualifiche del personale, ecc.).

CITE 0: educazione preprimaria

Questo livello è definito come la prima fase dell'educazione organizzata in una scuola o in un centro e si rivolge ai bambini di almeno 3 anni.

ISCED 1: istruzione primaria

Questo livello di solito inizia tra i 5 e i 7 anni, è obbligatorio in tutti i paesi e in generale dura da 5 a 6 anni.

ISCED 2: istruzione secondaria inferiore

Completa l'istruzione di base iniziata a livello primario, anche se l'insegnamento è incentrato sulle materie insegnate. Di solito, la fine di questo livello corrisponde alla fine dell'istruzione obbligatoria.

ISCED 3: istruzione secondaria superiore

Questo livello di solito comincia alla fine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ammissione normalmente è 15 o 16 anni. In genere sono richieste delle qualifiche (avere completato l'istruzione obbligatoria) e altri requisiti minimi di ammissione. Spesso l'insegnamento è più orientato sulle materie rispetto al livello ISCED 2. La durata standard di questo livello varia da due a cinque anni.

ISCED 4: istruzione post-secondaria non terziaria

Questi programmi si trovano a cavallo tra istruzione secondaria superiore e istruzione terziaria. Permettono di ampliare le conoscenze dei diplomati del livello ISCED 3. Esempi tipici sono i programmi che permettono agli studenti di accedere al livello ISCED 5 o quelli che preparano direttamente all'ingresso nel mercato del lavoro.

⁽⁹⁴⁾ <http://unesco.org/en/pub/pub0.htm>

ISCED 5: istruzione terziaria (primo livello)

L'ammissione a questi programmi di solito richiede il completamento del livello ISCED 3 o 4. Questo livello comprende programmi a orientamento accademico (tipo A) più teorici e programmi di formazione pratica e tecnica (tipo B), di solito più brevi rispetto a quelli di tipo A e finalizzati all'ingresso nel mondo del lavoro.

ISCED 6: istruzione terziaria (secondo livello)

Questo livello è riservato ai programmi dell'istruzione terziaria che portano al conseguimento di un titolo di ricercatore altamente qualificato (Ph.D. o dottorato).

INDICE DELLE FIGURE

Capitolo 1: Il curriculum dell'educazione alla cittadinanza: approcci, ore di insegnamento e contenuti

Figura 1.1:	Organizzazione di una materia obbligatoria a sé stante incentrata su elementi di educazione alla cittadinanza in base ai curricula nazionali (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/2011.....	21
Figura 1.2:	L'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante o come argomento integrato in altre materie, per età, in base ai curricula nazionali. Anno scolastico 2010/2011.....	23
Figura 1.3:	Approccio trasversale all'educazione alla cittadinanza in quanto parte dei curricula nazionali (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/2011.....	25
Figura 1.4:	Media del numero minimo di ore di insegnamento destinate all'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante in un anno teorico, in base alle raccomandazioni per l'istruzione primaria e secondaria generale (inferiore e superiore). Anno scolastico 2010/2011.....	31
Figura 1.5:	Obiettivi dell'educazione alla cittadinanza raccomandati nei curricula nazionali (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/2011.....	35
Figura 1.6:	Temi dell'educazione alla cittadinanza in base alle raccomandazioni relative ai curricula nazionali (ISCED 1-3) Anno scolastico 2010/2011....	36-37
Figura 1.7:	Competenze relative all'educazione alla cittadinanza acquisite dagli studenti in base alle raccomandazioni del curriculum nazionale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/2011.....	39
Figura 1.8:	Opinioni degli insegnanti sull'importanza degli obiettivi specifici per l'educazione civica e alla cittadinanza (in percentuali nazionali). Anno scolastico 2008/2009.....	42-43

Capitolo 2: Partecipazione di studenti e genitori alla governance della scuola

Figura 2.1:	Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che prevedono la presenza di rappresentanti di classe nelle scuole (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	49
Figura 2.2:	Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che prevedono la presenza di consigli studenteschi nelle scuole (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	50
Figura 2.3:	Regolamenti e raccomandazioni ufficiali che prevedono la presenza di rappresentanti degli studenti all'interno degli organi di gestione della scuola (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	51
Figura 2.4:	Istituzione di consigli/rappresentanti di classe in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	52
Figura 2.5:	Nomina dei membri dei consigli studenteschi in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	53
Figura 2.6:	Nomina dei rappresentanti degli studenti agli organi di gestione della scuola in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	54

Figura 2.7:	Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 1), 2010/2011.....	56
Figura 2.8:	Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 2), 2010/2011.....	57
Figura 2.9:	Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 3), 2010/2011.....	58
Figura 2.10:	Percentuale di studenti dell'ottavo anno che ha votato per i rappresentanti di classe o i comitati studenteschi, 2008/2009.....	62
Figura 2.11:	Regolamentazione ufficiale in materia di partecipazione dei genitori a livello di classe e di scuola (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	63
Figura 2.12:	Modalità formali di partecipazione dei genitori a livello di SCUOLA in base a regolamenti e raccomandazioni ufficiali (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	65
Figura 2.13:	Principali funzioni e attività dei rappresentanti dei genitori negli organi di gestione delle scuole (ISCED 1, 2 e 3) in base ai regolamenti ufficiali, 2010/2011.....	67

Capitolo 3: La cultura della scuola e la partecipazione degli studenti nella società

Figura 3.1:	Opportunità offerte agli studenti dell'ottavo anno di partecipare ad attività a valenza civica (percentuali nazionali) in base a quanto riferito dai capi d'istituto. Anno scolastico 2008/2009.....	84-85
-------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

Capitolo 4: Valutazione e monitoraggio

Figura 4.1:	Importanza dei voti degli studenti in educazione alla cittadinanza (insegnata come materia a sé stante) per il passaggio degli studenti al livello successivo di istruzione (ISCED 1, 2 e 3), 2010/2011.....	92
Figura 4.2:	Linee guida a livello centrale sulla valutazione della partecipazione attiva degli studenti a scuola o nella comunità (ISCED 2 e 3), 2010/2011.....	94
Figura 4.3:	Argomenti relativi alla cittadinanza nella valutazione esterna e/o interna delle scuole (ISCED 1, 2 e 3), in base ai regolamenti/alle raccomandazioni centrali, 2010/2011.....	97
Figura 4.4:	Aree dell'attività scolastica relative all'educazione alla cittadinanza incluse nella valutazione esterna della scuola (ISCED 1, 2 e 3), in base ai regolamenti/alle raccomandazioni del livello centrale, 2010/2011.....	99
Figura 4.5:	Aree dell'attività scolastica relative all'educazione alla cittadinanza incluse nella valutazione interna della scuola (ISCED 1, 2 e 3), in base ai regolamenti/alle raccomandazioni del livello centrale, 2010/2011.....	101

Allegati

Figura 2.13	Principali funzioni e attività dei rappresentanti dei genitori negli organi di gestione della scuole.....	178
Figura 2.7	Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 1), 2010/2011.....	179
Figura 2.8	Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 2), 2010/2011.....	180
Figura 2.9	Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 3), 2010/2011.....	181

ALLEGATI

Allegato 1: Approcci obbligatori e facoltativi per l'educazione alla cittadinanza in base ai curricula nazionali, 2010/2011 ⁽⁹⁵⁾

Belgio – Comunità francese

Primario e secondario

Approccio: Integrato ⁽⁹⁶⁾

Terminologia: ISCED 1 e 2: *Eveil-formation géographique et historique*, francese, lingue, educazione fisica, educazione artistica, etica/religione

ISCED 3: storia, etica/religione, geografia, scienze sociali ed economiche, francese

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Attività interdisciplinare relativa all'educazione per una cittadinanza attiva e responsabile

Tempo previsto: Almeno una volta in ognuno dei sei cicli dell'istruzione primaria e secondaria

Riferimenti

Décret définissant les missions prioritaires de l'enseignement fondamental et secondaire (1997) [Online]

Disponibile su: http://www.gallilex.cfwb.be/fr/leg_res_01php?ncda=21557&referant=l01

Décret relatif au renforcement de l'éducation à la citoyenneté responsable et active au sein des écoles (2007) [Online]

Disponibile su: http://www.gallilex.cfwb.be/document/pdf/31723_000.pdf

Socles de compétences [Core skills] (1997) [Online]

Disponibile su: <http://www.enseignement.be/index.php?page=24737&navi=295>.

Belgio – Comunità tedesca

Primario e secondario inferiore

Approccio: Integrato

⁽⁹⁵⁾ Questa tabella è stata presa dall'Allegato II: offerte curriculari formali per l'ECD, All-European Study on Policies for Education for Democratic Citizenship (EDC) – A Synthesis, pp. 34-42. Strasburgo. Consiglio d'Europa, 2003. È stata aggiornata e ampliata nello studio del 2005 di Eurydice sull'educazione alla cittadinanza (Eurydice, 2005) e aggiornata nel presente rapporto.

⁽⁹⁶⁾ La lista delle materie è esemplificativa e non esaustiva.

Terminologia: Tedesco, francese, lingua straniera, matematica, storia/geografia, scienze e tecnologia, educazione artistica, sport

Primario e secondario inferiore

Approccio: Trasversale

Terminologia: Permettere agli studenti di contribuire alla formazione della società

Tempo previsto: Almeno una volta in ognuno dei sei cicli dell'istruzione primaria e secondaria

Secondario superiore

Approccio: Inserita negli obiettivi generali del sistema educativo ma non è raccomandato nessun approccio

Riferimenti

Dekret zur festlegung von kernkompetenzen und rahmenplänen im unterrichtswesen [Decreto che definisce le abilità essenziali e le linee guida del curriculum] (2008) [Online]

Disponibile su: http://www.dgparlament.be/PortalData/4/Resourcen/Datenbank/2004_2009/2007-2008_BR_127__50230doc.pdf

Rahmenpläne (Frameworks) (2008) [Online]

Disponibile su: http://www.bildungsserver.be/desktopdefault.aspx/tabid-2221/4415_read-31778/

Belgio – Comunità fiamminga

Primario

Approccio: Integrato

Terminologia: Argomento legato alla società all'interno dell'orientamento al mondo

Primario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Obiettivo finale trasversale "abilità sociali"

Secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Obiettivi finali cross-curricolari, in particolare nel "contesto politico-giuridico della società"

Riferimenti

Obiettivi finali dell'istruzione primaria tradizionale (01/09/1998) [Online]
Disponibile su: <http://www.ond.vlaanderen.be/curriculum/basisonderwijs/lager-onderwijs/leergebieden/wereldorientatie/eindtermen.htm>
<http://www.ond.vlaanderen.be/curriculum/basisonderwijs/lager-onderwijs/leergebiedoverschrijdend/sociale-vaardigheden/eindtermen.htm>

Obiettivi finali dell'istruzione secondaria generale 2010 [Online]
Disponibile su: <http://www.ond.vlaanderen.be/curriculum/secundair-onderwijs/vakoverschrijdend/context5.htm>

Bulgaria

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: Patria, uomo e società
ISCED 2: Storia e civiltà, geografia ed economia
ISCED 3: Psicologia e logica, storia e civiltà, geografia ed economia, etica e legge, filosofia

Secondario superiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Materia a sé stante

Tempo previsto: 11,6 ore/anno teorico

Riferimenti

Decreto N° 2 del 18.05.2000 sul contenuto curricolare [Online] Disponibile su: www.mon.bg

Repubblica ceca

Primario e secondario

Approccio: Integrato nelle aree educative (poi organizzato in materie a livello scolastico)

Terminologia: ISCED 1 : L'uomo e il suo mondo
ISCED 2: L'uomo e la società (suddiviso in storia ed educazione civica), lingua e comunicazione linguistica
ISCED 3: L'uomo e la società (suddiviso in educazione civica e scienze sociali, storia e geografia), lingua e comunicazione linguistica

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Cittadinanza democratica (ISCED 1 e 2), pensare in un contesto europeo e globale, educazione multiculturale

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Capacità civica

Riferimenti

Framework education programme for basic education (2007) [Online]
Disponibile su: http://www.vuppraha.cz/wp-content/uploads/2009/12/RVP_ZV_EN_final.pdf

Framework education programme for secondary general education (Grammar Schools) (2007) [Online]
Disponibile su: http://www.vuppraha.cz/wp-content/uploads/2009/12/RVP_G-anj.pdf

Danimarca

Primario e secondario inferiore

Approccio: Integrato

Terminologia: Storia, studi sociali

Secondario superiore

Approccio: Inserita negli obiettivi generali del sistema educativo, ma non è raccomandato nessun approccio

Riferimenti

Bekendtgørelse om formål, trin- og slutmål for folkeskolens fag og emner Fælles Mål (BEK nr 748) [Descrizione degli obiettivi per le materie della folkeskole dal primo all'ultimo anno (BEK Nr 748)] (2009) [Online]
Disponibile su: <https://www.retsinformation.dk/Forms/R0710.aspx?id=125973#K1>

Bekendtgørelse om uddannelsen til studentereksamen [Normativa relativa all'istruzione secondaria superiore generale] [Online]
Disponibile su: <https://www.retsinformation.dk/Forms/R0710.aspx?id=132647#K2>

Germania

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: conoscenza generale (*Sachkundeunterricht*)
ISCED 2 e 3: storia, scienze sociali, politica

Riferimenti

Stärkung der Demokratieerziehung - Beschluss der Kultusministerkonferenz vom 06.03.2009 [Rafforzare l'educazione democratica – Risoluzione della Conferenza permanente del 06/03/2009] (2009) [Online]
Disponibile su: http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/2009/2009_03_06-Staerkung_Demokratieerziehung.pdf

Estonia

Primario e secondario inferiore

Approccio: Integrato

Terminologia: Educazione personale, sociale e alla salute, legge nella vita di tutti i giorni (opzionale), studi economici, studi commerciali

Primario e secondario

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Educazione civica

Tempo previsto: ISCED 1: 4,4 ore/anno teorico
ISCED 2: 17,5 ore/anno teorico
ISCED 3: 17,5 ore/anno teorico

Primario e secondario

Approccio: Cross-curricolare

Terminologia: Competenza del valore, competenza sociale, competenza comunicativa e imprenditoriale

Riferimenti

National curriculum for basic schools (2011) [Online] Disponibile su: <http://www.hm.ee/index.php?1511576>

National curriculum for upper secondary schools (2011) [Online] Disponibile su: <http://www.hm.ee/index.php?1511576>

Irlanda

Primario e secondario

Approccio: Integrato ⁽⁹⁷⁾

Terminologia: Inglese, storia e geografia

⁽⁹⁷⁾ L'elenco delle materie è esemplificativo e non esaustivo.

Secondario inferiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Educazione civica, sociale e politica

Tempo previsto: ISCED 2: 23 ore/ anno teorico

Primario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Educazione sociale, personale e alla salute

Riferimenti

Primary school curriculum (1999)

Primary school curriculum – Social, Personal and Health Education – Teacher Guidelines (1999)

Junior cycle curriculum (1999)

Junior certificate – Civic, Social and Political Education – Guidelines for teachers (2005) [Online]
Disponibile su: www.ncca.ie

Grecia

Primario

Approccio: Integrato

Terminologia: Studio dell'ambiente, educazione fisica, economia domestica, educazione del consumatore, educazione stradale e ambientale, lingua

Primario e secondario

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: ISCED 1 e 2: Educazione civica e sociale
ISCED 3: Leggi e istituzioni politiche

Tempo previsto: ISCED 1: 8,8 ore/ anno teorico
ISCED 2: 15 ore/ anno teorico
ISCED 3: 15 ore/ anno teorico

Riferimenti

A cross thematic curriculum for compulsory education (2003) [Online]
Disponibile su: http://www.pi-schools.gr/programs/depps/index_eng.php

Spagna

Primario e secondario

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: ISCED 1 e 2: Educazione alla cittadinanza e ai diritti umani
ISCED 2: Educazione etica e civica
ISCED 3: Filosofia e cittadinanza

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Varie materie

Primario e secondario inferiore

Approccio: Trasversale

Terminologia: Competenza sociale e civile

Riferimenti

Real Decreto 1513/2006, de 7 de diciembre, por el que se establecen las enseñanzas mínimas de la Educación Primaria (Decreto reale 1513/2006 del 7 dicembre che stabilisce il curriculum minimo di base per l'istruzione primaria) (2006) [Online]
Disponibile su: <http://www.boe.es/boe/dias/2006/12/08/pdfs/A43053-43102.pdf>

Real Decreto 1631/2006, de 29 de diciembre, por el que se establecen las enseñanzas mínimas correspondientes a la Educación Secundaria Obligatoria (Decreto reale 1631/2006 del 29 dicembre che stabilisce il curriculum minimo di base per l'istruzione secondaria obbligatoria) (2006) [Online]
Disponibile su: <http://www.boe.es/boe/dias/2007/01/05/pdfs/A00677-00773.pdf>

Real Decreto 1467/2007, de 2 de noviembre, por el que se establecen la estructura del bachillerato y se fijan sus enseñanzas mínimas (Decreto reale 1467/2007, del 2 novembre che stabilisce la struttura e il curriculum di base del *Bachillerato*) (2007) [Online]
Disponibile su: <http://www.boe.es/boe/dias/2007/11/06/pdfs/A45381-45477.pdf>

Francia

Primario e secondario

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Etica (ISCED 1), educazione civica (ISCED 2), *éducation civique, juridique et sociale* (ISCED 3).

Tempo previsto: ISCED 1: 30 ore/anno teorico
ISCED 2: 28 ore/anno teorico
ISCED 3: 16 ore/anno teorico

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Storia, geografia, filosofia (ISCED 3)

Secondario inferiore

Approccio: Trasversale

Terminologia: Competenza sociale e civile

Riferimenti

Socles de compétences [Abilità e conoscenze comuni di base] (*Décret du 11 juillet 2006*)
[Online] Disponibile su: <http://eduscol.education.fr/D0048/primprog.htm>

Programme de l'école élémentaire pour les 6 et 7 ans (CP et CE1) – instruction civique et morale [Online] Disponibile su: http://www.education.gouv.fr/bo/2008/hs3/programme_CP_CE1.htm<http://eduscol.education.fr/D0048/primprog.htm>

Programme de l'école élémentaire dans le cycle des approfondissements (CE2, CM1 et CM2) – Instruction civique et morale [Online] Disponibile su:
http://www.education.gouv.fr/bo/2008/hs3/programme_CE2_CM1_CM2.htm

Programmes d'enseignement du collège / éducation civique Bulletin Officiel spécial n°6 du 28 août 2008 [Online] Disponibile su: <http://www.education.gouv.fr/pid20484/special-n-6-du-28-aout-2008.html>

Programme d'enseignement d'éducation civique, juridique et sociale en classe de seconde générale et technologique BOEN spécial n°9 du 30 septembre 2010
[Online] Disponibile su: <http://www.education.gouv.fr/cid53317/mene1019676a.html>

Programme d'enseignement d'éducation civique, juridique et sociale en classe de première BOEN n°21 du 26 mai 2011 [Online]
Disponibile su: <http://www.education.gouv.fr/cid56295/mene1109954a.html>

Programme d'enseignement d'éducation civique, juridique et sociale en classe de terminale BOEN hors série n°5 du 30 août 2001 [Online]
Disponibile su: <http://www.education.gouv.fr/bo/2001/hs5/som.htm>

Programme d'enseignement de l'histoire-géographie-éducation civique des nouvelles séries technologiques, classe de première (STI2D, STL, STD2A) BOEN spécial n°3 du 17 mars 2011[Online]
Disponibile su: <http://www.education.gouv.fr/cid55414/mene1104163a.html>

Italia

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Programma trasversale sulla cittadinanza e la Costituzione

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Storia, geografia, studi sociali (ISCED 1 e 2); storia, filosofia, legge, studi sociali (ISCED 3)

Riferimenti

Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria
[Online] Disponibile su: http://archivio.pubblica.istruzione.it/dgstudente/alfabetizzazione_motoria/2004_Moratti_DLvo_59.pdf (Allegato B)

Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Secondaria
[Online] Disponibile su: http://archivio.pubblica.istruzione.it/dgstudente/alfabetizzazione_motoria/2004_Moratti_DLvo_59.pdf (Allegato C)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università- Legge 30 ottobre 2008, n. 169 [Online]
Disponibile su: <http://www.camera.it/parlam/leggi/08169l.htm>

Cittadinanza e Costituzione: Attuazione dell'art. 1 della legge 30 ottobre 2008, n.169- Anno scolastico 2010-2011. Circolare ministeriale n° 86 (2010) [Online] Disponibile su: http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/19b60061-d624-4dbd-be97-784876cb6393/cm86_10.pdf

Cipro

Secondario inferiore e superiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Educazione sociale e civica (ISCED 2) ed educazione civica (ISCED 3)

Tempo previsto: ISCED 2: 4 ore/ anno teorico
ISCED 3: 8 ore/ anno teorico

Primario e secondario

Approccio: Trasversale (dal 2011/2012)

Terminologia: Curricolo strutturato in base a tre principi relativi alla conoscenza della materia, alle attitudini e ai comportamenti democratici, agli attributi, alle competenze e alle abilità di base

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Storia, greco moderno, letteratura
ISCED 2 e 3: greco antico
ISCED 3: filosofia, psicologia, sociologia (opzionale)

Riferimenti

Ministero dell'istruzione e della cultura, 2002-2007 ristampa. *Analytika Programmata Dimotikis Ekpaidefsis* (Curricoli per l'istruzione primaria). Nicosia: Ministero dell'istruzione e della cultura.

Analytika Programmata Gymnasiou (Curricoli per l'istruzione secondaria) (2006)
[Online] Disponibile su: <http://www.moec.gov.cy/dme/analytika.html>

Lettonia

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Aree curriculari "uomo e società", "lingua", "le basi della tecnologia e delle scienze" (etica/cristianità a livello ISCED 1, scienze sociali e lettone a livello ISCED 1 e 2, lingua straniera, storia, letteratura, geografia, scienze naturali a livello ISCED 2)
ISCED 3 ⁽⁹⁸⁾: area delle "Scienze sociali" (politica e legge, storia, economia, filosofia, etica, geografia, psicologia, teoria della cultura, economia domestica), "lingua" e "scienze naturali" (lettone, lingua straniera, biologia e scienze naturali)

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Abilità sociali e comunicative

Riferimenti

Regolamenti relativi allo standard nazionale per l'istruzione di base e agli standard per le materie dell'istruzione di base (2006) [Online]
Disponibile su: <http://www.likumi.lv/doc.php?id=150407>

Regolamenti relativi allo standard nazionale per l'istruzione secondaria superiore generale e agli standard per le materie dell'istruzione secondaria superiore generale (2008)
[Online] Disponibile su: <http://www.likumi.lv/doc.php?id=181216>

Programmi delle materie. [Online]
Disponibile su: <http://visc.gov.lv/saturs/vispizgl/programmas.shtml>

Lituania

Secondario inferiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Basi della cittadinanza

⁽⁹⁸⁾ Dal 2012/2013, agli studenti del secondario superiore verrà proposta una nuova materia opzionale "educazione alla difesa nazionale", che include materie relative all'educazione alla cittadinanza.

Tempo previsto: ISCED 2: 16 ore/ anno teorico

Primario e secondario inferiore

Approccio: Trasversale

Terminologia: Area dell'educazione sociale e dell'educazione civica

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: educazione morale (etica), lituano, educazione sociale e ambientale

ISCED 2: storia, educazione morale (etica), lituano, geografia, economia e imprenditorialità, scienze naturali. Corso integrato di scienze sociali

ISCED 3: storia, educazione morale, geografia, lituano, economia e imprenditorialità, filosofia, legge, corso integrato di scienze sociali

Riferimenti

Pradinio ir pagrindinio ugdymo bendrosios programos, Vilnius: Svetimo aprupinimo centras (Curricoli dell'istruzione primaria e di base, Vilnius: Education Supply Centre) (2008) [Online]
Disponibile su: <http://www.pedagogika.lt/index.php?-469374926>

Vidurinio ugdymo bendrosios programos, Vilnius: Svetimo aprupinimo centras (Curricoli dell'istruzione secondaria, Vilnius: Education Supply Centre) (2011) [Online]
Disponibile su: <http://www.pedagogika.lt/index.php?-469374926>

Lussemburgo

Primario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Approcci alle relazioni

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: *Éducation morale et sociale, instruction morale et religieuse*

ISCED 2: *Formation morale et sociale/Instruction religieuse et morale, storia, geografia, culture générale*

ISCED 3: *Formation morale et sociale/Instruction religieuse et morale, storia, geografia, Connaissance du monde contemporain*

Secondario superiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Educazione civica

Tempo previsto: ISCED 3: 21,1 ore/ anno teorico

Riferimenti

Plan d'études de l'enseignement fondamentale (Piani di studio per l'istruzione di base) (Journal Officiel du Grand-Duché de Luxembourg, Memorial A, No 184) (2009) [Online] Disponibile su: http://www.men.public.lu/priorites/ens_fondamental/090723_bibliotheque/090908_rgd_plan_etudes.pdf

Enseignement secondaire et secondaire technique: relevé des programmes de l'enseignement secondaire [Online] Disponibile su: http://www.myschool.lu/portal/server.pt?space=CommunityPage&cached=true&parentname=MyPage&parentid=2&in_hi_userid=2&control=SetCommunity&CommunityID=1385&PageID=0

Ungheria

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Ambito culturale "l'essere umano e la società"

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Competenze sociali e civiche, comunicazione nella lingua materna, imparare a studiare, spirito di iniziativa e di imprenditorialità

Riferimenti

Nemzeti Alaptanterv [Curricolo nazionale di base] (2003 – ultima modifica nel 2008 [Online] Disponibile su: <http://www.nefmi.gov.hu/english/hungarian-national-core> (versione ridotta in inglese)- http://www.nefmi.gov.hu/letolt/kozokt/nat_070926.pdf (versione completa in ungherese)

Malta

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: studi sociali, sviluppo personale e sociale

ISCED 2: studi sociali, sviluppo personale e sociale, geografia, storia, studi europei (materia facoltativa)

ISCED 3: geografia, storia e studi europei (materie facoltative)

Riferimenti

ISCED 1 e 2: Creating The Future Together: National Minimum Curriculum, (1999), [Online] Disponibile su: www.curriculum.gov.mt/docs/nmc_english.pdf

ISCED 3: Syllabi at Advanced Level for Geography, History and Sociology, and syllabus at Intermediate Level for Systems of Knowledge (all as set for 2011), [Online] Disponibile su:

http://www.um.edu.mt/__data/assets/pdf_file/0010/108649/AM13.pdf

http://www.um.edu.mt/__data/assets/pdf_file/0005/83903/AM17.pdf http://www.um.edu.mt/__data/assets/pdf_file/0009/83907/AM30.pdf http://www.um.edu.mt/__data/assets/pdf_file/0007/55708/IM_32.pdf

Paesi Bassi

Primario e secondario inferiore

Approccio: Integrato

Terminologia: Nelle aree di apprendimento "orientamento personale e del mondo" e "uomo e società", alcuni obiettivi di base prevedono l'educazione alla cittadinanza

Secondario superiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Studio della società

Riferimenti

<http://www.slo.nl/primair/kerndoelen/>

Appendice agli obiettivi di base dell'istruzione secondaria (2006) [Online]

Disponibile su: <http://english.minocw.nl/documenten/core%20objectives%20secondary%20education.pdf>

Austria

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Principio educativo integrale: educazione alla cittadinanza, forme di educazione basate su progetti

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: studi generali e sociali

ISCED 2 e 3: geografia ed economia, biologia e studi ambientali, religione, storia, studi sociali ed educazione alla cittadinanza

Tempo previsto: ISCED 2: 15 ore/anno educativo

Riferimenti

Decree on the integral educational principle of citizenship education in schools [Online]
Disponibile su: www.eduhi.at/dl/Grundsatzterlass_-_Civics_Education_in_Schools.pdf

Lehrpläne zur Politischen Bildung an Österreichs Schulen (Curricoli per l'educazione alla cittadinanza) [Online] Disponibile su: www.politik-lernen.at/site/basiswissen/politischebildung/lehrplaene

Verordnung über Bildungsstandards im Schulwesen (Decreto sugli standard educativi) [Online]

Disponibile su: www.bmukk.gv.at/medienpool/17533/bgbl_ii_nr_1_2009.pdf

Lehrplan der Volksschule (Curricolo per la scuola primaria) (2008) [Online]

Disponibile su: www.bmukk.gv.at/medienpool/14055/lp_vs_gesamt.pdf

Lehrplan der Allgemeinbildenden Höheren Schulen – Unterstufe (Curricolo per la scuola secondaria di tipo accademico, livello inferiore) (2000, aggiornato nel 2008)

[Online] Disponibile su: www.bmukk.gv.at/schulen/unterricht/lp/lp_ahs_unterstufe.xml

Lehrplan der Allgemeinbildenden Höheren Schulen – Oberstufe (Curricolo per la scuola secondaria di tipo accademico, livello superiore) (Anni 9-12): (2000; aggiornato nel 2004). [Online]

Disponibile su: www.bmukk.gv.at/schulen/unterricht/lp/lp_ahs_oberstufe.xml

Polonia

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: polacco, storia e società, etica/religione

ISCED 2: polacco, storia, filosofia, etica/religione

ISCED 3: polacco, introduzione storica all'imprenditorialità, filosofia (percorso educativo), etica/religione

Secondario

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: ISCED 2 e 3: conoscenza della società

Tempo previsto: ISCED 2: 16,3 ore/anno teorico

ISCED 3: 18,6 ore/ anno teorico

Secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Competenze chiave incluse nei compiti della scuola: competenze sociali e civiche, capacità di cooperare in un gruppo, capacità

imprenditoriali, spirito di iniziativa, rispetto degli altri, prevenzione della discriminazione, valori morali, creatività

Riferimenti

Regolamento del Ministero dell'educazione nazionale e dello sport del 26 febbraio 2002 sul curriculum di base per l'educazione prescolare e per l'istruzione generale in particolari tipi di scuole (Journal of Law. 2002. Nr 51, poz. 458)

Regolamento del Ministero dell'educazione nazionale e dello sport del 23 dicembre 2008 sul curriculum di base per l'educazione prescolare e per l'istruzione generale in particolari tipi di scuole (2009) [Online] Disponibile su: www.bip.men.gov.pl

Portogallo ⁽⁹⁹⁾

Primario e secondario inferiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Formazione civica (integrata alle aree curriculari non disciplinari che comprendono educazione civica, area di progetto e studio di monitoraggio)

Tempo previsto: ISCED 1: 16,3 ore/anno teorico

ISCED 2: 37,5 ore/anno teorico

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Argomento trasversale "educazione per la cittadinanza"

Riferimenti

Curricolo nazionale per l'istruzione di base, competenze di base (2001) [Online]
Disponibile su: http://sitio.dgfdc.min-edu.pt/recursos/Lists/Repositrio%20Recursos2/Attachments/84/Curriculo_Nacional.pdf

Curricolo nazionale per l'istruzione secondaria [Online]

Disponibile su:

http://www.dgfdc.min-edu.pt/ensinosecundario/data/ensinosecundario/Legislacao/lei_49_2005.pdf

http://www.dgfdc.min-edu.pt/ensinosecundario/data/ensinosecundario/Legislacao/lei_115_97.pdf

http://www.dgfdc.min-edu.pt/ensinosecundario/data/ensinosecundario/Legislacao/lei_49_2005.pdf

http://www.dgfdc.min-edu.pt/ensinosecundario/data/ensinosecundario/Legislacao/lei_85_2009.pdf
Decreto sull' "Educazione per la cittadinanza" (2001)

⁽⁹⁹⁾ Dal 2011/2012, al primo anno dell'istruzione secondaria superiore generale viene proposta una materia obbligatoria a sé stante "Formazione civica".

Romania

Primario e secondario

- Approccio:** Materia a sé stante
- Terminologia:** ISCED 1: educazione civica + materia opzionale: educazione europea
ISCED 2: cultura civica + materia opzionale: educazione interculturale
ISCED 3: studi sociali + materie opzionali: educazione alla cittadinanza, competenze multimediali, diritti umani, educazione interculturale, educazione alla democrazia, istituzioni UE, diritto umanitario internazionale
- Tempo previsto:** ISCED1: 15 ore/anno teorico
ISCED 2: 10 ore/anno teorico

Secondario superiore

- Approccio:** Integrato
- Terminologia:** Sociologia, filosofia, storia

Riferimenti

Curricolo di sociologia, approvato con Ordine del Ministero dell'educazione e della ricerca 3252/16.02.2006

Curricolo di filosofia, approvato con Ordine del Ministero dell'educazione e della ricerca 5959/22.12.2006

Curricolo di studi sociali, approvato con Ordine del Ministero dell'educazione e della ricerca 5959/22.12.2006

Curricolo di educazione alla cittadinanza (3° anno: 2004; 4° anno: 2005; 7°-8° anno: 2009) [Online]
Disponibile su: <http://www.ise.ro/Departamente/Curriculum/Programescolare.aspx>

Curricolo per materie sociali e umanistiche a livello di scuola superiore, [Online]
Disponibile su: <http://www.ise.ro/Departamente/Curriculum/Programescolare.aspx>
Invățământ Liceal>Aria curriculară:Om și societate>Cultura civica_clasele a VII-a - a VIII-a.pdf

Slovenia

Primario e secondario

- Approccio:** Integrato
- Terminologia:** Sloveno, lingua straniera, educazione ambientale, scienze sociali, storia, geografia (ISCED 1)
Sloveno, geografia, storia, lingua straniera e materie facoltative (ISCED 2)

Sloveno, lingua straniera, sociologia, geografia, storia (ISCED 3)

Secondario inferiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Educazione alla cittadinanza ed etica ⁽¹⁰⁰⁾, e cultura della cittadinanza come disciplina opzionale

Tempo previsto: ISCED 2: 17,5 ore/anno teorico

Secondario superiore

Approccio: Trasversale

Terminologia: Cultura della cittadinanza

Riferimenti

Curricoli per la scuola di base (2010), [Online] Disponibile su:
http://www.mss.gov.si/fileadmin/mss.gov.si/pageuploads/podrocje/os/devetletka/predmetniki/Predmetnik_splosni.pdf

Curricoli per la scuola secondaria superiore generale *gimnazija* (2010) [Online]
Disponibile su: http://portal.mss.edus.si/msswww/programi2010/programi/gimnazija/ucni_nacrti.htm

Curricoli per la cittadinanza e l'educazione alla patria ed etica (2011) [Online]
Disponibile su: http://www.mss.gov.si/fileadmin/mss.gov.si/pageuploads/podrocje/os/prenovljeni_UN/UN_DDE__OS.pdf

Curricoli per cittadinanza ed etica (1999) [Online] Disponibile su:
http://www.mizks.gov.si/fileadmin/mizks.gov.si/pageuploads/podrocje/os/devetletka/predmeti_obvezni/Drzavljanska_vzvoja_in_etika_obvezni.pdf

Cultura della cittadinanza (*Državljanska kultura*) (2011) [Online] Disponibile su:
ISCED 2: http://www.mizks.gov.si/fileadmin/mizks.gov.si/pageuploads/podrocje/os/devetletka/predmeti_izbirni/Drzavljanska_kultura_izbirni.pdf

ISCED 3: http://portal.mss.edus.si/msswww/programi2011/programi/gimnazija/obvezne_izbirne_vsebine.htm#2.1

Slovacchia

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: ISCED 1: Patria

ISCED da 1 a 3: Etica (in alternanza con religione)

⁽¹⁰⁰⁾ Dal 2011/2012, una materia a sé stante "Cittadinanza, educazione alla patria ed etica" sostituisce "Educazione alla cittadinanza ed etica".

Secondario superiore

- Approccio:** Materia a sé stante
- Terminologia:** Scienze della cittadinanza
- Tempo previsto:** ISCED 2: 24,8 ore/anno teorico
ISCED 3: 6,2 ore/anno teorico

Riferimenti

Občianska náuka (Programma educativo statale per le scienze della cittadinanza) [Online] Disponibile su: http://www.statpedu.sk/files/documents/svp/2stzs/isced2/vzdelavacie_oblasti/obcianska_nauka_isced2.pdf

ISCED level 3: http://www.statpedu.sk/files/documents/svp/gymnazia/vzdelavacie_oblasti/obcianska_nauka_isced3a.pdf

Človek a hodnoty (Programma educativo statale per etica) [Online] Disponibile su: http://www.statpedu.sk/files/documents/svp/1stzs/isced1/vzdelavacie_oblasti/eticka_vychova_isced1.pdf

Finlandia

Primario e secondario

- Approccio:** Integrato
- Terminologia:** Scienze ambientali e naturali (ISCED 1), storia, biologia, geografia: ISCED 1-2

Secondario inferiore e superiore

- Approccio:** Materia a sé stante
- Terminologia:** Studi sociali

Primario e secondario

- Approccio:** Trasversale
- Terminologia:** Cittadinanza partecipativa e imprenditorialità

Riferimenti

National core curriculum for basic education 2004 (2004) [Online] Disponibile su: http://www.oph.fi/english/publications/2009/national_core_curricula_for_basic_education

National core curriculum for upper secondary education 2003 (2003) [Online] Disponibile su: http://www.oph.fi/english/publications/2003/National_Core_Curriculum_for_Upper_Secondary_Schools_2003

Svezia

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Scienze sociali, storia, svedese

Riferimenti

Curriculum for the compulsory school system, Lpo94 (SKOLFS 1994:1) [Online]
Disponibile su: <http://www.skolverket.se/skolfs?id=258>

Curriculum for the non-compulsory school system, Lpf94 (SKOLFS 1994:2)
[Online] Disponibile su: <http://www.skolverket.se/skolfs?id=259>

Regno Unito - Inghilterra

Primario

Approccio: Offerta non obbligatoria. Materia a sé stante o integrata, a seconda delle scuole

Terminologia: Programma di studio non obbligatorio "cittadinanza"

Secondario inferiore e superiore obbligatorio

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Cittadinanza

Secondario superiore post-obbligatorio

Approccio: Offerta non obbligatoria. Materia a sé stante o integrata, a seconda della scuola

Terminologia: Programma non obbligatorio di sostegno alla cittadinanza (post-16 anni)

Riferimenti

The National Curriculum for England Key stages 1 and 2 (1999 – Key stage 1 amended 2007) [Online] Disponibile su: <http://curriculum.qcda.gov.uk/key-stages-1-and-2/subjects/index.aspx>

Citizenship - The National Curriculum for England (Key stages 3 and 4) [Online]
Disponibile su: <https://www.education.gov.uk/publications/standard/publicationDetail/Page1/QCA/99/470>

Play your part: post-16 citizenship guidance QCDA 2004 (2004) [Online]
Disponibile su: <https://www.education.gov.uk/publications/standard/publication/detail/page1/QCA/04/1313>

Regno Unito – Galles

Istruzione primaria e secondaria

Approccio: Trasversale e integrato

Terminologia: Parte del quadro educativo personale e sociale (*personal and social education framework - PSE*)

Riferimenti

Personal and social education framework for 7 to 19-year-olds in Wales (2008) [Online]
Disponibile su: www.wales.gov.uk/personalandsocialeducation

The non-statutory programme of study for citizenship at Key Stages 1 and 2 [Online]
Disponibile su: <http://www.education.gov.uk/schools/teachingandlearning/curriculum/primary/b00198824/citizenship>

Regno Unito – Irlanda del Nord

Primario

Approccio: Trasversale e integrato

Terminologia: Sviluppo personale e comprensione reciproca (area di studio)

Secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: "Cittadinanza locale e globale" nell'area di apprendimento
"studiare per la vita e il lavoro"

Riferimenti

The Northern Ireland Curriculum: Primary (2007) [Online] Disponibile su:
http://www.nicurriculum.org.uk/docs/key_stages_1_and_2/northern_ireland_curriculum_primary.pdf
http://www.nicurriculum.org.uk/key_stages_1_and_2/skills_and_capabilities/cross-curricular_skills/

The Statutory Curriculum at Key Stage 3: Rationale and Detail (2007) [Online]
Disponibile su: http://www.nicurriculum.org.uk/docs/key_stage_3/statutory_curriculum_ks3.pdf

Revised Curriculum. Local and Global Citizenship: Guidance for Key Stage 4 [Online]
Disponibile su: http://www.nicurriculum.org.uk/key_stage_4/areas_of_learning/learning_for_life_and_work/

Regno Unito – Scozia

Primario e secondario

Approccio: Aree cross-curricolari

Terminologia: Parte del quadro educativo personale e sociale (*personal and social education framework - PSE*)

Istruzione secondaria

Approccio: Integrato

Terminologia: Diverse materie con elementi di educazione alla cittadinanza, come, in particolare, studi sociali (studi moderni, storia, geografia)

Riferimenti

Curriculum for Excellence (2004 – aggiornato nel 2007) [Online]
Disponibile su: <http://www.ltscotland.org.uk/learningteachingandassessment/learningacrossthecurriculum/responsibilityofall/>

Curriculum for Excellence: Building the Curriculum 3: A Framework for Learning and Teaching (2008) [Online] Disponibile su: http://www.ltscotland.org.uk/Images/building_the_curriculum_3_jms3_tcm4-489454.pdf

Liechtenstein

Dati non disponibili.

Islanda ⁽¹⁰¹⁾

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Abilità della vita, studi sociali (livello secondario superiore)

Primario e secondario

Approccio: Trasversale (implementato dal 2011/2012)

Terminologia: Nuovo curriculum basato su sei elementi fondamentali (alfabetizzazione in senso ampio, educazione alla sostenibilità, alla salute e al benessere, educazione alla democrazia e ai diritti umani, uguaglianza e lavoro creativo) che devono essere presenti in tutte le materie e costituire un punto di riferimento

⁽¹⁰¹⁾ Dal 2011/2012, saranno implementati nuovi curricula nazionali per l'educazione preprimaria, l'istruzione obbligatoria e secondaria superiore, che introdurranno un approccio trasversale all'educazione alla cittadinanza. Si basano su sei elementi fondamentali (alfabetizzazione in senso ampio, educazione alla sostenibilità, alla salute e al benessere, educazione alla democrazia e ai diritti umani, uguaglianza e lavoro creativo) che devono far parte di tutte le materie e costituire un punto di riferimento per le pratiche scolastiche.

nelle pratiche scolastiche e nove competenze chiave, comprese democrazia e diritti umani

Riferimenti

Linee guida per il curriculum nazionale delle scuole obbligatorie (2011) [Online]
Disponibile su: <http://www.menntamalaraduneyti.is/utgefid-efni/namskrar/nr/3953>

Linee guida per il curriculum nazionale delle scuole secondarie superiori (2011) [Online]
Disponibile su: <http://www.menntamalaraduneyti.is/utgefid-efni/namskrar/nr/3954>

Linee guida per il curriculum nazionale delle scuole obbligatorie. Abilità della vita (2007) [Online]
Disponibile su: <http://www.menntamalaraduneyti.is/utgefid-efni/namskrar/nr/3953>

Norvegia

Primario e secondario

Approccio: Integrato

Terminologia: Studi sociali (ISCED 1-2: storia, geografia, sociologia;
ISCED 3: l'individuo e la società, vita lavorativa, politica e democrazia, cultura e affari internazionali)

ISCED 1-2: religione, filosofia della vita ed etica
ISCED 3: storia, religione ed etica

Secondario

Approccio: Materie a sé stanti

Terminologia: ISCED 2: Attività del comitato studentesco

ISCED 3: Materie facoltative: politica e diritti umani, diritto, storia e filosofia

Tempo previsto: ISCED 2: 22,3 ore/anno teorico
(attività del comitato studentesco)

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Competenze sociali e culturali

Riferimenti

The core curriculum (1993) [Online] Disponibile su: <http://www.udir.no/Stottemeny/English/Curriculum-in-English/Core-Curriculum-in-five-languages/>

The quality framework (2006) [Online] Disponibile su: http://www.udir.no/Upload/larerplaner/Fastsatte_lareplaner_for_Kunnskapsloftet/5/prinsipper_lk06_Eng.pdf

Subject Curricula (2006) [Online] Disponibile su: <http://www.udir.no/Stottemeny/English/Curriculum-in-English/>

Croazia

Primario e secondario

Approccio: Trasversale

Terminologia: Educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica

Secondario superiore

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Politica ed economia

Tempo previsto: ISCED 3: 12,6 ore/anno teorico

Riferimenti

Nacionalni okvirni kurikulum za predškolski odgoj I obrazovanje te opće obvezno I srednjoškolsko obrazovanje (Curricolo nazionale per l'istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale) (2011) [Online]

Disponibile su: <http://public.mzos.hr/lgs.axd?t=16&id=18247>

Nastavni plan I program za osnovnu školu [Curricolo della scuola elementare] (2006) [Online] Disponibile su: <http://public.mzos.hr/lgs.axd?t=16&id=14192>

Nastavni program za gimnazije – Politika i gospodarstvo [Curricolo per l'istruzione secondaria generale – Politica ed economia] (1994) [Online]

Disponibile su: http://dokumenti.ncvvo.hr/Nastavni_plan/gimnazije/obvezni/pig.pdf

Turchia

Secondario inferiore ⁽¹⁰²⁾

Approccio: Materia a sé stante

Terminologia: Cittadinanza e democrazia

Primario e secondario superiore

Approccio: Previsto negli obiettivi generali del sistema educativo ma non è raccomandato nessun approccio

Riferimenti

<http://ttkb.meb.gov.tr/program.aspx?islem=1&kno=46>

⁽¹⁰²⁾ Anche se formalmente non esiste un livello ISCED 2 nel sistema educativo turco, per problemi di comparazione con altri paesi, si può considerare dal 1° al 5° anno come ISCED 1 e il 6°, il 7° e l'8° anno come ISCED 2.

Allegato 2: Iniziative nazionali in corso e recenti per incoraggiare la partecipazione degli studenti alle attività che promuovono l'educazione alla cittadinanza, nella comunità e società locale, come riportato dalle unità nazionali di Eurydice, 2011/2012

Sono comprese le strutture politiche per giovani a livello regionale e nazionale.

Ultimo accesso ai collegamenti internet: 04.04.2012

Belgio – Comunità francese

Écoles Nature et Eco-Citoyennes

Durata dell'iniziativa: 2011-2012

L'obiettivo di questo progetto è di rafforzare i comportamenti degli alunni a scuola relativamente allo sviluppo sostenibile e dimostrare che i bambini possono avere un ruolo nella salvaguardia dell'ambiente a scuola e anche a casa nelle proprie famiglie.

Ente coordinatore/Sito web

Direzione della sensibilizzazione all'ambiente/Dipartimento dello sviluppo/
Direzione generale operativa dell'agricoltura, delle risorse naturali e dell'ambiente (*Direction de la Sensibilisation à l'environnement/ Département du développement/ Direction générale opérationnelle de l'Agriculture, des Ressources naturelles et de l'Environnement*)

<http://www.ecole-nature-ecocitoyenne.be>

Bulgaria

Premi delle municipalità ("Награди на общините")

Durata del programma: in corso

Ogni anno, le municipalità riconoscono dei premi alle scuole che svolgono iniziative significative relative alla partecipazione attiva alla vita pubblica della comunità.

Ente coordinatore/Sito web

Dipartimento dell'educazione delle municipalità e Associazione nazionale delle municipalità

Scuola comunitaria (*Komunitní školy*)

Durata dell'iniziativa: 2009-2011

Questo progetto lanciato nella regione di Usti ha lo scopo finale di creare scuole comunitarie come centri per l'apprendimento permanente aperti a chiunque appartenga alla comunità locale. In questo progetto, gli alunni e gli studenti da 6 a 19 anni partecipano attivamente alle attività della comunità locale nell'ambito di partenariati creati tra scuole ed enti di livello locale come organizzazioni no profit e governi delle municipalità.

Ente coordinatore/Sito web

Centro di lavoro comunitario Usti nad Labem

<http://www.komunitniskoly.cz/>

Let's talk into it! (*Kecejme do toho!*)

Durata dell'iniziativa: 2010 - in corso

Questa iniziativa nazionale è volta a dare ai giovani tra i 15 e i 26 anni la possibilità di discutere le proprie opinioni e capacità in alcuni ambiti dei quali non sono soddisfatti – a livello locale, nazionale e anche europeo. Le principali attività vengono votate con dei sondaggi di opinione; e-discussioni e forum; discussioni con politici; creazione o proposte di soluzioni di determinati problemi da presentare ai politici.

Ente coordinatore/Sito web

Consiglio ceco per i bambini e i giovani (*Česká rada dětí a mládeže*)

www.kecejmedotoho.cz

Parlamento dei bambini e dei giovani (*Národní parlament dětí a mládeže*)

Durata dell'iniziativa: dal 1997 – in corso

Il Parlamento nazionale dei bambini e dei giovani è stato creato nel 1997. È composto da alunni e studenti dell'istruzione di base e secondaria che hanno tra i 7 e i 18 anni provenienti da due terzi del paese. I membri si incontrano a livello nazionale in modo regolare per individuare e discutere i problemi dei bambini e dei giovani e difenderli in ambiti che li riguardano, in particolare quando la normativa è in sospenso.

Ente coordinatore/Sito web

Il Parlamento dei bambini e dei giovani (*Národní parlament dětí a mládeže*)

www.participace.cz/npdm

Danimarca

Democrazia perché (*Demokrati Fordi*)

Durata dell'iniziativa: 2010-2011

Demokrati Fordi era un progetto scolastico nazionale lanciato nella primavera del 2011 per alunni e studenti del livello primario e secondario. È stato attuato per farli riflettere sul ruolo di un cittadino in un paese democratico. Questo progetto è stato svolto usando materiale didattico specifico e il lavoro di gruppo. Era prevista una gara nazionale in cui alunni e studenti dovevano proporre un'attività creativa relativa alla democrazia. Doveva essere importante per loro nella vita di tutti i giorni, come cittadini in una società democratica o importante per la comunità locale.

Ente coordinatore/Sito web

L'ex Ministero danese per i rifugiati, l'immigrazione e l'integrazione (attualmente Ministero per gli affari sociali e l'integrazione)

<http://www.demokratifordi.dk/>

Estonia

Società civile ed educazione alla cittadinanza (*Kodanikuühiskond ja kodanikuharidus*)

Durata dell'iniziativa: 2010-2011

Questo progetto nazionale doveva sostenere l'implementazione del Piano nazionale per lo sviluppo della società civile. Lo scopo principale era di rafforzare la fiducia degli studenti del livello superiore e universitario nel paese, nello stato e nel governo. Tra novembre 2010 e maggio 2011, si sono svolti diversi seminari per trovare le migliori soluzioni su come contribuire allo sviluppo dell'educazione civica e rafforzare la società civile e su come coinvolgere i giovani delle scuole secondarie.

Ente coordinatore/Sito web

Jaan Tõnisson Institute

<http://www.jti.ee>

Irlanda

Gaisce - the President's Award

Durata dell'iniziativa: in corso

Ogni anno vengono assegnati dei premi agli studenti tra i 16 e i 25 anni che hanno dimostrato risultati personali e intrapreso progetti di valore personale, comunitario e sociale. L'iniziativa è volta a promuovere la responsabilità sociale e civica tra gli studenti che hanno superato il periodo dell'educazione civica obbligatorio cioè dopo la fine dell'istruzione secondaria inferiore.

Ente coordinatore/Sito web

Gaisce

<http://www.gaisce.ie>

Young social innovators

Durata dell'iniziativa: in corso

Un concorso nazionale e una mostra che si svolgono annualmente per premiare e presentare progetti della comunità locale relativi alla responsabilità sociale e civica svolti da studenti di età superiore ai 16 anni.

Ente coordinatore/Sito web

Young Social Innovators

<http://www.youngsocialinnovators.ie>

Spagna

Modello di Parlamento europeo (*Modelo de Parlamento Europeo*)

Durata dell'iniziativa: dal 1994 - in corso

L'obiettivo principale di questa iniziativa nazionale è di promuovere la consapevolezza della cittadinanza europea e del dialogo parlamentare tra i giovani. Gli studenti tra i 16 e i 17 anni hanno la possibilità di ricoprire il ruolo di membro del Parlamento europeo per alcuni giorni ricreando le sessioni del Parlamento tenute dagli stessi studenti prima a scuola e poi, attraverso un processo selettivo, a livello regionale, nazionale ed europeo.

Ente coordinatore/Sito web

Fondazione San Patricio (*Fundación San Patricio*)

<http://www.modeloparlamentoeuropeo.com>

Programma di recupero e utilizzo educativo dei villaggi abbandonati
(*Programa de recuperación y utilización educativa de pueblos abandonados*)

Durata dell'iniziativa: dal 1985 - in corso

Questa iniziativa nazionale vuole portare gli studenti del livello secondario inferiore verso l'istruzione superiore avvicinandoli maggiormente alla vita rurale, dando loro la possibilità di capire il bisogno di un cambiamento di attitudine per garantire un futuro equilibrio tra gli esseri umani e il loro ambiente. Le attività degli studenti si svolgono in quattro aree tematiche: recupero e manutenzione dei villaggi; educazione ambientale e sviluppo sostenibile; educazione alla salute e alla socievolezza.

Ente coordinatore/Sito web

Ministero dell'educazione

<http://www.educacion.gob.es/horizontales/servicios/becas-ayudas-subvenciones/extraescolares/becas-pueblos-abandonados-verano.html>

Premio nazionale *Vicente Ferrer* per l'educazione allo sviluppo
(*Premio nacional de Educación para el Desarrollo – Vicente Ferrer*)

Durata dell'iniziativa: 1985 - in corso

Questo premio è per quelle scuole che sviluppano attività, esperienze educative, progetti educativi o proposte per sensibilizzare, educare, sviluppare un pensiero critico e incoraggiare la partecipazione attiva degli studenti verso la cittadinanza globale, impegnata nello sradicamento della povertà e delle sue cause e nello sviluppo umano sostenibile.

Ente coordinatore/Sito web

Agenzia spagnola per la cooperazione internazionale per lo sviluppo
(*Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo*)
Ministero dell'educazione (*Ministerio de Educación*)

<http://www.educacion.gob.es/horizontales/servicios/becas-ayudas-subvenciones/premios/premios-centros-educativos/premio-educacion-dasarrollo.html>

Francia

L'approccio intergenerazionale a scuola per rafforzare gli apprendimenti
(*L'approche intergénérationnelle à l'école pour renforcer les apprentissages*)

Durata dell'iniziativa: dal 1999 - in corso

Gli alunni del primario svolgono attività in collaborazione con persone più anziane nelle case di riposo. L'obiettivo è non solo di sostenere gli alunni nel migliorare le proprie abilità di apprendimento, ma anche di insegnare loro i concetti di rispetto, responsabilità civica e morale e tolleranza e di aiutarli a riscoprire parte della loro identità storica e sociale. Dall'altra parte, le persone più anziane hanno il diritto di parlare e di ricoprire il ruolo di cittadini.

Ente coordinatore/Sito web

Circoscrizione dell'istruzione primaria delle scuole in questione
(*Circonscription de l'enseignement primaire des écoles concernées*)

http://www.ac-paris.fr/portail/jcms/p6_201458/l-approche-inter-generationnelle-a-l-ecole-pour-renforcer-les-apprentissages-le-dispositif-de-la-circ-20c?portal=j_55&printView=true

Parlamento dei bambini (*Parlement des enfants*)

Durata dell'iniziativa: dal 1994 - in corso

Ogni anno, 577 rappresentanti di alunni dell'ultimo anno del livello primario si riuniscono all'Assemblea nazionale. Durante l'incontro, gli alunni devono selezionare la migliore proposta di legge tra quelle inviate dalle classi partecipanti di tutto il paese.

Ente coordinatore/Sito web

Presidente dell'Assemblea nazionale (*Président de l'Assemblée Nationale*)

<http://www.education.gouv.fr/cid52974/mene1000756n.html>

Consiglio municipale dei bambini (*Conseil municipal des enfants*)

Durata dell'iniziativa: in corso (il primo è stato creato nel 1979 a Schiltigheim)

In questo consiglio, gli alunni vengono consultati ed esprimono la loro opinione sulle politiche della municipalità e propongono progetti nei quali sono coinvolti. Circa metà delle municipalità (quasi 1600) hanno creato il Consiglio municipale dei bambini.

Ente coordinatore/Sito web

Consiglio municipale (*Conseil municipal*)

Potete consultare il sito web di qualunque municipalità francese

Consiglio dipartimentale degli studenti (*Conseil départemental des collégiens*)

Durata dell'iniziativa: in corso (il primo Consiglio dipartimentale degli studenti è stato creato nel 1990 nel Dipartimento del Nord).

I membri di questo Consiglio sono rappresentanti degli studenti del 2° e 3° anno (*5ème e 4ème*) di tutte le scuole secondarie inferiori del dipartimento (*collège*). Gli studenti sono eletti nella loro scuola e rimangono in carica nel Consiglio per due anni. Gli studenti lavorano a progetti comunitari su argomenti come la solidarietà, la lotta alla disuguaglianza, la cooperazione internazionale e lo sviluppo sostenibile. Possono riflettere sulla questione della rappresentanza democratica e sul ruolo dei rappresentanti eletti. Possono dover sviluppare documenti ufficiali di cittadinanza in diversi ambiti come lo sport, la vita di comunità...

Ente coordinatore/Sito web

Consiglio generale di dipartimento (*Conseil Général de Département*)

Potete consultare il sito web di qualunque *Conseil Général de Département*

Consiglio regionale dei giovani (*Conseil régional des jeunes*)

Durata dell'iniziativa: in corso (il primo Consiglio regionale dei giovani è stato creato nel 1998 dalla regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra)

Questo consiglio è composto da rappresentanti degli studenti del secondario superiore che hanno comunicato al proprio capo di istituto di voler essere un consigliere regionale dei giovani. Il mandato è di due anni e deve essere applicata la parità dei sessi. Gli studenti trattano i problemi relativi alla cittadinanza nella propria regione, le elezioni e il dovere di votare. Diffondono queste informazioni nelle scuole secondarie superiori (*lycées*) della propria regione. Sviluppano un piano di azione contro la discriminazione. Prevedono progetti umanitari nella propria regione e altrove.

Ente coordinatore/Sito web

Consiglio regionale (*Conseil Régional*)

Potete consultare il sito web di qualunque *Conseil Régional*

Italia

Cittadinanza e Costituzione

Durata dell'iniziativa: dal 2008 - in corso

Ogni scuola deve organizzare progetti di educazione alla cittadinanza per alunni e studenti di tutti i livelli educativi. L'obiettivo delle attività svolte nei progetti è far conoscere e consolidare tra i bambini e i giovani il concetto di rispetto delle persone, senza discriminazione, senso civico, responsabilità individuale e collettiva, valori di libertà, giustizia, benessere comune, rispetto dell'ambiente, tutti alla base della Costituzione italiana.

Ente coordinatore/Sito web

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Miur, Uffici scolastici regionali – USR, Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione – INVALSI, Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa – INDIRE

www.indire.it/cittadinanzaecostituzione

Lettonia

Opportunità di partecipazione civica nella società multiculturale: dalla conoscenza all'azione (*Pilsoniskās līdzdalības iespējas daudzkultūru sabiedrībā: no zināšanām līdz darbībai*)

Durata dell'iniziativa: 2007-2008

L'obiettivo di questa iniziativa era di incoraggiare la partecipazione civica nella vita di comunità e nella cooperazione di persone di diversi gruppi etnici e socio-economici. Sono stati creati e sviluppati tre centri regionali di sostegno per la cooperazione civica e il partenariato nelle regioni di Vidzeme, Latgale e Riga e nei suoi dintorni. Il gruppo target erano 18 insegnanti e almeno 360 studenti di 10 scuole con lingue di istruzione diverse, tra i 15 e i 17 anni. Il principale risultato di questo progetto era che gli alunni diventassero formatori reciproci per il successivo lavoro nell'ambito dell'educazione multiculturale e civica nelle varie regioni della Lettonia.

Ente coordinatore/Sito web

Centro Associazione Educazione Sviluppo (*Izglītības attīstības centrs*)

<http://www.iac.edu.lv/istenotie-projekti/pilsoniskas-lidzdalibas-iespejas-daudzkulturu-sabiedriba/summary-in-englis>

Lituania

Parlamento lituano degli alunni (*Lietuvos moksleivių parlamentas*)

Durata dell'iniziativa: 2005 -2011

Ogni due anni gli alunni lituani hanno la possibilità di partecipare all'elezione dei membri del Parlamento lituano degli alunni che è un organo di rappresentanza che si occupa degli interessi dei bambini e dei giovani e ha un ruolo consultivo per lo sviluppo di politiche decisionali relative ai bambini e ai giovani. Ne fanno parte 95 studenti tra i 14 e i 19 anni che rappresentano le diverse regioni della Lituania.

Ente coordinatore/Sito web

Centro di iniziativa civica (*Pilietiniu iniciatyvu centras*)

<http://www.pic.lt/index.php?pid=page&cid=8&tid=40>

Rafforzamento degli organi di auto-governo degli alunni
(*Mokiniu savivaldos stiprinimas savivaldybese*)

Durata dell'iniziativa: 2010 -2012

Questo progetto nazionale è volto a sviluppare tra gli studenti abilità di partecipazione e a rafforzare la cooperazione tra scuole e comunità locale e società. Nel progetto sono coinvolti 2100 alunni di cento scuole del livello secondario inferiore e superiore.

Ente coordinatore/Sito web

Fondazione per il sostegno dello scambio educativo
(*Švietimo mainų paramos fondas*)

<http://www.smpf.lt>

Ungheria

Parlamento nazionale degli alunni (*Országos Diákparlament*)

Durata dell'iniziativa: dal 1996 - in corso

Il Parlamento nazionale degli alunni riunisce ogni tre anni i rappresentanti degli alunni degli istituti primari e secondari. Durante l'incontro, i membri discutono di problemi emersi in precedenza nel parlamento locale degli alunni e poi adottano raccomandazioni per garantire una rappresentanza efficace e l'osservazione dei diritti degli alunni.

Ente coordinatore/Sito web

Ministero delle risorse nazionali, Segretariato di Stato per l'educazione

Iniziativa per la solidarietà sociale (*Társ initiative*)

Durata dell'iniziativa: dal 2010 -2011

Si tratta di un'iniziativa nazionale esterna alla scuola in cui gli studenti del secondario (dal 9° al 12° anno) partecipano individualmente o in gruppi a un servizio per la comunità per 30 ore all'anno. Gli insegnanti controllano le attività e le svolgono in partenariato con organizzazioni non governative, fondazioni, associazioni di carità, ecc.

Ente coordinatore/Sito web

Ministero delle risorse nazionali, Segretariato di Stato per l'educazione

Consiglio nazionale per i diritti degli studenti (*Országos Diákjogi Tanács*)

Durata dell'iniziativa: 1996 - in corso

Questo consiglio coopera alla preparazione delle decisioni del ministero responsabile dell'educazione relativa ai diritti degli studenti. Ha il compito di esprimere la propria opinione, fare proposte e dare parere su qualunque problema riguardi i diritti degli studenti. È composto da nove membri: tre membri sono nominati dal ministero responsabile dell'educazione (adulti), tre membri nominati dalle organizzazioni nazionali degli studenti responsabili di rappresentare gli studenti dai sei ai quattordici anni e tre nominati dalle organizzazioni nazionali degli studenti responsabili di rappresentare gli studenti dai quindici ai diciotto anni.

Ente coordinatore/Sito web

Ministero delle risorse nazionali, Segretariato di Stato per l'educazione

<http://www.nefmi.gov.hu/kozoktatas/tarsadalmi-kapcsolatok/orszagos-diakjogi-tanacs>

Austria

Officina per la democrazia (*Demokratiewerkstatt*)

Durata dell'iniziativa: 2007 - in corso

Consiste di una serie di 6 workshop relativi a diversi aspetti della democrazia come i media, la politica o la partecipazione civile. È aperto alle classi dal 3° al 9° anno o ai giovani tra gli 8 e i 14 anni. Dall'inizio dell'iniziativa a luglio 2011 hanno partecipato ai workshop 37.000 studenti.

Ente coordinatore/Sito web

Parlamento austriaco (*Österreichisches Parlament*)

www.demokratiewebstatt.at/18.html

Ökolog

Durata dell'iniziativa: 2007 - in corso

Con il programma ÖKOLOG, le scuole intendono trattare lo sviluppo sostenibile come parte integrante della scuola-vita di ogni giorno. I seguenti aspetti sono fondamentali per le scuole partecipanti: la partecipazione, un'atmosfera sana e socievole a scuola, la riduzione dell'inquinamento ambientale, la cooperazione con la comunità locale, l'inserimento dello sviluppo sostenibile nel profilo della scuola e il motto "Non impariamo per la vita, ma attraverso di essa".

Ente coordinatore/Sito web

Ministero dell'educazione

<http://www.umweltbildung.at/cms/c/oekolog.htm>

Fondo per il progetto scolastico per studiare e vivere la democrazia
(*Schulprojektfonds zur Politischen Bildung – Demokratie Lernen und Leben*)

Durata dell'iniziativa: 2007 - 2008

All'interno della "Iniziativa democratica", il "Fondo per il progetto scolastico per studiare e vivere la democrazia" ha sostenuto per un anno 47 progetti innovativi nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole di tutti i tipi e in tutte le classi. I progetti spesso erano implementati in collaborazione con partner esterni come ONG, musei, artisti e giornalisti.

Ente coordinatore/Sito web

Zentrum polis – Centro austriaco per l'educazione alla cittadinanza per conto del Ministero dell'educazione, dell'arte e della cultura

www.politik-lernen.at

Word up!

Durata dell'iniziativa: 2008

L'obiettivo di questo progetto è di incoraggiare gli studenti dell'8° anno ad esprimere i propri dubbi e le proprie richieste a livello di comunità ai rispettivi consigli di distretto di Vienna e a partecipare all'implementazione di progetti relativi ai giovani a livello di distretto. 7 distretti di Vienna sono coinvolti nel progetto e hanno

già creato dei Parlamenti di giovani sulla base di una cooperazione permanente tra scuole e distretti.

Ente coordinatore/Sito web

Verein Wiener Jugendzentren (Associazione dei centri per giovani di Vienna)

http://typo.jugendzentren.at/vjz/fileadmin/pdf_downloads/daten_f_young/Leitlinien_word_up.pdf
<http://wordup23.at>

Parlamento dei giovani (*Jugendparlament*)

Durata dell'iniziativa: dal 2008 - in corso

In Austria gli studenti del 9° anno dello stato federale dell'Austria nominati per presiedere il consiglio federale, sono invitati al Parlamento austriaco per partecipare al Parlamento dei giovani (bi-annuale). Partecipano al processo legislativo, discutono con i rappresentanti politici e imparano a conoscere le istituzioni e le procedure parlamentari.

Ente coordinatore/Sito web

Parlamento austriaco

www.reininsparlament.at

Polonia

Consiglio locale dei giovani della città di Varsavia
(*Lokalna Rada Młodzieżowa Miasta Stołecznego Warszawy*)

Durata dell'iniziativa: dal 2001 - in corso

I consigli locali dei giovani sono composti da rappresentanti dei consigli scolastici degli studenti. Un esempio è il consiglio locale dei giovani della città di Varsavia (YCCW). La principale motivazione della sua creazione nel 2009 era di promuovere la società civile tra i giovani e di integrarli meglio nella città prendendo in considerazione i loro bisogni e le loro aspettative a livello di governo locale. In pratica, i compiti principali del YCCW consistono nell'emanare risoluzioni e dichiarazioni su temi relativi ai giovani che riguardano l'amministrazione territoriale nella città di Varsavia; introdurre e promuovere attività sociali, educative, culturali, sportive, ricreative, ecologiche e di beneficenza; collaborare con unità organizzative della città nell'organizzazione di eventi relativi a questi ambiti.

Ente coordinatore/Sito web

Municipalità di Varsavia

<http://edukacja.warszawa.pl/index.php?wiad=2400>

Consiglio polacco per le organizzazioni giovanili
(*Polska Rada Organizacji Młodzieżowych* – PROM)

Durata dell’iniziativa: dal 2010 - in corso

Il Consiglio polacco per le organizzazioni giovanili coinvolge rappresentanti tra i 15 e i 30 anni provenienti da varie organizzazioni ed enti relativi ai giovani a livello nazionale, locale, di distretto e locale. Gli obiettivi sono di consultare e introdurre nuove leggi relative all’educazione dei giovani, creare incubatori di iniziative giovanili, sviluppare iniziative giovanili nazionali e promuovere e diffondere iniziative giovanili e rappresentare i giovani polacchi nelle istituzioni europee.

Ente coordinatore/Sito web

Consiglio polacco per le organizzazioni giovanili

<http://www.prom.info.pl/>

Cittadino giovane (*Młody Obywatel*)

Durata dell’iniziativa:

È una delle iniziative previste dal Centro polacco per l’educazione civica creato nel 1994. Questa iniziativa sostiene gli studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori nell’indagine su come le persone nella propria città collaborano tra di loro, come hanno fiducia negli altri, come comunicano e cosa è importante per l’identità locale. Sulla base delle informazioni raccolte, gli studenti organizzano attività volte a migliorare la fiducia, la cooperazione, il senso dell’identità locale e una migliore comunicazione tra gli abitanti della città. Le attività degli studenti sono strutturate in base a tre percorsi: creare una rete locale di informazione, accrescere l’identità locale e le attività di volontariato.

Ente coordinatore/Sito web

Centrum Edukacji Obywatelskiej (Centro per l’educazione civica)

www.ceo.org.pl

Portogallo

Parlamento dei giovani (*Parlamento dos Jovens*)

Durata dell'iniziativa: dal 1995 – in corso

Ogni anno, l'Assemblea della Repubblica ospita il Parlamento dei giovani. Prima, durante l'anno, i rappresentanti degli studenti di tutte le scuole primarie e secondarie del paese preparano il dibattito da tenere durante le due sessioni all'Assemblea della Repubblica. Il dibattito si concentra su temi che riguardano i giovani a livello locale e nazionale.

Ente coordinatore/Sito web

Assemblea portoghese della Repubblica (*Assembleia da República Portuguesa*)

<http://app.parlamento.pt/webjovem2009/index.html>

Romania

Un altro tipo di scuola (*Programul Școalaaltfel*)

Durata dell'iniziativa: anno scolastico 2011-2012

Nell'ambito di questa iniziativa nazionale, una settimana sarà dedicata alle attività extrascolastiche sull'educazione alla cittadinanza democratica rivolte ad alunni e studenti a tutti i livelli di istruzione.

Ente coordinatore/Sito web

Ministero dell'educazione, della ricerca, della gioventù e dello sport /
Dipartimento dell'istruzione scolastica (*Ministerul Educației, Cercetării,
Tineretului și Sportului /Direcția pentru Învățământ Preuniversitar*)

<http://www.edu.ro/index.php/articles/c21>

Slovenia

Parlamento dei bambini (*Otroški parlament*)

Durata dell'iniziativa: dal 1990 – in corso

I Parlamenti dei bambini sono stati creati per educare i giovani alla democrazia e al dialogo democratico. I Parlamenti dei bambini sono organizzati annualmente in ogni scuola di base (istruzione primaria e secondaria inferiore). Gli alunni discutono temi relativi alla propria vita ed eleggono i propri rappresentanti per partecipare al Parlamento dei bambini a livello regionale e nazionale. Ogni anno, i rappresentanti di ogni scuola di base si incontrano a livello regionale e poi, più di 100 rappresentanti di tutte le

regioni si incontrano al Parlamento sloveno per discutere l'argomento dell'anno. Nel 2010/2011, i Parlamenti dei bambini hanno discusso dell'effetto della società e dei media sui giovani.

Ente coordinatore/Sito web

Associazione slovena degli amici dei giovani (*Zveza prijateljev mladine*)

<http://www.zpms.si/programi/otroski-parlament/>

Svezia

Elezioni scolastiche (*Skolval*)

Durata dell'iniziativa: dagli anni '60 - in corso

Le elezioni scolastiche sono organizzate da alunni o alunni e insegnanti, di solito in concomitanza con le elezioni del parlamento, con le elezioni locali (municipali) o con le elezioni al Parlamento europeo. In queste elezioni, gli alunni votano con la stessa procedura delle elezioni ordinarie.

Ente coordinatore/Sito web

Consiglio nazionale svedese per la gioventù (*Ungdomsstyrelsen*), Agenzia nazionale per l'educazione (*Skolverket*) e Consiglio svedese dei giovani (*Sveriges ungdomsråd*)

<http://www.skolval2010.se/index.php?s=start>

Il Consiglio svedese dei giovani (*Sveriges ungdomsråd*)

Durata dell'iniziativa: dal 2003 - in corso

Il Consiglio svedese dei giovani è un'organizzazione non governativa. I consigli locali dei giovani fanno parte del Consiglio centrale svedese dei giovani e i consigli locali sono ONG o organizzati dalle municipalità. L'età dei membri dei consigli locali dei giovani va dai 12/13 ai 24/25 anni, ma non è limitata da regolamenti. La maggioranza dei membri sono iscritti all'istruzione secondaria.

Sito web

<http://sverigesungdomsrad.se/om-sverigesungdomsrad/>

Regno Unito

Il Parlamento dei giovani del Regno Unito (*The United Kingdom Youth Parliament*)

Durata dell'iniziativa: dal 1999

Dalla sua creazione, il Parlamento dei giovani del Regno Unito (UKYP) ha coinvolto centinaia di migliaia di ragazzi dagli 11 ai 18 anni. UKYP conferisce ai giovani del Regno Unito una voce potente che è sentita e ascoltata dal governo locale e nazionale, dai responsabili dei servizi per i giovani e da altre agenzie interessate ai punti di vista e ai bisogni dei giovani.

Ente coordinatore/Sito web

Parlamento del Regno Unito

<http://www.ukyouthparliament.org.uk/4598.html>

Islanda

Consigli dei giovani a livello di municipalità

Durata dell'iniziativa: dal 2007

In base alla legge sui giovani, n. 70/2007, le autorità municipali devono promuovere la creazione di speciali consigli di giovani. Il ruolo del consiglio dei giovani, tra le altre cose, è di coadiuvare le autorità municipali nelle questioni relative ai giovani nella comunità in questione. Le autorità municipali devono poi adottare le proprie leggi più dettagliate sul ruolo del consiglio dei giovani e devono selezionarne i membri. In base al rapporto del *Ombudsman for Children* basato su un questionario inviato a tutte le municipalità (2009), si può determinare che i consigli dei giovani nel 2009 erano attivi in 14 municipalità e che sono previsti in altre 30.

Sito web

<http://www.barn.is/barn/adalsida/english/>

Norvegia

Operation Day's Work

Durata dell'iniziativa: dal 1964 - in corso

Si tratta di una campagna nazionale rivolta agli studenti del secondario superiore (16-18 anni). Ogni ultimo giovedì di ottobre e a volte in occasione del 24 ottobre (UN-day), gli studenti possono prendersi un giorno per lavorare e i soldi che guadagnano vanno all'istruzione di giovani nei paesi in via di sviluppo. Prima dell'ODW-Day, viene effettuata una campagna di informazione International Week (IW), che offre una vasta gamma di

attività come un programma di insegnamento e lezioni incentrate sui temi della democrazia, dei diritti umani e della solidarietà; sessioni di informazione sul progetto dell'anno. È previsto anche un evento specifico in cui 20 giovani provenienti dai paesi ai quali vanno i fondi dell'ODW fanno lezione nelle scuole norvegesi.

Ente coordinatore/Sito web

L'unione studentesca scolastica di Norvegia

<http://www.od.no>

Elezioni scolastiche (*Skovelag*)

Durata dell'iniziativa: dal 1998 - in corso

Ogni due anni si svolge un voto simulato per tutti gli studenti del secondario superiore tra i 16 e i 18 anni, la settimana prima delle elezioni nazionali e locali.

Ente coordinatore/Sito web

Servizi norvegesi sui dati relativi alle scienze sociali (*NSD – samfunnsveven*)

<http://www.samfunnsveven.no/skolevalg/resultat/landsoversikt>

Croazia

Iniziativa per introdurre l'educazione alla cittadinanza nelle scuole (*Nacionalni program odgoja i obrazovanja za ljudska prava*)

Durata dell'iniziativa: dal 1999 - in corso

All'interno di questo programma nazionale, l'Agenzia croata per la formazione e l'educazione degli insegnanti (*Agencija za odgoj i obrazovanje*) ha sviluppato, dal 1999, progetti e moduli rivolti ad alunni e studenti nell'istruzione di base e secondaria superiore con una forte componente di partecipazione locale. In questi progetti e moduli, alunni e studenti insieme ai loro insegnanti, collaborano con i rappresentanti delle autorità locali e altre parti coinvolte a livello locale come esperti in diversi ambiti e ONG. Ad esempio, nella municipalità di Molve, gli studenti dell'8° anno hanno sviluppato, con l'aiuto dei loro insegnanti, un approccio favorevole all'ambiente nei confronti del trattamento dei rifiuti e lo ha proposto alle varie parti coinvolte comprese le autorità locali.

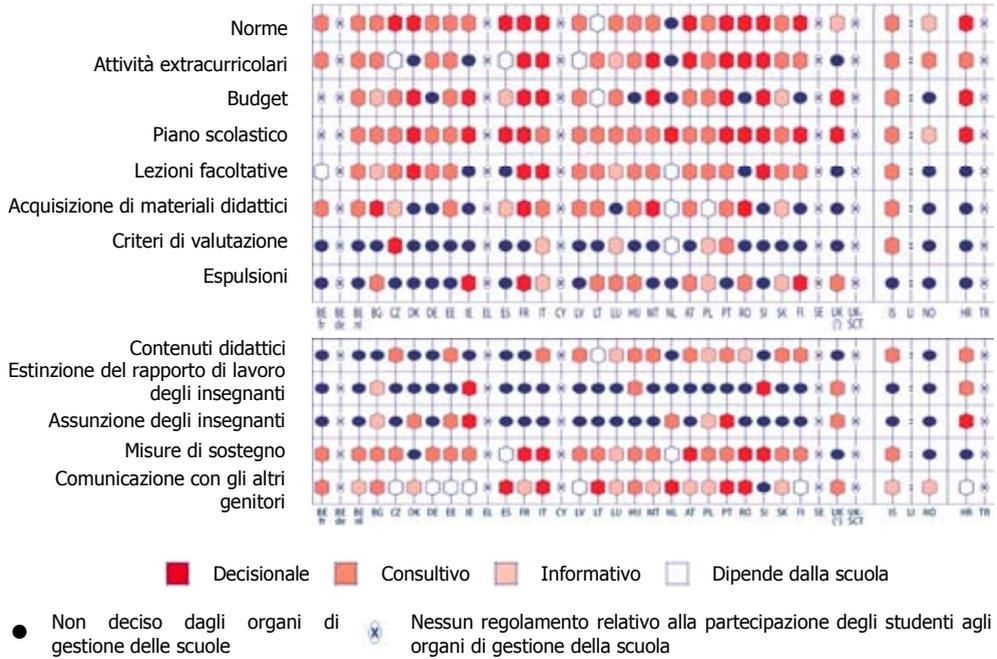
Ente coordinatore/Sito web

Agenzia per la formazione e l'educazione degli insegnanti (*Agencija za odgoj i obrazovanje*)

http://www.azoo.hr/index.php?option=com_content&view=article&id=1471

Allegato 3: Informazioni per paese per le figure 2.7, 2.8, 2.9 e 2.13

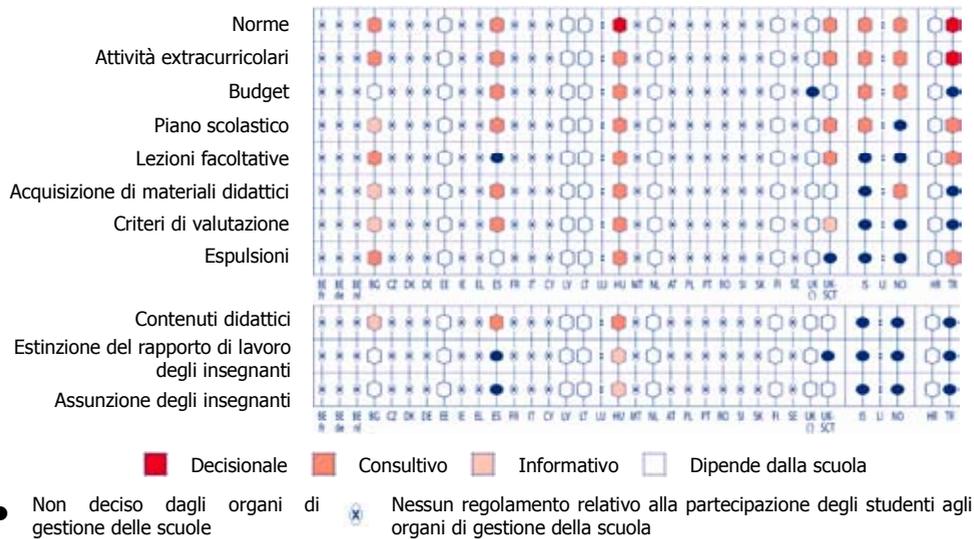
• Figura 2.13: Principali funzioni e attività dei rappresentanti dei genitori negli organi di gestione delle scuole



Fonte: Eurydice.

UK ⁽¹⁾: UK-ENG/WLS/NIR

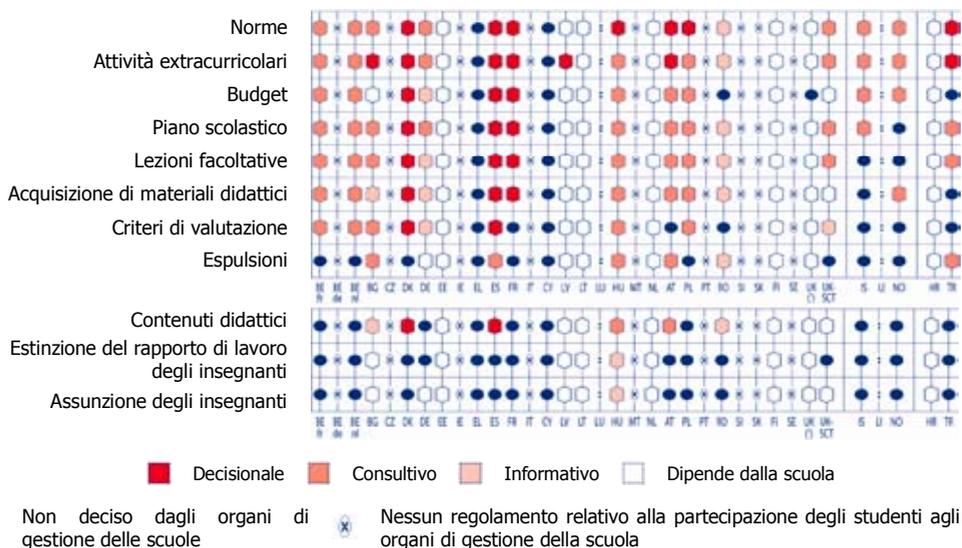
• **Figura 2.7: Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 1), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

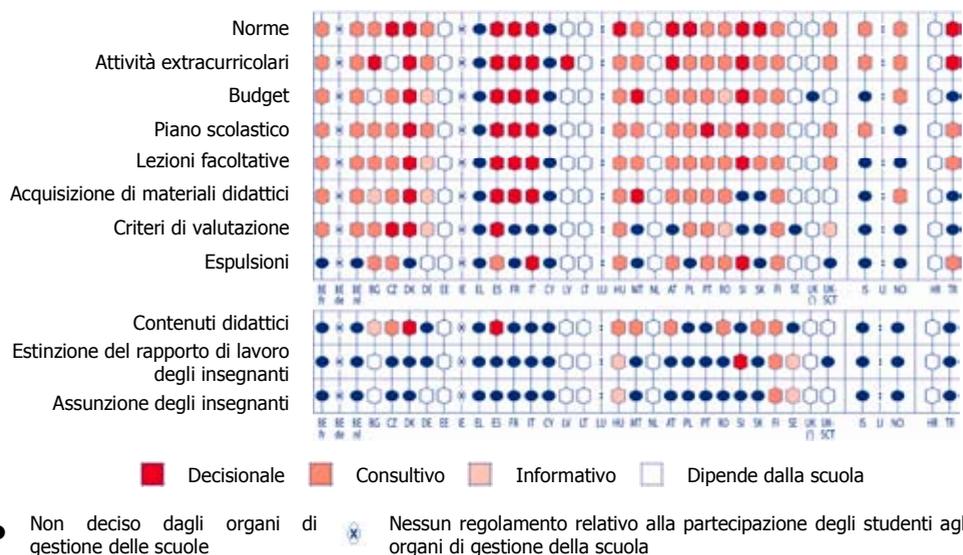
• **Figura 2.8: Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 2), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

• **Figura 2.9: Ambito di competenza dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione delle scuole in base ai regolamenti e alle raccomandazioni ufficiali (ISCED 3), 2010/2011**



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

RINGRAZIAMENTI

AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA

P9 EURYDICE E SOSTEGNO ALLE POLITICHE

Avenue du Bourget 1 (BOU2)
B-1140 Bruxelles
(<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>)

Direzione scientifica

Arlette Delhaxhe

Autori

Isabelle De Coster (coordinamento), Olga Borodankova,
Ana Sofia de Almeida Coutinho, Giulia Paolini

Contributi esterni

Renata Kosinska (co-autore)
Christian Monseur, Università di Liegi (Analisi dei dati statistici)

Impaginazione e grafica

Patrice Brel

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

BELGIQUE/BELGIË

Unité Eurydice la
Fédération Wallonie-Bruxelles
Ministère de la
Fédération Wallonie-Bruxelles
Direction des Relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/002
1080 Bruxelles

Contributo dell'unità: responsabilità
collettiva;
ispezione: Marie-Pierre Grosjean

Eurydice Vlaanderen / Afdeling
Internationale Relaties
Ministerie Onderwijs
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Albert II – laan 15
1210 Brussel

Contributo dell'unità: esperti: Ann
Dejaeghere (membro del personale della
Divisione per la Politica orizzontale), Lie-
sbeth Hens (membro del personale del-
la Divisione per la politica dell'istruzione
superiore), Isabelle Erauw (membro del
personale della Divisione per il sostegno alla
politica strategica), Els Ver Eecke (membro
del personale dei Servizi per il personale)

Eurydice-Informationsstelle der
Deutschsprachigen Gemeinschaft
Autonome Hochschule in der DG
Hillstrasse 7
4700 Eupen
Contributo dell'unità: Stéphanie Nix

BULGARIA

Eurydice Unit
Human Resource Development Centre
Education Research and Planning Unit
15, Graf Ignatiev Str.
1000 Sofia
Contributo dell'unità: Silviya Kantcheva
(esperto)

ČESKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit
Centre for International Services of MoEYS
Na poříčí 1035/4
110 00 Praha 1

Contributo dell'unità: Simona Pikálková,
Marcela Máčková, Helena Pavlíková; esperti
esterni: Alena Hesová, Pavla Růžková,
Tomáš Zatloukal

DANMARK

Eurydice Unit
Eurydice Unit
Danish Agency for Universities and
Internationalisation
Bredgade 43
1260 København K
Contributo dell'unità: responsabilità
collettiva

DEUTSCHLAND

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Project Management Agency
Part of the German Aerospace Center
EU-Bureau of the German Ministry for
Education and Research
Heinrich-Konen-Str. 1
53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Project Management Agency
Part of the German Aerospace Center
EU-Bureau of the German
Ministry for Education and Research
Rosa-Luxemburg-Straße 2
10178 Berlin

Eurydice-Informationsstelle der Länder im
Sekretariat der Kultusministerkonferenz
Gaurheindorfer Straße 157
53117 Bonn
Contributo dell'unità: Brigitte Lohmar

EESTI

Eurydice Unit
SA Archimedes
Koidula 13A
10125 Tallinn
Contributo dell'unità: Einar Värä
(Esperto capo, Ministero dell'educazione e
della ricerca)

ÉIRE / IRELAND

Eurydice Unit
Department of Education and Skills
International Section
Marlborough Street
Dublin 1
Contributo dell'unità: Éamonn Murtagh
(Ispettore assistente capo), Kevin Mc Carthy
(Ispettore capo)

ELLÁDA

Eurydice Unit
Ministry of Education, Lifelong Learning
and Religious Affairs
Directorate for European Union Affairs
Section C 'Eurydice'
37 Andrea Papandreou Str. (Office 2168)
15180 Maroussi (Attiki)
Contributo dell'unità: responsabilità
collettiva

ESPAÑA

Eurydice España-Redie
Centro Nacional de Innovación e Investiga-
ción Educativa (CNIIE)
Ministerio de Educación, Cultura y Deporte
Gobierno de España
c/General Oraa 55
28006 Madrid
Contributo dell'unità: Flora Gil Traver,
Montserrat Grañeras Pastrana
(coordinatori);
esperti esterni: Miguel Martínez Martín,
Enric Prats Gil

FRANCE

Unité française d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale, de l'En-
seignement supérieur et de la Recherche
Direction de l'évaluation, de la prospective
et de la performance
Mission aux relations européennes et inter-
nationales
61-65, rue Dutot
75732 Paris Cedex 15
Contributo dell'unità: Thierry Damour;
esperti: Anne-Marie Hazard-Tourillon,

*inspectrice d'académie-inspectrice
pédagogique régionale d'histoire-géogra-
phie-éducation civique; Benoît Falaize,
professeur agrégé d'histoire à l'Université
de Cergy Pontoise, formation des maîtres*
esperti esterni: Miguel Martínez Martín,
Enric Prats Gil

HRVATSKA

Ministarstvo znanosti, obrazovanja i športa
Donje Svetice 38
10000 Zagreb
Contributo dell'unità: Duje Bonacci

ÍSLAND

Eurydice Unit
Ministry of Education, Science and Culture
Office of Evaluation and Analysis
Sölvhólgötu 4
150 Reykjavik
Contributo dell'unità: Guðni Olgeirsson
(esperto)

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
Agenzia Nazionale per lo Sviluppo
dell'Autonomia Scolastica (ex INDIRE)
Via Buonarroti 10
50122 Firenze
Contributo dell'unità: Erika Bartolini,
Simona Baggiani;
esperto: Simonetta Fichelli (*Dirigente
scolastico, Referente nazionale
'Cittadinanza e Costituzione' presso il Mini-
stero dell'Istruzione Università e Ricerca*)

KYPROS

Eurydice Unit
Ministry of Education and Culture
Kimonos and Thoukydidou
1434 Nicosia
Contributo dell'unità: Christiana Haperi;
esperto: Stylianos Charalambous
(Istruzione secondaria, Ministero
dell'educazione e della cultura)

LATVIJA

Eurydice Unit
Valsts izglītības attīstības aģentūra
State Education Development Agency
Valņu street 3
1050 Riga
Contributo dell'unità: Responsabilità
collettiva; esperti esterni: Astra
Aukšmuksta, Sandra Falka, Līvija Zeiberte
(rappresentanti del Centro nazionale per
l'educazione)

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
Schulamts des Fürstentums Liechtenstein
Austrasse 79
9490 Vaduz

LIETUVA

Eurydice Unit
National Agency for School Evaluation
Didlaukio 82
08303 Vilnius
Contributo dell'unità: Esperto: Irena
Zaleskienė;
consulente: Ginta Orintienė

LUXEMBOURG

Unité d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale et de la
Formation professionnelle (MENFP)
29, Rue Aldringen
2926 Luxembourg
Contributo dell'unità: Joseph Britz, Georges
Paulus, Mike Engel

MAGYARORSZÁG

Eurydice National Unit
Ministry of National Resources
Department for International Relations in
Education
Szalay u. 10-14
1055 Budapest
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva;
esperti: Katalin Falus, Viktória Vajnai

MALTA

Eurydice Unit
Research and Development Department
Directorate for Quality and Standards in
Education
Ministry of Education, Employment and the
Family
Great Siege Rd.
Floriana VLT 2000
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva
dell'unità per il coordinamento; esperto:
Louis Borg

NEDERLAND

Eurydice Nederland
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Weten-
schap
Directie Internationaal Beleid / EU-team
Kamer 08.022
Rijnstraat 50
2500 BJ Den Haag
Contributo dell'unità: Fatima Tahtahi-Post
(esperto)

NORGE

Eurydice Unit
Ministry of Education and Research
AIK-avd., Kunnskapsdepartementet
Kirkegata 18
0032 Oslo
Contributo dell'unità: responsabilità
collettiva

ÖSTERREICH

Eurydice-Informationsstelle
Bundesministerium für Unterricht, Kunst
und Kultur
Abt. IA/1b
Minoritenplatz 5
1014 Wien
Contributo dell'unità: esperti: Ingrid
Ausserer, Maria Haupt, Patricia Hladschik,
Dorothea Steurer, Elisabeth Turek (*Zentrum
polis – Politik Lernen in der Schule, Wien*)

POLSKA

Eurydice Unit
Foundation for the Development of the
Education System
Mokotowska 43
00-551 Warsaw
Contributo dell'unità: Magdalena
Górowska-Fells;
esperto: Anna Rękawek

PORTUGAL

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice
(UPRE)
Ministério da Educação e Ciência
Direcção-Geral de Estatísticas da Educação
e Ciência (DGEEC)
Av. 24 de Julho, 134 – 4.º
1399-54 Lisboa
Contributo dell'unità: Teresa Evaristo,
Carina Pinto

ROMÂNIA

Eurydice Unit
National Agency for Community Program-
mes in the Field of Education and Vocatio-
nal Training
Calea Serban Voda, no. 133, 3rd floor
Sector 4
040205 Bucharest
Contributo dell'unità: Veronica – Gabriela
Chirea in collaborazione con:

- Eugen Stoica, esperto, Ministero dell'educazione, della ricerca, della gioventù e dello sport
- Angela Teșileanu, esperto, Istituto di scienze della formazione
- Gheorghe Bunescu, PhD Professor, Valahia University di Târgoviște
- Alina-Monica Băraian, insegnante, scuola Constantin Brâncuși, Cluj-Napoca
- Marilena Popescu, insegnante, Mihai Eminescu National College, Botoșani
- Daniel Vicențiu Geoglovan, insegnante, Al. I. Cuza Technical Marine College, Constanța

SCHWEIZ/SUISSE/SVIZZERA

Foundation for Confederal Collaboration
Dornacherstrasse 28A
Postfach 246
4501 Solothurn

SLOVENIJA

Eurydice Unit
Ministry of Education, Science, Culture and Sport
Department for Development of Education (ODE)
Masarykova 16/V
1000 Ljubljana
Contributo dell'unità: Barbara Kresal Sterniša;
esperti: Erika Rustja (Ministero dell'educazione, delle scienze, della cultura e dello sport), Eva Klemenčič (Istituto per la ricerca educativa)

SLOVENSKO

Eurydice Unit
Slovak Academic Association for International Cooperation
Svoradova 1
811 03 Bratislava
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

SUOMI / FINLAND

Eurydice Finland
Finnish National Board of Education
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'unità: Matti Kyrö; Kristiina Kaihari (Consiglio nazionale finlandese per l'educazione)

SVERIGE

Eurydice Unit
Department for the Promotion of Internalisation
International Programme Office for Education and Training

Kungsbroplan 3A
Box 22007
104 22 Stockholm
Contributo dell'unità: responsabilità
collettiva

TÜRKIYE

Eurydice Unit Türkiye
MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)
Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat
B-Blok Bakanlıklar
06648 Ankara
Contributo dell'unità: Osman Yıldırım Ugur,
Bilal Aday, Dilek Gulecyuz

UNITED KINGDOM

Eurydice Unit for England, Wales and
Northern Ireland
National Foundation for Educational
Research (NFER)
The Mere, Upton Park
Slough SL1 2DQ
Contributo dell'unità: Geoff Gee (Deputy
Head of Centre for Information and
Reviews, Research Department – NFER)
Eurydice Unit Scotland
Learning Directorate
Area 2C South
Victoria Quay
Edinburgh
EH6 6QQ
Contributo dell'unità:
Unità Eurydice - Scozia

EACEA; Eurydice

L'educazione alla cittadinanza in Europa

Bruxelles: Eurydice

2012 – 142 p.

ISBN 978-92-9201-358-5

doi:10.2797/54981

Descrittori: (educazione alla cittadinanza USE) educazione civica, terminologia, curriculum, obiettivi educativi, metodo di insegnamento, (argomento trasversale USE) approccio interdisciplinare, orario di insegnamento, partecipazione degli studenti, partecipazione dei genitori, normative educative, rapporto scuola-comunità, consiglio di classe, organo di gestione, (organo decisionale USE) autorità educativa, valutazione del sistema educativo, valutazione degli studenti, risorse didattiche, sostegno curricolare, formazione degli insegnanti, qualifica di insegnante, formazione in servizio degli insegnanti, capo d'istituto, istruzione primaria, istruzione secondaria, secondario inferiore, secondario superiore, analisi comparativa, Croazia, Turchia, EFTA, Unione europea



La **rete Eurydice** fornisce informazioni e analisi sui sistemi educativi europei e sulle relative politiche. Dal 2011, è composta da 37 unità nazionali con sede nei 33 paesi partecipanti al programma dell'Unione europea nel campo dell'apprendimento permanente (stati membri dell'UE, paesi dell'EFTA, Croazia e Turchia) ed è coordinata e gestita dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura con sede a Bruxelles, che ne cura le pubblicazioni e ne sviluppa le banche dati.

La **rete Eurydice** si rivolge principalmente ai decisori politici di livello nazionale, regionale, locale ed europeo. I prodotti della rete si concentrano in primo luogo sulla struttura e l'organizzazione dell'istruzione in Europa in tutti i livelli educativi. Le pubblicazioni si suddividono in descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi dedicati ad argomenti specifici, indicatori e dati statistici. Sono disponibili gratuitamente sul sito di Eurydice e, su richiesta, nella versione cartacea.

EURYDICE su Internet – <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>

Finito di stampare
presso Grafiche Gelli
nel mese di Marzo 2013



OE
2013